2014



Bilancio di Esercizio

della Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Brianza - Alzate Brianza

Società Cooperativa

BCC CREDITO COOPERATIVO Alta Brianza Alzate Brianza

Alzate Brianza
Via IV Novembre 549
Tel. 031.634.111 r.a. - Fax 031.619.594

Ponte Lambro
Piazza Puecher 3
Tel. 031.620.156 - Fax 031.622.416

Airuno
Via Postale Vecchia 23
Tel. 039.994.30.12 - Fax 039.994.40.96

Cremnago di Inverigo
Via Roma 64
Tel. 031.699.760 - Fax 031.699.624

Costa Masnaga
Piazza G. Colombo 23
Tel. 031.879.202 - Fax 031.879.250

Olgiate Molgora
Via Aldo Moro 2
Tel. 039.991.02.61 - Fax 039.991.02.69

Albavilla
Piazza Fontana 1
Tel. 031.628.044 - Fax 031.629.440

Eupilio
Via IV Novembre 1
Tel. 031.658.151 - Fax 031.658.140

Erba
Via Turati 2
Tel. 031.333.83.26 - Fax 031.333.95.25

Lipomo
Via Provinciale 758
Tel. 031.558.097 - Fax 031.558.822

Merate
Viale Cornaggia 3
Tel. 039.928.51.20 - Fax 039.598.15.61

Como
Via Rubini 3
Tel. 031.276.75.11 - Fax 031.271.845

Montano Lucino
Via Manzoni 19
Tel. 031.473.107 - Fax 031.470.593

Oggiono
Via Lazzaretto 15/a
Tel. 0341.576.840 - Fax 0341.574.882

Galbiate
Via Ettore Monti 65
Tel. 0341.283.482 - Fax 0341.291.320

Ufficio Assicurativo Alzate Brianza
Via IV Novembre 549
Tel. 031.335.28.41 - Fax 031.335.28.39

Sommario

3 RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE
4 Introduzione
6 Il contesto globale e il Credito Cooperativo
6 Lo scenario macroeconomico di riferimento
7 La politica monetaria nell'area Euro e negli USA
7 La recente evoluzione dell'industria bancaria europea
8 L'evoluzione dell'intermediazione creditizia nell'industria bancaria italiana
8 Economia della Lombardia
12 Economia della Provincia di Como
16 Economia della Provincia di Lecco
18 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria
21 Andamento complessivo del Credito Cooperativo lombardo
31 Alcune realizzazioni del 2014
33 Le prospettive
34 La gestione della Banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di Stato Patrimoniale e di Conto Economico
35 Gli aggregati patrimoniali
51 I risultati economici del periodo 2014
56 La struttura operativa
58 Formazione
63 Attività organizzative
63 Revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa
64 Adempimenti normativi
71 Informazioni sulla avvenuta predisposizione del documento sulla sicurezza dei dati personali
72 Tecnologia informatica
74 Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni
77 Controlli di linea
77 Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs 231/2001
78 Controllo contabile
78 Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette
79 Referente delle Funzioni Operative Importanti
79 Ispettorato interno
82 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi Soci *ai sensi dell'art. 2528 Codice Civile* e criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa *ai sensi dell'art. 2 L.59/92 e dell'art. 2545 Codice Civile*
86 Iniziative a sostegno delle famiglie e delle imprese
87 Altre informazioni
87 Rapporti con le imprese del Gruppo "Banca dell'Alta Brianza"
90 Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio
90 Informativa sulle operazioni con parti correlate
91 Evoluzione prevedibile della gestione
91 La nostra Mission di Banca vicina alla propria Comunità e ai propri Soci
92 Politiche territoriali: interventi sulla rete sportelli
92 Verso un nuovo modello distributivo
93 Politiche di sviluppo commerciale
93 Politiche finanziarie
94 Politiche di gestione del credito
95 Politiche per la redditività e l'efficienza
95 Politiche del capitale e della posizione patrimoniale
96 Politiche di gestione dei rischi e sistema dei controlli interni
97 Politiche organizzative: gli assetti del nuovo modello distributivo
98 Politica di gestione delle risorse umane
99 Considerazioni finali
102 Progetto di destinazione degli Utili di Esercizio

103 RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

107 RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

111 IL BILANCIO
112 Stato Patrimoniale al 31/12/2014
113 Conto Economico al 31/12/2014
113 Prospetto della redditività complessiva
114 Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto 2014
114 Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto 2013
115 Rendiconto Finanziario
116 Riconciliazione

117 CARICHE SOCIALI

121 NOTA INTEGRATIVA



Relazioni e Bilancio

Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione

Cari Soci,

all'inizio di quest'anno, con il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3, il Governo è intervenuto riformando profondamente il settore delle banche cooperative. In particolare, è stato previsto per le Banche Popolari con attivi sopra gli 8 miliardi l'obbligo di trasformarsi nell'arco di 18 mesi in SpA con conseguente abolizione del voto capitario.

Le Banche di Credito Cooperativo non sono state toccate da quel provvedimento, ma un progetto di riforma riguardante le BCC è oggetto di attenzione delle Autorità italiane ed europee.

Il Credito Cooperativo, componente indispensabile dell'industria bancaria e dell'economia italiane, è al lavoro da tempo per riformare la propria struttura organizzativa con concreti risultati. Oggi, con l'entrata in vigore dell'Unione Bancaria (1 gennaio 2014) e della Vigilanza Unica accentrata (4 novembre 2014) è evidente la necessità di procedere con determinazione e tempestività nell'attuazione di cambiamenti che ne rafforzino la sostenibilità nel tempo e rispondano a nuove esigenze di conformità normativa e di vigilanza europea. Solo tali cambiamenti garantiranno lo sviluppo di una formula originale e preziosa di intermediazione al servizio delle comunità. Un progetto di autoriforma in linea con le peculiarità mutualistiche e di vitale indipendenza del Credito Cooperativo italiano e che tenga conto di obiettivi e vincoli finalmente espressi chiaramente dalle Autorità (ridurre la frammentazione del sistema BCC, accrescerne l'integrazione, rispondere alle esigenze, anche rapide, di rafforzamento patrimoniale del Credito Cooperativo attraverso l'afflusso di capitali dall'esterno) è, al momento (gennaio 2015) in via di definizione e di verifica.

Anche la nostra BCC sente particolarmente la responsabilità – che è di tutto il Credito Cooperativo italiano – di difendere una porzione rilevante del risparmio del nostro Paese e le considerevoli quote di mercato conquistate che si traducono nella possibilità di accesso al credito per milioni di famiglie e imprenditori. Anche negli anni più difficili della crisi, le BCC hanno, infatti, accresciuto il numero dei soci e dei clienti, il patrimonio, la capacità di servizio all'economia reale. Gli impieghi erogati dalle BCC italiane rappresentano il 22,6% del totale dei crediti alle imprese artigiane, il 18,2% alle imprese del comparto agricolo, il 17,6% alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione", l'11,1% al comparto "costruzioni e attività immobiliari", il 10,2% al "commercio", il 12,8% del totale dei crediti al Terzo Settore. Più di una famiglia ogni sei tra quelle che ottengono un prestito per l'acquisto dell'abitazione è cliente di una BCC. Il patrimonio di base delle BCC italiane (TIER1) permane in media molto superiore (15,6%) a quello dell'industria bancaria (11,9%).

In sostanza, il modello del Credito Cooperativo ha dimostrato di essere attuale ed efficace. E anche alcuni limitati casi di criticità aziendali sono stati gestiti e risolti esclusivamente attraverso interventi e risorse interne al sistema BCC, con un importante ruolo svolto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che ha contribuito a salvaguardare la solidità della categoria. Peraltro, va sottolineato che in Italia le crisi bancarie non hanno avuto impatto sulle tasche dei contribuenti, al contrario di quanto avvenuto in altri importanti Paesi europei (per gestire la crisi delle banche si è intervenuti con 250 miliardi di euro in Germania; 165 miliardi di euro in Gran Bretagna; 56 miliardi in Spagna; 48 in Irlanda e 42 in Grecia, solo per citare alcuni casi).

Ma il contesto complessivo nel quale opera la nostra cooperativa bancaria è oggi molto diverso da quello di un anno fa. Come già accennato, l'entrata in vigore del Meccanismo di Vigilanza Unico che assegna la responsabilità finale della supervisione su tutte le quasi 4 mila banche europee alla Banca Centrale Europea apre una fase del tutto nuova nella storia bancaria del nostro continente. Inevitabile, e in linea di principio positiva, ma preoccupante per il taglio che regole primarie, standard tecnici e princìpi di vigilanza hanno assunto.

Esistono rischi concreti che la normativa in fase di implementazione non consideri le finalità e la specificità tecnico-normativa ed organizzativa delle banche mutualistiche come le BCC, non adottando la dovuta attenzione per salvaguardare quella "biodiversità bancaria" che è un interesse comune, anche per il buon funzionamento del mercato e della concorrenza.

Un mercato complesso, come quello che si è definito in questi anni di prolungata recessione, ha bisogno sia di grandi players sia di istituti medi e piccoli. Non a caso, la cooperazione di credito in Europa copre oltre il 20 per cento del mercato – e il 30% dei finanziamenti alle PMI – rappresentando una forza imponente e diffusa sul territorio. E le BCC, banche a mutualità prevalente, vocate al sostegno all'economia reale, che destinano nei fatti circa l'80 per cento degli utili a patrimonio, costituiscono un'esperienza ultracentenaria che tanto ha dato allo sviluppo dell'Italia. Sia in termini economici, di concreta fiducia a famiglie ed imprese, anche in tempo di crisi, sia di educazione alla partecipazione ed alla democrazia.

In particolare, come documenta il **Bilancio di Coerenza 2014 del Credito Cooperativo**, le BCC hanno:

> continuato a dare credito a famiglie e piccole imprese;

> dato fiducia all'auto-imprenditorialità giovanile;

> favorito gli investimenti e reso disponibile liquidità aggiuntiva;

> accompagnato la realizzazione di progetti di vita come l'acquisto della casa di proprietà;

> sostenuto migliaia di iniziative del territorio;

> continuato a gestire con prudenza, come avviene da decenni, il risparmio degli italiani.

Ne ha beneficiato lo spazio concorrenziale e di servizio a vantaggio delle famiglie, dei diversi operatori economici, dei soggetti del non profit.

Partiamo oggi da questa consapevolezza. Sapendo che il futuro richiede rigore, discernimento, competenza, coraggio. Ma conoscendo anche il ruolo prezioso svolto dalle nostre banche nei territori.

Questo sguardo lucido vogliamo proporre all'Assemblea odierna.

Il contesto globale e il Credito Cooperativo

Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2014 l'economia mondiale ha proseguito gradualmente il suo percorso di ripresa. La crescita a livello aggregato è apparsa più sostenuta nella seconda metà dell'anno, ma ha mostrato una certa disomogeneità nell'andamento delle principali economie avanzate. Da un lato, infatti, è continuata la fase espansiva che ha caratterizzato l'economia degli Stati Uniti e si è irrobustita la ripresa del Regno Unito; dall'altro lato, il Giappone ha sperimentato nel terzo trimestre dell'anno un'ulteriore contrazione del Prodotto Interno Lordo (PIL), mentre l'attività economica della Cina ha mostrato segnali di rallentamento, a causa della fase di debolezza dagli investimenti. Tale divergenza appare legata principalmente a fattori di natura strutturale piuttosto che a dinamiche cicliche. Anche le più recenti indagini congiunturali hanno confermato tale disomogeneità.

Gli indicatori compositi dell'OCSE, concepiti per anticipare i punti di svolta dell'attività economica rispetto al trend, hanno segnalato prospettive eterogenee tra le maggiori economie, caratterizzate da un indebolimento della congiuntura in Giappone, una crescita stabile per Stati Uniti, Brasile e Cina, una certa attenuazione del ritmo di crescita nel Regno Unito, seppur da livelli elevati, e un rafforzamento dello slancio espansivo in India. Il commercio mondiale ha mostrato segni di rallentamento, parzialmente mitigati dal timido recupero registrato nel terzo trimestre dell'anno.

Tra i fattori che hanno principalmente contribuito alla fase di debolezza degli scambi internazionali si annovera il rallentamento di alcune economie emergenti nell'Asia e nell'America Latina e della Zona Euro. Oltre ai principali rischi di natura geopolitica (crisi Russia-Ucraina e situazione in Medioriente), nella parte finale dell'anno il crollo delle quotazioni del petrolio ha generato un aumento della volatilità sui mercati finanziari. Il prezzo del petrolio, rispetto ai valori registrati a dicembre 2013, si è praticamente dimezzato, scendendo sotto la soglia dei 50 dollari per barile. A pesare sull'andamento del greggio sono intervenuti fattori sia di offerta sia di domanda. L'offerta ha proseguito la sua crescita grazie alla produzione sostenuta da parte dei paesi dell'OPEC, alla quale si è aggiunto l'incremento registrato dagli Stati Uniti, dovuto allo sfruttamento di nuove tecniche di estrazione. La domanda, al contrario, ha risentito in maniera negativa del rallentamento dei consumi dei paesi dell'Eurozona, del Giappone e della Cina.

In sintesi, le attese sull'interscambio mondiale sono orientate verso una ripresa graduale. Molto dipenderà dal rilancio degli investimenti in alcuni paesi. L'insieme dei rischi per le prospettive globali restano orientati verso il basso. Gli alti rischi di natura geopolitica, nonché l'andamento nei mercati finanziari internazionali e nelle economie emergenti, potrebbero influire negativamente sulle condizioni economiche.

Negli **Stati Uniti** la crescita si è mantenuta robusta lungo tutto il 2014. Nel terzo trimestre dell'anno in questione, il prodotto interno lordo statunitense è aumentato del 5,0% su base annuale. I fattori che hanno trainato l'attività economica sono stati di natura sia interna che esterna. L'aumento delle esportazioni, a fronte di una parallela contrazione delle importazioni, ha favorito gli scambi netti con l'estero. La domanda interna ha beneficiato dell'impulso fornito dalla spesa per consumi delle famiglie (favorita dal miglioramento del reddito disponibile e dal buon andamento del mercato del lavoro) e dalla crescita degli investimenti fissi lordi. In via prospettica, gli indicatori anticipatori congiunturali hanno segnalato un mantenimento della crescita anche per i primi mesi del 2015, seppur probabilmente a ritmi meno sostenuti.

L'inflazione al consumo nella parte finale dell'anno si è ridotta, dopo aver sperimentato un picco nel mese di maggio (2,2%). Il tasso d'inflazione al consumo a novembre è stato pari all'1,3%, inferiore di 0,4 punti percentuali rispetto al dato di ottobre, grazie soprattutto al netto calo registrato dai prezzi dei beni energetici.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, a dicembre il tasso di disoccupazione è sceso ulteriormente, arrivando al 5,6%, risultato migliore rispetto alle aspettative degli operatori economici (5,7%), grazie soprattutto alla creazione dei posti di lavoro nei settori non agricoli.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha fatto registrare nel terzo trimestre del 2014 una crescita dello 0,2%, guidata dal contenuto rialzo dei consumi sia delle famiglie (0,5%) che delle Amministrazioni Pubbliche (0,3%), a fronte, tuttavia, di una flessione degli investimenti fissi lordi (–0,3%) e di una crescita nulla delle scorte. I principali indicatori congiunturali hanno evidenziato ancora una situazione di stallo. L'indice composito dei responsabili degli acquisti (PMI) relativo al settore manifatturiero a dicembre si è posizionato poco al di sopra della soglia di espansione economica (50 punti), al pari dell'indicatore calcolato per le imprese operanti nel settore servizi.

In chiusura d'anno, il tasso d'inflazione al consumo della zona Euro è sceso sotto lo zero (–0,2%), trascinato dal crollo dei prezzi dell'energia. Il tasso d'inflazione di fondo, al netto delle componenti più volatili si è mantenuto positivo (0,8%), mentre è proseguita la diminuzione su base annua dei prezzi alla produzione (–1,3% la variazione nel mese di dicembre).

In **Italia**, si è assistito ad un nuovo rallentamento della congiuntura, dopo i deboli segnali di ripresa registrati nella parte finale del 2013. Nel terzo trimestre del 2014 il PIL è sceso su base trimestrale dello 0,1%, dopo la contrazione dello 0,2% del trimestre precedente, a causa della decisa caduta degli investimenti fissi lordi (–1,0%). La produzione industriale nel corso del 2014 ha registrato valori altalenanti, mentre la situazione del mercato del lavoro rimane critica, con il tasso di disoccupazione che nel mese di novembre ha raggiunto il 13,4%. Nello stesso mese il tasso di disoccupazione giovanile (calcolato tenendo in considerazione la fascia di popolazione di età compresa tra i 15 ed i 24 anni) ha toccato il 43,9%.

Ad agosto del 2014, per la prima volta dal 1959, il tasso di inflazione al consumo ha registrato un valore negativo e l'Italia è entrata in deflazione. Il tasso è tornato ad evidenziare valori positivi nei mesi di ottobre e novembre, per poi segnalare una nuova decrescita dei prezzi su base annua a dicembre (–0,1%).

LA POLITICA MONETARIA NELL'AREA EURO E NEGLI USA

Il Consiglio direttivo della BCE, nella riunione del 22 gennaio del 2015, ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento. Ma contestualmente, ha lanciato un nuovo programma di acquisto di titoli (il cosiddetto *Quantitative Easing*) per un importo complessivo di oltre 1,1 miliardi di euro (con un ritmo di circa 60 miliardi al mese), nel tentativo di rilanciare l'economia dell'Eurozona. Il programma parte da marzo 2015 e dovrebbe concludersi a settembre 2016, ma non è escluso un prolungamento qualora non venga raggiunto l'obiettivo di un tasso di inflazione al 2%.

Quanto alle altre misure non convenzionali di politica monetaria, l'Eurosistema aveva già iniziato il programma di acquisti di titoli emessi a fronte della cartolarizzazione di crediti bancari a imprese e famiglie (*Asset-Backed Securities Purchase Programme*) e quello di obbligazioni bancarie garantite (*Covered Bond Purchase Programme*). Tutto ciò ha contribuito a mantenere i tassi su valori decisamente contenuti. Il valore puntuale di inizio anno del tasso euribor a 3 mesi si è attestato allo 0,05% (0,15% il tasso euribor a 6 mesi).

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della **Federal Reserve** alla fine di ottobre 2014 ha annunciato la decisione di concludere il suo programma di acquisto di titoli. Si è mantenuto inoltre invariato in un intervallo compreso tra lo 0% e lo 0,25% l'obiettivo per il tasso ufficiale sui Federal Funds. I futuri aumenti terranno conto dalla dinamica occupazionale e inflazionistica.

LA RECENTE EVOLUZIONE DELL'INDUSTRIA BANCARIA EUROPEA

Il sistema finanziario europeo si sta lentamente riprendendo dalla crisi e le banche hanno mostrato, nell'ultimo triennio, progressi nel rafforzamento dei propri bilanci, sebbene a ritmi diversi a seconda dei paesi considerati.

La tendenza alla contrazione dell'attivo del settore bancario avviata nel 2012 sembra essersi arrestata a partire dai primi mesi del 2014. Il Totale Attivo Consolidato, infatti, è risalito a 25.130 miliardi di euro alla fine del II trimestre del 2014, per poi sperimentare un ulteriore incremento nel trimestre successivo del 2,1% e raggiungere, nell'ultima rilevazione disponibile, circa 25.696 miliardi di euro. Gran parte dell'aumento è attribuibile principalmente all'incremento registrato dai titoli non azionari ed altre attività, contrariamente ai prestiti verso i residenti, che da dicembre 2013 hanno registrato una marginale riduzione delle consistenze.

Dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione degli impieghi alle società non finanziare, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi della Zona Euro, a fronte di tassi d'interesse pressoché invariati. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi del 3,0 per cento nel 2013, sono diminuiti ulteriormente del 2,3 per cento nel II trimestre del 2014 (rispetto al II trimestre del 2013) e di un ulteriore 2,0 per cento nel trimestre successivo (sempre su base annuale), assestandosi a 4.273 miliardi di euro nell'ultima rilevazione disponibile (ottobre 2014). La riduzione ha interessato maggiormente gli impieghi con durata oltre 1 anno e fino a 5 anni (–3,3 per cento la contrazione su base annuale sia nel II che nel III trimestre del 2014).

La riduzione degli impieghi alle famiglie è stata più contenuta. Dopo la diminuzione dello 0,1 per cento nel 2013, nell'ultima rilevazione disponibile, riferita al III trimestre 2014, sono scesi a 5.194 miliardi di euro (–0,5 per cento rispetto al III trimestre del 2013).

Per quanto riguarda la raccolta, i depositi delle istituzioni bancarie europee hanno confermato il trend positivo registrato 2013 anche nei primi tre trimestri del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 6,4 per cento nel II trimestre e del 5,8 per cento nel III trimestre del 2014, dopo l'aumento del 6,8 per cento nel 2013, grazie al contributo dei depositi con scadenza prestabilita superiore ai 2 anni (+6,7 per cento rispetto al III trimestre 2013). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono cresciuti del 2,4 per cento nel 2013 e del 2,2 per cento su base annua nel III trimestre 2014. Anche in questo caso l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi con scadenza prestabilita superiore ai 2 anni (+5,0 per cento su base annua nel II trimestre del 2014 e +2,4 per cento nel trimestre successivo).

L'EVOLUZIONE DELL'INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA NELL'INDUSTRIA BANCARIA ITALIANA

Nel corso del 2014 è proseguita, con una lieve moderazione rispetto all'esercizio precedente, la contrazione dei prestiti alle imprese, che ha continuato a risentire, dal lato della domanda, della debolezza degli investimenti e, dal lato dell'offerta, della persistente rischiosità dei prenditori di fondi. Secondo le recenti indagini presso le banche e le aziende, le condizioni di offerta di credito alle imprese sono lievemente migliorate, ma restano più difficili per quelle di minore dimensione.

Nel novembre 2014 il calo dei finanziamenti alle imprese risultava, su base annua, lievemente meno marcato per gli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi bancari rispetto alle altre banche (–2,2% e –2,7% rispettivamente). Con riferimento alle branche di attività economica, la contrazione del credito si è attenuata per il comparto manifatturiero e per quello dei servizi (–1,7% e –2,4%, rispettivamente); rimane più accentuata per il settore delle costruzioni (–5,4%).

Sul fronte del *funding* tra la fine di agosto e quella di novembre la raccolta al dettaglio delle banche italiane presso le famiglie residenti è lievemente aumentata, riflettendo principalmente l'accelerazione dei depositi in conto corrente (cresciuti su base annua del 7,7%, dal 6,1% di agosto). Nello stesso periodo sono diminuiti i collocamenti netti di obbligazioni allo sportello e la raccolta interbancaria all'estero.

Secondo le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'Euro (*Bank Lending Survey*) nel terzo trimestre del 2014 le condizioni di offerta di credito sono rimaste invariate rispetto al periodo precedente nei confronti sia delle imprese sia delle famiglie, a fronte di una domanda ancora debole per le prime e in aumento per le seconde. Secondo informazioni preliminari relative al mese di novembre, gli intermediari – anche a seguito dei fondi ottenuti con l'operazione mirata di rifinanziamento di settembre – avrebbero allentato lievemente i criteri di concessione di prestiti alle imprese. I sondaggi più recenti presso le aziende segnalano condizioni di accesso al credito ancora differenziate per classe dimensionale di impresa: in dicembre sia la rilevazione trimestrale condotta dalla Banca d'Italia in collaborazione con *Il Sole 24 Ore*, sia l'indagine mensile dell'Istat sul clima di fiducia delle imprese manifatturiere hanno evidenziato un miglioramento rispetto a settembre per le aziende più grandi, a fronte di condizioni di accesso al credito ancora sfavorevoli per quelle di minore dimensione. Anche la quota di imprese che ha dichiarato di non avere ottenuto il finanziamento richiesto è risultata sensibilmente più elevata per le aziende minori (14,5%, contro 6,5% per quelle più grandi).

Il taglio dei tassi ufficiali operato dalla BCE lo scorso settembre ha contribuito a ridurre il costo del credito. Tra agosto e novembre il tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie e quello sui nuovi prestiti alle imprese sono scesi rispettivamente di due e quattro decimi di punto percentuale, collocandosi al 2,9% e 2,6%.

Il costo del credito erogato dalle banche italiane permane al di sopra di quello medio dell'area dell'Euro, ma è proseguito il calo del differenziale rispetto ai corrispettivi tassi medi praticati nell'area; per i nuovi mutui a famiglie e i nuovi prestiti a imprese il differenziale è sceso a 30 punti base, da 40 e 65.

La diminuzione del costo dei prestiti alle imprese italiane ha riguardato sia le piccole aziende sia quelle di maggiore dimensione: il costo dei nuovi finanziamenti di importo inferiore al milione di euro è sceso di 60 punti base (al 3,4%), quello dei prestiti di importo superiore si è ridotto di 20 punti base (al 2,0%).

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre il flusso di nuove sofferenze rettificate in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è rimasto stabile al 2,6%. L'indicatore è salito di un decimo di punto – al 4,1% – per i prestiti alle imprese. La qualità del credito nei confronti delle aziende operanti nel settore delle costruzioni è peggiorata; quella per le imprese manifatturiere e dei servizi ha registrato un miglioramento. Per le famiglie le nuove sofferenze in rapporto ai prestiti sono diminuite di tre decimi, all'1,2%. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre-novembre l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza si è ridotta del 9% rispetto al corrispondente periodo del 2013.

ECONOMIA DELLA LOMBARDIA

L'andamento congiunturale del settore manifatturiero lombardo consegna, nel 2014, un quadro di lento recupero, ancora troppo debole per parlare di una vera ripresa economica, che sembra essere rimandata.

Euro debole, basso prezzo del petrolio e maggiore liquidità sono condizioni che concorrono alla previsione di una ripresa dell'economia lombarda e nazionale per il 2015. Opportunamente sfruttate e accompagnate da un'adeguata politica economica di sostegno agli investimenti delle imprese, queste condizioni certamente avvieranno l'auspicato processo di crescita, esteso a tutti i territori e tutti i settori.

SETTORE INDUSTRIA

Il recupero dei livelli produttivi di inizio anno, poi attenuatosi fino ad appiattirsi nell'ultimo trimestre dell'anno, ha comunque permesso alla produzione industriale lombarda di chiudere il 2014 segnalando una crescita media annua nell'ordine dell'1,5 per cento, rispetto al –0,1 per cento del 2013. Elemento propulsivo del sistema industriale regionale, anche per il 2014, si confermano gli ordinativi esteri, con una svolta positiva fatta segnalare da quelli interni e dal fatturato.

Ancora una volta la **dimensione d'impresa** si è rivelata fattore discriminante nell'andamento dell'attività delle imprese. A inizio anno, infatti, si registrano le maggiori crescite tendenziali nei livelli produttivi in capo alle aziende di medie e grandi dimensioni (+1,3 per cento, rispetto al +0,4 per cento delle imprese di minori dimensioni). Il divario si intensifica ulteriormente nell'ultimo periodo dell'anno, riflettendo una produzione invariata per le aziende più piccole, a fronte di una crescita dell'1 per cento per quelle con più di 200 addetti.

Con riguardo alla **destinazione economica dei beni**, il ritardo nella ripresa degli investimenti ha avuto ripercussioni negative sui livelli di produzione dei beni d'investimento (–0,5 per cento). Lievi segnali positivi per le aziende produttrici di beni di consumo, ma sono le imprese produttrici di beni intermedi ad aver conseguito i migliori risultati produttivi (+2,2 per cento).

Da un punto di vista **settoriale**, la dinamica della produzione risulta molto differenziata, anche se complessivamente in miglioramento (+0,2 per cento). Guidano la ripresa i settori della Siderurgia, della Meccanica, le Pelli-Calzature, le industrie varie ed il Legno mobilio. Minimi incrementi si ravvisano, altresì, nei comparti della Gomma plastica e del Tessile.

Ancora penalizzati dalla stagnazione dei consumi e dalla crisi dell'edilizia risultano, invece, l'Abbigliamento, i Minerali non metalliferi, i Mezzi di Trasporto, la Chimica e Carta e gli Alimentari.

Le **scorte di prodotti finiti**, che al termine del 2013 erano scese sotto il livello giudicato normale dagli imprenditori, si sono tenute su livelli inferiori alla norma, anche corso del 2014; mentre il grado di **utilizzo degli impianti**, pur registrando un lieve aumento, non ha raggiunto i livelli del passato.

Gli **scambi con l'estero**, che a livello nazionale hanno registrato un incremento dell'1,3 per cento, in Lombardia sono rimasti stabili sui livelli dell'anno precedente. Hanno continuato a rafforzarsi le vendite verso i mercati della Unione europea, mentre si sono ulteriormente indebolite quelle extra-UE, che rappresentano il 45 per cento delle esportazioni complessive. In particolare, a fronte di un aumento delle vendite verso gli Stati Uniti, è diminuito, per il secondo anno consecutivo, il valore delle esportazioni di metalli verso la Svizzera.

VARIAZIONI TENDENZIALI DELLE PRINCIPALI VARIABILI (dati a parità di giorni lavorativi)

	2013 Media annua	2014 I	II	III	IV	Media annua
Produzione	**–0,1**	2,8	1,5	1,6	0,2	**1,5**
Tasso di utilizzo degli impianti (1)	**71,7**	72,9	73,2	73,1	73,5	**73,2**
Ordini interni (4)	**–1,1**	2,5	–0,3	0,1	1,0	**0,8**
Ordini esteri (4)	**2,7**	3,7	3,9	1,9	3,1	**3,1**
Periodo di produzione assicurata (2)	**55,8**	56,9	62,6	62,4	60,0	**60,5**
Fatturato totale	**0,8**	3,8	3,3	3,3	2,0	**3,1**
Giacenze prodotti finiti (3)	**0,0**	–0,8	–1,6	–0,1	–2,0	**–0,9**
Giacenze materiali per la produzione (3)	**–1,6**	–2,4	–0,8	–1,0	–2,0	**–1,5**

Nota: l'aggiunta di una nuova informazione porta ad una stima migliore del modello di correzione per i giorni lavorativi e quindi alla possibile revisione dei dati già pubblicati. - Fonte: Unioncamere Lombardia

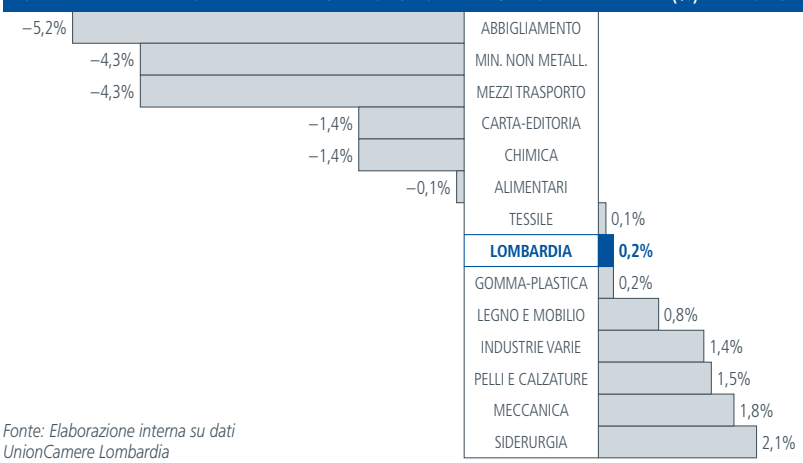
(1) Tasso di utilizzo degli impianti nel trimestre (dato destagionalizzato)
(2) Numero di giornate (dato destagionalizzato)
(3) Saldo (punti %) fra indicazioni di eccedenza-scarsità (dato grezzo)
(4) Dati e prezzi costanti

VARIAZIONI CONGIUNTURALI DELLE PRINCIPALI VARIABILI (dati destagionalizzati)

	2013 I	II	III	IV	2014 I	II	III	IV
Produzione	–0,7	–1,2	0,2	1,0	0,4	0,0	0,2	–0,2
Ordini interni (1)	–0,3	0,1	0,5	–0,3	2,5	–2,5	0,3	0,6
Ordini esteri (1)	0,8	1,0	2,3	0,4	0,0	0,9	0,8	1,0
Fatturato totale	–0,8	–1,3	0,7	1,4	0,5	0,6	0,7	0,2
Quota fatturato estero (%)	39,4	40,2	39,4	39,2	39,7	39,8	40,1	39,0
Prezzi materie prime	0,8	0,5	0,8	0,7	0,6	0,8	0,8	0,5
Prezzi prodotti finiti	0,1	0,0	0,1	0,2	0,4	0,2	0,3	0,1

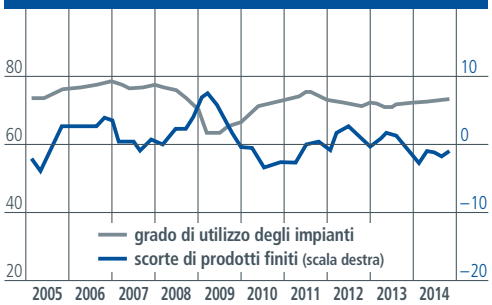
(1) Dati e prezzi costanti - Fonte: Unioncamere Lombardia

LOMBARDIA - VARIAZIONE MEDIA ANNUA PRODUZIONE PER SETTORE DI ATTIVITA' (%) - ANNO 2014



Fonte: Elaborazione interna su dati UnionCamere Lombardia

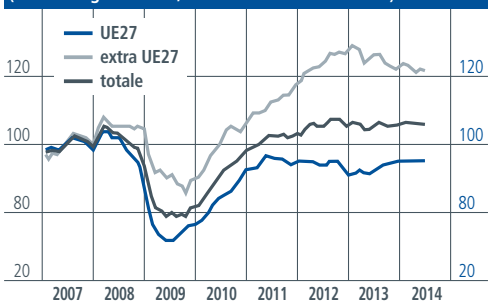
LIVELLO DELLE SCORTE E GRADO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI (1)



(1) Per il livello delle scorte di prodotti finiti, saldi delle risposte positive (superiore al normale) e negative (inferiore al normale). Per il grado di utilizzo degli impianti, valori percentuali.

Fonte: elaborazione su dati UnionCamere, Confindustria Lombardia, Regione Lombardia (UCR)

ESPORTAZIONI (indice 2007 = 100)
(dati destagionalizzati; medie mobili di tre termini)



Fonte: elaborazione su dati Istat

Tra i paesi BRIC (acronimo dei paesi emergenti: Brasile, Russia, India e Cina), che incidono per circa l'8 per cento sulle esportazioni regionali totali, si sono registrati andamenti divergenti. Dopo anni di andamenti crescenti, la negativa congiuntura registratasi nei comparti dei macchinari e dei mezzi di trasporto, ha ridotto le vendite verso la Russia ed il Medio Oriente; decrementi anche nelle vendite verso India e Brasile, mentre sono cresciute le esportazioni verso la Cina.

Il mercato estero si è confermato determinante per i settori Alimentari, dell'Abbigliamento, dei Macchinari, degli Apparecchi elettrici e dei Prodotti chimici, mentre si sono contratte le vendite nei comparti dei Metalli di base e dei prodotti in metallo (quasi un quinto delle esportazioni regionali), dei Mezzi di trasporto e delle Apparecchiature elettroniche e ottiche.

In questo ambito, le prospettive degli imprenditori industriali per il 2015 sono di aumento delle esportazioni, in particolare verso gli Stati Uniti, mentre a causa delle sanzioni conseguenti alle tensioni geo-politiche in Ucraina, si prevedono ricadute negative nelle vendite verso la Russia.

COMMERCIO ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE (milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	ESPORTAZIONI			IMPORTAZIONI		
	1°sem. 2014	Variazioni 2013	Variazioni 1°sem. 2014	1°sem. 2014	Variazioni 2013	Variazioni 1°sem. 2014
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	209	7,9	5,8	1.157	4,6	–4,1
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	125	3,4	22,7	1.961	–17,4	–48,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.523	4,4	6,8	3.650	2,5	6,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	4.298	2,1	7,4	2.924	–0,1	7,2
Pelli, accessori e calzature	1.357	10,8	–3,5	971	2,5	1,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	959	–1,8	7,0	1.191	–4,3	6,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	269	–14,8	–0,5	488	–22,9	–12,9
Sostanze e prodotti chimici	5.546	0,1	1,2	8.160	–5,1	1,7
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	2.151	9,8	–4,0	4.490	–1,1	–9,7
Gomma, materie plast., minerali non metal.	3.105	1,8	2,0	2.147	0,6	7,3
Metalli di base e prodotti in metallo	9.746	–4,9	–1,2	6.623	–4,4	–2,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2.583	–7,9	–6,5	6.957	–10,8	–5,6
Apparecchi elettrici	3.350	1,5	3,3	3.022	–1,3	2,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	11.048	1,1	0,8	4.771	2,8	4,9
Mezzi di trasporto	3.728	1,3	–2,8	3.167	–3,9	7,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	2.271	3,1	1,7	2.273	2,9	9,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	297	–23,7	–26,3	971	–7,4	4,2
Prodotti delle altre attività	546	–4,8	–34,2	309	–9,0	–12,8
Totale	**54.110**	**–0,1**	**0,1**	**55.233**	**–4,3**	**–2,7**

Fonte: Istat

IL MERCATO DEL LAVORO

Secondo la rilevazione sulle **forze lavoro** condotta dell'Istituto Nazionale di Statistica (Istat), nel corso del primo semestre 2014, il numero di occupati in Lombardia è rimasto sostanzialmente stabile al 2013. È cresciuto il numero degli addetti dell'industria in senso stretto (+2 per cento), pur rimanendo ben al di sotto dei livelli pre-crisi; è rimasto stabile il numero di impiegati nel settore dei servizi, mentre è continuata l'erosione degli occupati nel settore delle costruzioni.
Alla riduzione dei lavoratori autonomi si è contrapposto un incremento dei dipendenti. Le nuove assunzioni sono avvenute per lo più con contratti a tempo determinato, cui sono seguiti contratti a tempo indeterminato, contratti interinali e di apprendistato. È altresì aumentato il numero di inattivi che cercano lavoro, spinti ora da una maggiore fiducia nella possibilità di trovarlo.
Alla tenuta dell'occupazione si è associata, nell'industria in senso stretto, una riduzione del ricorso alle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (CIG), nei settori del Tessile, della Chimica e dell'Edilizia. Il ricorso alla CIG ha continuato, invece, a crescere nel comparto Meccanico che ha ricevuto oltre la metà degli interventi del settore industriale.

OCCUPATI E FORZA LAVORO (variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	OCCUPATI						In cerca di occupaz.	Forze di lavoro	Tasso di occupaz. (1) (2)	Tasso di disoccup. (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: com. alb. e ristor.	Totale					
2011	−11,3	2,0	−3,2	−0,2	*−0,5*	0,0	3,1	0,2	64,7	5,8	68,7
2012	1,0	−0,2	−1,5	0,5	*4,6*	0,2	32,4	2,0	64,7	7,5	70,0
2013	10,6	−0,6	−8,6	2,1	*1,4*	0,7	9,6	1,4	64,9	8,1	70,7
2012 - 1° trim.	2,4	0,6	4,2	−1,1	*4,0*	−0,2	33,9	1,9	64,6	7,9	70,2
2° trim.	−1,2	0,9	−0,7	0,5	*8,5*	0,5	44,2	2,8	64,9	7,4	70,2
3° trim.	4,8	0,5	−8,7	2,0	*5,4*	0,8	42,5	2,8	64,7	6,7	69,4
4° trim.	−1,8	−2,8	−0,9	0,7	*0,4*	−0,4	15,3	0,6	64,5	7,9	70,1
2013 - 1° trim.	−6,8	−1,2	−10,1	2,5	*3,9*	0,4	10,8	1,2	64,5	8,7	70,8
2° trim.	6,0	−1,6	−16,4	3,6	*2,5*	0,7	2,7	0,9	65,0	7,6	70,4
3° trim.	27,2	0,6	−2,8	1,4	*1,1*	1,3	12,1	2,0	65,2	7,4	70,5
4° trim.	20,7	−0,1	−4,1	0,9	*−2,0*	0,5	12,7	1,5	64,7	8,7	71,0
2014 - 1° trim.	10,2	1,5	−14,7	0,6	*−1,6*	−0,2	2,3	0,0	64,4	8,9	70,7
2° trim.	7,0	2,6	−4,8	−0,2	*−5,2*	0,3	7,3	0,8	65,1	8,0	70,9

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. - Fonte: Istat. Rilevazione sulle forze di lavoro.

ASPETTATIVE DEGLI IMPRENDITORI

I recenti aggiornamenti sull'economia italiana del Centro Studi Confindustria e di Prometeia hanno un'intonazione positiva e condividono che il deprezzamento dell'Euro, la riduzione del prezzo del petrolio e le nuove misure (quantitative easing) adottate dalla BCE aumenteranno i ritmi di crescita dell'Italia.
Come sottolinea l'Istat, primi segnali di miglioramento stanno arrivando a livello Nazionale dal mercato del lavoro, con il tasso di disoccupazione (anche giovanile) in riduzione, ed il tasso di occupazione in lieve aumento, da dicembre 2014.

L'indicatore di fiducia riferito ai consumatori migliora, da gennaio 2015, sia nel Nord-Ovest (Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria), sia in Italia. Aspettative crescenti anche per gli imprenditori industriali sul fronte della produzione industriale e della domanda estera; mentre si mantengono stabili sulla domanda interna.

ECONOMIA DELLA PROVINCIA DI COMO

Per il settore manifatturiero comasco, il 2014 si conclude bene, con una variazione della produzione del +1,4%. Il dato, tuttavia, è inferiore a quello dei precedenti trimestri. Complessivamente, la performance comasca è stata migliore di quella lombarda che, con il suo rallentamento, potrebbe generare qualche allarme. Il fatturato cresce sia sul mercato estero, sia sul mercato interno. Gli ordini, invece, sono in flessione. Le previsioni sono coerenti con il quadro generale: per gli imprenditori comaschi non mancano le preoccupazioni.

Finalmente il settore manifatturiero artigiano sembra avere toccato il punto di svolta, dopo una lunga sequenza di trimestri problematici. La produzione aumenta del +0,8% in linea con il fatturato che cresce, sia sul fronte interno, sia estero. Ordini e aspettative, tuttavia, restano negativi, mostrando la fragilità del ciclo.

Per quanto riguarda il commercio, i dati a disposizione mettono in luce il perdurare delle difficoltà del settore: il trimestre si conclude con una nuova flessione del fatturato e le aspettative non lasciano presagire un cambio di rotta. Per quanto riguarda i dati di vendita di prodotti di largo consumo confezionati presso supermercati e ipermercati, Como chiude l'anno con un aumento del +2,1% a valore e –0,6% a volume, variazioni decisamente superiori a quelle nazionali e regionali.

Anche nel settore dei servizi prevalgono le difficoltà. La variazione del fatturato è ancora negativa, seppur di poco (–0,9%), in controtendenza al dato regionale: non si assiste ancora al tanto agognato rimbalzo dopo oltre tre anni di contrazioni. Le previsioni restano pessimistiche. Per contro, nelle costruzioni potrebbe essere stato toccato il pavimento della crisi: a Como il fatturato del quarto trimestre è cresciuto del +3,4%, in controtendenza al dato regionale.

Per quanto riguarda la demografia d'impresa, il numero delle registrate è risultato pari a 48.358, con un calo di –975 unità rispetto a dicembre 2013 (–2,0%) e di –472 unità rispetto a settembre 2014. Analogo l'andamento del sottoinsieme delle 43.325 imprese attive, che hanno perso 774 unità rispetto all'anno precedente (–1,8%) e 402 negli ultimi tre mesi. Le iscrizioni sono state pari a 650 e le cancellazioni 1.128 (di cui 727 non d'ufficio). I fallimenti dichiarati dal Tribunale di Como nel trimestre considerato sono stati complessivamente 54, in leggero calo rispetto ai 62 di 12 mesi prima.
Le ore di cassa integrazione autorizzate sono risultate in forte calo rispetto ai dati di fine 2013 (–33,8%).

SETTORE MANIFATTURIERO

Imprese non artigiane

Nella consueta indagine congiunturale svolta da Unioncamere Lombardia nel quarto trimestre 2014 sono state intervistate 116 imprese industriali manifatturiere con almeno 10 addetti.

La copertura campionaria ideale è stata raggiunta e superata (129%), in particolare per le piccole imprese. I gruppi delle medie (86%) e delle grandi imprese (73%) hanno ottenuto un tasso di risposta inferiore. Per il sesto trimestre consecutivo la variazione tendenziale della produzione risulta positiva (+1,4%), superiore a quella regionale che, ferma al +0,2%, desta qualche preoccupazione. Il dato è in rallentamento.

Como si trova nella parte alta di una graduatoria provinciale quasi tutta in positivo. Tra le tre province in contrazione vi è Milano (–1,4%) che, data la sua rilevanza economica, trascina verso il basso l'intero consuntivo regionale.

Come di consueto, volendo dare un'indicazione di massima sulla performance dei singoli comparti, appare opportuno considerare l'intero campione lombardo, più attendibile per numerosità, e affiancare dove possibile il dato comasco. Ai vertici della graduatoria si posiziona ormai stabilmente la siderurgia, seguita dalla meccanica (+1,8% in Lombardia e +2,8% in provincia di Como) e dalle calzature. Al contrario, nella parte bassa, si posizionano l'abbigliamento e i mezzi di trasporto e componentistica (dopo avere tanto corso nelle precedenti rilevazioni). Non vi è ancora tregua per la lunga infilata di flessioni incassate dal settore dei minerali non metalliferi (produzione di cemento), legato al ciclo dell'edilizia.

Tra i settori più rilevanti per l'economia comasca si segnala il buon andamento del tessile (+0,1% in Lombardia e +3,4% a Como) e del legno arredo (+0,8% in regione e +1,0% in provincia).

Per quanto riguarda la dimensione d'impresa, si segnala che a livello provinciale per la quarta volta consecutiva tutte e tre le classi dimensionali (piccola, media e grande) hanno raggiunto e mantenuto risultati positivi, a conferma della diffusione della crescita. Appaiono più preoccupanti per i loro possibili effetti a cascata, i dati regionali del gruppo delle grandi imprese, in lieve flessione.

La classificazione delle imprese regionali sulla base dell'utilizzo dei prodotti mette in luce dati positivi per le categorie dei consumi finali e intermedi. I beni di investimento, invece, registrano una lieve flessione e si dimostrano, come nei precedenti trimestri, quelli più critici.

La distribuzione percentuale del campione in base alla classe di variazione della produzione industriale, rileva in provincia di Como un saldo positivo (22,4 punti) tra il numero delle imprese in crescita e quelle che registrano una flessione. Il dato è in miglioramento rispetto alla precedente rilevazione perché:

- aumenta dal 10,1% al 14,7% il numero delle imprese che vanno bene (crescita della produzione compresa tra 0 e +5%);
- resta stabile a 40% la percentuale delle imprese che vanno molto bene (crescita della produzione superiore al 5%);
- diminuisce il numero delle imprese che vanno male (calo della produzione più marcato del –5%), passate dal 26,6% al 23,3%.

L'indice della produzione risulta in lieve crescita pur restando largamente al di sotto dei valori pre-crisi.
Alla produzione è strettamente legata la politica di gestione delle scorte, in particolare quella di prodotti finiti. Il 27% dei rispondenti ha dichiarato di non detenere alcun magazzino, mentre il 58% ritiene il livello adeguato. Tra chi non si trova in una condizione di equilibrio prevalgono i giudizi di "eccedenza" (saldo +0,9 punti). Non ci sarà, quindi, nel prossimo trimestre alcuna spinta alla produzione determinata dal ripristino del livello ottimale delle scorte.

Il fatturato totale cresce del +2,8% rispetto ai dati di 12 mesi prima, in rallentamento rispetto alle tre precedenti rilevazioni. Il dato è superiore a quello regionale (+2,0%). Rispetto a questo indicatore Como si trova nella parte alta di una graduatoria che vede tutte le province in territorio positivo eccetto Mantova e Lodi.

Anche il fatturato interno contribuisce in modo significativo a questo risultato (+2,1%), con una variazione nettamente al di sopra di quella regionale, ferma al +0,2%. Come di consueto il fatturato estero corre di più (+3,9%, comunque al di sotto della media regionale del +4,9%). La quota del fatturato estero è pari al 36,1%, in crescita. Chiaramente sulla dinamica del fatturato misurato a prezzi correnti incide anche l'andamento dei listini, che a Como nel corso di dodici mesi sono aumentati dell'1,4% (+1,1% in Lombardia), a fronte di un aumento del costo delle materie prime pari a +3,2% (+2,7% in Lombardia).

Segnali meno incoraggianti arrivano dal fronte ordini: nei mercati esteri si segnala un calo nella raccolta dall'estero: −1,3% contro il +1,7% del precedente trimestre, in controtendenza al +3,1% della Lombardia. Gli ordini interni sono stazionari (+0,0%), anch'essi in rallentamento rispetto alla recedente rilevazione e al di sotto del dato regionale (+1,1%).

Le tensioni sul mercato del lavoro sono tutt'altro che risolte: il quarto trimestre si chiude con una nuova contrazione dell'occupazione (−2,5%), in peggioramento, analogamente a quanto successo in Lombardia (−1,9%). La ripresa non riesce a tradursi in occupazione.

Il numero delle imprese attive nel settore manifatturiero, pari a 6.576, è calato sia in termini tendenziali (−96 unità in 12 mesi) che congiunturali (−15 unità in tre mesi).

Imprese artigiane

All'interno del settore manifatturiero, Unioncamere Lombardia ha anche intervistato 93 imprese iscritte all'Albo artigiani con un numero di addetti compreso tra 3 e 49. La copertura ideale del campione è stata sfiorata ma non raggiunta (97%).

Finalmente, dopo una lunga sequenza di dati negativi il settore artigiano sembra avere toccato il punto di svolta e fatto un piccolo passo per risalire la china: la produzione cresce del +0,8%, in linea con il dato regionale (+0,7%), dopo tanti trimestri di difficoltà e under-performance.

Parallelamente la distribuzione percentuale delle imprese per classe di variazione della produzione porta elementi di valutazione contrastanti, sebbene il quadro complessivo sia positivo. Tra gli elementi favorevoli si segnala che:

> è aumentato da 7,0% a 8,6% il numero di chi ha registrato una lieve crescita della produzione (compresa tra 0 e 5%);

> è rimasto costante al 33% il numero di chi ha chiuso il trimestre con un forte incremento della produzione (superiore al +5%);

> è lievemente calata (da 30,0% a 29,0%) la percentuale dei rispondenti che ha visto un importante calo dell'attività (più marcato del −5%).

Tra quelli negativi si segnala che:

> è aumentata la percentuale di chi ha vissuto una flessione modesta (compresa tra 0 e −5%), passata da 2,0% a 9,7%;

> è diminuito il numero di chi si trova in una condizione di stazionarietà (da 28,0% a 19,0%).

Il saldo complessivo tra chi cresce e chi cala è positivo, ma in rallentamento rispetto alla precedente rilevazione (3,2 punti contro gli 8 di tre mesi prima).
Il contesto in cui si inseriscono questi dati resta difficile.

Per quanto riguarda le scorte, il 52% delle imprese artigiane intervistate dichiara di non detenerne e il 33,7% di averne in misura adeguata. Tra chi non si trova in una posizione di equilibrio, prevale chi le giudica "eccessive" (7,6%) rispetto a chi le trova "scarse" (6,5%). Nei prossimi tre mesi, quindi, non arriverà una spinta alla produzione determinata dal desiderio di raggiungere un livello ottimale del magazzino (il saldo è di +1,1 punti).

In linea con la produzione, segnali positivi arrivano anche dal fatturato: +0,8%, in accelerazione rispetto al precedente trimestre. A questo risultato ha contribuito il mercato estero (+2,1%, in linea con la Lombardia) ma anche quello interno, in lieve crescita (+0,6%, in controtendenza al dato regionale pari a −0,2%).

Malgrado la quota di fatturato realizzata all'estero dalle imprese artigiane sia tuttora contenuta (11,9%), il trend di crescita di questo indicatore risulta in costante aumento.

Dall'analisi degli ordini non arrivano tuttavia segnali incoraggianti per il prossimo trimestre: permangono negativi quelli esteri (−7,3%) e quelli interni flettono a −4,4%.

Il clima di fiducia degli imprenditori artigiani resta negativo: credono poco nella ripresa e, infatti, il numero di chi si aspetta un miglioramento è sempre inferiore a quello di chi si aspetta un peggioramento. Sono tutti negativi i saldi grezzi relativi a produzione (−8,8 punti), domanda interna (−23,3 punti), occupazione (−7,7 punti), fatturato (−11 punti). Solo la domanda estera si avvicina alla parità (−1,5 punti). È utile tuttavia mettere in luce il fatto che la maggioranza assoluta dei rispondenti si posiziona sempre sulla "stazionarietà", cioè sulla continuazione di uno status quo non positivo.

COMMERCIO E GRANDE DISTRIBUZIONE

Alla rilevazione di Unioncamere Lombardia sulla congiuntura nella provincia di Como hanno partecipato anche 97 imprese appartenenti al settore del commercio e grande distribuzione, garantendo apparentemente la copertura campionaria (118%). Di fatto, dato il diminuire del tasso di risposta al crescere della dimensione di impresa, le classi dimensionali veramente rappresentate sono quella "3-9 addetti" e quella "10-49 addetti". È invece molto limitata la collaborazione delle classi di maggiore dimensione (50-199 e oltre 200 addetti), per le quali è più opportuno appellarsi ad altre fonti, quali IRi – Information Resources – riguardanti le vendite di supermercati e ipermercati.

Tutte le province lombarde sono in flessione, con l'eccezione di Pavia. Como si posiziona nella parte bassa della graduatoria e, infatti, la performance di questo trimestre è sotto la media regionale. Nel complesso il settore si trova da diversi anni in difficoltà, risentendo in modo diretto del calo del reddito disponibile delle famiglie residenti, non compensato in modo uniforme dagli acquisti di turisti e ticinesi. Gli effetti positivi di questi due fattori non sono distribuiti equamente su tutto il territorio provinciale, ma sono concentrati in precise aree e in determinati tipi di strutture.

La distribuzione percentuale delle risposte per classe di variazione del fatturato risulta in miglioramento rispetto al precedente trimestre, pur mantenendo forti criticità:

> diminuisce di oltre 5 punti la percentuale delle imprese che hanno incassato una forte flessione (35,1%);
> resta stabile la percentuale di chi ha registrato una crescita del fatturato (21,6%);
> il saldo tra chi cresce e chi annaspa è negativo per ben 25,8 punti, in miglioramento.

Il 90% degli esercizi intervistati detiene un magazzino, nella maggior parte dei casi di dimensioni adeguate alle necessità (68%). Tra chi non si trova in una situazione di equilibrio prevale il numero di chi si trova in una condizione di eccedenza (saldo 9,3 punti). Coerentemente il giudizio degli imprenditori sugli ordini ai fornitori continua ad essere visto in calo.

Rispetto al trimestre precedente i prezzi di vendita sono risultati stazionari, al di sotto del dato lombardo. È invece in ulteriore calo l'occupazione (–0,8% la variazione congiunturale). Date le premesse, le aspettative dei rispondenti sono tutte all'insegna del pessimismo. Le previsioni riguardanti il volume d'affari registrano un saldo tra ottimisti e pessimisti di –30 punti (a favore dei secondi), quelle sugli ordini ai fornitori –33 punti, quelle sull'occupazione –12,5 punti.

Per quanto riguarda la grande distribuzione, i dati IRi Information Resources sui volumi e valori di vendita di prodotti di "Largo Consumo Confezionato in Supermercati e Ipermercati", restituiscono probabilmente una descrizione più precisa dello stato di salute delle realtà maggiormente strutturate.

Si rileva una buona tenuta delle vendite a Como (+2,1% la variazione a valore e –0,6% quella a volume), con risultati nettamente migliori rispetto alla media regionale e nazionale. Dopo l'anomalia del precedente trimestre che aveva visto un processo di chiusure e cambi di insegna, il quarto trimestre si chiude tutto sommato bene. Solo i prodotti per la cura della persona e della casa hanno registrato flessioni (i primi solo a valore). La drogheria alimentare, il fresco (latticini e altri prodotti dei banchi frigo), le bevande, i prodotti congelati e surgelati risultano in crescita.

Infine, per quanto riguarda la demografia d'impresa del settore del commercio al dettaglio, si segnala che le imprese attive sono 4.454, trentanove in meno rispetto a settembre 2014 e novantotto in meno rispetto a dicembre 2013.

SERVIZI

Unioncamere Lombardia ha intervistato 90 imprese appartenenti ai settori dei servizi alle imprese ed alle persone, del commercio all'ingrosso e dei pubblici esercizi, garantendo una copertura campionaria (109%) che è risultata ottimale sia per le piccolissime che per le piccole unità, non per le medie e grandi realtà. Un campione a sé è invece costituito dalle imprese del settore costruzioni (17 imprese).

Complessivamente, il campione ha registrato una lieve flessione del volume d'affari (–0,9%), in controtendenza al dato regionale che sembra avere imboccato la strada della crescita (+0,7%). Il fatturato sembra essersi stabilizzato su livelli bassi, visti i forti cali dei precedenti anni. Oltre a Como solo Bergamo, Pavia e Mantova registrano dati negativi.

L'analisi più dettagliata sulla performance dei singoli comparti svolta attraverso l'esame del campione regionale, più solido, mette in evidenza un quadro piuttosto variegato. È in crescita il fatturato dei servizi alle imprese (+1,4%) e degli alberghi (+0,2%). Per contro, è in flessione il settore dei servizi alla persona (–0,9%). Le costruzioni (fuori campione) registrano in Lombardia una variazione del -0,7% che in provincia di Como diventa +3,4%. È stato raggiunto il punto minimo della crisi?

Rispetto alla precedente rilevazione, migliora il quadro della distribuzione percentuale delle imprese per classe di variazione del fatturato:

> si riduce il numero di chi va molto male (flessioni oltre il –5%), passando da 31,1% a 28,9%;
> aumenta il numero di chi va molto bene (crescita maggiore del 5%), passando da 25,6% a 31,1%;
> resta stabile la percentuale di chi registra un fatturato più o meno invariato (26,7%);
> il saldo tra chi cresce e chi cala migliora e finalmente diventa positivo (+2,2 punti).

Rispetto al trimestre precedente i prezzi sono risultati in lieve aumento (+0,3%, in controtendenza al dato regionale), mentre l'occupazione è lievemente calata.

Per quanto riguarda le previsioni degli imprenditori artigiani per i successivi tre mesi, non si intravedono importanti cambiamenti: restano all'insegna del pessimismo, sia per quanto riguarda il fatturato che l'occupazione:

> la maggioranza assoluta opta per la voce "stabilità";

> il saldo tra chi prevede una crescita e chi prevede una contrazione è comunque negativo.

DEMOGRAFIA DI IMPRESA

Alla data del 31 dicembre 2014 la consistenza delle imprese registrate all'anagrafe camerale di Como è risultata pari a 48.358 unità, il valore più basso degli ultimi 11 anni alla medesima data, con un calo tendenziale di −975 attività rispetto a dicembre 2013 (−2,0%) e congiunturale di −472 aziende rispetto a settembre 2014.

Analogo l'andamento del sottoinsieme delle imprese attive, che con 43.325 unità ha toccato il minimo dal 2005 nello stesso periodo, perdendo 774 unità rispetto all'anno precedente (−1,8%) e 402 imprese negli ultimi tre mesi. Ancora in calo le nuove iniziative imprenditoriali: nel quarto trimestre 2014 le iscrizioni sono state pari a 650 (−21 unità rispetto agli stessi mesi dell'anno 2013), raggiungendo così il punto più basso nel medesimo periodo della serie storica degli ultimi 11 anni.
Le cancellazioni dall'anagrafe camerale si sono attestate su valori molto alti, con 1.128 cessazioni nel trimestre (di cui 727 non d'ufficio).

La quota di imprese comasche (sia registrate che attive) si mantiene, a fatica, sopra il 5% del totale delle imprese in Lombardia. Il confronto territoriale con le altre province evidenzia un peggioramento rispetto al trimestre precedente sia nella quota di iscrizioni (4,51%, in calo), sia nel peso delle cancellazioni (5,50%, in crescita); la performance comasca risulta comunque abbastanza in linea con quella degli altri ambiti provinciali, fatta eccezione per Milano, la cui dinamica e rilevanza impatta fortemente su tutti gli altri territori.

Non si arresta l'emorragia di imprese artigiane. Le aziende artigiane registrate al 31 dicembre 2014 erano 16.598 (di cui 16.544 attive), in calo tendenziale di −468 unità rispetto all'anno precedente e congiunturale di −224 aziende rispetto al trimestre precedente, raggiungendo così il punto più basso nel medesimo periodo della serie storica dall'anno 2004.

Nel confronto con le altre province lombarde al 31 dicembre 2014, il comparto artigiano comasco ha mantenuto il proprio peso relativo pari a circa il 6,5% del totale regionale di imprese registrate / attive; rispetto agli altri territori Como ha retto anche per quanto concerne la quota di iscrizioni del 4° trimestre 2014 (pari al 5,65%, un'incidenza minore in confronto a quella delle imprese registrate/attive), mentre ha recuperato posizioni in termini di quota di cancellazioni non d'ufficio sul totale regionale che è scesa al 5,85%.

ANDAMENTO CONGIUNTURALE E TENDENZIALE PER SETTORI DI ATTIVITÀ

Tutti i settori di attività economica hanno avuto nel 4° trimestre 2014 saldi negativi tra iscrizioni e cessazioni non d'ufficio, con l'unica eccezione delle "Attività finanziarie e assicurative" che hanno chiuso in parità.

Confrontando la consistenza di imprese attive al 31 dicembre 2014 con lo stock di tre mesi prima, si conferma l'arretramento su base congiunturale di tutti i principali settori economici, in particolare delle costruzioni con una perdita di -207 aziende attive; unici settori in (lievissima) controtendenza sono risultati quelli relativi ai "servizi di informazione e comunicazione" (con una variazione positiva di +6 imprese), alle "attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento" e alla "fornitura di energia elettrica e gas" (+1 azienda).

L'analisi della consistenza di imprese attive su base tendenziale conferma il calo dei settori più rilevanti rispetto a dodici mesi prima: il commercio ha perso 221 attività, le costruzioni 387 (oltre la metà delle quali nel solo 4° trimestre), il manifatturiero 96, l'immobiliare 56, i servizi turistici 54, l'agricoltura 40, le attività professionali, scientifiche e tecniche 50, il trasporto e magazzinaggio 38. In controtendenza alcune attività di servizi: alle imprese (+54 aziende attive in un anno), attività finanziarie e assicurative (+33), attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (+24), altre attività di servizi (+15).

Nel comparto artigiano continua l'emorragia delle attività legate alle costruzioni (che rappresentano pur sempre oltre il 40% delle imprese artigiane provinciali): −184 unità in tre mesi, −371 rispetto a un anno prima. Calano anche le attività manifatturiere e il trasporto e magazzinaggio; va meglio il mondo delle attività di servizio, soprattutto alle imprese (+52 imprese rispetto all'anno precedente).

ANDAMENTO CONGIUNTURALE E TENDENZIALE PER FORMA GIURIDICA

Alla data del 31 dicembre 2014 il numero delle società di capitali attive ha superato quello delle società di persone, in conseguenza della crescita costante delle prime e dell'altrettanto continua flessione delle seconde.

L'analisi congiunturale evidenzia che nel trimestre appena concluso solo lo stock delle società di capitali è cresciuto (+28 aziende attive in tre mesi), mentre le altre forme giuridiche hanno fatto registrare cali anche consistenti: −118 società di persone, −6 "altre forme", addirittura −306 ditte individuali (che rappresentano comunque ancora il 53% del totale delle imprese comasche attive).

L'andamento tendenziale conferma un orientamento ormai consolidato tra i neo- imprenditori italiani che, per affrontare il mercato, si affidano sempre più spesso a formule organizzative più "robuste" e strutturate: in un anno le società di persone e le ditte individuali hanno visto progressivamente diminuire il loro peso (rispettiva-

mente –371 e –614 imprese in dodici mesi), a fronte di un deciso rafforzamento delle società di capitali, che sono cresciute di 234 unità. Discreta la performance annuale delle "altre forme" di impresa (cooperative, consorzi, ...), aumentate di 37 unità.

Il comparto artigiano fa registrare un andamento su base annua analogo a quello della generalità delle imprese, con un consolidamento delle società di capitali, anche se le ditte individuali incidono ancora per il 73% del totale. I fallimenti dichiarati dal Tribunale di Como nel 4° trimestre del 2014 sono stati complessivamente 54, in calo rispetto alle 62 sentenze fallimentari emesse nello stesso periodo del 2013.

Le procedure fallimentari hanno riguardato soprattutto i comparti dell'industria e dell'edilizia (34), a seguire il commercio (11) e le altre attività (9).

Con riferimento alla forma societaria, si conferma la preminenza delle sentenze fallimentari riguardanti le società di capitali nella forma della s.r.l. (36), in linea con i trimestri precedenti.

CASSA INTEGRAZIONE

Nel quarto trimestre dell'anno le ore di cassa integrazione autorizzate, pari a quasi 3,4 milioni, sono calate rispetto al precedente trimestre (–24,4%) e allo stesso periodo dell'anno prima (–33,8%).

Questo andamento è la sintesi di variazioni disomogenee tra i tre tipi di cassa integrazione: si rileva l'esplosione di quella in deroga – presumibilmente per motivi amministrativi – mentre quella straordinaria è in forte calo.

La lettura di queste particolari dinamiche va ben oltre i fatti economici rilevanti; come noto, infatti, questi valori riflettono fino a un certo punto la reale difficoltà delle imprese:

- i dati forniti da Inps riguardano le ore autorizzate e non quelle richieste;
- c'è una sfasatura temporale tra il momento della richiesta, quello dell'autorizzazione e quello dell'effettivo utilizzo;
- ci sono problemi di finanziamento (mancanza di fondi), in particolare per quella in deroga, che possono determinare cali non voluti;
- le singole imprese possono avere esaurito il plafond a disposizione;
- la richiesta della cassa integrazione straordinaria può avvenire per scopi diversi da quelli previsti per legge.

ECONOMIA DELLA PROVINCIA DI LECCO

Secondo i dati dell'analisi congiunturale realizzata da Unioncamere Lombardia in collaborazione con gli Uffici Studi delle Camere di Commercio lombarde, anche il quarto trimestre del 2014 si è chiuso con dati positivi per le imprese industriali lecchesi: le variazioni di produzione, ordini e fatturato, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente sono tutte positive (rispettivamente +1,1%, +3,3% e +2,8%, anche se c'è un rallentamento rispetto al 3° trimestre 2014).

Il 2014 è stato un anno positivo per l'economia lecchese che ha evidenziato crescite di produzione, ordini e fatturato sia nell'industria (tutte intorno ai 3 punti percentuali) che nell'artigianato (intorno al 2% per produzione e fatturato, mentre gli ordini sono rimasti pressoché stabili). Quasi tutte le variazioni sono superiori alla media lombarda.

Questi dati, uniti al calo del prezzo delle materie prime (in primis il petrolio) alla svalutazione dell'Euro rispetto al dollaro, all'acquisto dei titoli di credito nazionali da parte della Banca Centrale Europea, ai tassi di interesse ai minimi storici e al positivo andamento del commercio internazionale, inducono a guardare al 2015 con maggiore ottimismo.

Per consolidare e rafforzare i segnali positivi occorre dare continuità agli investimenti sulla formazione, sull'aggiornamento professionale e sulle competenze per sostenere sviluppo e crescita del sistema territoriale, anche sul versante dell'attrattività del tessuto economico locale. Inoltre, bisogna continuare a puntare sull'innovazione – ricerca e internazionalizzazione comprese – che è una leva competitiva importantissima: produzioni a maggior valore aggiunto, di alta qualità, con prodotti che incorporano tecnologia e nuove funzionalità. Nel 2014 le imprese lecchesi hanno registrato 148 brevetti (+10,4% rispetto all'anno precedente): un segnale significativo, specie se collegato alla capacità delle nostre MPMI di 'fare rete' mettendo insieme le conoscenze e generando economie di scala. Al 1° gennaio 2015 i contratti di rete registrati a Lecco erano 51, per 114 imprese locali coinvolte: 4,3 ogni mille, contro la media lombarda del 2,1 e quella italiana dell'1,5.

Migliora il dato della produzione del comparto artigiano, che incrementa ulteriormente il +2,4% del terzo trimestre 2014 attestandosi al +3,6%3; notevole anche l'incremento degli ordini esteri (dopo il +7% del periodo luglio-settembre, gli ultimi tre mesi dello scorso anno registrano un +7,3%), ma il calo della domanda interna (-2,9%) comporta una variazione negativa degli ordini totali (-2,2%, contro il +0,5% del trimestre precedente); resta praticamente invariato il fatturato (+0,2% contro il +3,8% del 3° trimestre 2014). Nell'intero 2014 la produzione e il fatturato evidenziano incrementi superiori al dato medio lombardo (produzione: +2% contro il +0,9% lombardo; fatturato: +1,6% e +0,8%); gli ordini restano pressoché invariati (-0,2% contro il +0,2% regionale).

A Lecco, il numero di ore di cassa integrazione guadagni ordinaria autorizzate nel 2014 è calato rispetto al 2013 da oltre 8,7 milioni a quasi 5 milioni di ore: –43,3% (Lombardia –30,1%; Italia –30,7%). Anche la CIG in deroga evidenzia una diminuzione, attestandosi a poco meno di 1,9 milioni: -1,1% (contro il +12,5% lombardo e il –19,6% nazionale). Viceversa cresce la cassa straordinaria (+21,3%; 6,8 milioni di ore autorizzate nel 2014 contro 5,6 milioni nel 2013). Per Lecco le ore di cassa integrazione complessivamente autorizzate dall'INPS nel 2014 sono calate del 16% attestandosi a quasi 14 milioni (in Lombardia c'è stata una crescita dello 0,8% e a livello nazionale una diminuzione del –6%).

SETTORE INDUSTRIA

Come detto, tutti i principali indicatori evidenziano una variazione tendenziale positiva: produzione +1,1% a Lecco e +0,2% in Lombardia; ordini rispettivamente +3,3% e +2,9%; fatturato +2,8% e +2%. Tornano negative le variazioni del fatturato e degli ordini interni: fatturato –1% a Lecco e –0,2% in Lombardia; ordini –2,9% a Lecco e –0,7% a livello regionale. L'occupazione a Lecco diminuisce di quasi 1 punto percentuale rispetto al 3° trimestre 2014 (contro il –1,1% della Lombardia).

Nella provincia registrano cali della produzione rispetto al 4° trimestre 2013 soprattutto i settori: "chimica" (–12%), "mezzi di trasporto" (–10,2%), "alimentari" (–4,8%); viceversa segnalano aumenti soprattutto il "legno mobilio" (+18,3%) i "minerali non metalliferi" (+11,5%) e l'"abbigliamento" (+10%).

A livello regionale i tre settori che hanno evidenziato il maggior incremento della produzione sono: la "siderurgia" (+2,1%); la "meccanica" (+1,8%) e le "pelli-calzature" (+1,5%); viceversa diminuisce la produzione soprattutto dell'"abbigliamento" (–5,2%), dei "mezzi di trasporto" (–4,3%) e dei "minerali non metalliferi" (–4,3%).

SETTORE ARTIGIANATO

Come già evidenziato la variazione tendenziale di produzione e fatturato è positiva (rispettivamente +3,6%, +0,2%), mentre diminuiscono gli ordini del comparto artigiano, a causa della forte riduzione della domanda interna (–2,9%, mentre quelli esteri crescono di oltre 7 punti percentuali). A livello regionale, si registrano dati meno positivi sia per quanto riguarda la produzione (+0,7%) che per il fatturato (invariato); mentre gli ordini calano di quasi un punto percentuale (pressoché stabili quelli esteri, -0,1%). L'occupazione, rispetto al 3° trimestre 2014, regista un calo sia a Lecco (–0,8%) che in Lombardia (–0,4%).

Evidenziano incrementi di produzione soprattutto il "tessile" (+31,6%), gli "alimentari" (+4,5%) e la "meccanica" (+4%); viceversa la produzione diminuisce nei comparti dell'"abbigliamento" (–20,7%), del "legno mobilio" (–6,6%) e della "gomma-plastica" (–0,3%).

In Lombardia mostrano incrementi la "siderurgia" (+7,1%), il "tessile" (+2%) e la "meccanica" (+2%); viceversa i settori maggiormente in difficoltà sono: i "minerali non metalliferi" (–8,8%), le "pelli calzature" (–6,7%), e la "carta editoria" (–2,2%).

SETTORE COMMERCIO E SERVIZI

Per quanto riguarda il commercio, per la prima volta dal 2011, Lecco evidenzia una crescita tendenziale del volume d'affari, anche se inferiore a quella Lombarda (+0,9% contro il +1,3% regionale). Rimane negativo il saldo tra coloro che dichiarano un aumento e un calo degli ordini a fornitori (Lecco –23,8%, a fronte del –29,7% regionale). Rispetto al 4° trimestre 2013, cresce l'occupazione (+0,6% contro il –1,7% regionale).

Per quanto riguarda i servizi, nel quarto trimestre 2014 la provincia di Lecco ha visto una crescita tendenziale del volume d'affari (+6,8% contro il +5,2% regionale; anche nel trimestre precedente le variazioni erano state positive: +4,7% e +3,9%). Rispetto al 4° trimestre 2013, a Lecco l'occupazione del comparto cala dello 0,5% (contro il –0,2% a livello regionale).

LE ASPETTATIVE DELLE IMPRESE LECCHESI PER IL 1° TRIMESTRE 2015

Tornano positive le previsioni sulla produzione industriale del prossimo trimestre: il saldo tra gli imprenditori lecchesi ottimisti e quelli pessimisti passa dal –2,4% della scorsa indagine all'attuale +16,1%. Migliorano anche le aspettative per la domanda estera, dal +7,7% al +12,8%; pur rimanendo negative, migliorano leggermente anche quelle della domanda interna (il saldo passa da –4,9% a –4,3%). Torna positivo il saldo tra ottimisti e pessimisti con riferimento all'occupazione (da –3,6% a +5,4%); migliorano anche le aspettative sul fatturato (da +4,9% a +16,1%).

Peggiorano, invece, le aspettative degli imprenditori artigiani:il saldo negativo tra ottimisti e pessimisti relativo alla produzione cresce da –11,1% a –25,6%; quello della domanda estera passa da 0% a –5%; quello del fatturato da –6,8% a –29,1% e quello dell'occupazione da –6,8% a –7,1%. Infine, il saldo tra imprenditori artigiani ottimisti e pessimisti con riferimento alla domanda interna passa da –9,9% a –29,4%.

Trend in peggioramento anche per le previsioni del commercio, sia con riferimento all'occupazione, sia al volume d'affari: per la prima, il saldo tra ottimisti e pessimisti si attesta al –4,8% (era –2,2% nel 3° trimestre), mentre per il secondo, il saldo passa da –4,3% a –19%.

Migliorano le aspettative degli imprenditori dei servizi: con riferimento al volume d'affari il saldo tra ottimisti e pessimisti passa da –17,5% della scorsa indagine all'attuale –6,5%, mentre rimane invariato quello dell'occupazione (attestandosi al –3,9%).

L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC-CR già evidenziatasi nell'anno precedente e si è ulteriormente ampliata la capillarità della categoria in termini di presenza territoriale.
Con riguardo all'attività di finanziamento, nonostante il perdurare della crisi economica, si è assistito ad una leggera attenuazione del trend negativo rilevato nell'anno precedente a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo particolarmente difficile.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)

OTTOBRE 2014	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
CASSA	192.943	349.723	201.142	145.255	889.063	9.914.703	2,7%	–1,3%	13,7%	–0,9%	–3,6%	–4,1%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	34.192.482	58.203.203	30.281.733	11.727.995	134.405.413	1.840.312.447	–1,4%	–1,5%	1,3%	–3,3%	–1,0%	–2,1%
di cui: – sofferenze	*3.289.128*	*5.684.018*	*2.814.332*	*1.756.299*	*13.543.776*	*180.503.684*	*20,2%*	*27,0%*	*26,7%*	*4,1%*	*21,8%*	*21,7%*
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	4.620.468	6.573.465	3.298.340	2.597.904	17.090.177	528.335.088	6,2%	0,6%	–6,1%	5,4%	1,4%	0,1%
di cui: – sofferenze	*67*	*1.205*	*–*	*–*	*1.272*	*105.466*	*–57,8%*	*–34,2%*	*–*	*–*	*–36,1%*	*–14,8%*
TITOLI	18.399.017	29.785.918	17.978.744	10.803.133	76.966.812	780.365.952	24,8%	21,9%	18,9%	23,2%	22,0%	0,8%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	666	4.504	835	3	6.008	853.302	16,3%	41,1%	19,8%	–	34,7%	2,8%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.459.270	2.524.002	1.300.219	656.653	5.940.144	63.101.095	4,1%	–0,1%	2,7%	1,6%	1,7%	–9,0%
ALTRE VOCI ATTIVO	1.680.277	2.645.998	1.594.042	943.752	6.864.068	372.018.688	3,3%	23,6%	0,5%	–8,5%	7,5%	2,5%
PROVVISTA	50.404.240	82.365.636	46.067.670	21.769.993	200.607.538	2.871.703.564	6,0%	4,2%	5,2%	6,9%	5,2%	–2,5%
RACCOLTA DA BANCHE	8.754.390	15.337.342	8.440.390	5.228.950	37.761.072	808.599.053	19,8%	16,2%	16,9%	23,5%	18,2%	–7,8%
RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	41.649.849	67.028.294	37.627.280	16.541.043	162.846.467	2.063.104.511	3,5%	1,8%	2,8%	2,6%	2,5%	–0,2%
di cui: – depositi a vista e Overnight	*32.584*	*178.254*	*126.038*	*65.145*	*402.021*	*10.318.900*	*–19,6%*	*–10,3%*	*1,3%*	*21,3%*	*–3,7%*	*–15,8%*
– depositi con durata prestabilita	*2.633.316*	*7.014.410*	*4.301.591*	*2.234.336*	*16.183.653*	*188.029.631*	*–7,8%*	*–0,9%*	*13,5%*	*14,1%*	*3,2%*	*19,3%*
– depositi rimborsabili con preavviso	*810.083*	*3.756.151*	*1.893.242*	*3.540.481*	*9.999.857*	*302.908.178*	*–5,5%*	*1,3%*	*–2,1%*	*0,1%*	*–0,4%*	*0,6%*
– certificati di deposito	*2.303.055*	*3.058.239*	*1.978.426*	*2.087.607*	*9.427.326*	*36.721.772*	*1,4%*	*10,6%*	*0,7%*	*3,7%*	*4,6%*	*–13,9%*
– conti correnti passivi	*20.985.147*	*31.297.673*	*18.437.968*	*6.600.274*	*77.321.063*	*801.481.216*	*13,3%*	*9,0%*	*8,8%*	*8,7%*	*10,1%*	*6,1%*
– assegni circolari	*–*	*2.400*	*–*	*46*	*2.446*	*3.576.539*	*–*	*–4,1%*	*–*	*99,8%*	*–3,2%*	*1,3%*
– pronti contro termine passivi	*684.506*	*1.194.166*	*723.597*	*263.093*	*2.865.362*	*148.487.955*	*3,4%*	*82,6%*	*–19,4%*	*–5,1%*	*15,0%*	*–0,1%*
– altro	*116.182*	*328.816*	*531.197*	*87.689*	*1.063.885*	*25.797.277*	*–8,6%*	*0,0%*	*3,3%*	*–22,3%*	*–1,8%*	*–22,9%*
– obbligazioni	*14.084.977*	*20.198.186*	*9.635.220*	*1.662.372*	*45.580.755*	*545.783.041*	*–5,6%*	*–9,9%*	*–7,6%*	*–20,9%*	*–8,6%*	*–10,9%*
CAPITALE E RISERVE	4.954.669	8.785.031	3.975.836	2.436.993	20.152.530	273.281.225	–1,4%	0,5%	1,5%	1,2%	0,3%	–1,6%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	5.230.074	8.936.052	4.611.565	2.667.711	21.445.402	549.472.525	17,8%	22,6%	18,9%	10,6%	19,0%	10,2%

GLI ASSETTI STRUTTURALI

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha ulteriormente ampliato la copertura territoriale in controtendenza rispetto alla media del resto dell'industria bancaria.
Nel corso degli ultimi dodici mesi (settembre 2013-settembre 2014) gli sportelli delle BCC-CR sono aumentati di 4 unità (+0,1% a fronte di una diminuzione del 2,4% registrata nel sistema bancario complessivo), fino a raggiungere a settembre 2013 quota 4.459 filiali, pari al 14,3% del sistema bancario.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR sono presenti in 101 province e in 2.705 comuni. In 578 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 540 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nel 70,6% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2013 a 31.751 unità, in sostanziale stazionarietà rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (–0,2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici (–1,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, superano le 37.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a 1.199.096 unità, con un incremento del 3,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita del 2,2% del numero dei soci affidati, che ammontano a 472.759 unità e della crescita più sostenuta (+4%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 726.337 unità.

LO SVILUPPO DELL'INTERMEDIAZIONE

Nel quadro congiunturale particolarmente negativo di cui si è detto, nel corso del 2014 è proseguita anche per le BCC-CR la contrazione dei finanziamenti erogati, pur se di intensità inferiore rispetto all'esercizio 2013 e rispetto alla diminuzione registrata mediamente nell'industria bancaria.

Sul fronte del funding, si è consolidato il trend di crescita della raccolta da clientela già evidenziatosi nel corso dell'anno precedente.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta nel corso del 2014 e si è attestato alla fine dell'anno rispettivamente al 7,3% e al 7,9%.

ATTIVITÀ DI IMPIEGO

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari, a ottobre 2014, a 134,4 miliardi di euro, con una contrazione su base d'anno dell'1% contro il –2,1% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente –2,1% e –4,2% a fine 2013). La contrazione negli impieghi è comune a tutte le aree geografiche ad eccezione del Centro dove si segnala uno sviluppo positivo dei finanziamenti a clientela delle BCC-CR (+1,3%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria alla stessa data superano – come detto – i 148 miliardi di euro, per una quota di mercato complessiva dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a ottobre 2014 risultano costituiti per il 68% da mutui (52,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR approssimano a tale data i 91,5 miliardi di euro, in sostanziale stazionarietà (+0,1%) rispetto a ottobre 2013 a fronte di un calo del 3,3% registrato mediamente nel sistema bancario; il 38% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,5%.

Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, com'è noto, storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che coprono un'ampia porzione del portafoglio di impieghi. L'incidenza di crediti assistiti da garanzie è significativamente più elevata nelle BCC-CR rispetto alla media di sistema, sia con riguardo alle esposizioni in bonis che a quelle deteriorate.

A giugno 2014 quasi l'80% delle esposizioni creditizie a clientela lorde delle BCC-CR è assistito da garanzie contro il 61,2% della media di sistema; il 60,2% dei crediti lordi delle BCC-CR presenta una garanzia reale.

Nel contesto generale di contrazione nell'erogazione di credito già descritto, con riguardo ai settori di destinazione del credito si registra ad ottobre 2014 una crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (+0,2%), contro il –0,8% medio dell'industria bancaria) e degli impieghi a società finanziarie (+22% contro –17,2%).

Si rileva, al contrario, una variazione negativa degli impieghi a famiglie produttrici (–2,1% contro il –2,6% medio di sistema) e a società non finanziarie (–2,1% contro il –0,6% dell'industria bancaria).

Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,7% nel credito a famiglie consumatrici e 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie.

In relazione alle aree geografiche di destinazione del credito, lo sviluppo positivo dei finanziamenti a famiglie consumatrici è comune a tutte le aree del Paese ad eccezione del Nord-Est (dove si registra una leggera contrazione: –0,4%).

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a ottobre segnalano, coerentemente con la debolezza degli investimenti e la persistente rischiosità dei prenditori di fondi, un'intensificazione della riduzione dei finanziamenti erogati al settore produttivo rispetto al primo semestre dell'anno; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a –2,1% per le BCC-CR e –0,8% per l'industria bancaria. In tale contesto, si rileva un debole sviluppo dei finanziamenti al comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca" (+0,4% a fronte del +0,9% medio di sistema) e al ramo "trasporto e magazzinaggio" (rispettivamente +0,2% e –3,2%) e una crescita significativa dei finanziamenti al comparto "attività professionali, scientifiche e tecniche" (+4,5% contro il –8,2% dell'industria bancaria) e al comparto "servizi di informazione e comunicazione" (+3,9% contro il –1,0% del totale banche).

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti ad alcuni comparti di grande rilevanza, ma caratterizzati da un rapporto sofferenze/impieghi particolarmente elevato e in forte crescita nel recente periodo: "attività manifatturiere" (–3,1% contro il +0,9% della media di sistema) "commercio ingrosso e dettaglio" (–2,1% contro il +2,8% del totale delle banche) e "costruzioni e attività immobiliari" (–3,2% contro –1,6%).

Permangono elevate, come detto in apertura, le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,2%), alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (17,6%), al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (11,1%) e al "commercio" (10,2%).

GARANZIE SUL CREDITO - GIUGNO 2014

VOCI	PRIMI 5 GRUPPI	BANCHE GRANDI	BANCHE PICCOLE	BANCHE MINORI	BCC-CR		TOTALE SISTEMA
	incidenza % cred. garant.	incidenza % cred. garant.	incidenza % cred. garant.	incidenza % cred. garant.	incidenza % cred. garant.	di cui gar. reale	incidenza % cred. garant.
Crediti vs. clientela (esposizioni lorde)	60,7	58,4	55,8	73,8	**79,9**	**60,2**	61,2
– di cui in bonis	59,5	57,9	55,5	72,8	**79,3**	**59,8**	60,2
– di cui deteriorati	66,2	61,2	57,4	78,9	**82,6**	**62,0**	65,7
– sofferenze	*65,6*	*59,1*	*53,4*	*76,0*	***80,1***	***56,5***	*64,2*
– incagli	*69,7*	*64,6*	*64,4*	*83,5*	***86,3***	***68,8***	*69,8*
– ristrutturati	*41,5*	*45,6*	*49,2*	*63,1*	***71,0***	***59,8***	*44,2*
– scaduti	*77,6*	*75,4*	*64,0*	*78,5*	***81,4***	***58,0***	*75,9*

QUALITÀ DEL CREDITO

Nel corso del 2014 la qualità del credito erogato dalle banche della categoria ha continuato a subire gli effetti della perdurante crisi economica.
I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti, anche se ad un ritmo inferiore rispetto al precedente esercizio. Il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto, a ottobre 2014, il 10,1%, dall'8,6% di fine 2013.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media dell'industria bancaria nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,3% contro il 6,8% del sistema per le famiglie consumatrici e 9,6% contro 15,8% per le famiglie produttrici a ottobre 2014). Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che come già accennato, costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Tale rapporto è pari ad ottobre 2014 al 7,7% per le BCC-CR e all'8,4% per il sistema bancario complessivo.

Nel corso dell'anno è proseguita – a ritmo sensibilmente attenuato – la crescita degli incagli. Le partite incagliate delle BCC-CR hanno, infatti, registrato una crescita del 7,7%, inferiore alla media dell'industria.

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi è pari a ottobre 2014 al 12,7%, in crescita significativa nel corso dell'anno, ma si mantiene inferiore di quasi tre punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il settore bancario complessivo.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2014 significativamente inferiore rispetto alla media di sistema in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (17,5% contro 19,6%), nel comparto "attività manifatturiere" (13% contro 16,5%) e nel "commercio" (11,7% contro 17,4%).

COPERTURA DEI CREDITI DETERIORATI

Con riguardo al coverage dei crediti deteriorati, la semestrale 2014 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto allo scorso anno e pari al 50,4%; il tasso di copertura degli incagli, in crescita significativa rispetto a giugno 2013, è pari mediamente al 19,9%.

ATTIVITÀ DI FUNDING

Nel corso del 2014 si è consolidata, come già accennato, la ripresa della raccolta da clientela già evidenziatasi nell'anno precedente.

Le informazioni riferite ad ottobre 2014 indicano una crescita della raccolta da clientela, pari a 162,8 miliardi, del 2,5% (-0,2% nel sistema bancario).

Nell'anno appena concluso, la dinamica della raccolta da clientela è stata trainata sia dalla componente caratterizzata da un rendimento più significativo: depositi con durata prestabilita (+4,9%), certificati di deposito (+4,6%) e PCT (+15%), sia dalla crescita significativa dei conti correnti passivi (+10,1%). Le obbligazioni emesse dalle BCC, in calo dell'8,6% su base d'anno (–10,9% nella media di sistema), presentano una significativa contrazione in tutte le aree geografiche, più accentuata nel Meridione.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per l'81,2% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18,8% da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media di sistema dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 28,2% a ottobre 2014. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni permane superiore alla media di sistema.

POSIZIONE PATRIMONIALE

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR supera a fine anno i 20 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dello 0,3%. Il tier1 ratio ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, calcolati secondo le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3) definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR, sono pari a settembre 2014 rispettivamente al 15,6% ed al 16,2%.

Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

ASPETTI REDDITUALI

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, la combinazione di debole domanda di credito, ridotti spread e crescenti tassi di default delle imprese, continua a penalizzare la redditività delle nostre banche. Le informazioni di andamento di conto economico relative alla fine del III° trimestre del 2014 evidenziano una tenuta del margine di interesse e una crescita dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie.

Dal lato dei costi si registra nel complesso un lieve incremento (+0,4%) da imputare sostanzialmente alla riduzione degli ammortamenti (–4,6%): le spese per il personale crescono invece dell'1,6% e le altre spese amministrative del 3,0% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'utile netto di esercizio della categoria dipenderà dal livello complessivo delle rettifiche di valore sui crediti in prevedibile aumento.

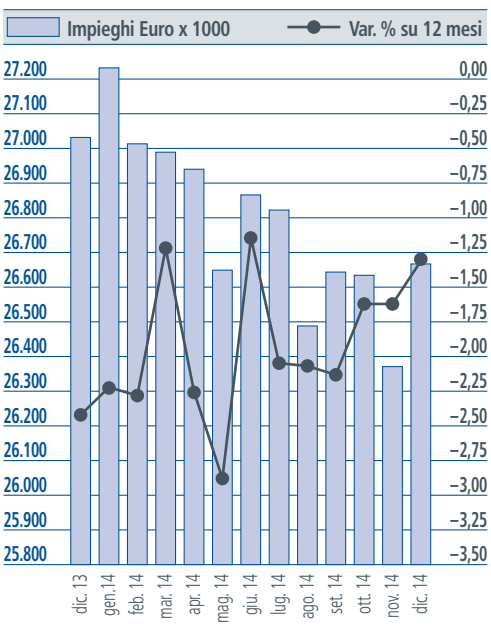
Andamento complessivo del Credito Cooperativo lombardo

Si rappresentano di seguito i principali andamenti aggregati della Categoria Regionale nel corso dell'esercizio di bilancio 2014.

Gli **Impieghi a clientela** (26,7 miliardi di euro) a dicembre 2014 presentavano una variazione sui 12 mesi pari a –1,3 per cento, con una diminuizione annua in valore assoluto di circa euro 345 milioni. Alla fine del precedente esercizio si registrava nello stesso mese una contrazione annua del –2,4 per cento.

BCC LOMBARDIA - DINAMICA IMPIEGHI

Data	Impieghi Euro x 1000	Var. % su 12 mesi	Var. % mese prec.	Var. % dic. prec.
dic. 13	**27.026.519**	**–2,41**	0,80	–2,41
gen. 14	**27.233.245**	**–2,23**	0,76	0,76
feb. 14	**27.070.197**	**–2,27**	–0,60	0,16
mar. 14	**26.984.657**	**–1,22**	–0,32	–0,15
apr. 14	**26.932.642**	**–2,26**	–0,19	–0,35
mag. 14	**26.644.514**	**–2,87**	–1,07	–1,41
giu. 14	**26.876.673**	**–1,17**	0,87	–0,55
lug. 14	**26.814.309**	**–2,05**	–0,23	–0,79
ago. 14	**26.492.396**	**–2,06**	–1,20	–1,98
set. 14	**26.635.265**	**–2,15**	0,54	–1,45
ott. 14	**26.625.213**	**–1,62**	–0,04	–1,48
nov. 14	**26.379.435**	**–1,62**	–0,92	–2,39
dic. 14	**26.680.824**	**–1,28**	1,14	–1,28

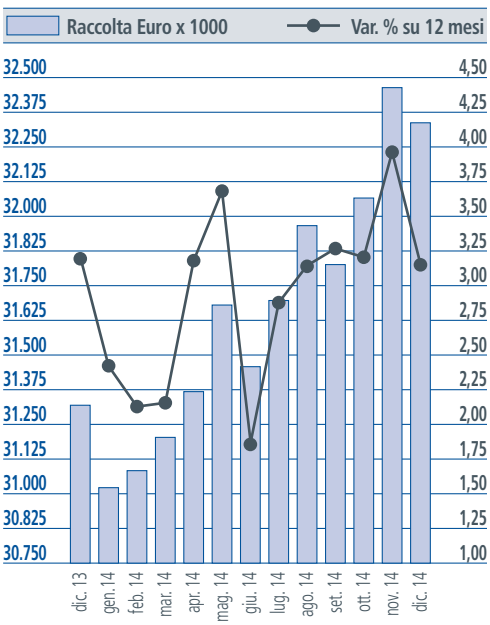


Fonte: matrice dei conti

La **Raccolta diretta** (32,4 miliardi di euro) sperimentava invece a dicembre 2014 una crescita sui 12 mesi del 3,2 per cento corrispondente ad un aumento di circa 1 miliardo di euro.

BCC LOMBARDIA - DINAMICA RACCOLTA DIRETTA

Data	Raccolta Euro x 1000	Var. % su 12 mesi	Var. % mese prec.	Var. % dic. prec.
dic. 13	**31.354.712**	**3,23**	0,38	3,23
gen. 14	**31.007.186**	**2,42**	–1,11	–1,11
feb. 14	**31.098.955**	**2,13**	0,30	–0,82
mar. 14	**31.195.770**	**2,17**	0,31	–0,51
apr. 14	**31.373.688**	**3,22**	0,57	0,06
mag. 14	**31.733.300**	**3,72**	1,15	1,21
giu. 14	**31.481.648**	**1,84**	–0,79	0,40
lug. 14	**31.641.826**	**2,83**	0,51	0,92
ago. 14	**31.967.586**	**3,12**	1,03	1,95
set. 14	**31.801.310**	**3,27**	–0,52	1,42
ott. 14	**32.087.943**	**3,23**	0,90	2,34
nov. 14	**32.478.580**	**3,98**	1,22	3,58
dic. 14	**32.358.522**	**3,20**	–0,37	3,20



Fonte: matrice dei conti

Per quanto concerne le altre voci di stato patrimoniale, i **Finanziamenti verso Banche** presentavano un aumento a dicembre 2014 del 31,5 per cento annuo.

Il portafoglio **Titoli di Proprietà** ha continuato la sua crescita (+1,7 miliardi di euro circa negli ultimi 12 mesi) segnando una variazione pari al 14,7 per cento rispetto all'anno precedente.

I **Debiti verso Banche** sono saliti del 13,2 per cento.

Infine, la voce **Capitale e Riserve** delle BCC Lombarde ammontava a circa 4 miliardi di Euro, con una riduzione rispetto all'anno precedente pari all'1,3 per cento.

BCC LOMBARDIA - PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE

	dicembre 2014			dicembre 2013		
	Valore	% Var.	% FIT	Valore	% Var.	% FIT
Cassa	**158.543**	**–4,47**	**0,35**	165.962	–3,80	0,38
Finanziamenti verso Banche	**3.130.059**	**31,51**	**6,96**	2.380.104	–3,03	5,45
Finanziamenti verso Clientela	**26.680.824**	**–1,28**	**59,29**	27.026.519	–2,41	61,91
> di cui c/c attivi	*4.597.623*	*–9,53*	*10,22*	*5.082.174*	*–12,46*	*11,64*
> di cui Mutui	*17.138.766*	*–1,25*	*38,09*	*17.355.455*	*–2,49*	*39,75*
> di cui Sofferenze	*2.787.878*	*15,10*	*6,20*	*2.422.231*	*41,03*	*5,55*
> (dato Incagli Trimestrale)	*1.942.491*	*9,27*	*4,32*	*1.777.660*	*4,09*	*4,07*
Titoli di proprietà	**13.442.664**	**14,72**	**29,87**	11.717.542	28,31	26,84
Attività materiali e immateriali lorde	**1.208.073**	**7,00**	**2,68**	1.129.029	2,35	2,59
Capitali fruttiferi	**40.465.669**	**4,56**	**89,92**	38.702.016	3,03	88,65
Debiti verso Banche	**5.474.615**	**13,18**	**12,17**	4.837.043	14,04	11,08
Raccolta Diretta verso Clientela	**32.358.523**	**3,20**	**71,91**	31.354.712	3,23	71,82
> di cui c/c passivi	*16.768.632*	*12,32*	*37,26*	*14.929.012*	*11,22*	*34,20*
> di cui Obbligazioni	*11.234.123*	*–5,02*	*24,96*	*11.828.399*	*–7,83*	*27,09*
> di cui Depositi	*2.468.894*	*0,12*	*5,49*	*2.465.823*	*14,52*	*5,65*
Capitale e Riserve	**4.020.455**	**–1,30**	**8,93**	4.073.383	0,60	9,33
Provvista onerosa	**37.833.138**	**4,54**	**84,07**	36.191.756	4,56	82,90
Fondi intermediati	**44.999.817**	**3,08**	**100,00**	43.656.128	4,73	100,00

Nota: euro x 1000 - % Variaz. = su anno precedente - % FIT = su Fondi Intermediati

Tra le principali forme tecniche del **credito erogato**, i Mutui rappresentavano il 64,2 per cento dell'aggregato, seguiti dai C/C attivi con il 17,2 per cento del totale. Al netto della relativa 'quota sofferenze', la contrazione annua degli impieghi è apparsa più elevata (–2,9 per cento).

BCC LOMBARDIA - PRINCIPALI FORME TECNICHE IMPIEGHI dic. 2014

Forme Tecniche	Valore	% Var.	% Tot.
Finanziamenti x anticipi effetti, altri titoli, sbf	**1.051.921**	–3,84	3,94
C/C Attivi	**4.597.623**	–9,53	17,23
Mutui	**17.138.766**	–1,25	64,24
Carte di Credito	**1.415**	–5,87	0,01
Prestiti Personali	**216.639**	3,68	0,81
Altri Finanziamenti	**886.583**	2,81	3,32
Sofferenze	**2.787.878**	15,10	10,45
di cui TOT. IMP. al netto soffer.	**23.892.946**	–2,89	89,55
TOT. IMPIEGHI vs CLIENTELA	**26.680.824**	–1,28	100,00

Nota: Euro x 1000 - % Var. = rispetto a Dic. 2013 - % TOT = su TOT. IMP.

Il comparto della **Raccolta Diretta** è stato interessato da una certa ricomposizione per forme tecniche (forte crescita per C/C passivi, più lieve per i Depositi con CD e Obbligazioni in riduzione), rimanendo comunque polarizzato sui C/C passivi e sulle Obbligazioni.

BCC LOMBARDIA - PRINCIPALI FORME TECNICHE RACCOLTA DIRETTA dic. 2014

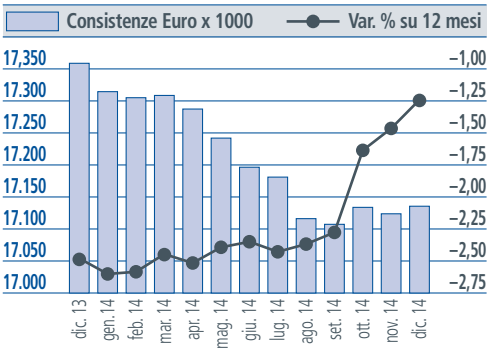
Forme Tecniche	Valore	% Var.	% Tot.
Depositi	**2.468.894**	0,12	7,63
C/C passivi	**16.768.632**	12,32	51,82
Certificati Deposito	**1.651.120**	–7,46	5,10
Pronti c/termine passivi	**187.188**	–32,17	0,58
Altri Debiti	**48.566**	–31,94	0,15
Obbligazioni	**11.234.123**	–5,02	34,72
TOT. RACCOLTA DIRETTA	**32.358.523**	3,20	100,00

Nota: euro x 1000 - % Var. = rispetto a Dic. 2013 - % TOT = su Racc. Dir.

Il dettaglio sui finanziamenti concessi alla clientela per i **Mutui**, ha evidenziato una contrazione dell'1,2 per cento annuo, di poco inferiore a quella già segnalata per il totale impieghi.

BCC LOMBARDIA - DINAMICA MUTUI

Data	Consistenze Euro x 1000	Var. % su 12 mesi	Var. % mese prec.	Var. % dic. prec.
dic. 13	**17.355.455**	**–2,49**	–0,13	–2,49
gen. 14	**17.309.980**	**–2,59**	–0,26	–0,26
feb. 14	**17.302.425**	**–2,58**	–0,04	–0,31
mar. 14	**17.307.435**	**–2,47**	0,03	–0,28
apr. 14	**17.283.860**	**–2,52**	–0,14	–0,41
mag. 14	**17.243.239**	**–2,39**	–0,24	–0,65
giu. 14	**17.197.683**	**–2,32**	–0,26	–0,91
lug. 14	**17.178.395**	**–2,45**	–0,11	–1,02
ago. 14	**17.110.770**	**–2,36**	–0,39	–1,41
set. 14	**17.057.036**	**–2,27**	–0,31	–1,72
ott. 14	**17.136.549**	**–1,65**	0,47	–1,26
nov. 14	**17.124.766**	**–1,46**	–0,07	–1,33
dic. 14	**17.138.765**	**–1,25**	0,08	–1,25



Fonte: matrice dei conti

Prendendo in considerazione i **Settori di Attività economica** di destinazione degli impieghi delle BCC Lombarde, la quota rappresentata dalle 'Imprese Private' raggiungeva il 49,1 per cento. Le 'Famiglie Consumatrici' ricevevano il 26,3 per cento del totale e le 'Piccole e Medie Imprese' il 21,3 per cento.

La variazione percentuale annua degli impieghi verso 'Famiglie Consumatrici' è stata positiva (+0,8 per cento) mentre quella degli impieghi a favore delle 'Imprese', è risultata negativa e pari a –4,2 per cento. Anche gli impieghi a favore delle PMI mostravano un tasso di variazione tendenziale negativo e pari a –2,9 per cento.

BCC LOMBARDIA - IMPIEGHI PER SETTORI ATTIVITA' ECONOMICA

	dicembre 2014	% su Tot.	dicembre 2013	% su Tot.	delta % su Tot.	delta var. % annua
Amministrazioni Pubbliche (1)	**64.233.352**	**0,2**	69.315.350	0,3	0,0	–7,3
Società non finanziarie (4)	**16.462.247.781**	**61,7**	16.972.397.616	62,8	–1,1	–3,0
> Imprese Pubbliche (57; ex 47)	*130.891.153*	*0,5*	*13.395.927*	*0,1*	*0,4*	*877,1*
> Quasi società non finanz. artigiane (48)	*1.319.865.281*	*5,0*	*1.392.661.794*	*5,2*	*–0,2*	*–5,2*
> Quasi società non finanz. altre (49)	*1.918.376.169*	*7,2*	*1.981.491.955*	*7,3*	*–0,1*	*–3,2*
> Imprese Private (58; ex 52)	*13.091.699.538*	*49,1*	*13.583.454.064*	*50,3*	*–1,2*	*–3,6*
Famiglie (6)	**9.467.395.016**	**35,5**	9.443.737.331	34,9	0,5	0,3
> Famiglie Consumatrici (60)	*7.011.985.519*	*26,3*	*6.954.139.333*	*25,7*	*0,6*	*0,8*
> Famiglie Produttrici (61)	*2.455.409.497*	*9,2*	*2.489.597.998*	*9,2*	*0,0*	*–1,4*
(di cui artigiani) (614)	*669.489.891*	*2,5*	*695.658.971*	*2,6*	*–0,1*	*–3,8*
Resto del mondo (7)	**14.249.494**	**0,1**	10.286.556	0,0	0,0	38,5
Istituzioni senza scopo di lucro (8)	**315.241.588**	**1,2**	316.993.652	1,2	0,0	–0,6
Società finanziarie (23)	**355.915.470**	**1,3**	153.766.349	0,6	0,8	131,5
Altro	**1.541.542**	**0,0**	60.022.580	0,2	–0,2	–97,4
TOTALE	**26.680.824.243**	**100,0**	27.026.519.434	100,0		**–1,3**
Dettaglio PMI (48+49+61)	**5.693.650.947**	**21,3**	5.863.751.747	21,7	–0,4	–2,9
Dettaglio Imprese (pubb.+priv.) (57+58)	**13.026.028.516**	**48,8**	13.596.849.991	50,3	–1,5	–4,2

Nota: dal dicembre 2014 classificazione Settori secondo circ. 140 Bdl 4° aggiornamento

A livello provinciale, si sono evidenziati per gli **Impieghi a clientela** tassi di crescita tendenziali negativi per la maggioranza delle province, ad eccezione di quelle di Lodi e Como-Lecco.

BCC LOMBARDE - DINAMICA IMPIEGHI

Sede BCC	Dic. 2014	Dic. 2013	Var. %
Prov. Brescia	**7.960.515**	8.268.885	–3,73
Prov. Bergamo	**4.749.874**	4.807.740	–1,20
Prov. Milano e Pavia	**3.763.296**	3.889.975	–3,26
Prov. Monza e Brianza	**2.654.596**	2.667.075	–0,47
Prov. Como e Lecco	**2.609.102**	2.552.215	2,23
Prov. Lodi	**2.000.373**	1.812.699	10,35
Prov. Cremona	**1.545.336**	1.595.015	–3,11
Prov. Mantova	**1.397.733**	1.432.996	–2,46
TOTALE LOMBARDIA	**26.680.824**	27.026.519	**–1,28**

Note: euro x 1000 - Fonte: Matrici di vigilanza.

Nel caso della **Raccolta Diretta** sono emerse performance positive per tutte le BCC appartenenti alle varie province ad eccezione di quella cremonese (–0,7 per cento). Il valore massimo si è evidenziato per le BCC della provincia di Lodi (+14,5 per cento).

BCC LOMBARDE - DINAMICA RACCOLTA DIRETTA

Sede BCC	Dic. 2014	Dic. 2013	Var. %
Prov. Brescia	**9.361.395**	9.142.290	2,40
Prov. Bergamo	**5.545.750**	5.424.363	2,24
Prov. Milano e Pavia	**4.584.217**	4.527.498	1,25
Prov. Monza e Brianza	**3.612.668**	3.487.666	3,58
Prov. Como e Lecco	**3.132.590**	2.968.236	5,54
Prov. Lodi	**2.561.810**	2.236.595	14,54
Prov. Cremona	**1.914.845**	1.928.677	–0,72
Prov. Mantova	**1.645.248**	1.639.387	0,36
TOTALE LOMBARDIA	**32.358.523**	31.354.712	**3,20**

Note: euro x 1000 - Fonte: Matrici di vigilanza.

La rilevazione a dicembre 2014 della **Raccolta Indiretta** mette in evidenza una crescita su base annua pari a 8,2 per cento. In valore assoluto tale aggregato, ai valori di mercato, supera al IV trimestre 2014 i 10,8 miliardi di euro.

BCC LOMBARDE - RACCOLTA INDIRETTA (valore di mercato)

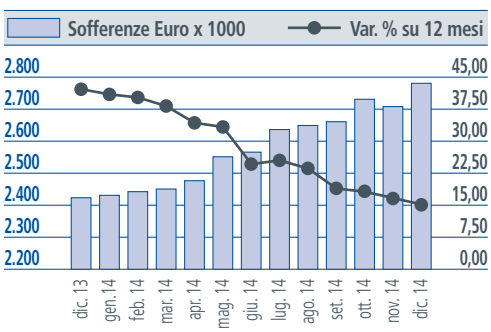
Data	BCC Lombarde	Var. % annua
dic. 2012	**9.596.764**	
mar. 2013	**9.402.283**	
giu. 2013	**9.801.560**	
set. 2013	**9.572.760**	
dic. 2013	**10.033.812**	4,55
mar. 2014	**10.368.131**	10,27
giu. 2014	**10.789.835**	10,08
set. 2014	**10.438.599**	9,04
dic. 2014	**10.854.003**	8,17

(raccolta amministrata, gestita, polizze) - in migliaia di euro
Fonte: Uffici Contabilità, Co.Ge. delle BCC Lombarde

Le **Sofferenze**, anche a dicembre 2014 si sono confermate in crescita con una dinamica tuttavia in netta decelerazione rispetto alle variazioni tendenziali osservate nei primi mesi dell'anno 2014. Su base annua sono aumentate di circa 365 milioni di Euro, con lo stock che superava 2,7 miliardi di euro a fine anno. Il tasso di crescita sui 12 mesi si è fissato a +15,1 per cento.

BCC LOMBARDIA - DINAMICA SOFFERENZE

Data	Sofferenze Euro x 1000	Var. % su 12 mesi	Var. % mese prec.	Var. % dic. prec.
dic. 13	**2.422.150**	**41,03**	4,74	41,03
gen. 14	**2.428.785**	**39,94**	0,27	0,27
feb. 14	**2.449.816**	**39,84**	0,87	1,14
mar. 14	**2.450.508**	**37,75**	0,03	1,17
apr. 14	**2.485.161**	**35,40**	1,41	2,60
mag. 14	**2.557.253**	**32,55**	2,90	5,58
giu. 14	**2.582.904**	**23,78**	1,00	6,64
lug. 14	**2.636.535**	**24,89**	2,08	8,85
ago. 14	**2.644.232**	**23,13**	0,29	9,17
set. 14	**2.661.294**	**20,32**	0,65	9,87
ott. 14	**2.720.142**	**19,30**	2,21	12,30
nov. 14	**2.704.211**	**16,93**	–0,59	11,65
dic. 14	**2.787.877**	**15,10**	3,09	15,10

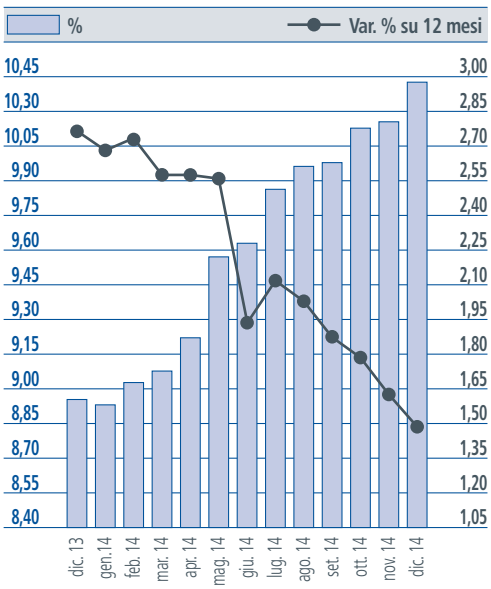


Fonte: matrice dei conti

L'indicatore **Sofferenze su Impieghi**, per effetto anche del decremento dei Crediti a Clientela, è passato in un anno da quasi il 9 per cento (dicembre 2013) al 10,4 per cento (dicembre 2014).

BCC LOMBARDIA - DINAMICA SOFFERENZE / IMPIEGHI

Data	%	Var. % su 12 mesi	Var. % mese prec.	Var. % dic. prec.
dic. 13	**8,96**	**2,76**	0,34	2,76
gen. 14	**8,91**	**2,69**	–0,04	–0,04
feb. 14	**9,04**	**2,73**	0,13	0,09
mar. 14	**9,08**	**2,57**	0,03	0,12
apr. 14	**9,22**	**2,57**	0,15	0,27
mag. 14	**9,59**	**2,56**	0,37	0,64
giu. 14	**9,61**	**1,94**	0,01	0,65
lug. 14	**9,83**	**2,12**	0,22	0,87
ago. 14	**9,98**	**2,04**	0,15	1,02
set. 14	**9,99**	**1,87**	0,01	1,03
ott. 14	**10,21**	**1,79**	0,22	1,25
nov. 14	**10,25**	**1,63**	0,03	1,29
dic. 14	**10,44**	**1,49**	0,20	1,49



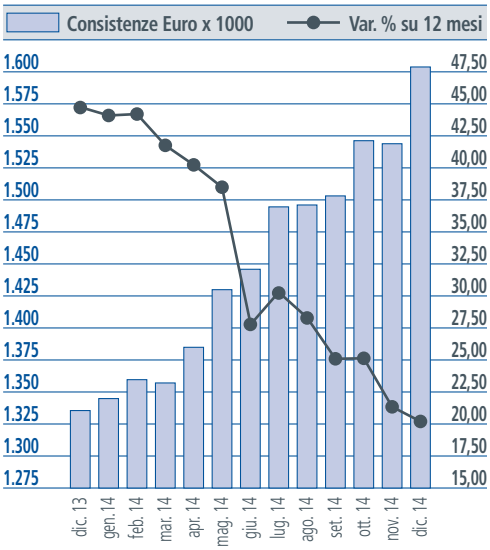
Fonte: matrice dei conti

Il dettaglio riferito alle **Sofferenze della 'forma tecnica Mutui'** ha evidenziato una crescita annua superiore a quella dell'aggregato Sofferenze totali (20,4 per cento contro 15,1 per cento).

BCC LOMBARDIA - DINAMICA SOFFERENZE DELLA FORMA TECNICA MUTUI

Data	Consistenze Euro x 1000	Var. % su 12 mesi	Var. % mese prec.	Var. % dic. prec.
dic. 13	**1.334.653**	**44,60**	5,23	44,60
gen. 14	**1.343.393**	**44,26**	0,65	0,65
feb. 14	**1.358.377**	**44,55**	1,12	1,78
mar. 14	**1.357.367**	**41,34**	–0,07	1,70
apr. 14	**1.384.327**	**40,78**	1,99	3,72
mag. 14	**1.427.780**	**38,31**	3,14	6,98
giu. 14	**1.443.151**	**27,80**	1,08	8,13
lug. 14	**1.491.427**	**30,39**	3,35	11,75
ago. 14	**1.494.684**	**28,62**	0,22	12,00
set. 14	**1.504.786**	**25,00**	0,68	12,75
ott. 14	**1.546.915**	**25,01**	2,80	15,90
nov. 14	**1.541.987**	**21,58**	–0,32	15,53
dic. 14	**1.607.271**	**20,43**	4,23	20,43

Fonte: matrice dei conti



In termini di branche attività economiche ATECO, le **'Attività manifatturiere'** rappresentavano la componente principale degli impieghi delle BCC lombarde col 16,3 per cento e il 18,5 per cento del totale sofferenze.

Le **'Costruzioni'** raggiungevano il 15,7 per cento sul totale impieghi con il maggior impatto sul totale delle sofferenze pari a quasi il 28 per cento.

BCC LOMBARDIA - BRANCHE ATECO: RISCHIOSITÀ E CONCENTRAZIONE DEL CREDITO - Dicembre 2014

ATECO - BRANCHE ATTIVITA' ECONOMICA	IMPIEGHI	% Tot.	SOFFERENZE	% Tot.	SOFF./IMP. %
Agricoltura, Silvicoltura, Pesca	1.620.171	6,07	113.870	4,08	**7,03**
Estrazione minerale, Cave, Miniere	79.569	0,30	10.414	0,37	**13,09**
Attività manifatturiere	**4.348.266**	**16,30**	**515.773**	**18,50**	**11,86**
Fornitura energia elettrica, Gas, Vapore	110.726	0,42	399	0,01	**0,36**
Fornitura di acqua, Gestione rifiuti	156.013	0,58	4.061	0,15	**2,60**
Costruzioni	**4.201.231**	**15,75**	**779.571**	**27,96**	**18,56**
Commercio ingrosso e dettaglio riparazione auto	2.775.184	10,40	330.592	11,86	**11,91**
Trasporto e magazzinaggio	316.057	1,18	31.210	1,12	**9,87**
Servizi alloggio e ristorazione	598.117	2,24	56.185	2,02	**9,39**
Informazione e comunicazione	154.133	0,58	13.444	0,48	**8,72**
Attività finanziarie e assicurative	60.472	0,23	7.265	0,26	**12,01**
Attività immobiliari	**3.396.986**	**12,73**	**446.656**	**16,02**	**13,15**
Attività professionali, Scientifiche, Tecniche	396.113	1,48	28.866	1,04	**7,29**
Noleggio agenzie viaggi	273.235	1,02	40.197	1,44	**14,71**
Amministrazione pubblica e difesa	136	0,00	0	0,00	**0,00**
Istruzione	21.647	0,08	1.536	0,06	**7,09**
Sanità e assistenza sociale	147.256	0,55	5.944	0,21	**4,04**
Sport e intrattenimento, Arte	118.997	0,45	12.485	0,45	**10,49**
Altri servizi	143.302	0,54	10.101	0,36	**7,05**
Attività di famiglie e convivenze	45	0,00	25	0,00	**54,73**
Organismi extraterritoriali	0	0,00	0	0,00	**0,00**
Dati non ripartibili	7.763.167	29,10	379.284	13,60	**4,89**
TOTALE	**26.680.824**	**100,00**	**2.787.878**	**100,00**	**10,44**

Dati in migliaia di euro

In termini di dinamiche del credito afferente alle diverse branche, nella tabella che segue si può osservare la riduzione dei finanziamenti alle 'Attività Immobiliari' (–2,3 per cento) e al 'Commercio' (–0,6 per cento). Gli impieghi a favore dell''Agricoltura' si sono mantenuti stabili (+0,1 per cento). Tra le altre branche di maggiore importanza è apparsa più rilevante la contrazione dei finanziamenti relativi alle 'Attività manifatturiere' (–3,5 per cento) e alle 'Costruzioni' (–4,6 per cento).

BCC LOMBARDIA - BRANCHE ATECO: RISCHIOSITÀ E CONCENTRAZIONE DEL CREDITO - Dicembre 2014

ATECO - BRANCHE ATTIVITA' ECONOMICA	IMPIEGHI	Delta %	SOFFERENZE	Delta %	SOFF./IMP. %
Agricoltura, Silvicoltura, Pesca	1.620.171	0,14	113.870	30,41	**7,03**
Estrazione minerale, Cave, Miniere	79.569	–9,04	10.414	46,10	**13,09**
Attività manifatturiere	**4.348.266**	**–3,51**	**515.773**	**8,78**	**11,86**
Fornitura energia elettrica, Gas, Vapore	110.726	4,55	399	79,64	**0,36**
Fornitura di acqua, Gestione rifiuti	156.013	–2,15	4.061	28,89	**2,60**
Costruzioni	**4.201.231**	**–4,60**	**779.571**	**18,94**	**18,56**
Commercio ingrosso e dettaglio riparazione auto	2.775.184	–0,56	330.592	9,00	**11,91**
Trasporto e magazzinaggio	316.057	–2,67	31.210	15,35	**9,87**
Servizi alloggio e ristorazione	598.117	–2,84	56.185	6,77	**9,39**
Informazione e comunicazione	154.133	1,53	13.444	–18,70	**8,72**
Attività finanziarie e assicurative	60.472	–30,25	7.265	5,10	**12,01**
Attività immobiliari	**3.396.986**	**–2,30**	**446.656**	**23,43**	**13,15**
Attività professionali, Scientifiche, Tecniche	396.113	–6,40	28.866	–10,20	**7,29**
Noleggio agenzie viaggi	273.235	–1,20	40.197	21,33	**14,71**
Amministrazione pubblica e difesa	136	–16,00	0	0,00	**0,00**
Istruzione	21.647	1,72	1.536	3,04	**7,09**
Sanità e assistenza sociale	147.256	1,66	5.944	0,65	**4,04**
Sport e intrattenimento, Arte	118.997	–2,70	12.485	–3,28	**10,49**
Altri servizi	143.302	–1,95	10.101	72,20	**7,05**
Attività di famiglie e convivenze	45	42,40	25	–15,17	**54,73**
Organismi extraterritoriali	0	0,00	0	0,00	**0,00**
Dati non ripartibili	7.763.167	2,63	379.284	13,22	**4,89**
TOTALE	**26.680.824**	**–1,28**	**2.787.878**	**15,10**	**10,45**

Dati in migliaia di euro

A livello provinciale, le BCC della provincia di Lodi hanno evidenziano i tassi di crescita più elevati delle sofferenze, seguite da quelle di Monza e Brianza.

BCC LOMBARDE - DINAMICA SOFFERENZE

Sede BCC	Dic. 2014	Dic. 2013	Var. %
Prov. Brescia	**893.104**	853.631	4,62
Prov. Bergamo	**511.441**	412.205	24,07
Prov. Milano e Pavia	**438.806**	374.395	17,20
Prov. Monza e Brianza	**266.483**	207.482	28,44
Prov. Mantova	**216.460**	203.813	6,20
Prov. Lodi	**199.575**	146.913	35,85
Prov. Como e Lecco	**139.901**	115.830	20,78
Prov. Cremona	**122.108**	107.881	13,19
TOTALE LOMBARDIA	**2.787.878**	2.422.231	15,10

Note: euro x 1000 - Fonte: Matrici di vigilanza.

Le nostre 42 Banche a **dicembre 2014** operavano sul territorio con n° **835** sportelli e nel corso dell'esercizio 2014 si sono registrate alcune variazioni dovute a chiusure (per razionalizzazione rete distributiva) e acquisizione di filiali da altri Istituti di credito del Sistema Bancario. Le BCC della provincia di Brescia esprimono il maggior peso sul totale delle dipendenze della Categoria.

SPORTELLI E NUMERO BCC LOMBARDE

Sede BCC	n° BCC			Sportelli		
	dic.14	dic.13	delta	dic.14	dic.13	delta
Prov. Bergamo	**9**	9	0	**147**	148	–1
Prov. Brescia	**9**	9	0	**271**	271	0
Prov. Como	**3**	3	0	**52**	53	–1
Prov. Cremona	**4**	4	0	**68**	68	0
Prov. Lecco	**1**	1	0	**13**	13	0
Prov. Lodi	**3**	3	0	**76**	69	7
Prov. Mantova	**3**	3	0	**39**	39	0
Prov. Milano	**5**	5	0	**96**	99	–3
Prov. Monza e Brianza	**4**	4	0	**72**	72	0
Prov. Pavia	**1**	1	0	**1**	1	0
TOT. BCC LOMBARDE	**42**	42	0	**835**	833	2

(dati a dicembre 2014 - database FLBCC)

A **fine 2014** il numero di soci delle BCC lombarde superava le 185 mila unità (+2,9 per cento). Alla stessa data i dipendenti erano pari a 6.076 (+0,5 per cento) e i clienti totali risultavano pari a circa 963 mila.

DATI STRUTTURALI			
BCC Lombardia	**Dic. 2014**	**Dic. 2013**	**Delta %**
Soci	**185.009**	179.773	2,91
Dipendenti	**6.076**	6.044	0,54
Clienti Totali	**962.655**	955.204	0,78

Note: in unità - delta % annuale.

A livello territoriale, le BCC della provincia di **Mantova** presentavano al 31/12/2014 l'incremento più consistente in termine di compagine sociale.

BCC LOMBARDE - DINAMICA SOCI			
Sede BCC	**Dic. 2014**	**Dic. 2013**	**Var. %**
Prov. Bergamo	**51.177**	50.485	1,37
Prov. Brescia	**40.091**	38.904	3,05
Prov. Milano e Pavia	**27.680**	28.082	–1,43
Prov. Lodi	**21.756**	20.012	8,71
Prov. Como e Lecco	**14.332**	13.833	3,61
Prov. Cremona	**12.554**	12.229	2,66
Prov. Monza e Brianza	**10.976**	10.340	6,15
Prov. Mantova	**6.443**	5.888	9,43
TOTALE LOMBARDIA	**185.009**	179.773	2,91

Note: unità - Fonte: Matrici di vigilanza

I dati andamentali di Conto Economico a dicembre 2014 hanno messo in luce un calo del Margine di Interesse (–5,4 per cento) rispetto al quarto trimestre 2013.

Tra le cause principali si sono evidenziate la contrazione degli Interessi attivi da clientela connessa con il ridimensionamento dei volumi intermediati e la rilevante crescita delle sofferenze intervenuta nei periodi più recenti e ancora in corso.

In parallelo si è registrata una contemporanea riduzione degli Interessi passivi dovuta soprattutto al contenimento del costo dei debiti verso clientela e degli interessi su obbligazioni e alla consistente riduzione degli interessi da debiti verso Banche.

L'Utile su acquisto/cessione di Titoli, pari a ben 480,2 milioni di Euro (contro i 238,3 del dicembre 2013), ha sostenuto poi, con il suo straordinario apporto reddituale, la dinamica positiva del Margine d'Intermediazione.

È cresciuto in misura anche più consistente il Risultato Lordo di Gestione, a seguito del moderato sviluppo dei Costi Operativi dovuto tra l'altro all'effetto riduttivo della loro componente 'Altri Proventi di Gestione'.

Come già accennato, in considerazione anche del rallentamento del credito erogato (–1,3 per cento) e della dinamica positiva della provvista fondi (+3,2 per cento), il Margine d'Interesse delle BCC lombarde ha evidenziato a fine 2014 una contrazione del 5,4 per cento sull'analogo periodo dell'anno precedente (pari ad una decrescita di 37,9 milioni, dai 705,7 milioni di euro del dicembre 2013 ai 667,7 milioni di euro del dicembre 2014).

BCC LOMBARDIA - DETTAGLIO MARGINE INTERESSE TRIMESTRALE IAS				
	Dic. 2014	**Dic. 2013**	**% Var.**	**% FIT**
Interessi attivi e proventi assimilati	**1.242.375**	1.338.913	–7,21	2,76
> da Crediti verso Banche centrali	***128***	*387*	*–66,82*	*0,00*
> da Crediti verso Banche	***28.929***	*32.370*	*–10,63*	*0,06*
> da Crediti verso Clientela	***980.506***	*1.017.009*	*–3,59*	*2,18*
> da Titoli di debito	***211.692***	*253.063*	*–16,35*	*0,47*
> da Derivati	***2.881***	*5.292*	*–45,57*	*0,01*
> da Altre attività	***375***	*381*	*–1,77*	*0,00*
> da Differenziali su derivati copertura positivi	***17.865***	*30.410*	*–41,25*	*0,04*
Interessi passivi e oneri assimilati	**574.628**	633.189	–9,25	1,28
> da Debiti verso Banche centrali	***1.255***	*2.469*	*–49,16*	*0,00*
> da Debiti verso Banche	***10.874***	*23.912*	*–54,52*	*0,02*
> da Debiti verso Clientela	***180.823***	*196.114*	*–7,80*	*0,40*
> da Titoli di debito (obbligazioni)	***335.526***	*358.387*	*–6,38*	*0,75*
> da Titoli di debito (altri)	***44.245***	*50.119*	*–11,72*	*0,10*
> da Derivati	***263***	*267*	*–1,31*	*0,00*
> da Altre passività e Fondi	***15***	*10*	*50,39*	*0,00*
> da Differenziali su derivati copertura negativi	***1.627***	*1.911*	*–14,85*	*0,00*
MARGINE DI INTERESSE	**667.747**	705.724	–5,38	1,48

Note: euro x 1000 - % Var. = da Dic. 2013 - % FIT = % annualizz. su Fondi Intermediati.

Tale andamento negativo del Margine d'Interesse è stato generato da un decremento degli 'interessi attivi' (–96,5 milioni di euro) più elevato della contemporanea contrazione degli 'interessi passivi' (–58,6 milioni euro).

In termini di percentuale, il flusso di interessi attivi ha fatto segnare una riduzione del 7,2 per cento con gli interessi passivi scesi invece in misura superiore, del 9,2 per cento. Tra le principali componenti del Margine di Interesse, gli interessi attivi 'da Crediti verso Clientela' sono diminuiti del 3,6 per cento e quelli 'da Titoli di debito' del 16,3 per cento. Gli interessi attivi da 'Crediti vs Banche' si sono ridotti del 10,6 per cento.

Tra gli interessi passivi si registra una diminuzione di quelli riferiti ai 'Debiti verso Banche' (–54,5 per cento) e da 'Obbligazioni' (–6,4 per cento). Scendono anche gli 'Interessi da Debiti verso clientela' (–7,8 per cento) e da 'Altri titoli di debito' (–11,7 per cento).

Il Margine di Intermediazione è aumentato in misura consistente rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (+18,4 per cento), grazie soprattutto allo straordinario apporto degli Utili da cessione/riacquisto attività/passività finanziarie insieme al positivo contributo reddituale delle Commissioni Nette (+7,2 per cento).

I Costi Operativi dal canto loro sono cresciuti del 2,7 per cento, attestandosi a dicembre 2014 a 700,1 milioni di euro. Nel dettaglio si è osservata una crescita delle 'spese per il personale' (+2,5 per cento) e delle 'altre spese amministrative' (+4,2 per cento) con gli 'ammortamenti' in calo del 4,1 per cento. Gli 'altri proventi/oneri' (recuperi bolli, C.I.V, ammortamenti su beni di terzi), come già segnalato, hanno registrato un aumento pari al 4,4 per cento che contiene la dinamica complessiva dell'aggregato.

Il Risultato Lordo di Gestione per l'esercizio 2014 si è fissato, infine, a 680,1 milioni di Euro (contro i 483,2 milioni di euro del dicembre 2013), evidenziando un incremento percentuale del 40,7 per cento.

BCC LOMBARDIA - CONTO ECONOMICO TRIMESTRALE IAS

	Dic. 2014	Dic. 2013	% Var.	% FIT
Interessi attivi e proventi assimilati	**1.242.375**	1.338.913	–7,21	2,76
> di cui da Clientela	***980.506***	*1.017.009*	*–3,59*	*2,18*
> di cui da Titoli di debito	***211.692***	*253.063*	*–16,35*	*0,47*
> di cui da Derivati e Differenziali derivati copertura	***20.746***	*35.703*	*–41,89*	*0,05*
Interessi passivi e oneri assimilati	**574.628**	633.187	–9,25	1,28
> di cui da Clientela	***180.823***	*196.114*	*–7,80*	*0,40*
> di cui da Obbligazioni	***335.526***	*358.387*	*–6,38*	*0,75*
> di cui da Derivati e Differenziali derivati copertura	***1.890***	*2.177*	*–13,19*	*0,00*
Margine di interesse	**667.747**	705.724	–5,38	1,48
Altri Ricavi Netti	**712.531**	459.219	55,16	1,58
> Commissioni nette	***226.753***	*211.435*	*7,24*	*0,50*
> Dividendi e proventi assimilati	***1.795***	*4.963*	*–63,83*	*0,00*
> Risultato netto attività di negoziazione	***3.500***	*2.851*	*22,77*	*0,01*
> Utile/perdita cess./riacq. att./pass finanz. no Negoz./FV	***480.148***	*238.296*	*101,49*	*1,07*
> Risultato netto attiv./passiv.finanziarie fair value	***334***	*1.674*	*–80,02*	*0,00*
Margine di intermediazione	**1.380.278**	1.164.943	18,48	3,07
Costi operativi	**700.150**	681.711	2,70	1,56
> Spese per il personale	***441.790***	*430.902*	*2,53*	*0,98*
> Spese amministrative	***327.784***	*314.482*	*4,23*	*0,73*
> Ammortamenti materiali e immateriali	***33.198***	*34.615*	*–4,09*	*0,07*
> Altri proventi/oneri di gestione	***–102.622***	*–98.287*	*4,41*	*–0,23*
RISULTATO LORDO DI GESTIONE	**680.128**	483.232	40,75	1,51

Note: euro x 1000 - % Var. = da Dic. 2013 - % FIT = % annualizz. su Fondi Intermediati.

I principali indicatori di Conto Economico andamentale hanno evidenziato, per il dato medio regionale, una riduzione del margine di interesse rapportato ai Fondi intermediati.
E' cresciuto di contro il medesimo indicatore riferito al margine di intermediazione.

E' rimasto stabile l'indicatore di efficienza produttiva ed è migliorato quello del Risultato Lordo di gestione su FIT. Infine il 'cost income', che misura l'efficienza operativa, ha mostrato un'evoluzione molto positiva, ancorché trainata dall'utile straordinario riveniente dalla cessione/riacquisto di titoli.

BCC LOMBARDIA - RIEPILOGO INDICATORI CONTO ECONOMICO ANDAMENTO (DATO MEDIO REGIONALE)

	Dic. 2014	Dic. 2013	Delta
MARGINE DI INTERESSE / FONDI INTERMEDIATI	**1,48**	1,62	–0,14
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE / FONDI INTERMEDIATI	**3,06**	2,67	0,39
COSTI OPERATIVI / FONDI INTERMEDIATI	**1,56**	1,56	0,00
RISULTATO LORDO GESTIONE / FONDI INTERMEDIATI	**1,51**	1,11	0,40
COST INCOME	**54,24**	61,75	–7,51

Analisi di Posizionamento.

Nel periodo di osservazione (dicembre 2014 - dicembre 2013), a motivo del sopracitato nuovo regolamento, si è osservato dunque un lieve decremento dei Fondi Propri rispetto al precedente Patrimonio di Vigilanza. Anche i Requisiti Patrimoniali e le Attività di rischio ponderate totali hanno mostrato una riduzione, superiore a quella dei Fondi Propri. Di conseguenza l'Indice di Patrimonializzazione, il Total Capital Ratio e il TIER1 ratio sono apparsi in crescita e sempre abbondantemente superiori ai limiti di vigilanza.

BCC LOMBARDIA - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE: INDICATORI				
	Dic. 2014	Dic. 2013	Var. %	Var. Unit.
Fondi propri	**4.132.122.595**	4.264.789.119	–3,11	–132.666.524
Requisiti Patrimoniali totali	**1.956.118.350**	2.084.997.686	–6,18	–128.879.336
INDICE DI PATRIMONIALIZZAZIONE	**2,11**	2,05		0,06
Fondi propri	**4.132.122.595**	4.264.789.119	–3,11	–132.666.524
Totale esposizioni ponderate rischio credito	**21.786.506.884**	23.503.676.200	–7,31	–1.717.169.316
COEFFICENTE SOLVIBILITA' DEL CREDITO	**18,97**	18,15		0,82
Fondi propri	**4.132.122.595**	4.264.789.119	–3,11	–132.666.524
Totale esposizioni ponderate per il rischio	**24.451.497.372**	26.062.471.075	–6,18	–1.610.973.703
TOTAL CAPITAL RATIO	**16,90**	16,36		0,54
Capitale di Classe 1	**3.993.303.773**	3.956.507.431	0,93	36.796.342
Totale esposizioni ponderate per il rischio	**24.451.497.372**	26.062.471.075	–6,18	–1.610.973.703
TIER1 CAPITAL RATIO	**16,33**	15,18		1,15

Nota: dati anno 2013 riferiti alla precedente normativa sul Patrimonio di Vigilanza - Fonte: Matrici di vigilanza.

I dati forniti da Banca d'Italia con il flusso informativo Bastra1, forniscono un benchmark a livello di Totale Banche regionali sulle quote di mercato di Impieghi e Depositi. *Nota: i dati del Totale Banche comprendono anche la Cassa Depositi e Prestiti*.

Per quanto riguarda il Totale dei Crediti (verso Clientela ordinaria), il Totale Banche in Lombardia a dicembre 2014 ha mostrato un decremento su base annua del –4,6 per cento, con le BCC Lombarde che nello stesso mese (dato per residenza clientela in Lombardia) presentavano anch'esse un calo, più contenuto, pari a –1,6 per cento.

TOTALE BANCHE LOMBARDIA - DINAMICA IMPIEGHI			
	Dic. 2014	Dic. 2013	Var. %
Prov. Bergamo	**38.082.856**	38.545.851	–1,20
Prov. Brescia	**54.566.975**	59.555.354	–8,38
Prov. Como e Lecco	**24.785.428**	24.700.921	0,34
Prov. Cremona	**10.909.616**	10.853.180	0,52
Prov. Lodi	**5.767.641**	5.898.310	–2,22
Prov. Mantova	**14.571.552**	14.626.175	–0,37
Prov. Milano	**236.509.683**	252.029.341	–6,16
Prov. Monza e Brianza	**24.113.826**	23.802.094	1,31
Altre province lombarde	**36.312.481**	36.909.622	–1,62
TOTALE LOMBARDIA	**445.620.058**	466.919.181	–4,56

Migliaia di Euro - Dati per residenza clientela (compresa Cassa Depositi Prestiti) - Fonte: Bastra1

La relativa quota di mercato regionale delle nostre BCC è stata del 5,6 per cento (+17 punti base annui) con un massimo, pari al 16,7 per cento nella provincia di Cremona.

BCC LOMBARDIA / TOTALE BANCHE LOMBARDIA QUOTA MERCATO IMPIEGHI			
%	Dic. 2014	Dic. 2013	Var. %
Prov. Bergamo	**11,81**	11,88	–0,07
Prov. Brescia	**12,31**	11,63	0,68
Prov. Como e Lecco	**10,67**	10,63	0,04
Prov. Cremona	**16,66**	17,09	–0,43
Prov. Lodi	**15,93**	15,45	0,48
Prov. Mantova	**8,19**	8,48	–0,30
Prov. Milano	**1,73**	1,63	0,11
Prov. Monza e Brianza	**8,98**	9,30	–0,31
Altre province lombarde	**3,03**	3,03	0,00
TOTALE LOMBARDIA	**5,64**	5,48	0,17

Dati per residenza clientela (compresa Cassa Depositi Prestiti)

Osservando i Depositi bancari (Depositi, Buoni fruttiferi, CD, C/C), il Totale Banche in Lombardia a dicembre 2014 mostrava una dinamica positiva su base annua (+4,2 per cento). La performance fatta segnare dalle nostre associate è stata migliore col +8,3 per cento, si rammenta dato senza prestiti obbligazionari e pct e per i soli residenti in Lombardia.

TOTALE BANCHE LOMBARDIA - DINAMICA DEPOSITI

	Dic. 2014	Dic. 2013	Var. %
Prov. Bergamo	**25.113.601**	23.528.030	6,74
Prov. Brescia	**26.970.320**	25.648.969	5,15
Prov. Como e Lecco	**20.656.379**	19.762.403	4,52
Prov. Cremona	**6.676.856**	6.231.254	7,15
Prov. Lodi	**4.281.394**	3.955.439	8,24
Prov. Mantova	**8.811.968**	8.145.444	8,18
Prov. Milano	**146.565.167**	142.349.069	2,96
Prov. Monza e Brianza	**18.936.713**	17.982.324	5,31
Altre province lombarde	**32.694.827**	31.405.769	4,10
TOTALE LOMBARDIA	**290.707.224**	279.008.701	4,19

Migliaia di euro - Dati per residenza clientela, depositi, buoni fruttiferi, certificati deposito, c/c (compresa Cassa Depositi Prestiti inserita nelle rilevazioni BdI da giugno 2011) - Fonte: Bastra1

La relativa quota di mercato regionale delle nostre BCC a dicembre 2014 era del 6,9 per cento (+26 punti base annui), con una punta del 22 per cento in provincia di Cremona.

BCC LOMBARDIA / TOTALE BANCHE LOMBARDIA QUOTA MERCATO DEPOSITI

%	Dic. 2014	Dic. 2013	Var. %
Prov. Bergamo	**12,04**	12,44	–0,05
Prov. Brescia	**18,21**	17,65	0,56
Prov. Como e Lecco	**11,15**	10,47	0,68
Prov. Cremona	**22,06**	22,35	–0,29
Prov. Lodi	**19,39**	18,85	0,55
Prov. Mantova	**11,78**	11,34	0,44
Prov. Milano	**2,29**	2,15	0,14
Prov. Monza e Brianza	**11,27**	11,38	–0,11
Altre province lombarde	**2,41**	2,28	0,13
TOTALE LOMBARDIA	**6,86**	6,60	0,26

Dati per residenza clientela (compresa Cassa Depositi Prestiti inserita nelle rilevazioni BdI da giugno 2011)

Il Totale Banche in Lombardia a dicembre 2014 ha mostrato un decremento su base annua del numero sportelli (n° 208 dipendenze in meno; BCC Lombarde n° 4 dipendenze in meno per un totale di n° 782 in Lombardia).

TOTALE BANCHE LOMBARDIA - DINAMICA SPORTELLI

	Dic. 2014	Dic. 2013	Var. %
Prov. Bergamo	**711**	739	–3,79
Prov. Brescia	**890**	921	–3,37
Prov. Como e Lecco	**558**	578	–3,46
Prov. Cremona	**267**	275	–2,91
Prov. Lodi	**149**	154	–3,25
Prov. Mantova	**309**	318	–2,83
Prov. Milano	**1.813**	1.865	–2,79
Prov. Monza e Brianza	**448**	463	–3,24
Altre province lombarde	**846**	886	–4,51
TOTALE LOMBARDIA	**5.991**	6.199	–3,36

Note: unità - Fonte: file sportelli Banca d'Italia, dati per residenza sportello

Le 'quote sportelli' delle BCC Lombarde mettono in evidenza le province di Lodi con valori del 29,5 per cento e di Cremona col 27,3 per cento. La provincia di Brescia era al 24 per cento. I dati sono calcolati per residenza dello sportello nelle varie province lombarde.

BCC LOMBARDIA / TOTALE BANCHE LOMBARDIA QUOTA MERCATO SPORTELLI

%	Dic. 2014	Dic. 2013	Var. %
Prov. Bergamo	**19,8**	19,2	0,60
Prov. Brescia	**24,0**	23,2	0,80
Prov. Como e Lecco	**14,2**	13,7	0,50
Prov. Cremona	**27,3**	26,5	0,80
Prov. Lodi	**29,5**	28,6	1,00
Prov. Mantova	**11,7**	11,3	0,30
Prov. Milano	**4,9**	4,8	0,10
Prov. Monza e Brianza	**15,4**	15,1	0,30
Altre province lombarde	**4,4**	4,3	0,10
TOTALE LOMBARDIA	**13,1**	12,7	0,40

Note: unità - Fonte: file sportelli Banca d'Italia, dati per residenza sportello

Alcune realizzazioni del 2014

Il Credito Cooperativo è stato particolarmente impegnato in una complessa e costante attività di salvaguardia degli interessi nei confronti delle istituzioni europee, con l'obiettivo di garantire la possibilità che "banche differenti", come le BCC, continuino a promuovere uno sviluppo economico attento alla sostenibilità, all'inclusione e alla diffusione del protagonismo delle comunità locali.

Tra i principali risultati raggiunti in questa azione di tutela, talvolta in collaborazione con altre Associazioni imprenditoriali, vanno ricordati:

> l'introduzione nel Regolamento Capital Requirement Regulation (CRR) del fattore di ponderazione più favorevole per i crediti alle piccole e medie imprese ed i riconoscimenti contenuti nell'atto delegato della Commissione Ue in materia di Liquidity Coverage Ratio (LCR);

> la correzione dei criteri di computo dei contributi al Fondo Unico di risoluzione delle crisi bancarie europee (SRF) per valorizzare, in termini di proporzionalità, il fatto che le banche più piccole (e non a rilevanza sistemica), come le BCC, sono meno rischiose;

> sul tema delicato delle contribuzioni a carico delle banche previste dalle Direttive per la protezione dei depositanti e per il risanamento e risoluzione delle crisi, che saranno di importi non trascurabili, va anche sottolineata l'istanza che il Credito Cooperativo sta portando avanti per la riduzione del target level della contribuzione prevista dal DGS (dallo 0,8 allo 0,5%);

> il riconoscimento del ruolo delle Banche di secondo livello del Credito Cooperativo, qualora facciano parte di uno Schema di protezione istituzionale (IPS/FGI) nell'EMIR, agevolando il clearing dei derivati infrasistema, e nella Proposta di Regolamento di Riforma strutturale (Liikanen), consentendo alle Banche di secondo livello di mantenere la loro attività tipica con le BCC;

> alcuni emendamenti alle nuove regole europee sui sistemi di pagamento attraverso le carte di credito;

> in generale, l'impegno per il riconoscimento della rete della categoria, al fine di attenuare l'impatto degli oneri di adeguamento alle nuove normative.

Inoltre, in condivisione con la Banca d'Italia, si è realizzata:

> la modifica del Testo Unico Bancario che ha introdotto nell'ordinamento nazionale relativo alle BCC la figura del "socio finanziatore". La nuova norma amplia le possibilità di azione del sistema quando una banca è sottocapitalizzata, attraverso interventi diretti nel capitale da parte dei propri Fondi di garanzia o del Fondo mutualistico al quale contribuisce. A tali soggetti istituzionali ma dotati esclusivamente di capitali privati sono riservati alcuni poteri di nomina negli Organi Sociali;

> la modifica, sempre con riferimento al TUB, che ha reso obbligatoria per le BCC l'adesione al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, come strumento essenziale di intervento in fase preventiva nel sostegno di banche in situazioni di difficoltà;

> la riforma della regolamentazione sull'emissione dei *covered bond*, che ha accolto la richiesta del Credito Cooperativo di abbassare la soglia patrimoniale per l'emissione, consentendo alle BCC di poter disporre di una forma di provvista meno costosa e a più lunga durata.

Con riferimento agli altri obiettivi strategici del Credito Cooperativo, una attenzione particolare è stata riservata al tema della prevenzione delle crisi.

Come dimostra l'esperienza in particolare degli ultimi anni, le principali determinanti delle crisi delle BCC possono essere sintetizzate nelle seguenti "5 C":

> carenze di competenze;

> carenze nei controlli interni;

> conflitti di interesse;

> condizionamenti del territorio;

> crisi economica.

Più di recente, il protrarsi della congiuntura negativa e la crisi del settore immobiliare hanno ulteriormente indebolito le banche che già versavano in situazioni di difficoltà e hanno prodotto i loro effetti più dirompenti principalmente nell'area gestionale del credito, ma hanno anche interessato l'efficiente dimensionamento dei costi operativi, con specifico riferimento all'adeguata relazione fra costi, qualità del personale e complessità della struttura organizzativa.

Al fine di favorire la prevenzione delle crisi, si è quindi lavorato in molteplici direzioni. In particolare realizzando il nuovo Statuto - tipo delle Federazioni Locali approvato nel maggio 2014 dal Consiglio Nazionale, che ha favorito il potenziamento del ruolo da esse svolto di tutela e promozione della sana e prudente gestione delle BCC. Inoltre si sono avviati nuovi strumenti per affrontare casi di criticità particolarmente complessi (con l'istituzione del Comitato Nazionale per la Gestione delle crisi straordinarie) e si è predisposto il nuovo Statuto - tipo 2015 delle BCC – attualmente al vaglio della Banca d'Italia – che dovrà recepire sia novità normative europee e nazionali (comprese le disposizioni di vigilanza sul governo societario) sia "lezioni" apprese nell'applicazione concreta dell'innovativo statuto del 2011.

Un ruolo importante è stato svolto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che ha potenziato la propria attività ed introdotto due innovazioni in materia di reperimento dei mezzi finanziari e nelle modalità operative per l'attuazione degli interventi, con la possibilità di ricorrere a forme di finanziamento da parte delle consorziate e la sopra citata possibilità di sottoscrivere "azioni di finanziamento" a favore di banche che versino in una situazione di inadeguatezza patrimoniale, ovvero siano sottoposte ad amministrazione straordinaria. Da segnalare anche l'attività di recupero da parte del FGD delle somme erogate nell'ambito degli interventi di sostegno per la gestione delle crisi, che ha riguardato i crediti in sofferenza, le azioni di responsabilità e altri crediti residui.

Sempre con riferimento alle attività realizzate nel corso del 2014, un impegno particolare è stato dedicato al delicato tema delle relazioni industriali.

Nel corso di tutto il 2014 ha assunto particolare rilevanza la vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del nostro settore. Scaduto alla fine del 2013, il contratto è stato disdettato, sin dal mese di novembre dello stesso anno, per decisione unanime del Comitato Esecutivo di Federcasse, con il preciso obiettivo di realizzare una profonda revisione dei contenuti, a fronte della crescente ed ormai insostenibile incidenza del costo del lavoro, nonché una necessaria semplificazione ed ammodernamento dell'impianto normativo per renderlo coerente con il mutato scenario esterno.

La disdetta ha inizialmente indicato sei mesi di preavviso e ulteriore validità, per consentire un arco temporale congruo per svolgere al meglio la trattativa di rinnovo. La difficoltà della controparte sindacale ad accompagnare una revisione dei contenuti, per la prima volta in contenimento anziché in espansione, ha peraltro reso complesso il confronto e richiesto ulteriori proroghe di validità sino al primo trimestre del 2015.

I risultati ottenuti dalla trattativa che si è sviluppata nel corso del 2014 hanno riguardato aspetti importanti quali la nuova regolamentazione del Fondo di Sostegno per il reddito, la disciplina delle libertà sindacali e la ridefinizione degli assetti contrattuali, ma non sufficienti a sviluppare un confronto più ampio che consentisse di finalizzare il percorso verso il complessivo rinnovo del contratto.

Va evidenziato come la dinamica dei livelli occupazionali del nostro sistema, in crescita costante sino al 2012 e in sostanziale tenuta sino allo scorso anno, si discosti in modo netto con il settore delle banche ordinarie, dove la riduzione degli organici è stata di oltre il 15% negli ultimi cinque anni, rappresentando la leva più efficace per il contenimento del costo del lavoro. Il nostro sistema è invece chiamato a realizzare una maggiore sostenibilità proprio dalla revisione dei contenuti della contrattazione.

In questo senso è necessario che il nostro contratto rafforzi ulteriormente il profilo di autonomia dal contratto ABI, per consentire norme e soluzioni che siano utili e coerenti con le peculiarità del nostro sistema. Il percorso di revisione normativa riguarda anche la contrattazione di secondo livello, per la quale è urgente una revisione e razionalizzazione dei contenuti, che in molti casi duplicano interventi e materie già trattate dal contratto nazionale, accrescendo così ulteriormente il costo del lavoro.

Per quanto riguarda infine le realizzazioni, sul tema dell'efficienza della rete imprenditoriale va ricordato il passaggio importante della razionalizzazione dell'offerta informatica di sistema.

Le prospettive

E' assai probabile che le Autorità di governo e di supervisione italiane ed europee confermino, in questo primo semestre 2015, l'intenzione di intervenire rapidamente e significativamente su tutto il comparto delle banche cooperative italiane, dopo il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3 che modifica gli articoli del Testo Unico riferiti alle Banche Popolari. Come accennato in apertura di questa Relazione, la sfida che, ora anche ufficialmente, il Credito Cooperativo ha di fronte è quella di definire e promuovere una propria proposta di autoriforma che tenga conto delle nuove esigenze di supervisione europea, ancora in via di definizione e chiarimento. Se il percorso di costruzione delle norme a Bruxelles è stato e continua ad essere efficacemente presidiato (con decine di emendamenti e iniziative), il processo di definizione dei criteri e delle prassi di vigilanza accentrata segue un iter meno pubblico e meno emendabile.

Le nuove sfide dell'Unione Bancaria, il nuovo contesto di mercato, gli obiettivi di miglioramento che lo stesso Credito Cooperativo ha da tempo individuato impongono quindi di intraprendere alcune azioni, sintetizzabili in quattro parole:

> una responsabilizzazione

> una razionalizzazione

> un rafforzamento

> un rinnovamento.

La responsabilizzazione è legata alle persone. Serve piena consapevolezza a tutti i livelli (amministratori, dirigenti, collaboratori) del momento che stiamo vivendo e di quello che occorre fare per uscirne: autocritica, rigore, sobrietà, competenza, proattività, coesione. Serve tutto l'ingegno e tutto l'impegno, degli amministratori e di tutti i nostri collaboratori. E' fondamentale a proposito un potenziamento continuo delle competenze professionali.

Serve aprire la governance in senso generazionale e di genere, perché siano inseriti, prima nella compagine sociale e poi nel governo della nostra banca sempre più giovani e sempre più donne in possesso di una professionalità fondata sui valori cooperativi. E' auspicabile che i giovani soci della nostra BCC partecipino attivamente alla "Rete Nazionale dei Giovani Soci delle BCC", nata nel corso dell'ultima assemblea di Federcasse.

Ma la BCC presenta anche l'esigenza di una razionalizzazione. Sul piano del presidio territoriale, sul piano organizzativo e sul piano dei costi. E' urgente un'attenta valutazione della razionalità economica delle filiali. Si dovranno introdurre e utilizzare al meglio strumenti di gestione dei soci e dei clienti.

L'interpretazione originale della cultura digitale potrà giocare un ruolo propulsivo per la BCC: il digitale non sostituisce attività e canali ma li reinterpreta, modernizzando la modalità di realizzare la banca di relazione.

La terza azione è quella del rafforzamento per affrontare la complessità del fare banca oggi, soprattutto sul piano organizzativo, con maggiori risorse e mezzi a disposizione. Questo può comportare anche la scelta dell'aggregazione, che, in certe situazioni, può essere una misura necessaria a garantire la sostenibilità.

La crescita dimensionale non è di per sé un toccasana né un rischio assoluto. Dipende. La dimensione adeguata è quella che consente alla BCC-CR - in modo coerente, competitivo e conforme - di rispondere alle mutate esigenze di soci e clienti e, nel contempo, rafforzare costantemente il processo della patrimonializzazione.

La quarta azione è quella di un rinnovamento. Va rinnovata, soprattutto, la capacità di servizio della BCC ai soci e al territorio, rivisitando l'offerta complessiva rispetto alle esigenze delle persone lungo tutto l'arco della vita e delle imprese; oltre ai tradizionali servizi creditizi.

La gestione della Banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di Stato Patrimoniale e di Conto Economico

I clienti che, al 31 dicembre 2014, hanno almeno un rapporto diretto con la nostra BCC, sono 17.952, con un incremento rispetto all'anno precedente di 579 unità nette (+3,33%).
Sono in diminuzione, rispetto al 2013, il numero dei clienti affidati (–147 unità pari al -3,52%) e il numero dei clienti con utilizzo (–185 unità pari al –4,35%).

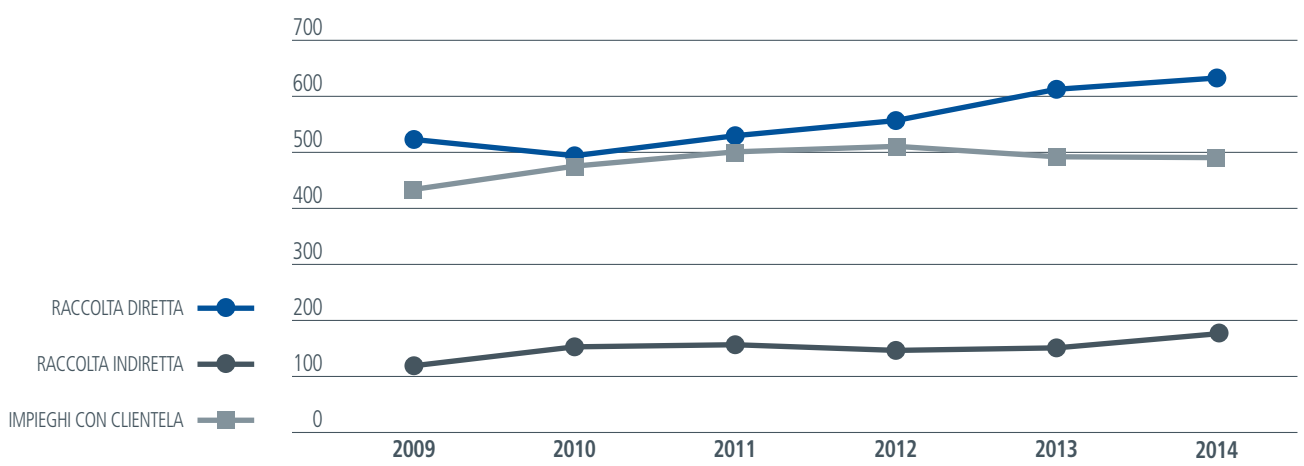
Nella tabella di seguito riportata sono presentati i dati dell'ultimo triennio.

	2014	2013	2012	Var. assoluta 2014-2013	Var. %
Numero clienti	**17.952**	17.373	17.212	579	3,33%
di cui: Clienti affidati	4.035	4.182	4.356	–147	–3,52%
Clienti con utilizzo	4.067	4.252	4.431	–185	–4,35%

L'andamento dell'anno 2014 ha visto, rispetto all'esercizio precedente, una crescita moderata della **raccolta diretta (+4,08%)** e una notevole crescita della **raccolta indiretta (+16,04%)**.
Per contro, si è registrata una sostanziale stabilità del comparto **impieghi (–0,84%)**.

Si presenta il grafico dell'andamento dei comparti a partire dall'esercizio 2009.

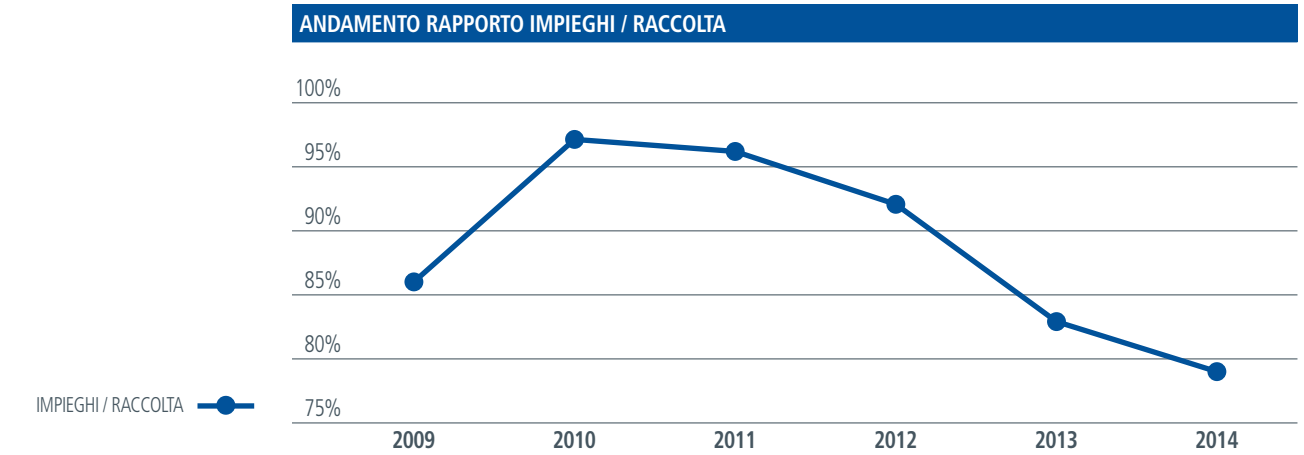
ANDAMENTO COMPARTI (dati in milioni di Euro)



Il **rapporto impieghi / raccolta diretta** si attesta a fine esercizio al **79,02%** contro l'82,94% di fine 2013 e il 92,30% di fine 2012 evidenziando un netto e deciso miglioramento.

Anche per questo dato si fornisce di seguito il grafico dell'andamento del rapporto negli ultimi anni.

ANDAMENTO RAPPORTO IMPIEGHI / RACCOLTA



Si propone, di seguito, lo schema riassuntivo dei volumi intermediati, che saranno meglio dettagliati nei paragrafi successivi.

Il totale **Raccolta diretta e Impieghi** della Banca è aumentato complessivamente dell'1,85%, rispetto al dato medio delle BCC lombarde che è cresciuto dell'1,13%.

(dati in migliaia di euro)	2014	2013	Var. assoluta	Var. %
Raccolta diretta	**629.138**	604.488	24.650	4,08%
Raccolta indiretta	**179.757**	154.913	24.844	16,04%
Impieghi	**497.133**	501.364	–4.231	–0,84%
TOTALE RACCOLTA DIRETTA e IMPIEGHI A CLIENTELA	**1.126.271**	1.105.852	20.419	1,85%
TOTALE VOLUME INTERMEDIATI	**1.306.028**	1.260.765	45.263	3,59%
Totale Raccolta Diretta e Impieghi a Clientela BCC Lombarde	**59.039.346**	58.381.231	658.115	1,13%

Gli aggregati patrimoniali

LA RACCOLTA TOTALE DELLA CLIENTELA

La dinamica delle masse ha visto nel 2014 un incremento sia della raccolta diretta sia di quella indiretta; la raccolta diretta è aumentata del 4,08% mentre l'incremento della raccolta indiretta è stato del 16,04%. Quest'ultimo incremento è dovuto sostanzialmente al forte aumento generato dalla spinta al risparmio gestito (+53,13%), aumento che ha abbondantemente compensato la lieve flessione registrata sul risparmio amministrato (–1,88%).

Nel complesso, la raccolta totale è aumentata di 49,5 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente (+6,52%).

(dati in migliaia di Euro)	2014	2013	Var. assoluta	Var. %
Raccolta diretta	**629.138**	604.488	24.650	4,08%
Raccolta indiretta	**179.757**	154.913	24.844	16,04%
di cui: Risparmio amministrato	102.493	104.456	–1.963	–1,88%
Risparmio gestito	77.264	50.457	26.807	53,13%
TOTALE RACCOLTA DIRETTA E INDIRETTA	**808.895**	759.401	49.494	6,52%

LA RACCOLTA DIRETTA

La raccolta diretta, dopo l'aumento registrato nell'esercizio 2013, ha continuato la sua crescita nel corso dell'esercizio 2014 arrivando a superare i 629 milioni di euro.

I Certificati di deposito e le Obbligazioni risultano in diminuzione rispetto al dato di fine 2013 (rispettivamente –4,52% e –13,33%) mentre conti correnti e depositi a risparmio risultano in crescita (+15,78%). Tale andamento è stato condizionato dalla continua discesa dei tassi di riferimento che hanno portato la clientela a privilegiare forme di raccolta a vista o a breve.

In crescita anche la voce "altri debiti" che comprende le operazioni di raccolta finalizzata ottenuta dalla Banca per finanziamenti a favore delle PMI, ottenute da Cassa Depositi e Prestiti e da Finlombarda. La voce "altri debiti" comprende anche la cessione di attività finanziarie nell'ambito delle cartolarizzazioni.

RACCOLTA DIRETTA (dati in migliaia di euro)	2014	2013	Var. assoluta	Var. %
Conti correnti e depositi a risparmio	**336.358**	290.512	45.846	15,78%
Certificati di deposito	**44.892**	47.016	–2.124	–4,52%
Obbligazioni	**149.885**	172.933	–23.049	–13,33%
di cui: valutate al fair value	676	668	7	1,12%
Altri debiti	**98.003**	94.027	3.976	4,23%
di cui: Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio	1.878	2.707	–830	–30,64%
Depositi vincolati	85.470	78.134	7.336	9,39%
TOTALE RACCOLTA DIRETTA	**629.138**	604.488	24.649	4,08%

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA RACCOLTA DIRETTA

La composizione percentuale della raccolta diretta è riportata qui di seguito.

La parte preponderante è costituita dai conti correnti e depositi (53,46%) e dalle obbligazioni (23,82%) anche se, quest'ultime, sono in riduzione rispetto all'anno precedente.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE RACCOLTA DIRETTA	2014	2013	Variazione
Conti correnti e depositi	**53,46%**	48,06%	5,40%
Obbligazioni	**23,82%**	28,61%	–4,78%
Certificati di deposito	**7,14%**	7,78%	–0,64%
Altri debiti	**15,58%**	15,55%	0,02%
di cui: Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio	0,30%	0,45%	–0,15%
Depositi vincolati	13,59%	12,93%	0,66%
TOTALE RACCOLTA DIRETTA	**100,00%**	100,00%	0,00%

Da quanto sopra esposto, emerge un maggior utilizzo delle forme tecniche di raccolta a breve (conti correnti e depositi a risparmio), mentre, come detto, è andata riducendosi la componente a medio-lungo termine legata alle obbligazioni.

LA RACCOLTA INDIRETTA DA CLIENTELA

La raccolta indiretta si attesta alla fine dell'anno a 179,8 milioni di euro rispetto ai 154,9 milioni di euro di fine 2013, con un incremento del 16,04%.

Nello specifico si evidenzia che la raccolta indiretta è leggermente diminuita nel comparto del risparmio amministrato (titoli di stato e obbligazioni corporate) mentre è significativamente aumentata nel comparto del risparmio gestito, grazie all'aumento fatto registrare sui fondi di investimento e Sicav, sui fondi pensione e sulle polizze assicurative.

RACCOLTA INDIRETTA (dati in migliaia di euro)	2014	2013	Var. assoluta	Var. %
Fondi comuni di investimento e Sicav	**56.479**	33.236	23.243	69,94%
Polizze assicurative e fondi pensione	**20.785**	17.221	3.564	20,69%
Totale risparmio gestito	**77.264**	50.457	26.807	53,13%
Risparmio amministrato	**102.493**	104.456	–1.963	–1,88%
TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	**179.757**	154.913	24.844	16,04%

GLI IMPIEGHI CON LA CLIENTELA

I crediti per cassa con clientela, al netto delle rettifiche di valore (voce 30 e voce 70 dell'attivo), si attestano al 31 dicembre 2014 a 497,1 milioni di euro, segnando un decremento dello 0,84% rispetto al 31 dicembre 2013.

Nell'esercizio appena trascorso, i nuovi impieghi sono stati comunque principalmente indirizzati ai segmenti delle famiglie e delle piccole imprese, a testimonianza di come la Banca continua a sostenere il territorio di elezione pur in un contesto oggettivamente difficile e in una complessiva riduzione degli impieghi.

Rispetto all'anno precedente, i conti correnti sono in diminuzione (–6,37%) mentre i mutui e gli altri finanziamenti (anticipi sbf e altre sovvenzioni non regolate in c/c) rimangono pressoché stabili. Riguardo ai mutui, la sostanziale stabilità è dovuta alle difficoltà del comparto in considerazione dell'attuale crisi economica; si sottolinea, comunque, che la Banca nel corso del 2014 ha erogato oltre 7 milioni di euro di mutui alle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni.

Le attività deteriorate nette (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate ed esposizioni scadute) si sono ridotte rispetto all'anno precedente; le stesse passano difatti da 41,59 a 41,38 milioni di euro (–0,49%).

IMPIEGHI (dati in migliaia di Euro)	**2014**	**2013**	**Var. assoluta**	**Var. %**
Conti correnti	**61.720**	65.918	–4.198	–6,37%
Mutui ipotecari e chirografari	**338.940**	338.501	439	0,13%
di cui: Attività cedute non cancellate	34.729	37.284	–2.555	–6,85%
Altri finanziamenti	**54.380**	54.648	–268	–0,49%
Crediti rappresentati da titoli	**708**	707	0	0,03%
Attività deteriorate nette	**41.384**	41.590	–207	–0,50%
TOTALE IMPIEGHI CON CLIENTELA	**497.133**	501.365	–4.233	–0,84%

L'importo indicato tra le "attività cedute e non cancellate" si riferisce a posizioni relative a mutui cartolarizzati negli anni 2006, 2009 e 2013 e risulta in decremento rispetto all'esercizio scorso per il naturale ammortamento dei debiti residui in essere.

Per quanto riguarda le attività cedute e non cancellate relative a mutui ipotecari in bonis ceduti nell'esercizio 2006 a seguito di un'operazione di cartolarizzazione, le stesse sono mantenute iscritte nell'attivo in quanto non soddisfano i requisiti dello IAS 39 per la loro cancellazione (c.d. derecognition). Conseguentemente, si è proceduto all'iscrizione delle attività cartolarizzate residue alla data di riferimento del bilancio, all'impairment collettivo delle suddette attività cedute e allo storno della tranche di titoli junior sottoscritta per la parte relativa alle attività cedute.

Per quanto riguarda, invece, le attività cedute e non cancellate relative a mutui ipotecari in bonis ceduti nell'esercizio 2009 e 2013, esse scaturiscono da operazioni di autocartolarizzazione (cartolarizzazione multioriginator). Con tali operazioni si è proceduto all'acquisto della quota parte dei titoli emessi dalla società veicolo rispetto al complesso delle attività da essa cedute e al contestuale riacquisto del complesso delle passività emesse dalla società veicolo stessa; questo allo scopo di dotarsi di titoli obbligazionari idonei per l'utilizzo quale garanzia nell'ambito di operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

Il saldo della voce "crediti verso clientela" (voce 70 dell'attivo) ricomprende 377 mila euro inerenti a quattro anticipazioni erogate al Fondo di Garanzia dei Depositanti nell'ambito di interventi realizzati nel corso del 2012 per la risoluzione di crisi di banche di credito cooperativo poste in liquidazione coatta amministrativa.

Tali anticipazioni, tutte infruttifere e ripartite pro-quota tra le consorziate al Fondo, sono state finalizzate all'acquisto da parte del Fondo stesso di portafogli crediti in contenzioso e/o delle attività per imposte differite (*deferredtaxassets*, DTA) connesse alle rettifiche di valore su crediti delle banche oggetto di intervento. Il piano di rimborso relativo alle anticipazioni finalizzate all'acquisto di crediti è ancorato alle dinamiche di rientro degli stessi, come periodicamente aggiornate in funzione delle valutazioni rese disponibili semestralmente dal Fondo di Garanzia.

Con specifico riferimento alle anticipazioni connesse alle DTA, le stesse saranno recuperabili, chiuso il bilancio della gestione commissariale, a seguito della conversione in credito d'imposta (ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 e dei successivi chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate).

Dalla data di perfezionamento delle citate operazioni non sono intervenuti fattori rilevanti tali da comportare una modifica sostanziale rispetto alle valutazioni espresse dalle Procedure, in funzione delle quali sono stati determinati i valori di iscrizione delle poste in argomento.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEGLI IMPIEGHI A CLIENTELA

Gli impieghi a clientela sono composti come indicato nella tabella di seguito riportata.
Tutte le forme tecniche si mantengono pressoché inalterate ad eccezione dei conti correnti, che subiscono una diminuzione dello 0,84% e delle attività cedute non cancellate, voce che fa riferimento all'importo delle posizioni cartolarizzate, che hanno subito una riduzione dello 0,45%.

Il totale dei crediti verso clientela si articola come segue:

IMPIEGHI	2014	2013	Variazione
Conti correnti	**12,42%**	13,15%	–0,84%
Mutui ipotecari e chirografari	**68,18%**	67,51%	0,09%
di cui: Attività cedute non cancellate	6,99%	7,44%	–0,45%
Altri finanziamenti	**10,94%**	10,90%	–0,05%
Crediti rappresentati da titoli	**0,14%**	0,14%	0,00%
Attività deteriorate	**8,32%**	8,30%	–0,04%
TOTALE IMPIEGHI CON CLIENTELA	**100,00%**	100,00%	

Si espone, di seguito, il raffronto dei comparti dei crediti dubbi e di tutte le attività in bonis per cassa al lordo degli accantonamenti. Si precisa che nella tabella sottostante l'importo delle sofferenze non ricomprende gli interessi di mora, interessi che peraltro sono completamente svalutati.

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI	Esposizione lorda		Rettif. di valore specifiche		Rettif. di valore di portafoglio		Esposizione netta	
ESERCIZIO 2014 (dati in migliaia di euro)	**Importi**	**Incidenza %**	**Importi**	**Indice di copertura**	**Importi**	**Indice di copertura**	**Importi**	**Incidenza %**
Attività deteriorate	**61.290**	**11,81%**	**19.906**	**32,48%**	**–**	**–**	**41.384**	**8,32%**
a) sofferenze	37.005	7,13%	16.747	45,26%	–	–	20.258	4,07%
b) incagli	22.984	4,43%	3.025	13,16%	–	–	19.959	4,01%
c) esposizioni ristrutturate	478	0,09%	10	2,09%	–	–	468	0,09%
d) esposizioni scadute	823	0,16%	123	15,00%	–	–	700	0,14%
Attività in bonis	**457.748**	**88,19%**	**–**	**–**	**2.000**	**0,44%**	**455.748**	**91,68%**
TOT. CREDITI VERSO CLIENTELA	**519.038**	**100,00%**	**19.906**	**3,84%**	**2.000**	**0,39%**	**497.133**	**100,00%**

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI	Esposizione lorda		Rettif. di valore specifiche		Rettif. di valore di portafoglio		Esposizione netta	
ESERCIZIO 2013 (dati in migliaia di euro)	**Importi**	**Incidenza %**	**Importi**	**Indice di copertura**	**Importi**	**Indice di copertura**	**Importi**	**Incidenza %**
Attività deteriorate	**56.742**	**10,95%**	**15.152**	**26,70%**	**–**	**–**	**41.590**	**8,30%**
a) sofferenze	32.455	6,26%	12.623	38,89%	–	–	19.832	3,96%
b) Incagli	18.789	3,62%	2.154	11,46%	–	–	16.635	3,32%
c) esposizioni ristrutturate	496	0,10%	5	1,01%	–	–	491	0,10%
d) esposizioni scadute	5.002	0,97%	370	7,40%	–	–	4.632	0,92%
Attività in bonis	**461.580**	**89,05%**	**–**	**–**	**1.806**	**0,39%**	**459.774**	**91,70%**
TOT. CREDITI VERSO CLIENTELA	**518.322**	**100,00%**	**15.152**	**2,92%**	**1.806**	**0,35%**	**501.364**	**100,00%**

QUALITÀ DEL CREDITO

VOCI - importi lordi (dati in migliaia di euro)	2014	2013	Var. assoluta	Var. %
Sofferenze	**37.005**	32.455	4.550	14,02%
Incagli	**22.984**	18.789	4.195	22,33%
Esposizioni ristrutturate	**478**	496	–18	–3,58%
Esposizioni scadute	**823**	5.002	–4.179	–83,55%
Totale crediti dubbi	**61.290**	56.742	4.548	8,01%
Crediti in bonis	**457.748**	461.580	–3.832	–0,83%
di cui: crediti rappresentati da titoli	**708**	707	0	0,00%
TOT. CREDITI VERSO LA CLIENTELA	**519.038**	518.322	716	0,14%

Al 31 dicembre 2014, i crediti dubbi, al lordo degli accantonamenti, evidenziano, rispetto al 31 dicembre 2013, un incremento in valore assoluto di 4,5 milioni di euro (+8,01%).

Tale dinamica di crescita ha interessato le sofferenze, che sono aumentate di 4,6 milioni di euro (+14,02%) e gli incagli che sono incrementati di 4,2 milioni di euro (+22,33%). Sono in diminuzione, invece, le esposizioni scadute che scendono di 4,2 milioni di euro (–83,55%) e le esposizioni ristrutturate che scendono di 18 mila euro (–3,58%).

Gli indici di copertura sono in tutti in aumento poiché l'aumento degli accantonamenti è stato superiore alle esposizioni lorde; ciò deriva da una precisa e definita politica aziendale che punta a migliorare anno dopo anno le coperture sui crediti. L'indice di copertura complessivo è passato dal 2,92% di fine 2013 al 3,84% di fine 2014; l'indice di copertura delle sole attività deteriorate è passato dal 26,70% del 2013 al 32,37% di fine 2014.

EVOLUZIONE COPERTURE NPL 2011-2014 (dati in migliaia di euro)

SOFFERENZE

DATA	ESPOSIZIONI LORDE AL NETTO DEGLI INTERESSI	FONDO SVALUTAZIONE SOFFERENZE LORDE	SOFFERENZE NETTE	% COPERTURA ESPOSIZIONE LORDA AL NETTO INTERESSI
31/12/2011	20.584	6.367	14.217	30,93%
31/12/2012	26.152	9.308	16.844	35,59%
31/12/2013	32.455	12.623	19.832	38,89%
31/12/2014	**37.005**	**16.747**	**20.258**	**45,26%**

INCAGLI

DATA	INCAGLI LORDI	SVALUTAZIONI	INCAGLI NETTI	% COPERTURA
31/12/2011	6.634	648	5.986	9,77%
31/12/2012	18.242	2.061	16.181	11,30%
31/12/2013	18.789	2.154	16.635	11,46%
31/12/2014	**23.185**	**3.025**	**20.160**	**13,05%**

RISTRUTTURATI + PAST DUE

DATA	ESPOSIZIONI LORDI	SVALUTAZIONI	ESPOSIZIONI NETTI	% COPERTURA
31/12/2011	4.954	125	4.829	0,00%
31/12/2012	3.972	155	3.817	3,90%
31/12/2013	5.498	375	5.123	6,82%
31/12/2014	**1.300**	**133**	**1.166**	**10,27%**

TOTALE GENERALE

DATA	ESPOSIZIONI LORDI	SVALUTAZIONI	ESPOSIZIONI NETTI	% COPERTURA
31/12/2011	32.172	7.140	25.032	22,19%
31/12/2012	48.366	11.524	36.842	23,83%
31/12/2013	56.742	15.152	41.590	26,70%
31/12/2014	**61.490**	**19.906**	**41.584**	**32,37%**

INDICI DI QUALITÀ DEL CREDITO

Gli indicatori di rischiosità della Banca sono rappresentati nella seguente tabella.

A fronte di un aumento dei crediti deteriorati sui crediti lordi, si è provveduto anche ad un prudente e significativo incremento delle coperture.

Il costo del credito passa dal 2,67% di fine 2013 al 4,22% di fine 2014.

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO	2014	2013
Crediti deteriorati lordi / Crediti lordi	**11,81%**	8,18%
Sofferenze lorde / Crediti lordi	**7,13%**	4,70%
Incagli lordi / Crediti lordi	**4,43%**	2,86%
Crediti deteriorati netti / Totale crediti netti	**8,32%**	5,93%
Copertura crediti deteriorati	**32,48%**	29,43%
Copertura sofferenze	**45,26%**	43,84%
Copertura incagli	**13,16%**	11,30%
Copertura crediti verso la clientela in bonis	**0,44%**	0,29%
Costo del credito	**4,22%**	2,67%

CONCENTRAZIONE DEI RISCHI

La concentrazione dei rischi sul portafoglio degli impieghi è dettagliata nella seguente tabella; la classifica per cliente tiene conto dell'appartenenza al gruppo e cioè integra le informazioni sulla concentrazione per singolo cliente e per gruppi di clienti connessi.

CONCENTRAZIONE DEI RISCHI PER GRUPPI DI CLIENTI	Utilizzato 2014	Utilizzato 2013	Accordato 2014	Accordato 2013
Primi 10 clienti	**11,46%**	11,16%	**10,93%**	10,88%
Primi 20 clienti	**17,48%**	17,21%	**17,36%**	17,53%
Primi 50 clienti	**29,11%**	29,23%	**29,45%**	30,22%
Primi 100 clienti	**40,32%**	40,35%	**41,29%**	42,20%
Primi 200 clienti	**52,51%**	52,42%	**53,86%**	54,60%

La concentrazione sull'accordato del 2014 rispetto al 2013 è in leggero aumento sui primi 10 clienti e in riduzione su tutte le altre fasce. Riguardo all'utilizzato, invece, la concentrazione è in aumento sulle prime due fasce e sull'ultima (primi 10, primi 20 e primi 200 clienti) e in riduzione sulle restanti fasce (primi 50 e primi 100 clienti).

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2014 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Per quanto riguarda, invece, la suddivisione degli impieghi in base ai codici ATECO, troviamo che, il primo comparto in termini di utilizzo è ancora costituito dalla **clientela privata (30,30%)**, anche se in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente (30,83%).

A seguire vi sono le attività legate alle **costruzioni e alle immobiliari** che complessivamente superano il 27% ma che appaiono in riduzione rispetto all'esercizio 2013 dove superavano il 28%.

Seguono, quindi, le **attività manifatturiere** al 15,99% (16,35% nel 2013) e il **commercio all'ingrosso e al dettaglio** con il 7,19% (6,97% nel 2013).

CLASSIFICAZIONE ATECO (dati in euro)	Numero Posizioni			Importi accordati			Importi utilizzati		
	2014	2013	Delta	2014	2013	Delta	2014	2013	Delta
000 - Privati ed Enti	**2.558**	2.709	−151	**153.443.375**	152.061.943	1.381.432	**149.215.845**	149.579.693	−363.848
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	**38**	36	2	**9.770.274**	7.975.951	1.794.323	**7.878.276**	7.464.836	413.440
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	**3**	3	–	**1.505.037**	2.026.000	−520.963	**1.278.849**	1.709.222	−430.373
C - Attività manifatturiere	**533**	542	−9	**106.263.415**	108.662.405	−2.398.990	**78.728.809**	79.311.925	−583.116
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	**1**	1	–	**85.000**	85.000	–	**85.385**	85.314	71
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	**6**	7	−1	**1.077.899**	1.463.751	−385.852	**380.890**	590.869	−209.979
F - Costruzioni	**410**	434	−24	**83.231.022**	86.688.009	−3.456.987	**78.578.154**	77.634.007	944.147
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	**379**	375	4	**58.500.872**	57.333.889	1.166.983	**35.390.050**	33.809.282	1.580.768
H - Trasporto e magazzinaggio	**47**	52	−5	**5.496.313**	5.686.227	−189.914	**5.030.050**	5.408.732	−378.682
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	**133**	137	−4	**24.515.214**	23.141.426	1.373.788	**21.576.147**	22.474.929	−898.782
J - Servizi di informazione e comunicazione	**37**	39	−2	**4.053.091**	3.622.744	430.347	**3.581.673**	2.759.694	821.979
K - Attività finanziarie e assicurative	**23**	23	–	**12.352.660**	9.685.928	2.666.732	**10.472.504**	8.183.090	2.289.414
L - Attività immobiliari	**139**	135	4	**57.635.015**	60.496.200	−2.861.185	**57.846.478**	58.770.341	−923.863
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	**108**	95	13	**13.292.154**	11.126.744	2.165.410	**10.834.011**	8.805.396	2.028.615
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	**59**	57	2	**5.475.062**	4.221.142	1.253.920	**4.906.649**	3.579.492	1.327.157
P - Istruzione	**18**	17	1	**2.783.048**	1.867.062	915.986	**1.479.675**	1.470.996	8.679
Q - Sanità e assistenza sociale	**45**	34	11	**21.480.501**	20.883.677	596.824	**19.789.275**	18.546.505	1.242.770
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	**19**	17	2	**2.284.123**	2.333.529	−49.406	**1.992.896**	2.044.038	−51.142
S - Altre attività di servizi	**65**	71	−6	**3.177.952**	2.599.239	578.713	**3.370.053**	2.919.716	450.337
TOTALE COMPLESSIVO	**4.621**	4.784	−163	**566.422.027**	561.960.866	4.461.161	**492.415.669**	485.148.077	7.267.592
di cui posizioni affidate	**4.035**	4.182	−147	**566.422.027**	561.960.866	4.461.161	**450.334.923**	448.582.290	1.752.633
di cui posizioni utilizzanti	**4.067**	4.252	−185	**532.858.257**	533.333.058	−474.801	**492.415.669**	485.148.077	7.267.592

CLASSIFICAZIONE ATECO (dati in euro)	% Accordato sul totale			% Utilizzato sul totale			% Utilizzato su accordato		
	2014	2013	Delta	2014	2013	Delta	2014	2013	Delta
000 - Privati ed Enti	**27,09%**	27,06%	0,03%	**30,30%**	30,83%	−0,53%	**97,24%**	98,37%	−1,12%
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	**1,72%**	1,42%	0,31%	**1,60%**	1,54%	0,06%	**80,64%**	93,59%	−12,96%
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	**0,27%**	0,36%	−0,09%	**0,26%**	0,35%	−0,09%	**84,97%**	84,36%	0,61%
C - Attività manifatturiere	**18,76%**	19,34%	−0,58%	**15,99%**	16,35%	−0,36%	**74,09%**	72,99%	1,10%
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	**0,02%**	0,02%	0,00%	**0,02%**	0,02%	0,00%	**100,45%**	100,37%	0,08%
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	**0,19%**	0,26%	−0,07%	**0,08%**	0,12%	−0,04%	**35,34%**	40,37%	−5,03%
F - Costruzioni	**14,69%**	15,43%	−0,73%	**15,96%**	16,00%	−0,04%	**94,41%**	89,56%	4,85%
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	**10,33%**	10,20%	0,13%	**7,19%**	6,97%	0,22%	**60,49%**	58,97%	1,53%
H - Trasporto e magazzinaggio	**0,97%**	1,01%	−0,04%	**1,02%**	1,11%	−0,09%	**91,52%**	95,12%	−3,60%
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	**4,33%**	4,12%	0,21%	**4,38%**	4,63%	−0,25%	**88,01%**	97,12%	−9,11%
J - Servizi di informazione e comunicazione	**0,72%**	0,64%	0,07%	**0,73%**	0,57%	0,16%	**88,37%**	76,18%	12,19%
K - Attività finanziarie e assicurative	**2,18%**	1,72%	0,46%	**2,13%**	1,69%	0,44%	**84,78%**	84,48%	0,30%
L - Attività immobiliari	**10,18%**	10,77%	−0,59%	**11,75%**	12,11%	−0,37%	**100,37%**	97,15%	3,22%
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	**2,35%**	1,98%	0,37%	**2,20%**	1,81%	0,39%	**81,51%**	79,14%	2,37%
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	**0,97%**	0,75%	0,22%	**1,00%**	0,74%	0,26%	**89,62%**	84,80%	4,82%
P - Istruzione	**0,49%**	0,33%	0,16%	**0,30%**	0,30%	0,00%	**53,17%**	78,79%	−25,62%
Q - Sanità e assistenza sociale	**3,79%**	3,72%	0,08%	**4,02%**	3,82%	0,20%	**92,13%**	88,81%	3,32%
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	**0,40%**	0,42%	−0,02%	**0,40%**	0,42%	−0,02%	**87,25%**	87,59%	−0,34%
S - Altre attività di servizi	**0,56%**	0,46%	0,10%	**0,68%**	0,60%	0,08%	**106,04%**	112,33%	−6,28%
TOTALE COMPLESSIVO	**100,00%**	100,00%	0,00%	**100,00%**	100,00%	0,00%	**86,93%**	86,33%	0,60%

CLASSIFICAZIONE ATECO (dati in euro)	Incagli 2014			Sofferenze 2014		
	N. posizioni	Accordato	Utilizzato	N. posizioni	Accordato	Utilizzato
000 - Privati ed Enti	22	3.383.089	**3.441.969**	90	–	**4.612.232**
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	–	–	**–**	3	–	**340.387**
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	–	–	**–**	–	–	**–**
C - Attività manifatturiere	7	3.122.216	**2.892.497**	64	12.911	**11.547.926**
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	–	–	**–**	–	–	**–**
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	–	–	**–**	1	–	**13.883**
F - Costruzioni	13	8.880.566	**9.005.763**	57	–	**12.544.260**
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	9	275.322	**282.172**	34	–	**2.297.409**
H - Trasporto e magazzinaggio	2	66.761	**67.044**	8	–	**561.617**
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7	6.933.097	**6.916.750**	12	–	**539.402**
J - Servizi di informazione e comunicazione	–	–	**–**	1	–	**709.953**
K - Attività finanziarie e assicurative	–	–	**–**	1	–	**118.495**
L - Attività immobiliari	2	177.180	**178.660**	11	–	**5.814.797**
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	2	82.067	**90.976**	3	–	**788.444**
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	–	–	**–**	6	–	**599.212**
P - Istruzione	–	–	**–**	–	–	**–**
Q - Sanità e assistenza sociale	–	–	**–**	–	–	**–**
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	–	–	**–**	–	–	**–**
S - Altre attività di servizi	2	115.683	**117.935**	2	–	**597.308**
TOTALE COMPLESSIVO	66	23.035.981	**22.993.766**	293	12.911	**41.085.324**

LA POSIZIONE INTERBANCARIA E LE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Si fornisce di seguito lo schema che riassume la posizione interbancaria dell'impresa mettendo a confronto attività e passività per l'esercizio 2013 e per l'esercizio 2014, evidenziandone la variazione.

POSIZIONE INTERBANC. NETTA (dati in migliaia di euro)	2014	2013	Var. assoluta	Var. %
Crediti verso banche	30.826	23.041	7.785	33,79%
Debiti verso banche	29.110	25.174	3.936	15,64%
TOTALE POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA	**1.716**	–2.133	3.849	–180,45%

Al 31 dicembre 2014 si registra una posizione interbancaria netta pari a +1,7 milioni di euro a fronte di un debito di 2,1 milioni di euro registrato al 31 dicembre 2013.

L'evoluzione del saldo è correlata da un lato alla partecipazione all'operazione di T-LTRO (Targeted Longer-Term Refinancing Operations) e da un lato dal rimborso anticipato dell'operazione LTRO (Long Term Refinancing Operation).

Per quanto riguarda l'operazione T-LTRO si evidenzia che lo scorso 5 giugno 2014 il consiglio direttivo della Banca Centrale Europea ha deciso di "condurre per un periodo di due anni una serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine" (TLTRO, Targeted Longer-Term Refinancing Operations), con l'obiettivo di *"migliorare l'erogazione di prestiti bancari a favore del settore privato non finanziario"*. La nostra BCC ha deciso di aderire a tale operazione e nel mese di ottobre 2014 ha ricevuto oltre 26 milioni di euro da destinare al supporto del sistema economico.

L'operazione LTRO, invece, era stata attuata dalla Banca Centrale Europea (BCE) il 29 febbraio 2012 e la Banca si era aggiudicata complessivamente 30 milioni di euro con durata triennale.

Il ricorso al finanziamento presso la BCE aveva permesso alla Banca di disporre di una provvista sostitutiva stabile, più coerente con la politica di bilanciamento delle scadenze prevista dalla policy aziendale. Come detto, tale operazione che aveva scadenza 28 febbraio 2015 è stata estinta anticipatamente in data 17 dicembre 2014, anche in considerazione della liquidità acquisita con il nuovo intervento.

Il secondo schema che si fornisce, riassume i titoli del portafoglio della Banca che sono classificati come segue:

> **attività finanziarie detenute per la negoziazione:** si classificano fra queste gli strumenti finanziari detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi;

> **attività finanziarie disponibili per la vendita:** sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate e sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di interesse, nei tassi di cambio nei prezzi di mercato;

ATTIVITA' FINANZIARIE (dati in migliaia di euro)	2014	2013	Var. assoluta	Var. %
Detenute per la negoziazione	**1**	5	–4	–82,09%
Disponibili per la vendita	**194.543**	168.117	26.426	15,72%
TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE	**194.544**	168.122	26.422	15,72%

Rispetto all'esercizio 2013 il totale delle attività finanziarie è in aumento di 26,4 milioni di euro (+15,72%).

COMPOSIZIONE ATTIVITÀ FINANZIARIE

La seguente tabella dettaglia, invece, la composizione delle sole attività finanziarie disponibili per la vendita.

COMPOSIZIONE ATTIVITA' FINANZIARIE DISPON. PER LA VENDITA (dati in migliaia di euro)	2014	2013	Var. assoluta	Var. %
Titoli di debito	**182.180**	156.061	26.119	16,74%
di cui Titoli di Stato	176.637	149.816	26.821	17,90%
Titoli di capitale	**7.542**	7.284	258	3,54%
Quote di OICR	**4.821**	4.772	49	1,03%
TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE	**194.543**	168.117	26.426	15,72%

MATURITY TITOLI STATO ITALIANI

Nella tabella che segue, è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio.

MATURITY (dati in migliaia di euro)	2014				2013			
TITOLI DI STATO ITALIANI	Attività finanziarie deten. per la negoziazione	Attività finanziarie diponibili la vendita	TOTALE	Incidenza %	Attività finanziarie deten. per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili la vendita	TOTALE	Incidenza %
Fino a 6 mesi	–	–	–	0,00%	–	–	–	0,00%
Da 6 mesi fino a 1 anno	–	10.060	10.060	5,70%	–	4.968	4.968	3,32%
Da 1 anno fino a 5 anni	–	135.305	135.305	76,60%	–	139.753	139.753	93,28%
Oltre 5 anni	–	31.273	31.273	17,70%	–	5.096	5.096	3,40%
TOTALE COMPLESSIVO	–	176.637	176.637	100,00%	–	149.816	149.816	100,00%

DERIVATI DI COPERTURA

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

> il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;

> non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;

> è regolato a data futura.

DERIVATI - ESPOSIZIONE NETTA (dati in migliaia di euro)	2014	2013	Var. assoluta	Var. %
Derivati connessi con la fair value option	**–764**	–621	–143	23,02%
Derivati di copertura	**–869**	371	–1.240	–333,96%
TOTALE DERIVATI NETTI	**–1.633**	–250	–1.383	553,43%

Nel corso dell'esercizio 2014, la Banca non ha effettuato nuove operazioni con strumenti di copertura.

Inoltre, in relazione all'operatività in derivati, si sottolinea che la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla nuova regolamentazione europea in materia di derivati OTC (c.d. EMIR).

LE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI E IMMATERIALI

Le immobilizzazioni materiali ed immateriali sono così suddivise:

COMPOSIZIONE IMMOBILIZZ. (dati in migliaia di euro)	2014	2013	Var. assoluta	Var. %
Partecipazioni	**3.813**	2.389	1.424	59,57%
Attività materiali	**15.906**	15.270	636	4,16%
Attività immateriali	**31**	42	–11	–27,20%
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	**19.750**	17.702	2.048	11,57%

Le attività materiali e le partecipazioni sono in crescita rispetto al precedente esercizio rispettivamente del 4,16% e del 59,57%; le attività immateriali risultano, invece, in diminuzione del 27,20%, ma sono tuttavia un importo trascurabile rispetto alle altre voci. Nel complesso la variazione sul totale delle immobilizzazioni si attesta su un incremento del +11,57%.

Per quanto concerne le **Partecipazioni**, le stesse riguardano la quota totalitaria nella società Immobiliare Alta Brianza Alzate Brianza s.r.l. Nel corso del 2014, la Banca ha aumentato il capitale sociale della controllata per finanziare l'acquisizione da parte della stessa di un compendio immobiliare in Como.

Le **Attività Materiali**, al netto degli ammortamenti, sono aumentate per effetto dei lavori di riqualificazione energetica e di ampliamento del parcheggio della sede di Alzate e per l'acquisto dell'immobile dove ha sede la filiale di Albavilla, precedentemente in locazione.

Le **Attività Immateriali** sono relative ai programmi software e sono diminuite a seguito dei previsti ammortamenti.

I FONDI A DESTINAZIONE SPECIFICA: FONDI PER RISCHI E ONERI

Il totale dei fondi a destinazione specifica ha subito nel 2014 un decremento del 6,80% rispetto al dato di fine 2013; il calo è dovuto alla riclassificazione del fondo per rischio impegni **Fondo Garanzia Depositanti** (–100,00%) alla Voce 100 **Altre Passività** e all'utilizzo del **Fondo di Beneficenza** (–54,88%).

Le altre tipologie di fondi sono state incrementate: il Fondo rischi legali è aumentato del 32,12% mentre il **Fondo Premi fedeltà dipendenti** è aumentato del 28,37%.

FONDI RISCHI E ONERI (dati in migliaia di euro)	2014	2013	Var. assoluta	Var. %
Fondi rischi legali	**218**	165	53	32,12%
Fondi per accertamenti fiscali	**–**	–	–	n.d.
Fondo rischio impegni Fondo Garanzia Depositanti	**–**	116	–116	–100,00%
Fondo premi fedeltà dipendenti	**205**	159	45	28,37%
Fondo beneficenza	**12**	26	–14	–54,88%
Altri fondi	**–**	–	–	n.d.
TOTALE	**434**	466	–32	–6,80%

IL PATRIMONIO NETTO, I FONDI PROPRI E L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

Per tale motivo, la Banca, oltre all'accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, persegue da qualche anno, politiche di incremento della base sociale. Tali politiche sono state rafforzate nel corso del 2013 dall'operazione di aumento di capitale, portata avanti anche nel corso del 2014.

Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari, permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Al 31/12/2014 il **Patrimonio netto** ammonta a 79,517 milioni di euro che, confrontato col dato del 31/12/2013, rileva un incremento del 4,02%, ed è suddiviso come da tabella seguente.

PATRIMONIO NETTO (dati in migliaia di euro)	2014	2013	Var. assoluta	Var. %
Capitale	**2.486**	2.386	100	4,21%
Sovrapprezzi di emissione	**660**	630	30	4,76%
Riserve da valutazione	**6.898**	4.187	2.712	64,77%
Riserve	**69.084**	68.672	412	0,60%
Utile (perdita) di esercizio	**389**	572	–183	–32,05%
TOTALE PATRIMONIO NETTO	**79.517**	76.447	3.070	4,02%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Il **Capitale Sociale** è passato da 2,386 milioni di euro a 2,486 milioni di euro per effetto delle nuove sottoscrizioni di azioni effettuate dai Soci e dall'entrata di nuovi Soci, nel corso dell'anno.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

RISERVE DA VALUTAZIONE (dati in migliaia di euro)	2014			2013		
Attività finanziarie disponibili per la vendita	riserva positiva	riserva negativa	totale riserva	riserva positiva	riserva negativa	totale riserva
Titoli di debito o di capitale	**3.368**	**–28**	**3.340**	715	–110	605
Quote di OICR	**19**	**–735**	**–715**	–	–837	–837
TOTALE	**3.388**	**–763**	**2.624**	715	–947	–232

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Di seguito, si confrontano gli indici di patrimonializzazione con quelli dell'esercizio precedente; seppur il patrimonio netto sia cresciuto di oltre 3 milioni di euro, la maggior crescita delle attività deteriorate e delle sofferenze ha portato a una riduzione dei rapporti. Resta invece sostanzialmente stabile il rapporto con la Raccolta Diretta e si incrementa quello con gli Impieghi.

INDICI DI PATRIMONIALIZZAZIONE	2014	2013
Patrimonio Netto / Raccolta Diretta	**12,64%**	12,65%
Patrimonio Netto / Impieghi	**16,00%**	15,25%
Patrimonio Netto / Attività Deteriorate Lorde	**129,74%**	134,73%
Patrimonio Netto / Sofferenze Lorde	**214,89%**	235,55%

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

In tale ambito la Banca d'Italia ha fissato il termine del 31 gennaio 2014 per l'esercizio della deroga concernente la non inclusione in alcun elemento dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", trattamento applicabile sino all'adozione del nuovo International Financial Reporting Standard 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, in continuità con le analoghe determinazioni assunte in passato, non si è avvalsa della citata facoltà ed ha, quindi, applicato il regime transitorio previsto dalla nuova disciplina comunitaria al trattamento dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni misurate al "fair value".

Con riguardo ai principali impatti del nuovo framework prudenziale si richiamano in estrema sintesi:

> l'innalzamento dei livelli di qualità (anche attraverso la revisione delle regole inerenti gli aggiustamenti e le deduzioni applicabili) e quantità del capitale minimo che le banche sono chiamate a detenere a fronte dei rischi assunti;

> l'introduzione di buffer di capitale, che si configurano come riserve di capitale aggiuntive rispetto ai requisiti patrimoniali minimi, dirette a perseguire obiettivi di stabilità micro e/o macro prudenziale;

> l'estensione della copertura dei rischi complessivi, in particolare attraverso il rafforzamento dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte;

> l'introduzione di regole quantitative per contenere il rischio di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine;

> il contenimento del grado di leva finanziaria mediante l'introduzione di un indicatore che vincola l'espansione delle attività finanziarie complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale;

> il rafforzamento della qualità del governo aziendale e della gestione dei rischi.

Con riferimento al processo di controllo prudenziale, è stato integrato l'elenco dei rischi da considerare includendo, tra l'altro, le seguenti fattispecie:

> rischio paese, il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia;

> rischio di trasferimento, rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;

> rischio base (nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche);

> rischio di leva finanziaria eccessiva (il rischio, già dianzi menzionato, connesso all'elevata vulnerabilità derivante da un livello di indebitamento elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, che potrebbe comportare per la banca la necessità di adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero determinare rettifiche di valore anche sulle restanti attività).

A fine dicembre 2014, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, ammontava a 72,3 milioni, pari al capitale primario di classe 1 (Tier 1) poiché assenti elementi di AT1. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è risultato invece pari a 2,2 milioni.

I Fondi propri totali si sono attestati, pertanto, a 74,6 milioni.

PATRIMONIO NETTO (dati in Euro)	**2014**	**2013**	**Var. assoluta***	**Var. %***
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	**72.355.475**	71.032.241	1.323.234	1,86%
Capitale primario (Tier 1)	**72.355.475**	–	–	–
Capitale di classe 2 (Tier 2)	**2.220.879**	4.910.393	–2.689.514	–54,77%
TOTALE FONDI PROPRI	**74.576.354**	75.942.634	–1.366.280	–1,80%

Le esposizione ponderate per il rischio totali (RWA) sono scese da 458 milioni a 423 milioni, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, cresciuti meno che proporzionalmente all'incremento delle masse, in quanto l'espansione degli impieghi verso clientela, pari allo 0,47% rispetto allo scorso anno, si è indirizzata verso tipologie di esposizioni che godono di una ponderazione preferenziale (inferiore al 100%).

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un Tier 1 ratio (rischi di I e II Pilastro) del 13,71%, un Tier 1 ratio (rischi di I Pilastro) del 17,10%, nonché un Total capital ratio (rischi di I e II Pilastro) pari al 14,12%.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (in particolare del "Total Capital Ratio") è da attribuirsi alla già citata flessione delle attività di rischio ponderate.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2014 si attesta a 40.728.143 euro.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1 oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale del 2,5%, pari al 31 dicembre 2014 a euro 10,577 milioni, dell'esposizione complessiva al rischio della Banca (RWA).

TAVOLA DI SINTESI ADEGUATEZZA PATRIMONIALE (dati in euro) ***BASILEA 3***

CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO		
RIF.	***DESCRIZIONE***	***31 dic 2014***
TAV. A - R	Rischio di Credito e di Controparte	30.754.981
TAV. K	Rischio di Aggiustamento della Valutazione del Credito (CVA)	4
TAV. B	Rischio di Mercato	–
TAV. C	Rischio Operativo	3.093.226
59314	Altro	–
5931412	*di cui Requisiti specifici*	–
	di cui Rischio di Credito	–
	di cui Rischio Operativo	–
	CAPITALE INTERNO RISCHI I PILASTRO (A)	**33.848.211**
TAV. D	Rischio di Concentrazione Single Name	2.586.787
TAV. D	Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale	350.303
TAV. E	Rischio di Tasso d'Interesse del Banking Book	5.478.046
	Altri rischi	–
	CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO RISCHI I E II PILASTRO (B)	**42.263.347**

CAPITALE COMPLESSIVO		
RIF.	***DESCRIZIONE***	***31 dic 2014***
TAV. F	Fondi Propri (FP)	74.576.354
	di cui Capitale di Classe 1 (T1)	*72.355.475*
	di cui Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	*72.355.475*
	di cui Capitale di Classe 2 (T2)	*2.220.879*
TAV. G	Altri elementi patrimoniali	–
	CAPITALE COMPLESSIVO (C)	**74.576.354**

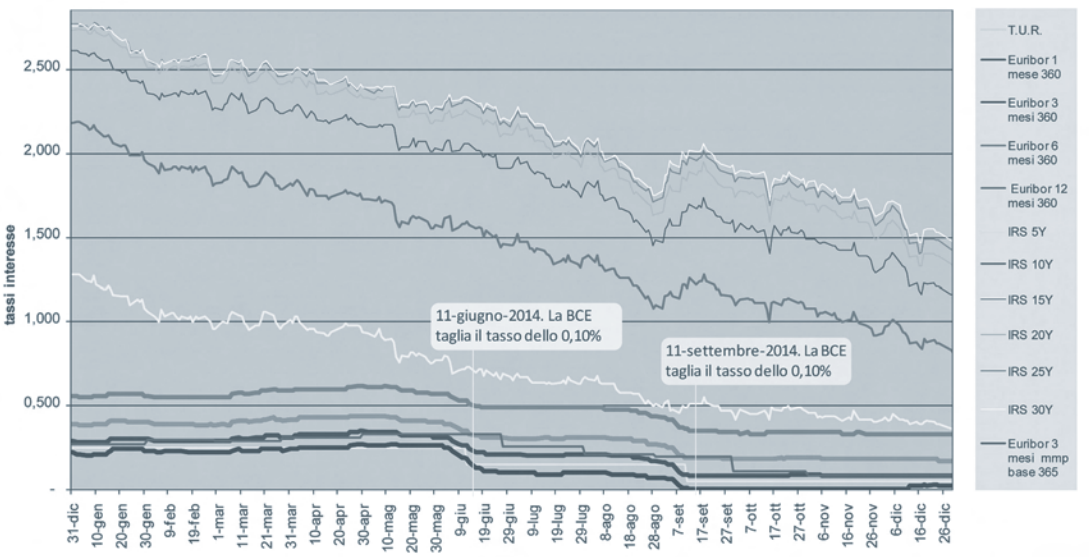
ADEGUATEZZA PATRIMONIALE		
RIF.	***DESCRIZIONE***	***31 dic 2014***
	CAPITALE COMPLESSIVO (C)	74.576.354
	CAPITALE INTERNO RISCHI I PILASTRO (A)	33.848.211
	ECCEDENZA (C-A)	40.728.143
	CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO RISCHI I E II PILASTRO (B)	42.263.347
	ADEGUATEZZA PATRIMONIALE (C-B)	**32.313.007**

I risultati economici del periodo 2014

L'esercizio 2014 è stato caratterizzato da una continua diminuzione dei tassi, soprattutto in seguito al taglio dei tassi effettuati dalla BCE nei mesi di giugno e settembre.

L'andamento dei tassi di mercato è raffigurato nel grafico sottostante.

ANDAMENTO DEI PRINCIPALI TASSI DI MERCATO - ANNO 2014



Di seguito si analizzano i vari comparti del conto economico.

I PROVENTI OPERATIVI - IL MARGINE DI INTERESSE

Il margine di interesse evidenzia un decremento di circa 80 mila euro (–0,59%).

Questo calo è dovuto al decremento registrato dal comparto interessi attivi che, in valore assoluto, è stato superiore rispetto al decremento ottenuto sugli interessi passivi.

La riduzione degli interessi passivi è un risultato ottenuto grazie alle politiche di riduzione dei tassi, politiche attraverso le quali si è riusciti a raggiungere una diminuzione totale dei costi della raccolta nonostante i volumi del comparto siano aumentati di oltre il 4%.

Sul lato degli interessi attivi la diminuzione dell'importo è stata invece dettata dall'effetto combinato della riduzione del parametro euribor e quindi dei tassi applicati alla clientela e della sostanziale stabilità del comparto che, rispetto all'esercizio 2013, si è ridotto dello 0,84%.

MARGINE DI INTERESSE (dati in migliaia di euro)	2014	2013	Var. assoluta	Var. %
10. interessi attivi e proventi assimilati	**24.708**	25.862	–1.154	–4,46%
20. interessi passivi e oneri assimilati	**–11.095**	–12.169	1.074	–8,83%
30. TOTALE MARGINE DI INTERESSE	**13.613**	13.693	–80	–0,59%

IL MARGINE DI INTERMEDIAZIONE

Il margine di intermediazione mostra un decremento di 271 migliaia di euro, passando da 22,5 a 22,2 milioni di euro, con una diminuzione percentuale dell'1,21%.

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE (dati in migliaia di euro)	2014	2013	Var. assoluta	Var. %
30. margine di interesse	**13.613**	13.693	–80	–0,59%
40. commissioni attive	**5.229**	4.432	797	17,98%
50. commissioni passive	**–962**	–914	–48	5,26%
60. commissioni nette	**4.267**	3.518	749	21,29%
70. dividendi e proventi simili	**55**	110	–55	–50,20%
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	**181**	360	–179	–49,74%
90. risultato netto dell'attività di copertura	**–122**	7	–129	–1.839,61%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	**4.350**	4.897	–547	–11,18%
a) crediti	**–**	–	–	–
b) attività disponibili per la vendita	**4.293**	4.863	–570	-11,71%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	**–**	–	–	–
d) passività finanziarie	**57**	34	22	64,62%
110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	**–102**	–73	–29	–39,54%
120. TOTALE MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	**22.241**	22.513	-271	-1,21%

Le commissioni nette, grazie ad un maggior collocamento dei prodotti e della raccolta gestita, sono aumentate del 21,29% passando da 3,5 a 4,3 milioni di euro: le commissioni attive incassate per servizi prestati fanno registrare un incremento del 17,98% mentre le passive un aumento contenuto nel 5,26%.

I dividendi e proventi simili sono pari a 55 mila euro contro i 110 mila euro dello scorso esercizio.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione rileva complessivamente un risultato positivo di 180 mila euro contro i 360 mila del 2013; l'attività di copertura, riferita alle attività e passività coperte da contratti derivati hedge accounting, chiude con un valore pari a –122 mila euro mentre nel 2013 tale valore era positivo per 7 mila euro.

L'utile da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibile per la vendita è stato di 4,3 milioni di euro contro un risultato dello scorso esercizio di euro 4,9 milioni.

Invece, il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value chiude con un valore negativo pari a –102 mila euro contro i –73 mila di euro dello scorso esercizio.

Il rapporto margine di interesse / margine di intermediazione passa dal 60,82% dello scorso esercizio al 61,20% di quest'anno, poiché la riduzione evidenziata sul margine di intermedizione è risultata maggiore rispetto a quanto registrato sul margine di interesse.

IL RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA

Il risultato netto della gestione finanziaria passa dai 16,7 milioni di euro del 2013 ai 15,6 milioni di euro del 2014, con un decremento del 6,69%.

Le rettifiche di valore sui crediti, che derivano dalla svalutazione degli impieghi e/o dai passaggi a perdita degli stessi e che risentono del perdurare della crisi e dell'incertezza economica, sono pari a 6,1 milioni di euro, evidenziando un leggero aumento di accantonamenti rispetto all'esercizio 2013 dove la voce si attestava sui 5,6 milioni di euro.

Le rettifiche di valore sulle attività finanziarie disponibili per la vendita riguardano la svalutazione per euro 114 mila del Fondo Securis Real Estate e per euro 141 mila della partecipazione in Sviluppo Como spa.

RIS. NETTO GESTIONE FINANZIARIA (dati in mgl di euro)	2014	2013	Var. assoluta	Var. %
120. margine di intermediazione	**22.241**	22.513	−271	−1,21%
130. rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	**−6.653**	−5.807	−846	14,57%
a) crediti	−6.137	−5.558	−579	10,42%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	−255	−260	5	−1,98%
d) altre operazioni finanziarie	−261	11	−272	−2.442,18%
140. RISULTATO NETTO GESTIONE FINANZIARIA	**15.588**	16.706	−1.118	−6,69%

I COSTI OPERATIVI

Nel complesso, i costi operativi, grazie ad un'attenta gestione e a una ricerca continua del risparmio, sono in diminuzione rispetto all'esercizio precedente: 14,3 milioni di euro contro i precedenti 15,0 milioni di euro, con una diminuzione di 715 mila euro (−4,77%).

COSTI OPERATIVI (dati in migliaia di euro)	2014	2013	Var. assoluta	Var. %
150. spese amministrative	**−15.962**	−16.153	191	−1,18%
a) spese per il personale	−8.631	−9.029	399	−4,42%
b) altre spese amministrative	−7.331	−7.124	−208	2,92%
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	**−75**	−118	43	−36,44%
170. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	**−704**	−1.036	332	−32,01%
180. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	**−17**	−20	3	−16,50%
190. Altri oneri/proventi di gestione	**2.482**	2.336	146	6,27%
200. TOTALE COSTI OPERATIVI	**−14.276**	−14.991	715	−4,77%

All'interno dei costi operativi si evidenzia:

> la diminuzione delle **spese per il personale** per euro 399 mila (4,42%) che si sono ridotte, nonostante gli incentivi all'esodo a favore di due collaboratori interamente sostenuti nell'esercizio 2014, in ragione del risparmio ottenuto grazie al prepensionamento di due risorse attuato nel corso del 2013, per i quali la Banca aveva spesato i relativi costi fino alla data di maturazione della pensione;

> l'aumento delle **spese amministrative** di 208 mila euro (2,92%), concernente però l'aumento delle imposte indirette che sono passate da 1,347 milioni di euro a 1,567 milioni di euro, mentre le altre spese sono diminuite di circa 13 mila euro;

> la voce **"Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri"** nel 2014 ha visto l'effettuazione di accantonamenti per 75 mila euro contro i 118 mila dell'anno precedente;

> le **rettifiche / riprese di valore sulle attività materiali** hanno registrato minori oneri per circa 332 mila euro, pari a una riduzione del 32%; tale riduzione è dovuta ad una svalutazione attuata nel 2013 su un terreno di Alzate Brianza che aveva mutato destinazione urbanistica e che non è stato oggetto di ulteriore svalutazione nell'anno in corso;

> la voce **"Altri oneri e proventi di gestione"** ha fatto registrare un aumento di 146 mila euro rispetto al 2013 (+6,27%); in questa voce sono comprese: fra i proventi, le voci relative al recupero di spese legali sostenute su posizioni in sofferenza, al recupero bolli e imposta sostitutiva e alle commissioni per l'istruttoria veloce (C.I.V.); fra gli oneri gli ammortamenti delle spese pluriennali su immobili di terzi.

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

SPESE PERSONALE E AMMIN. (dati in mgl di euro)	2014	2013	Var. assoluta	Var. %
Salari e stipendi	**5.692**	5.988	–296	–4,95%
Oneri sociali	**1.449**	1.535	–86	–5,59%
Altri oneri del personale	**1.490**	1.507	–17	–1,12%
Spese del personale	**8.631**	9.029	–399	–4,42%
Spese per servizi informatici	**944**	914	30	3,29%
Spese generali di funzionamento	**2.880**	2.886	–7	–0,23%
Spese legali e professionali	**1.385**	1.231	153	12,46%
Spese di pubblicità e rappresentanza	**225**	201	25	12,21%
Altre spese	**331**	545	–214	–39,29%
Imposte indirette	**1.567**	1.347	220	16,37%
Altre spese amministrative	**7.331**	7.124	208	2,92%

Il rapporto **costi operativi / margine di interesse** è in diminuzione del 4,61% grazie alla sensibile riduzione ottenuta sui costi; il rapporto **spese del personale / margine di intermediazione** è anch'esso in diminuzione per effetto della riduzione delle spese, dell'1,30%; infine, anche il rapporto **costi operativi / margine di intermediazione** è in calo del 2,40%.

Si rassegna la tabella riassuntiva dei principali indici:

INDICI	2014	2013	Differenza
Costi operativi / Margine di interesse	**104,87%**	109,48%	–4,61%
Spese del personale / Margine di intermediazione	**38,80%**	40,11%	–1,30%
Cost income (costi operativi / margine di intermediazione)	**64,19%**	66,59%	–2,40%

L'UTILE DI PERIODO

Il risultato lordo di gestione passa da 1,4 milioni di euro a 1,1 milioni di euro, con una riduzione rispetto all'esercizio precedente del 18,87% ma mantenendosi, nonostante la difficile situazione economica, al di sopra del milione di euro.

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente sono pari a 718 migliaia di euro, cioè pari a quasi il 65% dell'utile lordo. Nel 2013 le imposte erano stare pari a 792 mila euro.

Ne consegue, pertanto, che il risultato netto di fine esercizio è di 389 mila, contro i 572 mila euro dell'esercizio precedente. Il decremento rispetto al 2013 è pari quindi a 183 mila euro, che corrisponde ad una flessione del 32,05%.

Tale risultato, in considerazione delle difficoltà del tessuto economico e sociale del territorio in cui opera la banca, è comunque da ritenersi soddisfacente.

UTILE DI PERIODO (dati in migliaia di euro)	2014	2013	Var. assoluta	Var. %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	**1.107**	1.365	–257	–18,87%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	**–718**	–792	74	–9,35%
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	**389**	572	–183	–32,05%
UTILE/PERDITA DELL'ESERCIZIO	**389**	572	–183	–32,05%

INDICI ECONOMICI, FINANZIARI E DI PRODUTTIVITÀ

Si raffrontano di seguito i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca al 31/12/2014 raffrontati con il 31/12/2013.

TABELLA INDICATORI	2014	2013
INDICI PATRIMONIALI		
Patrimonio netto / Crediti lordi a clientela	**15,32%**	14,75%
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	**12,64%**	12,65%
INDICI DI SOLVIBILITA'		
Patrimonio netto / Crediti netti a clientela	**16,00%**	15,25%
Crediti lordi a clientela / Raccolta diretta a clientela	**82,50%**	85,75%
INDICI DI RISCHIOSITA' DEL CREDITO		
Crediti netti in sofferenza / Crediti netti vs. clientela	**4,07%**	3,96%
Crediti netti in incaglio / Crediti netti vs. clientela	**4,01%**	3,32%
Crediti netti in sofferenza / Patrimonio netto	**25,48%**	25,94%
INDICI DI REDDITIVITA'		
Margine di interesse / Margine di intermediazione	**61,20%**	60,82%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	**19,18%**	15,63%
Costi operativi / Margine di interesse	**104,87%**	109,48%
Costi operativi / Margine di intermediazione	**64,19%**	66,59%
INDICI DI EFFICIENZA		
Crediti lordi a clientela (migl.) / Numero dipendenti	**4.325**	4.393
Raccolta diretta (migl.) / Numero dipendenti	**5.243**	5.123
Spese per il personale / Margine di intermediazione	**38,80%**	40,11%
Utile lordo / Patrimonio netto	**1,39%**	1,78%
Costi operativi / Totale attivo	**1,88%**	2,07%

La struttura operativa

Negli ultimi anni le attività sono cambiate e si è passati da un ambiente stabile e circoscritto ad un altro dinamico, in continuo cambiamento: come conseguenza aumenta la complessità di fronte alla necessaria velocizzazione dei processi, che costringe a rivedere vecchi schemi e modalità con cui affrontare i problemi. La complessità è strettamente connessa all'ambiente competitivo in cui operiamo, in costante evoluzione sotto il profilo dei mercati, della legislazione, della tecnologia e della società. Il migliore "antidoto" alla complessità sono le persone che lavorano nelle aziende, con le loro competenze e capacità. Di qualsiasi tenore e livello sia la complessità che le aziende devono affrontare nelle varie attività, hanno comunque conoscenze, capacità e mezzi per analizzarla, capirla e gestirla.

Tutto ciò richiede:

> innovazione nelle strategie di business rivolte alla crescita;

> integrazione tra processi e strumenti di pianificazione e controllo;

> un continuo monitoraggio del sistema di gestione delle risorse umane, per adeguare il modello organizzativo e le metodologie di gestione alle risorse che operano in azienda.

L'idea di fondo è che il principio di efficienza, che è l'obiettivo delle organizzazioni tradizionali, deve accordarsi con il principio più rivolto al versante dell'efficacia. Quando le richieste e le situazioni del mercato diventano veloci e imprevedibili, le aziende devono spostare continuamente il loro centro di attenzione per capire il senso e la direzione del mutamento. La Banca è consapevole che per gestire e far fronte al cambiamento deve assolutamente far leva sul valore portato dalle proprie Risorse.

Al 31 dicembre 2014, il personale della Banca era costituito da 120 collaboratori con contratto di lavoro dipendente. Nel corso dell'anno sono state assunte 4 risorse, 1 con contratto a tempo indeterminato e 3 con contratto a tempo determinato (2 delle quali erano già in forza come stagisti); si sono dimesse 2 persone, 1 per prepensionamento a seguito di accordo sindacale per l'accesso alle prestazioni straordinarie di cui al fondo di solidarietà per il sostegno del reddito e 1 per quiescenza; una terza persona è uscita in data 1 gennaio 2015 (ultimo giorno lavorativo 31 dicembre 2014).

DINAMICA DEL PERSONALE	2014	2013	2012	2011
Entrati	**4**	3	0	12
Usciti	**2**	5	1	6
TOTALE DIPENDENTI	**120**	118	120	121

I dipendenti con contratto a tempo indeterminato sono 115 mentre sono 5 quelli a tempo determinato.

TIPOLOGIA CONTRATTI	2014	2013	2012	2011
Tempo Indeterminato	**120**	116	114	109
Inserimento / apprendistato	**0**	0	2	4
Tempo determinato	**5**	2	4	8
Totale dipendenti	**120**	118	120	121
Stagisti	**0**	2	1	–
TOTALE	**120**	120	121	121

La situazione degli inquadramenti è rimasta pressoché invariata, mantenendo nel corso degli anni un equilibrio tra Quadri Direttivi e Impiegati utile alla corretta distribuzione delle mansioni sia nelle filiali, sia negli uffici di Sede.

INQUADRAMENTI	2014	%	2013	%	2012	%	2011	%
Dirigenti	**2**	**1,67**	2	1,69	2	1,70	2	1,65
Quadri Direttivi	**34**	**28,33**	34	28,81	34	28,30	34	28,10
Impiegati	**84**	**70,00**	84	69,50	84	70,00	85	70,25
TOTALE	**120**	**100,00**	118	100,00	120	100,00	121	100,00

Il titolo di studio prevalente resta il diploma di scuola superiore, posseduto dal 64,17 % degli addetti; il 35% è rappresentato dai collaboratori laureati mentre lo 0,83 % dai collaboratori in possesso di diploma licenza media.

TITOLI DI STUDIO	2014	%	2013	%	2012	%	2011	%
Laurea	**42**	**35,00**	38	32,20	38	31,67	38	32,23
Diploma	**77**	**64,17**	78	66,10	78	65,00	79	64,46
Licenza media	**1**	**0,83**	2	1,70	4	3,33	4	3,31
	120	**100,00**	118	100,00	120	100,00	121	100,00

Il 13,33 % del personale ha meno di 30 anni; il 23,33 % delle risorse ha un'età compresa tra i 31 e i 40 anni; il 40,83 % ha un'età compresa tra i 41 e i 50 anni; il 22,50 % del personale ha più di 50 anni.

CLASSI D'ETA'	2014	%	2013	%	2012	%	2011	%
da 18 a 30 anni	**16**	**13,33**	15	12,71	17	14,17	21	17,36
da 31 a 40 anni	**28**	**23,33**	27	22,88	30	25,00	29	23,97
da 41 a 50 anni	**49**	**40,83**	52	44,07	51	42,50	52	42,98
oltre 50 anni	**27**	**22,50**	24	20,34	22	18,33	19	15,70
	120	**100,00**	118	100,00	120	100,00	121	100,00

Dei 120 dipendenti operativi, 77 sono uomini mentre 43 sono donne.

CLASSI DI GENERE										anno 2014
Età	da 18 a 30 anni		da 31 a 40 anni		da 41 a 50 anni		da 51 a 60 anni		TOTALI	
	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne
N°	**9**	**7**	**14**	**14**	**34**	**15**	**20**	**7**	**77**	**43**
TOT.	16		28		49		27		120	

CLASSI DI GENERE										anno 2013
Età	da 18 a 30 anni		da 31 a 40 anni		da 41 a 50 anni		da 51 a 60 anni		TOTALI	
	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne
N°	**8**	**7**	**13**	**14**	**37**	**15**	**17**	**7**	**75**	**43**
TOT.	15		27		52		24		118	

CLASSI DI GENERE										anno 2012
Età	da 18 a 30 anni		da 31 a 40 anni		da 41 a 50 anni		da 51 a 60 anni		TOTALI	
	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne
N°	**9**	**7**	**15**	**15**	**34**	**17**	**20**	**3**	**78**	**42**
TOT.	16		30		51		23		120	

Formazione

Le capacità e i comportamenti in azienda vanno ridefiniti in modo da accrescere la coerenza tra profilo e tratti distintivi delle risorse e gli obiettivi strategici di business; questo si può raggiungere con un programma di iniziative di formazione, sviluppo e comunicazione orientati a promuovere un riposizionamento della cultura aziendale e dei comportamenti. La Banca è consapevole che elementi come partecipazione, collaborazione, comunicazione hanno grande importanza nelle organizzazioni complesse di oggi. Occorre lanciare segnali capaci di attivare forze ed energie nella direzione giusta. Serve una presa di coscienza che la strategia necessaria a portare la Banca nella dimensione più creativa e costruttiva, non è solo un insieme di linee d'azione quanto la crescita del senso di responsabilità e della visione dei leader.

La Banca continua a investire in cultura, bancaria e cooperativa, in professionalità e competenze, supportando lo sviluppo professionale e organizzativo dei collaboratori, in particolare di quelli più giovani, inseriti nell'organico dalla BCC negli ultimi anni.

L'intero processo di sviluppo e crescita non è limitato alla sfera della formazione aziendale interna, dal momento che la formazione è svolta per il tramite della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo, delle società di formazione e management del movimento del Credito Cooperativo e di alcune società di consulenza che collaborano da tempo con la Banca.

La Banca ha gestito il piano formativo appoggiandosi al catalogo della Federazione Lombarda, alle società del gruppo e a società esterne ponendo molta attenzione allo sviluppo di:

> **competenze in ingresso** – acquisizione di competenze di base dedicate ai neoassunti;

> **competenze specialistiche** – approfondimenti tecnico specialistici di livello avanzato relativi ai diversi settori della banca e necessari per lo sviluppo delle competenze per il personale addetto ai diversi presidi organizzativi e relativi al core business della banca;

> **percorsi di formazione al ruolo** – area dedicata all'acquisizione di competenze distintive specifiche di determinati ruoli all'interno dell'organizzazione;

> **competenze manageriali e sviluppo delle capacità personali** – sviluppo di competenze manageriali e gestionali.

La Banca si rifà al catalogo proposto dalla Federazione perché è frutto di un costante lavoro di affinamento dei percorsi formativi proposti negli ultimi anni ed integra i riscontri delle attività passate con le indicazioni pervenute dalle BCC Associate, tramite l'analisi dei bisogni formativi, da Federcasse e dalle Aree di consulenza di Federazione. L'obiettivo è mettere a disposizione strumenti di crescita personale e professionale in quanto la formazione continua, indispensabile per valorizzare e accrescere le capacità delle persone, rappresenta una leva essenziale di prevenzione e mitigazione dei rischi, tanto più in tempi nei quali la competizione bancaria si gioca soprattutto su fattore umano, preparazione e professionalità.

Nel 2014 la Banca ha deciso di investire nella formazione erogando complessivamente 4.320 ore di formazione.

Il Piano Formativo 2014, sviluppato dall'Ufficio Organizzazione e Risorse Umane in collaborazione con i Responsabili d'Area, è stato progettato e realizzato sulla base delle specifiche necessità formative.

	2014	%	2013	%	2012	%	2011	%
Corsi interaziendali	**0**	**0,00**	0	0,00	0	0,00	0	0,00
Corsi tenuti in Sede	**326,5**	**7,55**	2.551,0	42,68	982,5	21,15	2.588	42,98
Corsi in autoformazione	**616,0**	**14,26**	591,0	9,88	115	2,50	1.188	19,73
Corsi tenuti in Federazione	**628,0**	**14,54**	954,0	15,96	739,5	16,00	775	12,87
Società del gruppo	**1.149,0**	**26,60**	55,5	0,93	632	13,50	807	13,40
Altre società	**1.600,5**	**37,05**	1.826,0	30,55	2.176,5	46,85	663	11,01
TOTALE	**4.320,0**	**100,00**	5.977,5	100,00	4.645,5	100,00	6.021	100,00

PERCORSO DI FORMAZIONE "CENTRA IL CLIENTE"

Nel corso del 2014 si è concluso l'intervento che ha visto come protagonista l'intera Area Mercato (filiali e uffici commerciali), denominato "Centra il Cliente", avente come obiettivo fondamentale quello di accompagnare la Banca nella costruzione ed avvio del "nuovo modello distributivo".

La Banca, mettendo il "Cliente al Centro", è riuscita a modificare la propria struttura rendendola più efficiente (produrre una spinta commerciale maggiore a parità di tempo e di costi) ed efficace (aumentando il tasso di successo delle azioni di vendita e di soddisfazione della Clientela).

Il progetto ha coinvolto attivamente tutta la struttura fornendo supporto metodologico in grado di realizzare un cambiamento condiviso e non imposto, segno di crescita della professionalità di tutte le risorse a vario titolo coinvolte, che hanno maturato nuove competenze in linea con l'evoluzione della Banca delineata nelle strategie definite dal Consiglio di Amministrazione.

Il percorso è stato predisposto in coerenza con gli obiettivi dell'avviso 3-2012 di Fondo Banche Assicurazioni, essendo finalizzato al consolidamento e allo sviluppo dell'occupabilità, dell'adattabilità e delle competenze dei lavoratori/lavoratrici, nonché alla crescita della capacità competitiva delle imprese.

STAGE FORMATIVO IBI PER BCC PARTNER

La Banca ha aderito all'iniziativa "Stage formativo per figure junior" che Iccrea BancaImpresa unitamente al GBI ha messo a disposizione delle BCC Partner e che si pone come obiettivo principale lo sviluppo delle competenze corporate di giovani di talento delle BCC per prepararli verso futuri ruoli di responsabilità nelle aree Affari o Corporate deputate alla cura e allo sviluppo delle Imprese oltre che favorire la collaborazione e gli scambi fra Società del GBI e BCC Partner, condividere sistemi e metodi operativo per il raggiungimento di efficienza/efficacia verso la Clientela e "accorciare le distanze" con il Territorio.

Nell'ambito delle diverse iniziative messe a disposizione da IBI verso le BCC Partner già dallo scorso anno sono stati attivati accessi privilegiati ed esclusivi verso canali formativi altamente specializzati per il personale delle BCC ed in particolare per coloro che hanno prospettive di operare nell'Area Corporate delle Banche.

Per la BCC dotarsi costantemente di figure preparate è indubbio una formula di successo, soprattutto in ottica di sviluppo, efficienza ed efficacia operativa ed è proprio per questo motivo che è stato iscritto un giovane di talento.

Il percorso si è basato su una crescita caratterizzata da un periodo di permanenza presso la sede IBI per 2/3 settimane e presso il Centro Impresa competente per territorio per 1 settimana - formazione mista tra "aula" e "training on the job" (affiancamento presso struttura di Finanza Straordinaria, affiancamento presso struttura Estero e sessione di tipo manageriale).

PERCORSO DI FORMAZIONE RetailLab

Nel mese di novembre si è concluso il percorso di formazione RetailLab, al quale la Banca ha aderito iscrivendo un giovane collaboratore divenuto ormai punto di riferimento per lo sviluppo delle attività sul segmento Retail nella banca e verso la Clientela e supporto per la rete commerciale.

Il percorso si poneva infatti come obiettivo fondamentale quello di creare la figura del "Responsabile Retail" in grado di gestire e orientare le risorse dell'area commerciale Retail verso il conseguimento di obiettivi sfidanti anche attraverso la realizzazione di piani vendita per i prodotti del segmento.

Tale percorso è stato progettato dal Gruppo Bancario Iccrea per fornire alle Banche di Credito Cooperativo uno strumento concreto per la crescita nel Retail, il segmento dedicato a quei prodotti (rivolti alla persona e alla famiglia) che rivestono un ruolo di primo piano nella valorizzazione della componente Ricavi da Servizi del Conto Economico, in collaborazione con le società del GBI dedicate al Retail (BCC Risparmio & Previdenza, BCC Retail, BCC Vita e BCC Assicurazioni).

Durante i vari incontri sono state analizzate tutte le quattro aree di apprendimento definite nella presentazione iniziale del progetto: manageriale, tecnica, relazionale e gestionale.

L'approccio didattico, coniugando aspetti di crescita manageriale e di orientamento ai risultati ad una metodologia di taglio applicativo, si è rivelato decisivo per fornire alla Risorsa selezionata dalla Banca una formazione specifica e completa.

Master MIBAMS

Nel mese di dicembre 2014 si è conclusa la VI edizione del Master MIBAMS "Banca Mutualità e Sviluppo" organizzato dalla Federazione Lombarda, in collaborazione con la facoltà di Scienze Bancarie Finanziarie e Assicurative dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e d'intesa con Federcasse.

La Banca punta molto sulla crescita professionale e culturale dei giovani ed è proprio per questo motivo che anche per l'edizione 2013/2014 è stato iscritto un ragazzo neolaureato.

Nel confronto tra le BCC e le nuove sfide del mercato centrale rimane l'attenzione alla formazione identitaria ed all'investimento sulle persone, in particolare i giovani, quali elementi imprescindibili per proseguire ed innovare la storia ultracentenaria della cooperazione di credito lombarda.

Il Master si è confermato in questi anni come un'esperienza in grado di fornire un ampio ventaglio di conoscenze e competenze.

Il percorso, inserito nel quadro delle attività volte a rafforzare la conoscenza del ruolo economico e sociale delle BCC ed il valore dell'identità cooperativa e mutualistica, si pone come obiettivi fondamentali quello di offrire un'approfondita formazione tecnica sull'intermediazione bancaria, sull'economia e gestione delle aziende, sul diritto della banca e dei mercati finanziari e fornire un focus tematico sulle specificità delle BCC sul piano storico – valoriale, normativo, strategico – organizzativo ed economico, integrando i profili identitari con le caratteristiche proprie delle nuove professionalità bancarie.

La tabella sotto riportata riassume le partecipazioni avvenute finora:

EDIZIONI MASTER MIBAMS	PARTECIPANTI
1ª edizione – anno 2008 / 2009	1 partecipante
2ª edizione – anno 2009 / 2010	1 partecipante
3ª edizione – anno 2010 / 2011	2 partecipanti
4ª edizione – anno 2011 / 2012	1 partecipante
6ª edizione – anno 2013 / 2014	1 partecipante

SISTEMA DI VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE E DELLE PRESTAZIONI DEL PERSONALE

In un'economia sempre più "globale", si sta andando verso una nuova definizione dei prodotti e servizi. Questo implica che la lotta fra le aziende per ottenere un vantaggio competitivo si trasferirà sempre più da fattori di prezzo a fattori di differenziazione, quali sono gli intangibili.

E' noto, infatti, che in alcuni campi di attività, tra i quali rientra sicuramente il fare Banca, il peso degli elementi immateriali, fra i fattori produttivi strategici, è di gran lunga superiore a quello degli elementi materiali. Ai fini dell'azione imprenditoriale la rilevanza dei mezzi tecnici di produzione è infatti limitata, a motivo della relativa semplicità ed accessibilità della tecnologia, mentre i fattori determinanti di successo sono più spesso rappresentati dalle relazioni sviluppate con i clienti, con i partner e con il territorio, dal marchio, dal capitale umano e dall'organizzazione aziendale. In conseguenza di ciò, si è sviluppata l'esigenza di formulare delle misurazioni di tali elementi intangibili. Per questa ragione è opportuno che le imprese siano in grado di gestire le proprie risorse intangibili e per farlo necessitano di un feed back, degli strumenti in grado di valutare la bontà o meno delle politiche di gestione attuate e dei risultati conseguiti.

Il Capitale Umano dato dall'insieme delle competenze, delle conoscenze e delle capacità delle persone che lavorano all'interno dell'organizzazione, presenta delle peculiarità nel settore finanziario quali:

> l'elevata interazione con la Clientela;
> la fondamentale componente informativa dei processi produttivi e distributivi;
> la natura fiduciaria dello scambio;
> la necessità di rapido adeguamento dei comportamenti delle persone alla luce delle innovazioni di processo/prodotto;
> la rilevanza della componente di servizio e di assistenza nelle politiche di differenziazione competitiva;
> la centralità nella partecipazione delle persone al sistema di servizio proprio del settore.

Considerati questi aspetti caratteristici del settore, non è sufficiente selezionare accuratamente le risorse da inserire in azienda ma occorre investire nella loro crescita professionale e trasformarle in capitale umano specifico, adatto al contesto in cui si trova ad operare la banca. Per questo motivo, a partire dal 2015, verranno misurate le prestazioni di tutto il personale e monitorato il processo di valorizzazione dello stesso, nel tempo, a livello aziendale.

Al fine di rispondere alla necessità di disegnare una mappa esaustiva della qualità delle Risorse Umane, la Banca ha deciso di affidarsi alla Società Top Energy Consulting sas per definire una proposta adeguata che possa portare la Banca ad adottare un efficace sistema di valutazione delle competenze e delle prestazioni del Personale.

Per l'organizzazione aziendale diventa importante conoscere la qualità delle competenze e delle prestazioni dei propri dipendenti e costruire l'inventario in termini di professionalità del proprio Personale.

Solo con la conoscenza dello "status quo" e della sua evoluzione sarà possibile attuare un giusto equilibrio retributivo, formulare azioni di sviluppo, individuare e rimuovere sacche di improduttività e di demotivazione, valorizzare le risorse migliori, attuare razionalmente piani di mobilità e valorizzare il ruolo del capo.

Tale sistema costituisce un'attività necessaria per analizzare e valutare le prestazioni e le competenze di ogni dipendente in relazione a quanto richiesto dalla posizione ricoperta nell'organizzazione. Uno degli obiettivi è quello di fornire ai dipendenti orientamenti ed informazioni utili a favorire il migliore impiego delle loro capacità e a migliorare la loro competenza e soddisfazione nel ruolo ricoperto.

Il sistema di valutazione pone l'attenzione su ogni dipendente al fine di capire quanto ognuno ha contribuito al raggiungimento dei risultati aziendali utilizzando come modalità operativa quella di confrontare, in un periodo di tempo stabilito che normalmente è l'anno solare:

> comportamenti attesi e comportamenti adottati;

> compiti assegnati e compiti eseguiti;

> competenze richieste e competenze acquisite;

> obiettivi e risultati qualitativi/quantitativi.

Il fulcro del sistema di valutazione è costituito dai Comitati di Valutazione, che saranno composti dal valutatore, dal Direttore Generale, dai Responsabili di Area, dal Responsabile Settore Controlli e Risk Management, dal Responsabile dell'Ufficio Organizzazione e Risorse Umane, da alcuni Responsabili di Filiale e da altri eventuali partecipanti in base al personale da valutare.

Il ruolo dei Comitati di Valutazione è fondamentale per garantire il rispetto dei tempi del processo di valutazione e l'adozione di criteri di valutazione omogenei e oggettivi e per assicurare il rispetto delle linee strategiche alla base del sistema di valutazione.

FORMAZIONE AMMINISTRATORI

I membri del Consiglio di Amministrazione frequentano costantemente seminari formativi a loro dedicati nell'ambito del percorso predisposto da Federcasse e dalla Federazione Lombarda al fine di accrescere le competenze e le conoscenze specialistiche in materia bancaria ed acquisire la consapevolezza del ruolo di amministratore, ottenendo i relativi crediti formativi.

Per il 2014, Accademia BCC, in accordo con Federcasse, ha prodotto nuove proposte formative riguardanti aree di aggiornamento normativo indispensabile per Amministratori e Sindaci, ma anche di abilità comportamentali che sono uno strumento necessario soprattutto in momenti ad elevata complessità come quello che stiamo vivendo.

I corsi del 2014 hanno riguardato le seguenti tematiche:

> formazione identitaria;

> percorso per neo-amministratori;

> seminari monografici;

> incontri di aggiornamento.

L'arricchimento della tradizionale offerta formativa in risposta all'esigenza di aggiornamento e profonda qualificazione di Amministratori e Sindaci è strettamente connessa alle seguenti aree:

> Area "Coerenza statutaria"

> Area "Gestione e controllo dei rischi"

> Area "Le normative per il Credito Cooperativo"

> Area "Dinamiche di funzionamento del Consiglio di Amministrazione"

Gli Amministratori hanno inoltre preso parte al Convengo annuale della Federazione Lombarda delle BCC svoltosi nei giorni 17-18-19 ottobre 2014 a Roma, dal titolo "Pensare, agire, sognare cooperativo ai tempi dell'unione bancaria".

Revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa

Per quanto riguarda l'attività di revisione dei processi di lavoro, prosegue in maniera costante la manutenzione e l'affinamento dei profili abilitativi.

Dal punto di vista della normativa interna, sono stati elaborati ed approvati dal Consiglio di Amministrazione i seguenti documenti:

> Regolamento Credito

> Regolamento Finanza

> Limiti operativi e deleghe portafoglio Finanza

> Regolamento Adeguata Verifica

> Regolamento in materia di riservatezza dei dati personali

> Policy in materia di circolazione delle informazioni e tracciamento delle operazioni in ambito bancario

> Regolamento Elettorale

> Regolamento Soci

> Regolamento e modulo richiesta utilizzo sale convegni

> Regolamento di materia di Usura

> Regolamento Assicurativo

> Codice Etico

> Mifid - Nuova strategia di esecuzione degli ordini

> Procedure interne per il trattamento del contante

> Politiche in materia di sistema dei controlli interni Ai sensi della Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 2006, Titolo V, Capitolo 7

> Politica in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali - Ai sensi della Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 2006, Titolo V, Capitolo 7

> Regolamento del Referente interno per le attività esternalizzate - Ai sensi della Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 2006, Titolo V, Capitolo 7

> Regolamento Risk Appetite Framework (RAF)

> Linee Guida per la pianificazione pluriennale ed annuale del servizio Internal Audit.

> Poteri di Firma e Rappresentanza

> Erogazione del credito

Adempimenti normativi

SEPA END DATE

Come noto, in base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo – rispettivamente SCT e SDD – creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in euro, la Single Euro Payments Area - SEPA. Al fine di minimizzare i possibili rischi di interruzione dei pagamenti per i consumatori e le imprese, il Parlamento e il Consiglio europei hanno approvato, a febbraio 2014, con validità 1° febbraio 2014, la modifica del Regolamento (UE) 260/2012 proposta dalla Commissione Europea e concernente l'introduzione di un periodo transitorio di sei mesi durante il quale potevano essere accettate le operazioni di bonifico e di addebito diretto disposte nei formati nazionali. La modifica introdotta non ha comportato una variazione del termine per la migrazione alla SEPA, fermo al 1° febbraio 2014, ma la previsione di un *"grace period"*, sino al 1° agosto 2014 (cd. Periodo Transitorio), finalizzato alla migliore gestione di casi eccezionali o di emergenza. Entro il citato termine, la Banca in stretto raccordo e costante allineamento per le attività di diretta pertinenza con BCC Sistemi Informatici in qualità di struttura tecnica delegata, ha completato la migrazione dei servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali agli analoghi servizi attivi in ambito europeo.

L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha richiesto significativi interventi di adeguamento dei profili organizzativi e procedurali interni – in particolare con riguardo ai processi di trattamento/elaborazione delle operazioni – delle infrastrutture preposte, degli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali. Sono state declinate e adottate le modifiche conseguenti nei regolamenti e nelle disposizioni attuative attinenti, definiti e implementati in conformità i presidi di controllo, condotti i necessari momenti di allineamento informativo e formazione delle strutture aziendali preposte all'operatività in ambito.

REGOLAMENTO EMIR

In qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, la Banca ha completato nel corso dell'esercizio l'adozione e implementazione dei presidi necessari per le segnalazioni ai "repertori di dati" e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalle vigenti disposizioni.

SEGNALAZIONE DELLE PERDITE STORICAMENTE ACCERTATE *EX CIRCOLARE 284 DELLA BANCA D'ITALIA*

In prospettiva della transizione dal principio contabile IAS 39 all'IFRS 9, Banca d'Italia ha previsto la costruzione di un archivio per il calcolo dei tassi di perdita (*workout LGD* mediante l'introduzione di un nuova segnalazione di vigilanza).

La nuova segnalazione ha come ambito di applicazione la rilevazione delle perdite subite sulle posizioni:

> derivanti da attività di rischio (in bilancio e "fuori bilancio") classificate come deteriorate per le segnalazioni di vigilanza (sofferenze, incagli, ristrutturati, scaduti e sconfinanti deteriorati) nei confronti di soggetti residenti;

> la cui procedura di recupero viene considerata chiusa (posizioni chiuse nel periodo di riferimento della segnalazione).

La Banca ha implementato i presidi organizzativi e procedurali funzionali al rispetto del nuovo adempimento segnaletico ai sensi delle citate disposizioni. La prima segnalazione è stata effettuata a marzo 2015 con riferimento ai dati al 31 dicembre 2014.

NUOVO QUADRO REGOLAMENTARE IN MATERIA DI VIGILANZA PRUDENZIALE

Come noto, e già commentato, lo scorso 1° gennaio è divenuta applicabile la nuova disciplina contenuta nel pacchetto legislativo con il quale, tra l'altro, sono stati trasposti nell'ordinamento dell'Unione europea le regole contenute negli accordi approvati – in risposta alla crisi finanziaria – dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (c.d. Basilea 3). In particolare, tali raccomandazioni sono introdotte attraverso:

> il regolamento (UE) 26.6.2013 n. 575 ("*Capital Requirement Regulation*" - CRR), che detta le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali sui rischi (1° pilastro), grandi esposizioni, rischio di liquidità, leva finanziaria, informativa al pubblico (3° pilastro);

> la direttiva (UE) 26.6.2013 n. 36 ("*Capital Requirement Directive*" - CRD IV), che contiene, tra le altre, le disposizioni in materia di processo di controllo prudenziale (2° pilastro) e riserve di capitale;

> le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo ("*Regulatory Technical Standard*" - RTS e "*Implementing Technical Standard*" - ITS) definite dall'Autorità Bancaria Europea (ABE), adottate o in via di adozione da parte della CE;

> le collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285/2013 - "Disposizioni di vigilanza per le banche" – e con la Circolare n. 286/2013 – "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare";

> la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l'applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d'Italia.

Con riguardo al conseguente nuovo impianto segnaletico, lo scorso 16 aprile la Commissione Europea ha adottato il regolamento sulle segnalazioni di vigilanza prudenziale che detta le norme tecniche di attuazione vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate delle banche e delle imprese di investimento (cd. schemi COREP).

Ai sensi del citato regolamento le banche devono trasmettere alle autorità nazionali competenti le informazioni richieste nelle seguenti date di riferimento:

> segnalazioni mensili (aventi per oggetto le informazioni riguardanti il Requisito in materia di Copertura della Liquidità), ultimo giorno di ogni mese;

> segnalazioni trimestrali (relative, in particolare, alle informazioni in materia di (i) fondi propri e requisiti di fondi propri a fronte dei rischi di I pilastro, (ii) grandi esposizioni verso clienti e gruppi di clienti connessi, (iii) coefficiente di leva finanziaria, (iv) Finanziamento Stabile), 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre;

> segnalazioni semestrali, 30 giugno e 31 dicembre;

> segnalazioni annuali, 31 dicembre.

Il regolamento stabilisce, inoltre, le seguenti date d'invio:

> segnalazioni mensili, quindicesimo giorno di calendario successivo alla data di riferimento per le segnalazioni;

> segnalazioni trimestrali 12 maggio, 11 agosto, 11 novembre e 11 febbraio;

> segnalazioni semestrali: 11 agosto e 11 febbraio;

> segnalazioni annuali: 11 febbraio.

Sebbene il pacchetto della CRR/CRD IV e i relativi provvedimenti della Banca d'Italia siano entrati in vigore il 1° gennaio 2014, il processo di definizione della regolamentazione in argomento non può considerarsi, tuttora, del tutto concluso in quanto, al fine di permettere la corretta implementazione delle nuove disposizioni prudenziali, la CE, l'ABE e la Banca d'Italia, nell'ambito delle rispettive competenze, dovranno emanare ulteriori provvedimenti di attuazione.

Alla luce del nuovo quadro di riferimento di vigilanza prudenziale, la Banca ha pianificato ed attuato i necessari interventi, formativi, organizzativi e procedurali volti sia ad una adeguata applicazione dei nuovi riferimenti, sia alla puntuale produzione delle segnalazioni di vigilanza, implementando a riguardo gli opportuni correttivi al sistema di registrazione e reporting dei dati per continuare ad assicurarne integrità, completezza e correttezza.

In tale ambito, rileva la definizione del modello metodologico sottostante la periodica determinazione degli indicatori di liquidità e degli aggregati patrimoniali nei quali si articolano i fondi propri ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza, nonché l'assunzione delle scelte definite riguardo le limitate discrezionalità previste dal Regolamento.

E' stato, infine, rivisto il processo di predisposizione dell'informativa segnaletica in linea con le nuove – più pressanti – scadenze di invio, definendo e avviando l'implementazione sia degli interventi per la rimozione di eventuali inefficienze di processo e applicative, sia delle soluzioni *"quick win"*, volte ad ottenere compressioni significative dei tempi di consuntivazione già ai fini della scadenza inerente la data di riferimento del 31 dicembre 2014, nelle more della realizzazione degli interventi individuati per le soluzioni "a regime" del processo *target* efficiente.

NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA IN MATERIA DI SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI, SISTEMA INFORMATIVO, CONTINUITÀ OPERATIVA

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa". Le citate disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto una serie di rilevanti novità che hanno impegnato la Banca – e ancora in prospettiva – a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi congiunturale hanno imposto, peraltro, una ancora più attenta riflessione sulla capacità di realizzare il percorso di adeguamento contemperando l'obiettivo della conformità normativa con la salvaguardia dell'efficienza e dell'economicità della gestione, in considerazione della significatività degli impatti delle citate disposizioni.

Ciò premesso, il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si è basato su due assunti fondamentali:

> la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e, al contempo, contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;

> il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la compliance a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del network, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

Di seguito si riportano i riferimenti attinenti alcuni tra i principali interventi di modifica dell'organizzazione dei processi adottati nel corso dell'esercizio per l'adeguamento alle nuove disposizioni.

GOVERNO E GESTIONE DEI RISCHI - RISK APPETITE FRAMEWORK

Coerentemente con la sostanziale rivisitazione e upgrade del concetto stesso di SCI, con un approccio che intende promuovere una gestione maggiormente integrata dei rischi aziendali, l'adeguamento alle nuove disposizioni ha richiesto un significativo rafforzamento del ruolo e dei poteri della funzione di controllo dei rischi e, più in generale, la rivisitazione dei processi di governo e di gestione dei rischi, anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari.

Si evidenziano tra i principali interventi adottati quelli inerenti:

> l'attribuzione alla funzione di controllo dei rischi di presidi di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale, la classificazione e la valutazione delle esposizioni creditizie;

> la definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e dei riflessi organizzativi conseguenti;

> la definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la corretta valutazione dei rischi derivanti dalle operazioni di maggior rilievo, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della Banca di gestirli;

> la definizione di flussi informativi direttamente rivolti agli organi aziendali da parte della funzione di controllo dei rischi per tutti gli aspetti rilevanti della propria operatività;

> la revisione della collocazione organizzativa della Funzione, posta in staff al Consiglio di Amministrazione.

Alla funzione di controllo dei rischi è attribuita, tra l'altro, la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle conseguenti politiche di governo dei rischi, attraverso la messa in opera di un adeguato processo di gestione dei rischi stessi. Più in generale, si evidenzia come l'adeguamento alle previsioni concernenti il *Risk Appetite Framework* (RAF) possa rappresentare uno dei profili di intervento di maggiore impatto nel perseguimento della conformità alle Disposizioni.

La Banca ha da sempre riservato particolare attenzione nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

Ciò posto, lo sviluppo di soluzioni organizzative, metodologiche e operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, procedure di *escalation*, flussi informativi, ecc.) ha richiesto, in ottica RAF, la conduzione di ulteriori e più articolate attività orientate al perseguimento di una maggiore organicità nella visione e valutazione dei rischi aziendali.

Pertanto, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalle disposizioni, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti interpretativi e applicativi comuni a livello di Categoria, ha adottato gli interventi organizzativi e procedurali funzionali a raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata, gli standard metodologici applicati, adeguando il governo e la gestione dei rischi in conformità.

Il percorso per la definizione del *Risk Appetite Framework* aziendale si sviluppa lungo tre principali linee di intervento:

> organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance al fine di indirizzare la coerente evoluzione della gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;

> metodologico, mediante la definizione delle modalità di (i) selezione e calibrazione degli indicatori e di fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi nel sistema dei limiti operativi;

> applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli esistenti supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali al relativo sviluppo.

In tale ambito si evidenzia come, con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti del RAF sia stata impostata sulle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza (ICAAP), scelta questa che si ritiene agevoli il conseguimento dei necessari gradi di coerenza tra i due ambiti.

DOCUMENTO DI COORDINAMENTO DELLE FUNZIONI E ORGANI DI CONTROLLO

Sono state condotte le attività finalizzate a definire il quadro di riferimento per regolamentare il coordinamento delle funzioni di controllo attraverso l'adozione di una policy contenente:

> le linee guida che attengono al disegno, al funzionamento e all'evoluzione dello SCI;

> i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo;

> i flussi informativi tra le diverse funzioni e tra queste e gli organi aziendali nonché le modalità di coordinamento e di collaborazione atte ad assicurare una corretta interazione ed efficace coordinamento, evitando sovrapposizioni o lacune nell'operatività;

> l'individuazione di momenti formalizzati di coordinamento ai fini della pianificazione delle attività e di momenti di confronto e scambio in occasione della consuntivazione;

> la previsione di flussi informativi su base continuativa tra le diverse funzioni in relazione ai risultati delle attività di controllo di pertinenza, costantemente aggiornati rispetto all'evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento.

Come anticipato, l'adozione di tale documento intende promuovere ulteriormente la cultura del controllo a tutti i livelli aziendali e la valorizzazione delle diverse forme di presidio, nonché limitare le aree di possibile sovrapposizione e duplicazione operativa che potrebbero comportare inefficienze di funzionamento e distorsioni nell'informativa direzionale.

Seppure tale documento costituisca un elemento cardinale nella definizione di un processo di gestione dei rischi efficacemente integrato, la Banca è consapevole del fatto che la compiuta implementazione di una gestione effettivamente integrata dei rischi sarà realizzata proseguendo il percorso avviato in relazione:

> alla diffusione di un linguaggio comune con riguardo alla gestione dei rischi a tutti i livelli aziendali;

> allo sviluppo e applicazione da parte di tutte le funzioni di controllo di metodologie e strumenti di rilevazione e valutazione/misurazione coerenti;

> al progressivo miglioramento dei modelli di reportistica direzionale, sempre più atti a favorirne la comprensione e valutazione, anche in una logica di lettura integrata dell'esposizione ai diversi profili di rischio.

PROFILI ATTINENTI L'ESTERNALIZZAZIONE DI FUNZIONI AZIENDALI

Nelle scelte di esternalizzazione le Banca ricorre, nella generalità dei casi, alla Federazione Locale e ad altre società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo.

Tali strutture forniscono prevalentemente, se non esclusivamente, attività di supporto all'operatività delle BCC-CR e sono costituite e operano nella logica di servizio alle stesse, offrendo soluzioni coerenti con le loro caratteristiche e maggiori garanzie rispetto a soggetti terzi presenti sul mercato.

I servizi offerti sono sviluppati e forniti sulla base di standard metodologici e interpretativi comuni, basati su riferimenti elaborati nell'ambito di tavoli di lavoro nazionali cui partecipano i referenti tecnici, competenti sulle tematiche volta per volta rilevanti, delle strutture associative, delle banche di secondo livello, dei centri servizi. Queste circostanze hanno costituito la base per la costruzione degli interventi necessari per rafforzare il presidio dei rischi sottesi alle funzioni e attività esternalizzate e conseguire il progressivo innalzamento del livello di qualità delle stesse, nell'interesse di tutte le entità del Credito Cooperativo.

In tale presupposto, la Banca ha partecipato e fatto riferimento alle iniziative progettuali avviate a livello di Categoria nel Cantiere "Esternalizzazione" sulla base dei cui riferimenti ha provveduto, tra l'altro, a:

> definire la mappa delle attività esternalizzate e in, tale ambito, individuare quelle qualificabili come funzioni operative importanti (FOI), riguardo alle quali è stato individuato il contenuto minimo dei livelli di servizio da definire con il fornitore;

> definire e adottare la politica di esternalizzazione nella quale sono disciplinati i criteri generali per l'affidamento delle funzioni e la definizione di piani di continuità operativa in caso di non corretto svolgimento delle attività esternalizzate;

> identificare il referente per le funzioni operative importanti esternalizzate e adottare il regolamento relativo;

> definire e implementare i processi di previa valutazione, monitoraggio e verifica funzionali al governo delle attività esternalizzate con individuazione, per ogni segmento di attività, delle modalità e criteri di valutazione del fornitore, dei requisiti minimi contrattuali, dei livelli di servizio attesi, degli indicatori di misurazione e valutazione delle performance, delle modalità di gestione dei flussi informativi, dei processi e presidi che devono essere assicurati a cura del fornitore, etc;

> definire i flussi informativi, i sistemi di reporting, le strutture di comunicazione e relazione alle autorità competenti, con evidenza delle strutture coinvolte e delle tempistiche di scambio informazioni, presa visione, convalida.

PROFILI ICT E DI CONTINUITÀ OPERATIVA

La Banca opera in regime full outsourcing avvalendosi delle attività assicurate da BCC Sistemi Informatici, di seguito, alternativamente per brevità, Centro Servizi.
Ciò premesso, la Banca partecipa all'iniziativa progettuale di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, ha avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali per le BCC-CR e i Centri Servizi a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (gap analysis) richiesta dalla Banca d'Italia.

Le attività progettuali si sono focalizzate sullo sviluppo dei riferimenti necessari a supportare le banche nell'individuazione e pianificazione degli interventi necessari per la conformità alle norme e nella redazione dei documenti la cui adozione è espressamente o implicitamente richiesta dalle Disposizioni.

Nella consapevolezza che accanto a tali interventi – e, spesso, propedeuticamente agli stessi – fosse necessario lo sviluppo di attività tecniche o di definizione documentale in capo ai Centri Servizi, questi sono stati attivamente coinvolti nello sviluppo del progetto e costantemente richiamati in merito alla necessità di pianificare ed eseguire per tempo le attività di loro competenza per assicurare la conformità normativa delle banche clienti.

Nel più ampio contesto dei gap da colmare rispetto ai nuovi requisiti, i principali interventi di adeguamento in corso riguardano:

> la messa in opera dei presidi per la predisposizione, con la stessa frequenza del piano industriale, del documento di indirizzo strategico dell'IT;

> la definizione e istituzione della funzione ICT e della funzione di sicurezza informatica, l'adozione dei pertinenti regolamenti e la nomina dei relativi responsabili;

> la nomina dei "data owner" per i diversi ambiti di applicazione;

> la predisposizione dei riferimenti e processi per la redazione annuale di un rapporto sull'adeguatezza e i costi dell'ICT della Banca;

> la definizione delle responsabilità in merito allo svolgimento dei compiti di controllo di secondo livello per il controllo del rischio informatico e il rispetto dei regolamenti interni e delle disposizioni esterne in materia di sistema informativo; l'aggiornamento dei compiti della funzione di revisione interna;

> la predisposizione e adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico e l'integrazione del rischio informatico nel framework di gestione dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Banca; la predisposizione dei presidi per la redazione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico;

> la revisionedi una Policy di Sicurezza Informatica che contiene i principi, gli obiettivi, i ruoli e le responsabilità definiti riguardo la sicurezza informatica;

> la predisposizione di una procedura di gestione dei cambiamenti che regolamenta tutti i cambiamenti che avvengono sul sistema informativo della Banca e di una procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica;

> la predisposizione di una Policy per la sicurezza dei Pagamenti via Internet, conforme alle indicazioni della BCE;

> la predisposizione di uno Standard di Data Governance che descrive i ruoli e le responsabilità assegnati in ambito, nonché i principi e i principali processi inerenti;

> la definizione dei criteri e dei processi per la valutazione dei rischi introdotti dall'esternalizzazione, considerando anche la criticità delle risorse ICT esternalizzate e dei rischi connessi al potenziale fornitore, funzione anche del grado di "dipendenza tecnologica" ad esso associato.

Le attività di adeguamento sono tuttora in corso, in particolare con riferimento alla declinazione dei profili organizzativi e procedurali atti a rendere operativi i contenuti delle politiche e regolamenti adottati; alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio ed esecuzione del primo assessment; all'individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l'implementazione del processo di gestione del rischio informatico e la sua integrazione nella gestione dei rischi operativi della Banca; all'individuazione delle soluzioni metodologiche ed applicative per i principi e modelli identificati nello standard di data governance.

ADEGUAMENTO DEL MODELLO DI COMPLIANCE

Con l'emanazione delle nuove disposizioni, la Funzione di Compliance ha visto ampliato il proprio perimetro di competenza a tutte le disposizioni applicabili alle banche, sebbene il coinvolgimento della stessa possa essere proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione nonché all'esistenza di altre forme di presidio specializzato con riguardo a specifiche normative.

Sulla base delle novità intervenute, è stato dunque sviluppato, nell'ambito del Progetto di Categoria, il nuovo Modello di gestione del rischio di non conformità che si fonda sul c.d. "coinvolgimento graduato" della Funzione Compliance secondo un approccio *risk based*.

In particolare, per tutte le normative rientranti nel c.d. perimetro prevalente, la Funzione di Compliance è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità; diversamente, per le altre normative, per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato all'interno della banca (c.d. perimetro "non core"), il coinvolgimento della Funzione di Compliance può essere meno intenso ma mai assente, rimanendo comunque responsabile, in collaborazione con gli stessi Presidi Specialistici, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell'individuazione e verifica dell'adeguatezza delle relative procedure a prevenire il rischio di non conformità.

Al fine di assicurare una progressiva attuazione del nuovo Modello di Compliance, la Banca ha provveduto a:

> definire un piano di adeguamento volto alla copertura graduale del nuovo perimetro normativo sulla base delle Linee Guida prodotte nel Progetto di Categoria;

> rivalutare le scelte organizzative adottate al momento dell'istituzione della funzione, valutandone la sostenibilità rispetto al nuovo modello di gestione del rischio di non conformità.

Informazioni sulla avvenuta predisposizione del documento sulla sicurezza dei dati personali

La Banca, in ossequio a quanto previsto dal D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, Codice per la protezione dei dati personali, ha provveduto, con delibera del Consiglio di Amministrazione, in data 22 dicembre 2014, all'approvazione del Documento sulla Sicurezza dei dati personali per l'anno 2015.

Tecnologia informatica

Allo scopo di fornire, come di consueto, al Consiglio di amministrazione idonei elementi per la definizione delle strategie volte ad assicurare l'esistenza ed il mantenimento di una piattaforma tecnologica adeguata ai bisogni presenti e futuri della banca nonché per la determinazione delle risorse da impiegare nella sicurezza e nel controllo dell'IT, bilanciando i rischi e gli investimenti, é stata redatta, con riguardo all'esercizio 2014 la relazione sul processo di gestione delle risorse informatiche.

Le Istruzioni di Vigilanza prevedono che le banche siano dotate del know how necessario, di un sistema di controlli e di una organizzazione adatti a garantire l'affidabilità delle proprie basi di dati e dei propri sistemi elaborativi.

Per assicurare una sana e prudente gestione la banca deve garantire l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi.

La sempre più rapida evoluzione della tecnologia dell'informazione fa sì che i sistemi informatici assumano importanza centrale nell'assetto organizzativo e funzionale delle imprese e rende indispensabile l'adozione di efficaci politiche di sicurezza informatica da parte delle banche, per le quali l'offerta di servizi sicuri e affidabili ha da sempre costituito un fattore di vantaggio competitivo.

L'utilizzo della tecnologia dell'informazione (IT), se da un lato consente il trattamento di numerose informazioni e rappresenta un elemento imprescindibile per lo svolgimento dell'attività bancaria, dall'altro può comportare rischi operativi.

Al fine di adempiere agli obblighi previsti dalla normativa e garantire sicurezza alla struttura nel primo semestre del 2014 è stata svolta un'attività di risk assessment, legata ad un'accurata analisi che ha riguardato i rischi di sicurezza fisica, logica e organizzativa. Tale processo si é articolato nelle seguenti fasi:

> verifica delle policy aziendali in essere o da emanare;

> censimento dei processi aziendali;

> censimento delle tipologie dati;

> censimento hardware e software;

> censimento delle risorse umane (in termini di gruppi organizzativi);

> analisi delle relazioni tra processi, tipologie dati e risorse umane;

> analisi dell'ambiente Client/Server per il Servizio in Outsourcing;

> analisi della sicurezza logica del Servizio in Outsourcing;

> analisi dei rischi connessi alle nuove soluzioni tecnologiche proposte dall'Outsourcer;

> identificazione delle minacce;

> analisi delle vulnerabilità;

> analisi delle contromisure adottate e da adottare.

L'analisi degli asset (processi, tipologie dati, risorse umane), l'identificazione delle potenziali minacce e il riconoscimento delle relative vulnerabilità hanno permesso di individuare le misure da adottare per una migliore gestione del rischio informatico.

E' stata inoltre aggiornata la definizione dell'architettura delle informazioni.

Sulla base degli elementi di giudizio a disposizione e tenendo conto del grado di impatto attribuito alle minacce, sono state adottate le misure di sicurezza ritenute contemporaneamente idonee, necessarie e sostenibili in termini economici.

Nel secondo del 2014 sono stati valutati con attenzione gli esiti del risk self assessment e sono state esaminate sotto il profilo dell'efficacia in termini di mitigazione del rischio e del sacrificio economico le misure di sicurezza.

Durante il 2014 si è attivata a cura dell'Ufficio Organizzazione e dell'Ufficio Sistemi Informatici un'attività di revisione dei profili di abilitazione su SICR@ e delle procedure ICCREA allo scopo di garantire una razionale mappatura e gestione di detti profili avendo riguardo delle effettive necessità operative delle filiali e degli uffici di sede.

La Banca protegge le proprie informazioni attraverso un sistema coordinato di politiche e di misure organizzative/tecnologiche al fine di assicurare alle predette informazioni adeguati livelli di riservatezza, integrità e disponibilità sia nei trattamenti effettuati direttamente che nei trattamenti affidati a soggetti terzi.

L'ambito di applicazione riguarda le informazioni contenute nei software applicativi, software di sistema, database, sistemi hardware e nell'infrastruttura di rete gestita dall'outsourcer ICT principale e in via residuale da ulteriori fornitori terzi. L'attuazione delle suddette politiche e misure di sicurezza tiene conto degli specifici obiettivi strategici e, secondo il principio di proporzionalità, della dimensione e complessità operative, della natura dell'attività svolta, della tipologia dei servizi prestati, nonché del livello di automazione dei processi e servizi della Banca.

La Policy di Sicurezza Informatica individua i requisiti minimi che la Banca deve osservare, si applica a tutte le unità organizzative della Banca ed è conosciuta, compresa e attuata, per quanto di competenza, da tutto il personale interno e dalle terze parti che svolgono le proprie attività nell'ambito dei processi della Banca e/o di contratti di fornitura con la stessa, sia che tali attività siano svolte presso le aree ed i locali della Banca stessa, sia che siano svolte presso altre sedi.

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Il controllo contabile sulla Banca, ai sensi dell'art. 44 dello Statuto, è esercitato da un revisore contabile o da una società di revisione iscritti nel registro istituito presso il Ministero di giustizia, nominati dall'assemblea.

Il collegio sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.
Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo – permanenti e indipendenti – dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

> Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);

> Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);

> Funzione di Conformità alle norme (Compliance);

> Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

> non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;

> sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;

> fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

> accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;

> ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

> la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;

> la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;

> la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;

> la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;

> l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;

> la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;

> la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;

> la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità** alle norme presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

> l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;

> l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;

> la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;

> la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;

> la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

> il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;

> la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;

> la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;

> il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;

> il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;

> presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;

> la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrante processo di gestione dei rischi;

> il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;

> il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi i prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;

> la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;

> la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

> l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;

> l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;

> la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;

> la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;

> la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

> sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;

> sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;

> sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Controllo contabile

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

> valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;

> trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.
Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Nel processo di valutazione delle operazioni sospette il legale rappresentante/delegato può acquisire informazioni utili dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio.
Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili – anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative – dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione. In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

> la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;

> il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;

> la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;

> l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;

> la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta. la Funzione di Sicurezza Informatica, anche nell'ottica di ottimizzazione delle competenze tecniche presenti nella Banca, è collocata all'interno della Funzione ICT.

Ispettorato interno

L'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

> verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;

> verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la funzione di revisione interna presso la funzione di Internal Audit di Federazione Lombarda dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Lombarda non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli Organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel *"Quality Assessment Manual"* pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base, rischio di leva finanziaria eccessiva. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e manutenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale, agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La ***Funzione di Internal Audit***, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato in data 24 marzo 2014. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

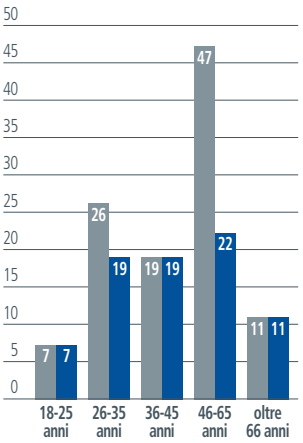
Gli interventi di Audit nel corso del 2014 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di Mercato: Mifid (finanza retail); di Governo: Internal Governance, ICAAP, Politiche di remunerazione e incentivazione, gestione del rischio di liquidità; Infrastrutturali: gestione infrastrutture e spese, Continuità operativa e Amministratore di sistema; Normativi: Usura, Privacy, C.A.I.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

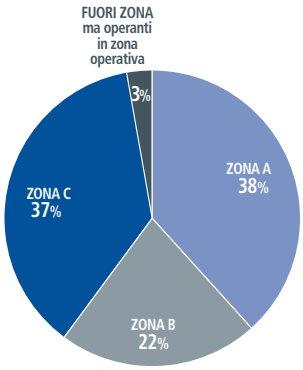
Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi Soci *ai sensi dell'art. 2528 C.C.* e criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa *ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 C.C.*

Nel corso del 2014 la compagine sociale si è incrementata di 149 unità: sono state accolte 222 domande di ammissione a Socio, mentre i Soci usciti sono stati in totale 73, di cui 14 per morte, 9 per recesso e 50 per esclusione.



SOCI AMMESSI NEL 2014				
	2014	% sul Totale	2013	Var. % 2013
DONNE	**78**	**35,14%**	134	–41,79%
UOMINI	**110**	**49,55%**	250	–56,00%
SOCIETA'	**34**	**15,31%**	52	–34,62%
TOTALE	**222**	**100,00%**	436	–49,08%

DISTRIBUZIONE NUOVI SOCI 2014 PER SESSO E PER ETA'				
	Uomini	Donne	Totale	% sul Totale
FINO A 25 ANNI	7	7	**14**	7,45%
DA 26 A 35 ANNI	26	19	**45**	23,94%
DA 36 A 45 ANNI	19	19	**38**	20,21%
DA 46 A 65 ANNI	47	22	**69**	36,70%
OLTRE I 66 ANNI	11	11	**22**	11,70%
TOTALE	**110**	**78**	**188**	**100,00%**

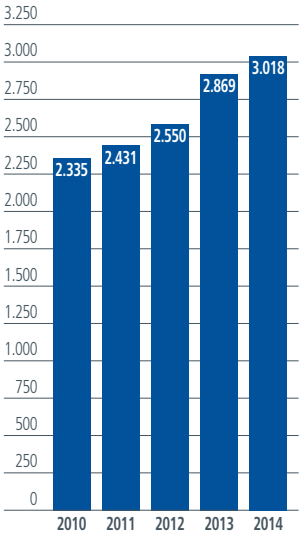


NUOVI SOCI 2014 PER ZONA OPERATIVA		
ZONA	Nuovi Soci	%
ZONA A (Alzate e limitrofi)	85	38,29%
ZONA B (Ponte Lambro e limitrofi)	49	22,07%
ZONA C (Airuno e limitrofi)	81	36,49%
FUORI ZONA (ma operanti in zona operativa)	7	3,15%
TOTALE	**222**	**100,00%**

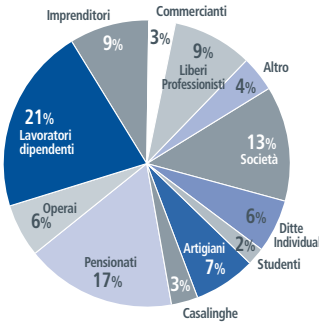
Alla data del 31 dicembre 2014 la compagine sociale è composta da 3.018 Soci, con un capitale sociale di Euro 2.486.451,66. Il sovrapprezzo azioni, attualmente richiesto ai Soci, è pari ad Euro 100,00 per ogni azione sottoscritta, invariato dal 2004.

La compagine sociale è composta da 2.630 persone fisiche, pari all'87,14% e da 388 persone giuridiche, pari al 12,86%. Le donne sono 803, pari al 30,53%, mentre gli uomini sono 1.827, pari al 69,47%. La fascia d'età con il maggior numero di Soci è quella compresa tra i 45 e i 59 anni, seguita da quella compresa tra i 60 e i 74 anni.

EVOLUZIONE COMPAGINE SOCIALE	2014	% sul Totale	2013	Var. %
Numero Soci	**3.018**		2.869	5,19%
PERSONE GIURIDICHE	**388**	12,86%	378	2,65%
PERSONE FISICHE	**2.630**	87,14%	2.491	5,58%
> UOMINI	1.827	69,47%	1.759	3,87%
> DONNE	803	30,53%	732	9,70%
COMPOSIZIONE PER ETA'				
18-29	**134**	5,10%	137	–2,19%
30-44	**675**	25,67%	623	8,35%
45-59	**832**	31,63%	799	4,13%
60-74	**676**	25,70%	644	4,97%
75-90	**305**	11,60%	283	7,77%
oltre	**8**	0,30%	5	60,00%
RESIDENTI IN:				
Zona A - Alzate Brianza	**1.309**	43,37%	1.245	5,14%
Zona B - Ponte Lambro	**609**	20,18%	585	4,10%
Zona C - Airuno	**970**	32,14%	920	5,43%
Residenti fuori zona ma operanti in zona operativa	**130**	4,31%	119	9,24%
SUDDIVISIONE PER FILIALE				
ALZATE BRIANZA	**722**	23,92%	703	2,70%
PONTE LAMBRO	**302**	10,01%	286	5,59%
AIRUNO	**296**	9,81%	268	10,45%
CREMNAGO	**281**	9,31%	270	4,07%
COSTA MASNAGA	**165**	5,47%	159	3,77%
OLGIATE MOLGORA	**176**	5,83%	173	1,73%
ALBAVILLA	**129**	4,27%	115	12,17%
EUPILIO	**147**	4,87%	139	5,76%
ERBA	**174**	5,77%	169	2,96%
LIPOMO	**55**	1,82%	53	3,77%
MERATE	**117**	3,88%	118	–0,85%
COMO	**174**	5,77%	160	8,75%
MONTANO LUCINO	**21**	0,70%	17	23,53%
OGGIONO	**228**	7,55%	214	6,54%
GALBIATE	**31**	1,03%	25	24,00%



SOCI PER PROFESSIONE



RACCOLTA DIRETTA	2014	2013	variaz. %
Raccolta Diretta di Soci	**245.128.712**	234.433.201	4,56%
Totale Raccolta Diretta	**629.137.719**	604.488.724	4,08%
Raccolta Soci sul totale raccolta	**38,96%**	38,78%	

IMPIEGHI	2014	2013	variaz. %
Impieghi a Soci	**290.777.131**	282.048.063	3,09%
Totale Impieghi a clientela	**497.132.511**	501.363.664	–0,84%
Impieghi a Soci sul totale impieghi	**58,49%**	56,26%	

LA VITA SOCIALE

L'Assemblea Ordinaria si è svolta venerdì 16 maggio 2014, presso la Sala Porro del Centro Espositivo Lariofiere di Erba. All'Assemblea hanno partecipato 417 Soci, di cui 60 per delega, su un totale di 2.856 Soci aventi diritto.

L'assemblea ha approvato il bilancio 2013 e il nuovo Regolamento Elettorale e il Regolamento Soci che ha visto l'introduzione di un'importante novità: la quota di ammissione a Socio per i giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni è stata ridotta ad 1 sola azione, con un esborso complessivo di 105,21 euro. Questa proposta del Consiglio di Amministrazione, accolta con favore dall'Assemblea, ha voluto dimostrare la volontà della BCC di essere vicina ai più giovani favorendo la loro presenza nella compagine sociale, ma anche di continuare una tradizione famigliare agevolando l'adesione dei figli e nipoti dei Soci.

Parte dell'utile di bilancio è stato, inoltre, destinato alla rivalutazione delle quote sociali che si sono incrementate da 5,16 euro a 5,21 euro.

Al termine dell'Assemblea, tra tutti i Soci presenti, sono stati estratti 10 week end per due persone, di cui 5 per i giovani Soci, a Verona per assistere alla rappresentazione della Tourandot di Puccini all'Arena. Sono stati, infine, premiati, come da tradizione, 3 dipendenti che hanno festeggiato il 25° anno di attività in Banca. L'Assemblea si è poi conclusa con la cena sociale al ristorante *"Il Cenacolo"* dell'Hotel Leonardo da Vinci e, per i Soci giovani, al ristorante *"Baita Inarca"* di Proserpio.

Numerose sono state le iniziative organizzate durante l'anno e rivolte ai Soci e ai Clienti, in particolare:

> il Cineforum **"Storie racconti sparsi di diversi viaggi"**, 5 proiezioni tenutesi nel mese di gennaio/febbraio presso la sala *"Pierluigi Maggi"* della sede di Alzate Brianza ed organizzate con la collaborazione del critico cinematografico Fabrizio Fogliato;

> **"Prendila con Filosofia"**, un ciclo di 6 incontri che si sono tenuti tra il mese di marzo e aprile, sempre presso la Sala Maggi della sede di Alzate Brianza, organizzati in collaborazione con Eidoteca e che hanno visto la presenza di filosofi illustri quali Salvatore Natoli, Maurizio Migliori, Laura Boella e Gianfranco Dalmasso.

Tra le iniziative promosse dalla **Consulta Giovani Soci** ha avuto un particolare riscontro il corso di cucina, organizzato in collaborazione con la Federazione Cuochi di Como presso il Ristorante Castello di Monguzzo, con la presenza, in qualità di docenti, del Presidente dell'Associazione Cuochi di Como Cesare Chessorti e del Vice Presidente Franco Capano.

I momenti di ritrovo si sono conclusi durante le festività natalizie con la tradizionale **Festa del Socio**, domenica 14 dicembre, presso il Teatro Sociale di Como. Il coro Gospel *"Gap Always Positive"*, dell'Opera Don Guanella di Como, ha intrattenuto i Soci con un coinvolgente e vivace spettacolo e una doppia esibizione, alle 17,30 ed alle 20,30, per far fronte alle numerose richieste. Oltre 1200 persone hanno potuto così festeggiare il Natale con la BCC.

Tra le varie iniziative previste dal programma viaggi riservato ai Soci e Clienti due sono state realizzate:

> domenica 18 maggio gita a Torino con visita al Museo del Cinema;

> 12-13 luglio week end a Verona, per assistere alla Turandot di Giacomo Puccini. Si è inoltre prevista la visita guidata della città, del Parco Sigurtà e di Desenzano del Garda.

Per quanto riguarda la comunicazione ai Soci, è proseguita anche nel 2014 la pubblicazione dell'house organ *"BLA - BCC Life in Alta Brianza"* che ha raggiunto la tiratura di 5.000 copie semestrali. E' stata inoltre attivata una mailing a tutti i Soci per informarli tempestivamente in merito alle iniziative organizzate dalla Banca.

IL VANTAGGIO PER IL SOCIO

Le agevolazioni previste dal pacchetto Soci BCC Alta Brianza comprendono:

1. **Conto corrente "Conto Soci BCC Alta Brianza":** conto corrente riservato alle persone fisiche, può essere anche cointestato; riserva condizioni esclusive ai Soci. Ogni Socio ha diritto ad un solo conto in questa classe.
2. **Mutuo ipotecario per l'acquisto, ristrutturazione e costruzione dell'abitazione principale "Soci BCC"** con condizioni agevolate rispetto alla Clientela ordinaria per quanto riguarda le spese istruttoria pratica, lo spread e il tasso di interesse minimo.
3. **Mutuo ipotecario Soci BCC Cap e Floor** con condizioni agevolate rispetto alla Clientela ordinaria per quanto riguarda le spese istruttoria pratica, i tassi minimo e massimo e lo spread.
4. **Servizi di Pagamento:**
   – canone annuo gratuito Carta di Credito Cooperativo Socio
   – canone annuo gratuito carta di debito nazionale BCC CASH (circuito Bancomat / Pagobancomat) e internazionale (circuito Maestro)
5. **Commissioni su operazioni in titoli:**
   – riduzione 50% su titoli di stato e obbligazioni;
   – riduzione 50% obbligazioni Italia ed EUR;
   – riduzione 28,5% su azioni e warrant.
6. **Commissioni polizze assicurative:**
   – riduzione sulle commissioni di sottoscrizione polizze vita e danni, collocate dalle Società prodotto.
7. **Fondi Comuni di Investimento:**
   Commissioni di sottoscrizione:
   – riduzione 50% su fondi BCC Risparmio&Previdenza.
8. **Cassette di sicurezza / armadi blindati**
   – riduzione 25% sul canone annuo.
9. **Si'Cura Società di Mutuo Soccorso dell'Alta Brianza**
   Quote associative annuali agevolate e pari a:
   – 10,00 euro per Soci fino a 30 anni compiuti;
   – 25,00 euro per Soci di età superiore a 30 anni;
   – 20,00 euro per Soci coniugi di Soci Si'Cura di età superiore a 30 anni.

Nel corso dell'anno, il Consiglio di Amministrazione ha introdotto due importanti agevolazioni per le famiglie dei propri associati:

> **BENVENUTO!** un bonus di euro 100,00 riservato ai Soci per la nascita o l'adozione di un figlio e veicolato all'apertura di un libretto a risparmio;

> **GRATUITA'** dell'adesione alla Mutua Sicura per il primo anno riservata ai Soci titolari di mutuo per acquisto dell'abitazione principale.

SVILUPPO DELL'IMPRESA COOPERATIVA E PRINCIPI MUTUALISTICI

Nel corso del 2014, la Banca ha proseguito la sua attività di sostegno alle richieste e necessità locali attraverso forme di beneficenza e sponsorizzazioni ad associazioni, enti, organizzazioni ed istituzioni per iniziative sociali, socio-assistenziali, culturali ed artistiche.

E' proseguita la collaborazione con la Fondazione Provinciale della Comunità Comasca attraverso il sostegno di alcuni interessanti progetti di utilità sociale, per creare opportunità di lavoro per i più giovani. Numerosi enti no profit del territorio hanno aderito all'iniziativa mettendo a disposizione un tutor che accompagna i giovani nella realizzazione e gestione del progetto.

Tutte le iniziative sociali, culturali e formative sono rendicontate nel bilancio sociale.

Iniziative a sostegno delle famiglie e delle imprese

Numerosi sono stati gli interventi della BCC dell'Alta Brianza a sostegno della propria clientela per rispondere alle richieste contingenti.

FONDO CENTRALE DI GARANZIA PER LE PMI

Al fine di agevolare l'accesso al credito per le piccole e medie imprese la nostra Banca ha continuato anche nel 2014 ad aderire al Fondo Centrale di Garanzia per le PMI (sottoscritto nel 2012) , attraverso il service di ICCREA BANCAIMPRESA, a gestione diretta di quest'ultima per:

> Finanziamenti chirografari a M/L termine per consolidamento di passività;

> Finanziamenti chirografari a M/L termine per investimenti materiali e immateriali;

> Finanziamenti chirografari a M/L termine per liquidità (acquisto scorte e pagamento fornitori)

Nel corso del 2014 sono stati erogati 47 mutui per un importo complessivo di 5.597.000,00 euro, assistiti in diverse percentuali dalla garanzia del Fondo Centrale.

MORATORIA PMI

Nel 2014 è proseguito l'impegno della BCC a favore delle PMI sulla base di quanto contenuto nell'Avviso Comune sottoscritto in data 3 agosto 2009 tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, l'ABI e le altre Associazioni di Rappresentanza delle Imprese per dare respiro finanziario alle Piccole e Medie Imprese in difficoltà nell'attuale congiuntura.

Gli interventi hanno riguardato la sospensione del pagamento della quota capitale delle rate di mutuo, la proroga delle scadenze del credito a breve termine relativamente alle operazioni di anticipazione crediti e la sospensione del pagamento della quota capitale dei canoni di leasing. Le operazioni complessive effettuate sono state 30 per un totale di capitale sospeso pari ad euro 952.372,65.

ANTICIPI CASSA INTEGRAZIONE

Gli interventi relativi agli anticipi di cassa integrazioni guadagni straordinaria sono stati complessivamente n. 17 per un totale di euro 49.130,00.

MUTUI CASA PER GIOVANI COPPIE

Per l'acquisto della casa per le giovani coppie anche nel 2014 la Banca ha usufruito della convenzione con Finlombarda che assegna un contributo in conto interessi per abbattere il costo complessivo dell'operazione di finanziamento della prima casa.

L'agevolazione ha previsto l'abbattimento degli interessi pari a 200 punti base.

La Banca ha riconosciuto pro rata al beneficiario l'agevolazione in corrispondenza di ciascuna scadenza prevista nel contratto di mutuo ipotecario per la durata massima di 5 anni.

Il totale dell'operazione è pari a euro 150.000.

Rapporti con le imprese del Gruppo "Banca dell'Alta Brianza"

IMMOBILIARE ALTA BRIANZA ALZATE BRIANZA s.r.l.

La Banca è socio unico dell'Immobiliare Alta Brianza Alzate Brianza s.r.l. che fa parte del Gruppo "Banca dell'Alta Brianza".
I rapporti intercorsi tra la Banca e detta Controllata sono quelli tipicamente connessi alla gestione degli immobili rivenienti da recupero crediti e degli immobili adibiti a filiale.

I rapporti sussistenti con la Controllata riguardano, sostanzialmente, la concessione di:

> un'apertura di credito in conto corrente per euro 100 mila per la gestione dell'operatività ordinaria;

> un'apertura di credito in conto corrente per euro 3,6 milioni di euro per il finanziamento del completamento di un'operazione immobiliare in Proserpio (Co) e di un'operazione immobiliare in Merone (Co), entrambe rivenienti da recupero crediti concessi dalla BCC;

> un mutuo chirografario di originari euro 1,0 milioni per la ristrutturazione e l'arredamento dello Spazio Soci ABlife e della sala riunioni in Alzate Brianza, con debito residuo a fine 2014 di euro 573 mila (573.531,08).

La società ha svolto, per tutto l'anno 2014, in stretta collaborazione ed intesa con la Controllante Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Brianza - Alzate Brianza - Società Cooperativa, il monitoraggio delle procedure legali relative ai beni immobili oggetto di esecuzione e gravati da ipoteche a garanzia di crediti concessi dalla Banca stessa, al fine di salvaguardarne gli interessi, come previsto dai fini statutari.

Nuove operazioni anno 2014

Nel corso dell'esercizio la società ha attuato le seguenti operazioni di acquisizione immobiliare mediante aggiudicazione all'asta:

1) in Comune di Alzate Brianza: appartamento posto al piano terra con annessa autorimessa a piano interrato, nel complesso condominiale denominato "Edificio Primavera" in Via Don Guanella 22, edificato nei primi anni '70 in zona semiperiferica rispetto al centro abitato, con presenza di ampi spazi verdi di esclusiva competenza del condominio.
   L'immobile è stato aggiudicato al prezzo base d'asta di euro 122.000,00 oltre ad euro 11.011,15 a titolo di imposte.
   E' stato sottoscritto compromesso di vendita per euro 135.000,00, con corresponsione di una caparra confirmatoria di euro 20.000,00. L'atto definitivo di compravendita sarà effettuato non appena in possesso del relativo decreto di trasferimento;

2) in Comune di Alzate Brianza: n. 2 unità ad uso autorimessa, composte ciascuna da un unico locale di circa mq. 98 ciascuno e facenti parte di un edificio realizzato nella seconda metà degli anni '90 lungo la strada statale 342 Briantea, in edilizia convenzionata con destinazione mista residenziale/commerciale.
   Le suddette unità immobiliari sono state aggiudicate al prezzo base d'asta complessivo di euro 93.000,00 oltre ad euro 3.936,00 a titolo di imposte.
   Attualmente le due autorimesse sono utilizzate dalla Banca come magazzino per il ricovero dei mobili e macchinari della sede di Alzate Brianza perché sono in corso i lavori di ristrutturazione della sede. Successivamente saranno poste in vendita;

3) in Comune di Como: nel complesso di autorimesse interrate di piazzale Santa Teresa, il diritto di proprietà superficiaria di n. 35 autorimesse e di un locale a deposito. L'aggiudicazione complessiva è stata di euro 1.302.000,00 oltre ad euro 52.445,00 a titolo di imposte. E' in corso la formale costituzione del condominio al fine di disciplinare l'uso del parcheggio ed il godimento delle parti comuni di pertinenza, mettendo poi sul mercato le autorimesse.

Le suddette acquisizioni hanno consentito alla Banca il recupero quasi integrale dell'esposizione debitoria.

Immobili a rimanenze

La società ha proseguito la gestione tecnico – amministrativa del compendio residenziale in Comune di Proserpio (Co) Via Manzoni, acquisito nel 2010 per recupero crediti oltre alla gestione tecnico – amministrativa delle porzioni immobiliari facenti parte del complesso commerciale in Comune di Merone (Co) Via delle Gallarane, acquisite nel corso dell'esercizio 2011 sempre per recupero crediti.

L'operazione in Comune di Proserpio consiste in un complesso immobiliare acquisito al rustico, composto da tre ville singole e da una villa bifamiliare, che è stata oggetto di ristrutturazione edilizia nel corso dei precedenti esercizi, in forza di contratti di appalto affidati ad imprese operanti sul territorio. Nel corso dell'esercizio 2014 è stata ultimata la porzione di unità bifamiliare invenduta e la villa unifamiliare da utilizzare come casa campione. Inoltre, sono proseguite le trattative con la proprietà confinante terminate nel gennaio 2015, per l'utilizzo del proprio manufatto quale cabina Enel, come richiesto dalla società erogatrice al fine di perfezionare l'allacciamento collettivo alla rete di energia elettrica.

Relativamente all'operazione in Comune di Merone, si è ancora in attesa di nuova delibera da parte dell'Amministrazione Comunale in merito alla definizione dell'atto di cessione di aree previsto dalla Convenzione a suo tempo sottoscritta dalle precedenti proprietà.

Sono in corso trattative per la vendita in un unico blocco delle unità immobiliari facenti parte del complesso ad eccezione delle aree da cedere al Comune ed al condominio.

Si ricorda che, sempre con riferimento agli immobili iscritti a magazzino, l'Immobiliare Alta Brianza è proprietaria anche di un terreno in Anzano del Parco, esterno al comparto immobiliare di Villa San Giuseppe del valore complessivo di Euro 900.000,00.

Immobili a cespiti

Nel corso del 2014, l'Immobiliare ha inoltre gestito i seguenti investimenti immobiliari iscritti tra le immobilizzazioni materiali:

1) gli affitti e le spese comuni relative all'immobile sito in Alzate Brianza denominato "Spazio Soci AB LIFE" oggetto di riqualificazione nel corso degli esercizi 2009/2010;
2) il contratto di locazione ad uso diverso dall'abitativo relativo al complesso immobiliare in Comune di Erba, Via Mascagni 4/6, sottoscritto con la "Cooperativa Sociale Tetto Fraterno a r.l.";
3) la gestione del contratto di sub-locazione ad uso diverso dall'abitativo relativo la sede distaccata della controllante BCC in Comune di Oggiono Via Lazzaretto 15/a, oggetto di riqualificazione nel corso dell'esercizio 2009.

Dipendenti

La Società non ha dipendenti.

Incasso crediti di natura tributaria

Si segnala che nel corso dell'esercizio 2014 è stato incassato il parziale credito I.V.A. relativo all'esercizio 2013 chiesto a rimborso per Euro 190.000,00 oltre agli interessi maturati per un totale di Euro 191.613,70.

La Società in data 6 maggio 2014, in forza di atto assembleare n. 61802/24361 a rogito Notaio dott. Massimo Caspani di Como, ivi registrato in data 9 maggio 2014 n. 4286 serie 1T ha aumentato il capitale sociale da Euro 2.500.000,00 ad Euro 4.000.000,00 modificando di conseguenza l'art. 5 dello statuto.

SìCura - MUTUA DEL CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTA BRIANZA

La Banca è socia al 90,35% dell'associazione assistenziale denominata SìCura - Mutua del Credito Cooperativo dell'Alta Brianza. L'associazione, disciplinata da apposito statuto, basa la propria attività sociale sui principi della mutualità e del metodo della reciproca assistenza, non ha finalità speculative e di lucro, si propone di operare a favore dei soci e dei loro famigliari con specifica attenzione al settore sanitario, sociale, educativo e ricreativo e dell'assistenza alla persona. La finalità prevalente dell'associazione è la promozione e la gestione, direttamente o in convenzione, di un sistema mutualistico integrativo e complementare all'assistenza sanitaria prevista dal servizio sanitario nazionale.

Il bilancio di esercizio chiuso al 31/12/2014 costituisce il quinto esercizio sociale ed evidenzia un avanzo di gestione di Euro 3.394,30.

I prodotti mutualistici offerti alla base sociale, in linea con i fini istituzionali di SI'CURA, sono quelli già entrati nella piena operatività negli scorsi anni e precisamente:

> servizi sanitari di emergenza collegati alla Carta MutuaSalus;

> diarie per ricovero in istituti di cura pubblici e privati;

> rimborsi per visite mediche specialistiche presso Convenzionati;

> rimborsi per esami ed accertamenti presso Convenzionati;

> rimborsi per terapie e cure termali presso Convenzionati;

> sussidi alla famiglia.

Nel corso dell'esercizio sono state incrementate le convenzioni con centri polispecialistici a livello locale e a livello sanitario, grazie anche alla consulenza del Comipa (Consorzio tra le Mutue Italiane di Previdenza e Assistenza).

Nel 2014 sono state accolte n. 145 domande di ammissione e, pertanto, le sottoscrizioni sociali ammontano complessivamente a n. 1.034 Soci Ordinari, oltre al Socio Sostenitore Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Brianza. I Soci attivi al 31/12/2014 sono 895, nel corso del 2014 si segnalano il recesso di n. 11 Soci Ordinari, il decesso di n. 3 Soci Ordinari e l'esclusione di n. 13 Soci Ordinari.

Sono stati erogati complessivamente 4.723,70 euro quali sussidi alle famiglie, diarie di ricovero e rimborsi spese mediche, con un incremento del 22,41% rispetto all'anno 2013.

Nel corso del 2014 sono stati organizzati alcuni incontri formativi con l'obiettivo di sensibilizzare un numero sempre più ampio di persone sull'importanza vitale della prevenzione e della diagnosi precoce per impedire o ridurre il rischio di alcune malattie o patologie.

I membri del Consiglio di Amministrazione, così come i membri del Comitato dei Sindaci, non hanno ricevuto nessuna indennità di carica, né alcun gettone di presenza, né rimborso spese, svolgendo la loro opera a titolo gratuito.

L'associazione non ha dipendenti.

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio al 31 dicembre 2014, non sono intervenuti fatti di rilievo in grado di modificare e influenzare la situazione esistente alla chiusura dell'esercizio così come segnalata in bilancio.

Si ritiene, però, di evidenziare chein data 16 marzo 2015, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato **la fusione per incorporazione della controllata Immobiliare Alta Brianza Alzate Brianza s.r.l. nella controllante Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Brianza Alzate Brianza Società Cooperativa**. L'operazione è volta a semplificare la gestione contabile, amministrativa, finanziaria e di segnalazioni agli Organi di Vigilanza, del Gruppo bancario "Banca dell'Alta Brianza" in quanto, con l'acquisizione in capo alla Banca, attraverso la fusione, della Immobiliare, il Gruppo Bancario viene a cessare.

Il capitale sociale della Immobiliare è interamente posseduto dalla Banca; l'operazione di fusione sarà dunque realizzata secondo quanto previsto dall'articolo 2505, comma 1, del codice civile ed in conformità con le modalità previste nel Progetto di Fusione. In ragione di ciò, stante il divieto di cui all'articolo 2504 ter del codice civile, non si procede da parte della Banca all'emissione e/o all'assegnazione di nuove azioni e alla determinazione del rapporto di cambio.

La Fusione avrà, per effetto, l'annullamento, senza sostituzione, della partecipazione rappresentante l'intero capitale sociale della Società Immobiliare, con assunzione da parte della Banca del patrimonio della Immobiliare in sostituzione del valore di iscrizione della relativa partecipazione, senza alcun aumento del capitale sociale della Banca stessa. Conseguentemente, la fusione non dà origine né a conguaglio in denaro, né a concambio.

Conformemente a quanto previsto dall'articolo 2501 quater, comma 1, del codice civile, la fusione avverrà sulla base delle rispettive situazioni patrimoniali (comprensive di stato patrimoniale, conto economico, nota integrativa e relazione sulla gestione) al 31 dicembre 2014.

Ai fini contabili ed ai sensi dell'articolo 172 del D.P.R. 22 dicembre 1986 n. 917, e successive modifiche, ai fini delle imposte sui redditi la decorrenza sarà dal 1° gennaio dell'esercizio in corso alla data di stipula dell'atto di fusione.

Ai sensi dell'articolo 57 del T.U.B., in data 24 marzo 2015, è stata inoltrata a Banca d'Italia la richiesta di autorizzazione alla fusione.

Con delibera del 30 marzo 2015 il Consiglio di Amministrazione ha nominato Vice Direttore Generale il rag. Cogliati Marco.

Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2014 sono state effettuate 125 **operazioni verso soggetti collegati**, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 40.718.223,96 euro.

Al 31 dicembre 2014 risulta una sola **operazione di maggiore rilevanza** effettuata nell'esercizio, tale operazione ammonta a complessivi 6 milioni di euro ed è attinente ad un vincolo su conto deposito.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali la l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Evoluzione prevedibile della gestione

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Piano Strategico Triennale 2015-2017 in data 2 marzo 2015.

La nostra Mission di Banca vicina alla propria Comunità e ai propri Soci

Il Consiglio di Amministrazione ha piena consapevolezza che lo scenario dell'orizzonte temporale 2015-2017 coperto dal nuovo Piano Strategico sarà profondamente diverso dal passato: non si tratta di un forte temporale, che passa, ma di un cambiamento profondo e radicale non solo nel tessuto economico ma anche nel mondo del Credito Cooperativo.

In questo difficile quadro di riferimento anche la nostra BCC è chiamata a rafforzare il ruolo sino ad oggi svolto nel proprio ambito territoriale a supporto dei settori economici e produttivi.

"La Banca vuole essere, e continuare ad essere, la banca delle famiglie, delle piccole imprese, con speciale attenzione alle reti di impresa che si vanno affermando e si affermeranno in prospettiva, la banca delle cooperative, la banca del terzo settore".

La mission della BCC Alta Brianza è, infatti, quella di offrire al territorio di appartenenza ed alla sua comunità, una banca in cui identificarsi, svolgendo un ruolo attivo nel valorizzare la storia, l'economia, le famiglie, le imprese e più in generale la comunità a cui con orgoglio la BCC appartiene.

Nonostante il quadro di riferimento sia molto complesso per il protrarsi della crisi, i cui effetti hanno fortemente inciso, e continuano a farlo, sul contesto in cui la nostra Banca opera, non mutano gli obiettivi e gli impegni per assicurare un servizio eccellente e innovativo a favore dei Soci, dei Clienti e delle Comunità locali e per promuovere la mutualità, la cooperazione e la partecipazione.

In coerenza con la propria missione di "impresa a responsabilità sociale", la BCC dell'Alta Brianza continuerà a migliorare e valorizzare le sinergie con il territorio e l'economia locale per investire nello sviluppo, con il modello di community bank.

Questo implica che le modalità di gestione dell'attività bancaria dovranno continuare ad essere sempre coerenti con i valori ed i principi fondanti e, quindi, in parte differenti da quelle di una banca "tradizionale". Ne conseguono rilevanti effetti sul comportamento e sulle relazioni con i Clienti, i Soci, i Collaboratori, le Comunità locali e sul mantenimento di un elevato livello di fiducia generale; l'orientamento sociale sarà sempre più vissuto e percepito come il vero valore distintivo del Credito Cooperativo, da concretizzare anche in termini di maggiori ritorni di natura commerciale provenienti da un rapporto di reciproca mutualità.

Si tratta non solo di garantire un comportamento socialmente orientato nei diversi aspetti dell'operatività della Banca, ma di far sì che questo orientamento sia riconosciuto e compreso come valore aggiunto da parte dei Soci e dei clienti attuali e potenziali e che ciò si consolidi come vero vantaggio competitivo con riflessi in termini commerciali, di maggiore fedeltà ed operatività con la Banca, di maggiore capacità di attrazione di nuova clientela. La nostra BCC vuol essere, quindi, oltre che un intermediario creditizio, un mediatore di fiducia ed un punto di riferimento nel territorio, favorendo per tutti i soggetti la costruzione ed il consolidamento di un tessuto di relazioni.

Il principale obiettivo per mantenere il ruolo di riferimento nello sviluppo socio - economico dell'area di competenza sarà perseguito operando attraverso la creazione di:

> valore economico, grazie ad una rinnovata spinta verso lo sviluppo commerciale;

> innovazione dei canali di comunicazione;

> creazione di valore territoriale e mutualistico, grazie alla connaturata e forte vocazione verso il territorio;

> acquisizione di nuovi Soci.

Tutto questo, coniugando la capacità d'innovazione con la fedeltà alla tradizione, nel solco dei valori richiamati.

Per portare avanti questa azione progettuale e operativa, è necessario mantenere un adeguato grado di competitività con soglie di redditività e caratteristiche organizzative tali da consentire di ottenere un livello di efficienza ed efficacia capace di creare valore per il territorio, di intercettarne bisogni e proporre soluzioni nuove, di fornire servizi bancari impiegando validamente le risorse disponibili.

La forte caratterizzazione conferita dalla missione non preclude, anzi esalta, la necessità di efficienza della gestione: la creazione di valore economico da parte della Banca per il tramite dell'attività tipica bancaria è strumentale ai più alti obiettivi della mutualità, della socialità e della solidarietà. Ciò presuppone che non possa sussistere distribuzione di valore per i Soci e per il territorio senza efficienza di gestione nelle attività e nei servizi bancari.

Politiche territoriali: interventi sulla rete sportelli

Per quanto riguarda la politica territoriale della Banca, nel triennio non è prevista l'apertura di nuove filiali, ritenendo più opportuno consolidare e razionalizzare gli attuali presidi territoriali.
In quest'ottica di razionalizzazione si procederà alla chiusura del secondo sportello sito in Alzate Brianza, che non ha mai operato come un vero e proprio sportello ma in cui erano collocati gli uffici assicurativi, ora accorpati presso la sede di Alzate Brianza. Dove c'erano gli uffici assicurativi, ora ci sono gli uffici dell'Ufficio Soci e la sede della Mutua SìCura.

L'attività di sviluppo e rafforzamento sarà principalmente concentrata sulle piazze con maggiori possibilità di crescita, perché evidenziano depositi, impieghi e unità locali sul numero di abitanti nettamente superiori alla media della nostra zona operativa. Tali piazze sono identificate con quattro comuni in cui siamo già presenti (Erba, Como, Merate, Oggiono) ai quali si aggiunge Alzate Brianza, comune in cui ha sede la Banca.

Si punterà, inoltre, all'incremento dei rapporti e delle masse dell'agenzia di Galbiate e dello sportello di Montano Lucino, strutture di recente apertura che non hanno ancora raggiunto gli obiettivi prefissati.

Verso un nuovo modello distributivo

Il modello distributivo che la Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Brianza ha seguito negli scorsi anni si è evoluto secondo linee classiche di presidio del territorio, andando ad aprire nuove filiali laddove, nei territori di competenza, si prospettasse una concreta possibilità di sviluppo.

In una fase di tendenziale crescita economica, l'apertura di nuovi sportelli appariva condizione irrinunciabile alla crescita del nostro istituto, rappresentando la prossimità territoriale un valore determinante nelle scelte della clientela.
Tale modello, per certi versi oggi superato, ha evidenziato, in questi momenti di crisi economica, tutte le sue carenze che hanno sancito la necessità di pensare ad un nuovo modello distributivo.

Le nuove tecnologie e l'utilizzo sempre più diffuso delle stesse presso la clientela, la volontà del legislatore di ridurre drasticamente l'utilizzo del contante, l'evoluzione dei prodotti di raccolta e di impiego, offrono non solo la possibilità, ma anche l'obbligo per le banche di rivedere le proprie strategie, aggiornando i processi e l'architettura della propria rete commerciale, mirando ad una gestione più attenta ed efficace delle proprie risorse.

Per giungere alla definizione di un nuovo modello distributivo, si è partiti dall'analisi di quello attuale, individuando le capacità operative dello stesso e la necessità di aggiornamento non essendo più in grado di rispondere alle mutate condizioni del mercato; per tale motivo, tutto il personale, e non solo la rete commerciale, è stato coinvolto nella raccolta di alcuni indicatori ritenuti maggiormente utili ai fini della suddetta analisi.

È stata, inoltre, verificata la distribuzione della clientela attuale raggruppandola in quattro segmenti (retail, small business, affluent, corporate) in base a specifiche caratteristiche dimensionali e qualitative. Lo scopo perseguito nella stesura delle linee di sviluppo del nuovo modello distributivo è stato quello di ottenere un evidente miglioramento nella gestione della clientela già acquisita (tutta) mantenendo la necessaria apertura al mercato per sviluppare nuovi rapporti: un modello che permetta di presidiare e capitalizzare adeguatamente i rapporti già in essere, liberando risorse da dedicare allo sviluppo di nuove relazioni.

La strada che si è ritenuta di perseguire, a partire dalla rivisitazione del Piano Strategico avvenuta nell'agosto 2013, e che continuerà nel prossimo futuro, ha come obiettivo di dare alle filiali la possibilità di concentrarsi con più continuità sul lato dello sviluppo delle relazioni, in una logica commerciale a maggior valore aggiunto, ma anche di incrementare la qualità del rapporto con i clienti attuali migliorando il presidio del rischio e incrementando le opportunità di sviluppo commerciale.

Politiche di sviluppo commerciale

La Banca intende puntare per il prossimo triennio al costante miglioramento della qualità della relazione con i clienti, al fine di incrementare il numero dei rapporti e di conseguenza i volumi, in particolare per la raccolta indiretta, specificatamente nelle forme gestita e assicurativa.

Per il raggiungimento di quanto sopra espresso la Banca attiverà piani operativi annuali, condivisi con le società del Gruppo bancario ICCREA, di cui la nostra BCC è Banca Partner, al fine di sviluppare le attività complementari all'intermediazione, aumentando il cross selling e la penetrazione commerciale sulla clientela attuale e prospettica.

Politiche finanziarie

In un contesto caratterizzato da politiche monetarie particolarmente espansive, che hanno portato i tassi di riferimento e il rendimento dei titoli di stato ai minimi storici, diventa particolarmente importante un'attenta valutazione delle politiche finanziarie, ed un costante monitoraggio dell'andamento dei volumi e dei tassi.

Pur in presenza di prospettive di crescita economica ancora incerte, si punterà ad una moderata crescita degli impieghi, sia verso i privati, sia verso le aziende.

Per quanto riguarda i privati, si punta alla crescita dei finanziamenti per l'acquisto dell'abitazione principale, confidando nella ripresa, seppur contenuta, del mercato immobiliare.

Per quanto riguarda le imprese, si punterà alla crescita delle forme a breve, con particolare attenzione verso le aziende che operano con l'estero e che evidenziano maggiori opportunità di crescita. I finanziamenti a medio termine saranno indirizzati prevalentemente al sostegno dei piani di sviluppo e di ammodernamento tecnologico, cercando di mantenere un corretto equilibrio tra rendimento atteso e rischio di credito.

Sul fronte della raccolta diretta, per il prossimo triennio, è prevista una moderata crescita a partire soprattutto dal secondo anno, atta a mantenere un corretto margine di liquidità e un costante rapporto fra impieghi e raccolta. Si prevede una diminuzione dei volumi sulla forma tecnica dei conti deposito, conseguente ai bassi rendimenti a breve termine, a cui corrisponderà, invece, una crescita soprattutto dei prestiti obbligazionari e dei certificati di deposito e, in forma residuale, dei conti correnti.

Per quanto riguarda la raccolta indiretta, per il prossimo triennio, è prevista una crescita sostenuta e costante, in particolare nelle forme tecniche della raccolta gestita e assicurativa.

Tale incremento è finalizzato alla diversificazione dei portafogli finanziari, in un periodo caratterizzato da rendimenti estremamente bassi dei titoli di Stato e delle obbligazioni bancarie.
Tale prevista crescita avrà effetti significativi nell'incremento e nella stabilizzazione dei margini commissionali.

Politiche di gestione del credito

In generale sul fronte degli impieghi, è confermata con maggior convinzione una strategia di gestione del credito improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad una assunzione consapevole dello stesso, con l'intento di contenere e ridurre il credito deteriorato futuro, che si estrinseca:

> nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità della Banca;

> nella non ammissibilità di forme tecniche che comportino l'assunzione di rischi non coerenti con il profilo della Banca;

> nella valutazione attuale e prospettica della rischiosità del portafoglio crediti;

> nella diversificazione delle esposizioni al fine di contenere la concentrazione;

> nel continuo orientamento retail;

> nell'acquisizione delle garanzie necessarie per la mitigazione del rischio;

> in un pricing in cui i rendimenti attesi siano più correlati ai rischi.

Nell'attuale contesto, la nostra Banca intende continuare a perseguire una moderata evoluzione dell'aggregato riferito agli impieghi alla clientela, come risultato di un orientamento strategico volto a confermare un'accurata attività di selezione delle controparti da affidare nel difficile contesto congiunturale ancora in corso.

Pur garantendo al territorio, anche in questo difficile momento, un adeguato apporto finanziario e creditizio tramite il rinnovo dei prestiti in scadenza e un moderato aumento dei fidi, si continueranno a privilegiare – in questa logica – le relazioni con la nostra clientela e si tenderà ad evitare di posizionarsi su ambiti di mercato non conosciuti, sia sotto il profilo territoriale, sia sotto il profilo dimensionale, per minimizzare il rischio di "imbarcare" perdite su crediti insostenibili per le dimensioni del nostro conto economico.

Ad ogni modo, in caso di instaurazione di nuove relazioni di credito, esse saranno come sempre sottoposte ad un processo rigoroso di valutazione del merito, per preservare – nonostante l'avversa congiuntura – la qualità del portafoglio della Banca.

Politiche per la redditività e l'efficienza

La volontà del Consiglio di Amministrazione della nostra Banca è quella di mantenere adeguati equilibri reddituali, ponendo in essere tutti gli interventi necessari, affinché la nostra BCC mantenga una stabile capacità reddituale e di autofinanziamento della crescita della base patrimoniale.

Tre sono le leve che possono essere utilizzate per vincere la sfida della redditività:

> crescita dei ricavi,

> diminuzione dei costi,

> contenimento dei rischi.

Manovrare queste leve, nell'attuale contesto di eccezionale complessità, è un lavoro non facile dato che alcune di esse sono piuttosto rigide e altre con margini di manovra esigui.

L'obiettivo per il prossimo triennio sarà quello di puntare ad una riduzione sensibile del costo della raccolta e ad un contenimento della riduzione del tasso medio degli impieghi nel tentativo di tenere stabile e se possibile migliorare la forbice dei tassi della Banca.

Si punterà, inoltre, all'incremento dei ricavi da servizi, proseguendo con quanto già fatto nel corso del 2014 che ha visto l'incremento delle commissioni nette rispetto al 2013.

Per quanto riguarda la componente di utile/perdita attività/passività finanziarie sono previsti utili su titoli, per il primo anno, sui valori del precedente esercizio e poi in calo per i restanti due anni.

Le spese del personale sono previste in riduzione nel 2015 in quanto nel 2013 e nel 2014 sono state spesate le incentivazioni all'esodo di quattro risorse.

Le altre spese amministrative sono previste in decremento a partire dal 2016. La voce principale è costituita dalle spese legali per recupero crediti e dalle spese per perizie, visure e informazioni; l'incremento di dette spese è stato compensato con la riduzione dei canoni di affitto delle filiali e con la riduzione dei costi di riscaldamento e di energia elettrica.

Si pianifica l'aumento degli ammortamenti materiali in seguito ai lavori di ristrutturazione e ammodernamento dell'immobile della sede di Alzate Brianza.

Relativamente alle rettifiche/riprese valore nette su crediti, queste sono previste sugli stessi livelli di fine 2014 per l'anno 2015 e, successivamente, si ipotizza una riduzione delle stesse su importi più contenuti in virtù della possibile ripresa economica e degli accantonamenti già effettuati. L'obiettivo è comunque quello di incrementare ulteriormente gli accantonamenti sui crediti deteriorati.

Politiche del capitale e della posizione patrimoniale

Il Consiglio di Amministrazione è consapevole del ruolo centrale che deve essere riservato all'entità del patrimonio di vigilanza (Fondi Propri nell'attuale disciplina di Basilea 3) nell'ambito dell'attività bancaria, in cui è richiesto nel continuo che le risorse patrimoniali complessive siano in grado di fronteggiare le perdite inattese derivanti anche dai rischi per i quali non sono stabiliti requisiti minimi.

Grazie al processo ICAAP, la Banca verifica con continuità l'adeguatezza del capitale complessivo nel fronteggiare tutti i rischi rilevanti in termini attuali e prospettici cui è esposta, ma anche la coerenza degli assetti organizzativi sottesi al sistema dei controlli interni.

Ciò rappresenta per gli Organi di governo un significativo momento di riflessione sulla situazione aziendale e sulle azioni da intraprendere per rafforzare i diversi presidi, soprattutto in ottica di percorso di adeguamento del sistema dei controlli alle nuove disposizioni previste dalla Circolare 263 della Banca d'Italia (cfr. 15° aggiornamento).

Un buon livello di patrimonializzazione rappresenta da un lato una garanzia primaria, non solo formale ma sostanziale, contro i rischi tipici dell'attività bancaria, dall'altro costituisce una risorsa determinante per finanziare lo sviluppo della Banca, consolidandone autonomia e indipendenza.

La Banca dispone, ad oggi, di un capitale adeguato a presidio dei rischi e si ritiene che il patrimonio sarà in grado di sopportare adeguatamente anche la futura evoluzione, pur nel difficile contesto economico in atto: presenta, infatti, un buon grado di adeguatezza patrimoniale.

Politiche di gestione dei rischi e sistema dei controlli interni

La crisi finanziaria ha fornito importanti indicazioni sulla centralità che la governance e i sistemi dei controlli interni ricoprono per gli intermediari finanziari. Partendo da questa consapevolezza, l'Autorità di vigilanza ha proceduto ad una profonda revisione della precedente disciplina contenuta nel 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

La Banca è consapevole del fatto che i maggiori rischi quantificabili cui è esposta sono il rischio di credito e controparte, trattandosi dell'attività core della banca e il rischio di tasso di interesse, che deriva dalla gestione del portafoglio di proprietà e ritiene che i presidi posti in essere al contenimento degli stessi siano adeguati.

Tale giudizio è supportato anche dalla valutazione espressa dall'internal audit di "prevalente adeguatezza" in relazione all'analisi svolta sull'adeguatezza patrimoniale della Banca al 31 dicembre 2013, nonché sull'efficacia dei presidi di rilevazione misurazione e mitigazione dei rischi.

La struttura preposta all'attività di monitoraggio, valutazione dei rischi e manutenzione dei modelli è il Settore Controlli e Risk Manager composto da quattro risorse, che riferisce le analisi e le proposte di mitigazione direttamente alla Direzione Generale, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Nel corso del 2014 sono stati informatizzati parte dei controlli di primo livello attraverso il rilascio e l'utilizzo dell'applicativo" Controlli di linea" in materia di antiriciclaggio, ufficio assicurativo e attività del Security Manager. Si vuole estendere, nel corso del triennio, il processo di informatizzazione a tutti gli ambiti che riguardano l'operatività della banca, sia presso gli uffici interni, sia presso le filiali.

Nell'ambito dei controlli interni di secondo livello da implementare nel triennio di riferimento, ci si pone l'obiettivo di operare un controllo più puntuale nell'ambito del monitoraggio andamentale del credito secondo i dettami della Vigilanza (15° aggiornamento della circolare 263, titolo V capitolo 7), sia in termini di corretta appostazione a voce propria dei crediti che di congrua gestione degli accantonamenti. La funzione di controllo residente è delegata a pianificare e curarne l'effettiva realizzazione di tutte le criticità emerse dai controlli di qualunque livello riferendo direttamente alla Direzione generale e al Consiglio di Amministrazione. La Banca ha nominato il referente interno per le esternalizzazioni, il referente interno per l'Information Technology e il Risk Manager.

Politiche organizzative: gli assetti del nuovo modello distributivo

Al fine di razionalizzare l'organizzazione delle filiali e di migliorarne la produttività, dal quarto trimestre del 2013 si è deciso di apportare importanti modifiche all'assetto organizzativo della Banca, strutturando il nuovo modello distributivo con filiali di dimensioni e "vocazioni" diverse (caratterizzazione delle filiali), eliminando le inefficienze del modello precedente; gli sportelli sono stati pertanto suddivisi in Filiali, Agenzie e Sportelli.

Nelle filiali sono previste figure professionali in grado di seguire tutta la clientela, quindi anche la più evoluta, sia dal punto di vista degli impieghi, sia della raccolta, con la destinazione di personale dedicato e Responsabili con competenze elevate e significativa esperienza.

In tal modo, al termine di un processo in cui si sta valutando anche l'utilizzo di nuovi strumenti (ad es. il c.d. ATM evoluto), avremo delle risorse che allo sportello dedicheranno sempre meno tempo alla gestione amministrativa incrementando l'interazione proattiva con la clientela, indirizzando le richieste più articolate (o le opportunità commerciali) ai colleghi con ruoli specialistici.

Questi ultimi dovranno essere in grado di gestire anche i rapporti più complessi, fornendo proposte e soluzioni sempre aggiornate, per una maggiore soddisfazione di entrambe le parti (servizio e redditività).

Nelle unità distributive di minori dimensioni (agenzie e sportelli) si dovrà, invece, concentrare la clientela che sviluppa volumi meno elevati (retail e small business), ma che rappresenta il nostro irrinunciabile target, indirizzandola anche in questo caso verso l'utilizzo di canali alternativi allo sportello per le operazioni più comuni, liberando così risorse da dedicare alla gestione dei rapporti e al loro sviluppo.

Di conseguenza, da un lato si individueranno:

> risorse con specifiche competenze professionali in grado di gestire segmenti di clientela particolarmente esigenti;

> risorse con una maggiore inclinazione commerciale, poliedriche e flessibili, che avranno lo spazio per dimostrare di possedere i requisiti per far crescere il portafoglio della filiale di competenza;

> risorse con spiccate capacità manageriali, che avranno il compito di gestire e far crescere le strutture più complesse in piazze particolarmente competitive.

L'obiettivo di quest'approccio sarà quello di creare e mantenere una relazione di medio/lungo periodo con la clientela, incrementando la penetrazione sul singolo cliente, in correlazione con la tradizionale ottica "quota di mercato".

Quest'approccio è in grado di generare valore per il Cliente e per la Banca, attraverso:

> effetti positivi sui ricavi, con l'aumento del valore del cliente, poiché quando viene fidelizzato è meno sensibile al fattore prezzo e alle iniziative commerciali dei concorrenti ed è maggiormente favorevole all'acquisto di prodotti correlati (Cross-Selling);

> riduzione dei costi commerciali, in relazione alla particolare conoscenza che la Banca viene ad avere dei propri clienti e riduzione dei costi di acquisizione di nuovi clienti collegati al fenomeno del passaparola;

> effetti a livello di patrimonio aziendale, con il miglioramento dell'immagine aziendale e della soddisfazione dei clienti e dei dipendenti grazie alla diffusione di comunicazioni positive per l'impresa.

Si riepiloga di seguito la nuova struttura organizzativa della Banca:

> **FILIALI:** Alzate Brianza, Erba, Como, Merate, Oggiono;

> **AGENZIE:** Airuno, Ponte Lambro, Olgiate Molgora, Albavilla, Cremnago, Costa Masnaga, Eupilio, Galbiate;

> **SPORTELLI:** Montano Lucino, Lipomo.

In seguito a questa politica organizzativa è stata intrapresa anche una politica di segmentazione della clientela in base alla quale sono stati individuati 4 segmenti:

> Corporate; > Affluent; > Small Business; > Retail.

Nel corso dell'ultimo trimestre del 2014 è stato inoltre introdotto l'utilizzo di uno strumento a supporto di tale modello operativo, con il quale sarà possibile:

> creare liste specifiche di target destinatari di offerte commerciali mirate;

> verificare la penetrazione di prodotti/servizi e, nel caso, porre in atto azioni correttive verso specifici segmenti di clientela (campagne commerciali).

Con tale strumento, denominato W.A.P. (Web Application Portal), che entrerà a pieno regime nel corso del 2015 e che sarà ulteriormente implementato nei prossimi esercizi, i processi di vendita saranno allineati alla nuova struttura con l'utilizzo di indicatori che misurano l'efficacia e l'efficienza, da affiancare ai classici indicatori di volumi e marginalità e saranno assegnati ad ogni unità operativa (gestori per segmento e portafoglio di clientela dislocati nella filiale/agenzia/sportello, responsabili di prodotto, uffici centrali, ecc.) nel momento in cui saranno gradualmente attivate nel corso del presente e del prossimo esercizio. W.A.P. è un insieme di applicativi software per la gestione dei rapporti con la clientela e l'analisi amministrativa e commerciale dell'attività di collocamento e vendita di tutti i prodotti e servizi offerti dalla banca; tale programma permette di ottimizzare l'organizzazione delle attività commerciali delle filiali supportando i singoli utenti nella gestione del rapporto con il cliente.

Politica di gestione delle risorse umane

La BCC dell'Alta Brianza ha introdotto dall'anno 2015 (a valere sull'anno 2014) un nuovo sistema di valutazione delle prestazioni e delle competenze del personale.

Il nuovo sistema di valutazione costituisce un'attività necessaria per analizzare e valutare le prestazioni e le competenze di ogni dipendente in relazione a quanto richiesto dalla posizione ricoperta nell'organizzazione. Uno degli obiettivi è quello di fornire ai dipendenti orientamenti ed informazioni utili a favorire il migliore impiego delle loro capacità e a migliorare la loro competenza e soddisfazione nel ruolo ricoperto. Il sistema di valutazione porrà l'attenzione su ogni dipendente al fine di capire quanto ognuno ha contribuito al raggiungimento dei risultati aziendali utilizzando come modalità operativa quella di confrontare, in un periodo di tempo stabilito che per la Banca è l'anno solare:

> comportamenti attesi e comportamenti adottati

> compiti assegnati e compiti eseguiti

> competenze richieste e competenze acquisite

> obiettivi e risultati quali/quantitativi.

In sintesi, la finalità del nuovo sistema di valutazione è quella di fornire una ponderata e sistematica valutazione delle prestazioni e delle competenze di quanti operano in azienda rispondendo ai requisiti di equità e produttività che sono alla base della meritocrazia.

Per quanto riguarda l'organigramma aziendale, si ritiene che la struttura operativa sia adeguata alle esigenze del triennio; le uniche modifiche riguardano:

> la trasformazione del Settore Controlli & Risk Management in Area Controlli & Risk Management;

> la modifica dei collegamenti dell'Area Controlli & Risk Management, della Compliance e dell'Internal Audit, in recepimento di quanto previsto dal 15° aggiornamento della Circolare 263 di Banca d'Italia;

> la trasformazione dell'Area Sociale in Ufficio Soci e Relazioni esterne, in staff alla Direzione Generale e con collegamento funzionale al Consiglio e alla Presidenza;

> la costituzione dell'Ufficio Controllo di Gestione, in staff alla Direzione Generale.

Considerazioni finali

Cari Soci,

vi abbiamo proposto un'analisi puntuale di quanto realizzato nel corso dell'esercizio, di come le progettualità si siano declinate e quali siano stati i risultati raggiunti.

Guardando al futuro, con l'attenzione alle questioni che in questa relazione abbiamo censito, ci interroghiamo su quale sarà il volto delle BCC nel 2016.

Quanto dipenderà da noi e quanto sarà invece imposto in modo non negoziabile dalle Autorità che non sono più solo e prevalentemente italiane?

E' questo un tema centrale per il futuro del Credito Cooperativo.

Da un lato, se il contesto regolamentare in cui tutte le banche operano è profondamente mutato – sono cambiati gli attori della Vigilanza e le procedure, basti citare l'introduzione della nuova e insidiosa regola del bail in – non sembra essere profondamente mutato il contesto all'origine della crisi: l'89% delle transazioni finanziarie continua, infatti, ancora a concentrarsi sugli strumenti derivati. Inoltre, i criteri della supervisione sembrano penalizzare le banche che investono nel credito all'economia reale piuttosto che in attività finanziarie. Ne abbiamo avuto un saggio anche nell'esercizio del comprehensive assessment (la "valutazione approfondita") sulle 130 banche continentali a rilevanza sistemica i cui criteri hanno penalizzato la banca commerciale vocata al credito all'economia rispetto alla banca di investimento che indirizza i propri attivi prevalentemente sul trading.

Nonostante ciò, il Credito Cooperativo ha superato brillantemente l'esame. Iccrea Holding – tra le 130 banche valutate dalla BCE – ha ottenuto un giudizio positivo sia con riferimento all'analisi della qualità degli attivi, sia nell'esercizio di stress, basato su uno scenario che la stessa Banca d'Italia ha definito "estremo".

Il compiacimento per questo risultato di cui va dato merito alla Holding – e che si riverbera, anche in termini reputazionali, su tutte le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali socie (che di questo risultato sono ovviamente parte) – va interpretato anche come "tonico" per la nostra fiducia e la nostra volontà di continuare ad operare con efficacia ed efficienza nel nuovo scenario dell'Unione Bancaria.

E' di tutta evidenza, infatti, che l'economia dei nostri territori ha ancora bisogno, e sempre più bisogno, di Credito Cooperativo. Perché sono un presente, non un futuro, l'esigenza di nuovo welfare, di nuova occupazione, di un nuovo modo di fare impresa e di fare credito.

Siamo ben coscienti dei cambiamenti che le BCC ed il loro sistema dovranno attuare.

Occorre un presidio più razionale ed efficace del territorio, eliminando ridondanze e inefficienze. E relazioni con la clientela capaci di valorizzare meglio l'informazione e attente a fornire soluzioni in una logica di artigianato industrializzato o, come si dice in gergo, "omnicanalità personalizzata".

Occorre una filiera del Credito Cooperativo più integrata e razionalizzata, evitando duplicazioni e dispersione di energie e risorse, a livello locale e nazionale.

Ma la mutualità, che significa relazione di lungo periodo e di reciprocità con le comunità locali, deve essere tutelata e valorizzata. E questo è un impegno per tutti noi.

Con la nostra attività all'interno dei territori, continueremo ad essere una risorsa per l'Italia. In termini oggettivi, di operatività, ma anche in termini soggettivi. Il nostro Bilancio di Coerenza dimostra che la nostra impronta è positiva. E che, anche per i regolatori ed i cittadini, rappresenta un vantaggio avere banche di diversa dimensione e attive in segmenti diversi del mercato bancario, piuttosto che poche singole super banche sovranazionali capaci, da sole, di avere impatti sui bilanci pubblici di una intera area monetaria.

Sappiamo che è nel presente che si costruisce il futuro. Sta dunque a noi mettere insieme consapevolezza, visione, passione e tecnica. E' questa per noi la sfida nella sfida: modernizzare senza perdere cura e attenzione per i soci e le comunità locali. Ma c'è bisogno anche di un quadro regolamentare e di supervisione coerente, che ci consenta di essere quello che la nostra identità afferma le BCC debbano essere.

Un grande economista di cui è ricorso qualche mese fa il centenario della nascita, Federico Caffè, affermava: *"siate sempre vigili… non cedete mai agli idoli del momento"*.

E' per noi un monito. Ci auguriamo sia anche un messaggio per tutti coloro che hanno responsabilità sulle attività bancarie.

Viviamo giorni in cui si fatica ad immaginare il futuro, sulla spinta di una evoluzione sociale ed economica che impone capacità di adattamento e rinnovamento, ma anche lucidità e fermezza nel difendere un modello di banca che rappresenta un valore assoluto per il sistema Italia.

Oggi l'Italia è ancora una volta cambiata. La crisi che stiamo vivendo chiama tutti i soggetti economici ed istituzionali a ripensare la propria ragione di essere, la propria mission.

Il Credito Cooperativo non fa eccezione.

Cambiare senza tradire. Migliorarsi senza perdere l'identità. Mettere in sicurezza il patrimonio complessivo senza snaturarsi. Diventare conformi a regole scritte prevalentemente per altri senza scivolare verso le logiche di quegli altri.

L'Italia ha bisogno di un'offerta e di una presenza bancarie genuinamente cooperativa.

Una rete di banche cooperative profondamente rinnovata e ristrutturata può fornire modalità alternative per costruire risposte economicamente sostenibili. La mutualità ben interpretata è un fattore competitivo che fa conto economico.

Signori Soci, Autorità, Cari Amici del Credito Cooperativo,

prima di chiudere questa relazione, vogliamo ricordare con particolare affetto i Soci che ci hanno lasciati, rinnovando ai loro familiari le nostre più sentite condoglianze.

Ai nuovi Soci rivolgiamo un cordiale benvenuto. Siamo certi che ci aiuteranno a vivere il valore della cooperazione e a fare della nostra cooperativa di credito uno strumento per coniugare al meglio e a misura d'uomo un servizio bancario sempre più qualificato.

Desideriamo manifestare la nostra riconoscenza a tutti coloro che hanno contribuito a vario titolo alla attività tra cui, in particolare desideriamo ricordare:

> Banca d'Italia, nella persona del Direttore della sede di Milano, dott. Giuseppe Sopranzetti e del Responsabile della Divisione Supervisione Banche, dott. Luca Bianchi;
> gli Organismi regionali e nazionali del nostro movimento, che assolvono un ruolo prezioso e insostituibile per l'attività della nostra Banca;
> il Collegio Sindacale che, sempre presente alle riunioni di Consiglio e di Comitato Esecutivo, ha assolto il proprio ruolo con grande senso di responsabilità;
> il Direttore Generale, i Responsabili di Area e di Settore, per la dedizione e il contributo professionale apportato alla gestione della Banca;
> tutto il Personale, che ha mantenuto un costante impegno e, attraverso la propria capacità ed efficienza, ha contribuito a tradurre in risultati le indicazioni strategiche individuate dal Consiglio di Amministrazione;
> la controllata Immobiliare Alta Brianza Alzate Brianza s.r.l. per l'impegno profuso nella gestione degli immobili oggetto di azioni di recupero credito o di filiali della Banca;
> la Società di Mutuo Soccorso "SìCura", che offrendo numerose iniziative ai nostri Soci e ai nostri clienti, ha saputo sviluppare una collaborazione sinergica con l'attività più propriamente bancaria;
> i Soci, i Clienti, le Associazioni, gli Enti pubblici che, scegliendoci come interlocutori di riferimento, lavorano quotidianamente con noi.

Cari Amici,

la nostra Banca e ciò che abbiamo fatto, costituisce un patrimonio di idee, di valore, di sensibilità, di attenzione, di relazione, che è doveroso affidare a tutti i Soci, non semplicemente intatto, ma migliorato.

Essendo giunti alla scadenza del mandato assegnatoci, con la consapevolezza di aver operato al servizio e per il bene della nostra Banca e delle Comunità in cui viviamo, nel ringraziarVi per la fiducia concessaci, invitiamo voi Soci, che con la Vostra quotidiana fedeltà ne promuovete la continua crescita, a collaborare e a contribuire attivamente affinché il nuovo Consiglio di Amministrazione possa affrontare nel modo migliore le sfide e le opportunità che il futuro riserva.

Nel formulare a tutti Voi i nostri più fervidi auguri di buon lavoro per l'anno iniziato, Vi sottoponiamo, per le necessarie deliberazioni, il bilancio dell'esercizio 2014.

Progetto di destinazione degli Utili di Esercizio

L'utile di esercizio ammonta a Euro 388.803,78.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale:	Euro	272.162,65
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione	Euro	11.664,11
3. Alla riserva straordinaria indivisibile	Euro	10.004,12
4. Ai fini di beneficenza e mutualità	Euro	90.000,00
5. Ad aumento del valore nominale delle azioni, secondo le disposizioni previste dall'art. 7 della L. n. 59/92	Euro	4.972,90

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2014 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione

Alzate Brianza, 16 marzo 2015



Relazioni e Bilancio

Relazione del Collegio Sindacale

Relazione del Collegio Sindacale al Bilancio al 31/12/2014
ai sensi dell'Art. 2429 del Codice Civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Deloitte & Touche s.p.a. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

STATO PATRIMONIALE		
Attivo	Euro	756.636.105
Passivo e Patrimonio netto	Euro	756.247.301
Utile dell'esercizio	**Euro**	**388.804**

CONTO ECONOMICO		
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	Euro	1.107.123
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	Euro	718.319
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle relative imposte	Euro	–
Utile dell'esercizio	**Euro**	**388.804**

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2014 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2013.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Deloitte & Touche s.p.a., che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 09/04/2015 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 (3° agg.to del 22/12/2014).

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.

Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo i richiamati principi di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e dei predetti principi contabili internazionali IAS/IFRS, emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB); ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella citata Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 ("Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione"); ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle informazioni richieste e delle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche s.p.a. in data 02/04/2015, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Infine il Collegio ha esaminato la Relazione di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche s.p.a. in data 09/04/2015, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

Nel corso dell'esercizio 2014 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n°21 verifiche collegiali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, delle strutture e delle funzioni di controllo interne, dell'ufficio contabilità generale ed abbiamo ricevuto adeguati flussi informativi; il nostro esame è stato svolto secondo i richiamati principi di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
2) in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestatamene imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;

5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata verificata inoltre la separatezza della funzione di compliance.
   Il Collegio ha altresì vigilato sulla adeguatezza delle disposizioni impartite alla società controllata al fine dell'adempimento degli obblighi di comunicazione.
   Ha inoltre verificato che la Banca ha finanziato la società controllata a tassi di mercato.

6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.

7) **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della banca di una politica di distribuzione degli stessi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione – a regime – del nuovo frame work prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

8) nel corso dell'esercizio il Collegio sindacale ha assunto altresì l'incarico di Organismo di Vigilanza previsto dalla Legge 231/2001; dalle verifiche effettuate, in collaborazione con la struttura, non ha rilevato criticità rispetto alla corretta attuazione del modello organizzativo.

9) gli amministratori nella redazione del bilancio non hanno derogato alle disposizioni dell'art. 2423 comma 4° C.C.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Nel corso dell'esercizio il Collegio sindacale non ha rilasciato pareri.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Alla scadenza del mandato, il Collegio sindacale ringrazia i Soci per la fiducia accordata, gli Amministratori e la struttura per la fattiva collaborazione ed augura i migliori traguardi alla società.

Alzate Brianza, 9 aprile 2015

Il Collegio Sindacale

Domenico Benzoni
Gianmarco Mogavero
Marco Torres



Relazioni e Bilancio

Relazione della Società di Revisione

Deloitte.

Deloitte & Touche S.p.A.
Via Tortona, 25
20144 Milano
Italia

Tel: +39 02 83322111
Fax: +39 02 83322112
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

Ai Soci della
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTA BRIANZA - S.C.

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Brianza - S.C. chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Brianza - S.C.. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.

2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

   Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 11 aprile 2014.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Brianza - S.C. al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Brianza - S.C. per l'esercizio chiuso a tale data.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Palermo Parma Roma Torino Treviso Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano - Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.
Codice Fiscale/Registro delle Imprese Milano n. 03049560166 - R.E.A. Milano n. 1720239
Partita IVA: IT 03049560166

Member of Deloitte Touche Tohmatsu Limited

4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Brianza - S.C.. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Brianza - S.C. al 31 dicembre 2014.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

Ezio Bonatto
Socio

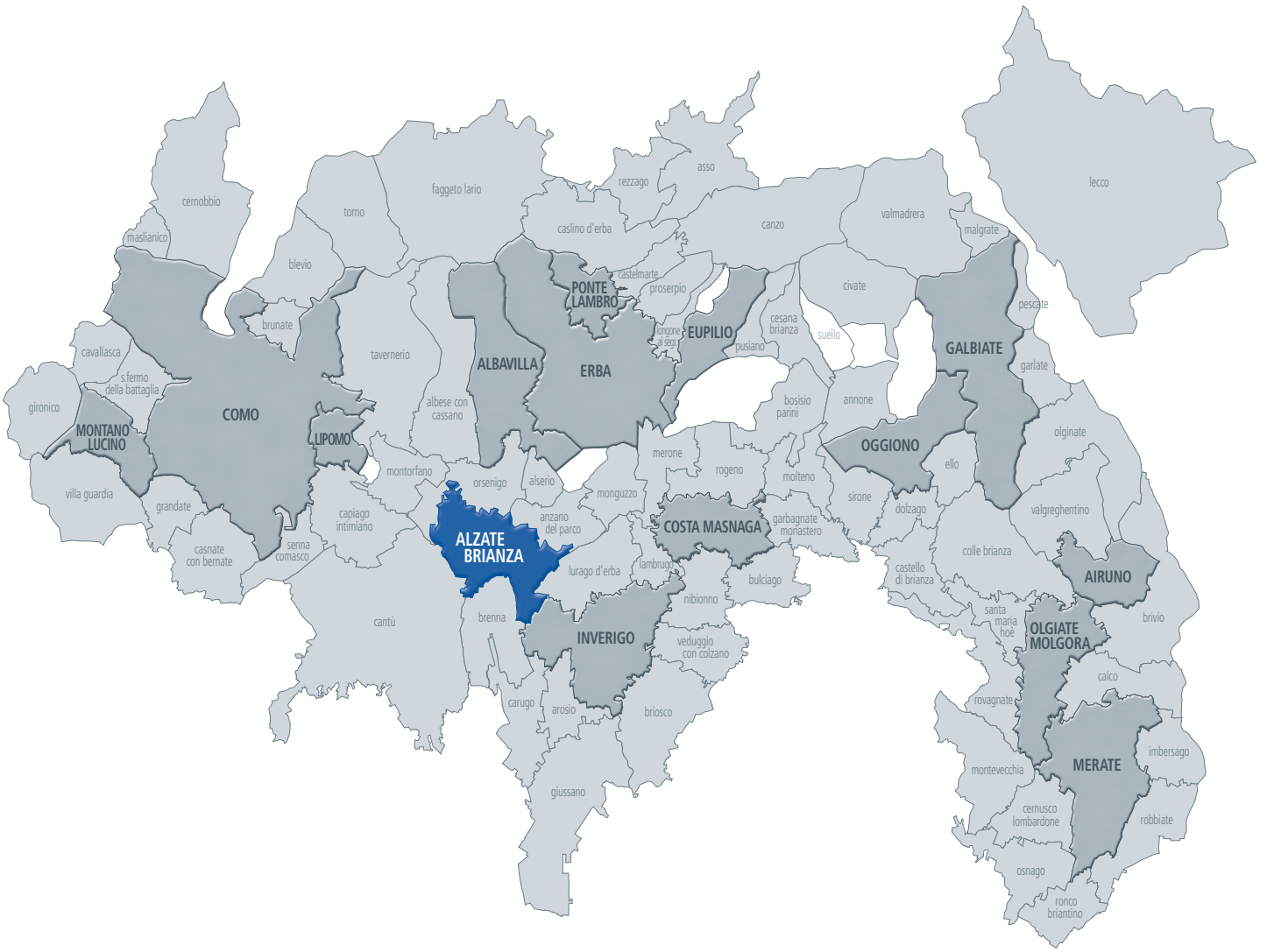
Milano, 9 aprile 2015

Zona operativa

BCC CREDITO COOPERATIVO Alta Brianza Alzate Brianza

SEDE

FILIALI





Relazioni e Bilancio

Il Bilancio

Stato Patrimoniale al 31.12.2014

VOCI DELL'ATTIVO	2014	2013
10. Cassa e Disponibilità liquide	**2.766.336**	2.647.755
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	**905**	5.055
30. Attività finanziarie valutate al Fair value	**5.472.126**	5.681.236
40. Attività disponibili per la vendita	**194.543.022**	168.115.643
60. Crediti verso banche	**30.825.920**	23.041.605
70. Crediti verso clientela	**491.660.385**	495.682.428
80. Derivati di copertura	**839.762**	1.614.950
100. Partecipazioni	**3.813.034**	2.389.494
110. Attività materiali	**15.906.161**	15.270.351
120. Attività immateriali	**30.566**	41.985
130. Attività fiscali	**6.415.900**	4.600.716
a) correnti	*1.050.842*	*605.586*
b) anticipate	*5.365.058*	*3.995.130*
150. Altre attività	**4.361.988**	4.628.343
TOTALE DELL'ATTIVO	**756.636.105**	723.719.561

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	2014	2013
10. Debiti verso banche	**29.110.228**	25.172.879
20. Debiti verso clientela	**434.360.733**	384.539.018
30. Titoli in circolazione	**194.101.017**	219.281.232
40. Passività finanziarie di negoziazione	**765.001**	626.165
50. Passività finanziarie valutate al fair value	**675.970**	668.474
60. Derivati di copertura	**1.708.348**	1.243.703
80. Passività fiscali	**1.673.791**	800.554
a) correnti	*0*	*447.110*
b) differite	*1.673.791*	*353.444*
100. Altre passività	**12.404.656**	12.896.520
110. Trattamento di fine rapporto del personale	**1.883.900**	1.693.179
120. Fondi per rischi e oneri	**434.282**	350.351
b) altri fondi	*434.282*	*350.351*
130. Riserve da valutazione	**6.898.314**	4.186.534
160. Riserve	**69.084.336**	68.672.421
170. Sovrapprezzi di emissione	**660.274**	630.268
180. Capitale	**2.486.451**	2.386.061
200. Utile (Perdita) d'esercizio	**388.804**	572.202
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	**756.636.105**	723.719.561

Conto Economico
al 31.12.2014

VOCI	2014	2013
10. Interessi attivi e proventi assimilati	**24.708.044**	25.862.364
20. Interessi passivi e oneri assimilati	**(11.095.352)**	(12.169.315)
30. Margine di interesse	**13.612.692**	13.693.049
40. Commissioni attive	**5.229.408**	4.432.377
50. Commissioni passive	**(962.434)**	(914.377)
60. Commissioni nette	**4.266.974**	3.518.000
70. Dividendi e proventi simili	**55.000**	110.441
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	**181.020**	360.150
90. Risultato netto dell'attività di copertura	**(122.155)**	7.022
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	**4.349.939**	4.897.272
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	*4.293.436*	*4.862.948*
d) passività finanziarie	*56.503*	*34.324*
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*	**(102.040)**	(73.124)
120. Margine di intermediazione	**22.241.430**	22.512.810
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	**(6.653.315)**	(5.807.145)
a) crediti	*(6.137.021)*	*(5.557.808)*
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	*(255.328)*	*(260.479)*
d) altre operazioni finanziarie	*(260.966)*	*11.142*
140. Risultato netto della gestione finanziaria	**15.588.115**	16.705.665
150. Spese amministrative:	**(15.961.940)**	(16.153.018)
a) spese per il personale	*(8.630.535)*	*(9.029.447)*
b) altre spese amministrative	*(7.331.405)*	*(7.123.571)*
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	**(75.000)**	(118.007)
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	**(704.445)**	(1.036.065)
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	**(16.624)**	(19.909)
190. Altri oneri/proventi di gestione	**2.481.948**	2.335.575
200. Costi operativi	**(14.276.061)**	(14.991.424)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	**(208.026)**	(349.710)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	**3.095**	50
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	**1.107.123**	1.364.581
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	**(718.319)**	(792.379)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	**388.804**	572.202
290. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	**388.804**	572.202

Prospetto della redditività complessiva

VOCI	2014	2013
10. Utile (Perdita) d'esercizio	**388.804**	572.202
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	**(144.755)**	3.958
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	**2.856.535**	436.267
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	**2.711.780**	440.225
140. REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (VOCE 10+130)	**3.100.584**	1.012.427

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto

Esercizio 2014	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2014	Allocaz. risultato eserc. precedente		Variazioni dell'Esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2014
							Operazioni sul Patrimonio Netto							
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva Esercizio 2014	
Capitale:	**2.386.061**		**2.386.061**		**23.121**		**77.269**							**2.486.451**
a) azioni ordinarie	*2.386.061*		*2.386.061*		*23.121*		*77.269*							*2.486.451*
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	**630.268**		**630.268**				**30.006**							**660.274**
Riserve:	**68.672.421**		**68.672.421**	**411.915**										**69.084.336**
a) di utili	*68.672.421*		*68.672.421*	*411.915*										*69.084.336*
b) altre														
Riserve da valutazione	**4.186.534**		**4.186.534**										**2.711.780**	**6.898.314**
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	**572.202**		**572.202**	**(411.915)**	**(160.287)**								**388.804**	**388.804**
PATRIMONIO NETTO	**76.447.486**		**76.447.486**		**(137.166)**		**107.275**						**3.100.584**	**79.518.179**

Esercizio 2013	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2013	Allocaz. risultato eserc. precedente		Variazioni dell'Esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2013
							Operazioni sul Patrimonio Netto							
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva Esercizio 2013	
Capitale:	**1.017.960**		**1.017.960**				**1.368.101**							**2.386.061**
a) azioni ordinarie	*1.017.960*		*1.017.960*				*1.368.101*							*2.386.061*
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	**548.630**		**548.630**				**81.638**							**630.268**
Riserve:	**68.014.583**		**68.014.583**	**657.601**		**237**								**68.672.421**
a) di utili	*68.014.583*		*68.014.583*	*657.601*		*237*								*68.672.421*
b) altre														
Riserve da valutazione	**3.746.309**		**3.746.309**										**440.225**	**4.186.534**
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	**884.125**		**884.125**	**(657.601)**	**(226.524)**								**572.202**	**572.202**
PATRIMONIO NETTO	**74.211.607**		**74.211.607**		**(226.524)**	**237**	**1.449.739**						**1.012.427**	**76.447.486**

Rendiconto Finanziario
metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	2014	2013
1. Gestione	**6.827.003**	11.081.030
– risultato d'esercizio (+/–)	388.804	572.202
– plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (–/+)	(95.190)	307.674
– plus/minusvalenze su attività di copertura (–/+)	(80.563)	1.712.491
– rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/–)	7.511.951	6.742.177
– rettifiche/riprese di valore nette su immobilizz. materiali e immateriali (+/–)	721.070	1.055.974
– accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/–)	393.609	199.643
– imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/–)		316.249
– rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/–)		
– altri aggiustamenti (+/–)	(2.012.678)	174.620
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**(30.771.200)**	(28.295.859)
– attività finanziarie detenute per la negoziazione	(28.699)	(10.177)
– attività finanziarie valutate al *fair value*	341.014	321.018
– attività finanziarie disponibili per la vendita	(22.944.440)	(31.972.240)
– crediti verso banche: a vista	(7.312.246)	5.851.523
– crediti verso banche: altri crediti	(527.070)	(259.910)
– crediti verso clientela	(2.258.464)	(1.845.118)
– altre attività	1.958.705	(380.954)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	**25.286.218**	16.349.957
– debiti verso banche: a vista	3.937.349	(35.765.851)
– debiti verso banche: altri debiti		
– debiti verso clientela	49.821.715	42.478.589
– titoli in circolazione	(27.093.682)	12.098.000
– passività finanziarie di negoziazione		
– passività finanziarie valutate al *fair value*	(34.297)	1.643
– altre passività	(1.344.867)	(2.462.425)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL'ATTIVITA' OPERATIVA	**1.342.021**	(864.872)

B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	**55.000**	110.441
– vendite di partecipazioni		
– dividendi incassati su partecipazioni	55.000	110.441
– vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
– vendite di attività materiali		
– vendite di attività immateriali		
– vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	**(1.374.342)**	(937.476)
– acquisti di partecipazioni		
– acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
– acquisti di attività materiali	(1.369.137)	(917.891)
– acquisti di attività immateriali	(5.205)	(19.586)
– acquisti di rami d'azienda		
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL'ATTIVITA' D'INVESTIMENTO	**(1.319.342)**	(827.035)

C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
– emissioni/acquisti di azioni proprie	107.275	1.449.740
– emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
– distribuzione dividendi e altre finalità	(11.373)	(26.524)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL'ATTIVITA' DI PROVVISTA	**95.902**	1.423.216

LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**118.581**	(268.692)

Riconciliazione

VOCI DI BILANCIO	2014	2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	**2.647.755**	2.916.447
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	**118.581**	(268.692)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	**2.766.336**	2.647.755



Relazioni e Bilancio

Cariche Sociali



Consiglio di amministrazione

Giovanni Pontiggia
Presidente

Giuseppe Rigamonti
Vice Presidente

Antonio Molteni
Luigi Sabadini
Giuliano Sala
Comitato Esecutivo

Franco Amati
Adele Balloni
Carlo Farina
Stefano Motta
Consiglieri

Collegio sindacale

Domenico Benzoni
Presidente

Gianmarco Mogavero
Marco Torres
Sindaci effettivi

Davide Giuseppe Galbusera
Andrea Passarelli
Sindaci supplenti

Comitato di direzione

Ernesto Mauri
Direttore Generale

Marco Cogliati
Vice Direttore Generale e Responsabile Area Crediti

Germano Dovico
Responsabile Area Controlli & Risk Management

Fabiano Sgheiz
Responsabile Area Mercato



Nella comunità.

Ci siamo nello stimolare lo sviluppo dei territori.

Ci siamo nel sostegno al nuovo welfare, alla cultura, alle associazioni, alle tante forme di partecipazione sociale.

Ci siamo con un milione e duecentomila soci.
Da sempre serviamo le comunità.
Anche la tua.

www.bccaltabrianza.it

BCC CREDITO COOPERATIVO
Alta Brianza
Alzate Brianza

LA NOSTRA BANCA È DIFFERENTE.

Design della comunicazione: Kelfidem Fotografia: Caterina Ferroni



Relazioni e Bilancio

Nota Integrativa

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di Euro.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del Bilancio.
L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del Bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.
Oltre alle istruzioni contenute nella circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il Bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 3° aggiornamento del 22 dicembre 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il Bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.
I conti in Bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.
Il Bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del Bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, 3° aggiornamento del 22 dicembre 2014.
Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di Bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.
Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico,il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. A fini comparativi gli schemi di Bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.
I criteri adottati per la predisposizione del Bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il Bilancio dell'esercizio precedente.
Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "*Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari,sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime*", la Banca ha la

ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il Bilancio nel presupposto della continuità aziendale.
Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.
Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del Bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 16/03/2015, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.
Si rimanda a quanto già esposto nella relazione sulla gestione nel capitolo riguardante i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il Bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Deloitte e Touche Spa alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2010-2018 in esecuzione della delibera assembleare del 07/05/2010.
Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del Bilancio d'esercizio
La redazione del Bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in Bilancio.
L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.
Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in Bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.
Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di Bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali*;*
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di Bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del Bilancio d'esercizio.
Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2013, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data di redazione, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2014.
L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio stesso.

IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità"

In data 11 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1254/2012 ha omologato i nuovi principi IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità", emessi dallo IASB il 12 maggio 2011.

L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità.

Il nuovo principio sostituisce quindi lo IAS 27 "Bilancio consolidato e separato" e il SIC 12 "Società a destinazione specifica (società veicolo)".

L'IFRS 11 invece stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 "Partecipazioni in joint venture" e il SIC 13 "Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo".

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi per un controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate.

A seguito di questi nuovi IFRS, lo IASB ha conseguentemente emanato anche lo IAS 27 modificato "Bilancio consolidato e separato" e lo IAS 28 modificato "Partecipazioni in società collegate e joint venture".

IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio"

In data 13 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1256/2012 ha omologato l'emendamento del principio IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio", approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011.

Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di meglio precisare le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell'attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.
La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione", laddove presenti, titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).
Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*.
Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting.*
Il derivato è uno strumento finanziario, o altro contratto, con le seguenti caratteristiche:

a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.
La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.
All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.
Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.
Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del Bilancio.
Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.
In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa

scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.
I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal Bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.
Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del Bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).
Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.
I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".
Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.
All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.
L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value.*

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.
Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".
Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value,* poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.
In sede di chiusura di Bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test)*. L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.
Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".
Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.
In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.
Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.
Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.
La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di Bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.
La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso Banche” e “70 Crediti verso clientela”.
I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con Banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all’origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.
Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.
L’iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie disponibili per la vendita” oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.
Qualora l’iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell’attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell’attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.
Nel caso di titoli di debito, l’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.
Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L’eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l’ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell’iscrizione iniziale.
Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine sono iscritte in Bilancio come operazioni di impiego. In particolare, le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l’importo corrisposto a pronti.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.
Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.
Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all’ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L’effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.
Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.
Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.
I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di Bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing s*ono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di Bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.
I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.
La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.
La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.
Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.
I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza " (LGD – *loss given default*)*;* i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.
La rettifica di valore è iscritta a conto economico.
Ad ogni data di chiusura del Bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in Bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.
Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del Bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso Banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.
Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.
Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.
Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.
In particolare, la *fair value option* è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (*natural hedge*), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'*hedge accounting* risulta complessa e difficoltosa.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al *fair value* lo strumento finanziario nel suo complesso.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di sottoscrizione.
L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da finanziamenti avviene alla data di erogazione.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value,*che corrisponde generalmente all'ammontare erogato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.
Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*” di conto economico.

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del Bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell’attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:
- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:
1. copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione alla variazione di fair value di una posta di Bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di Bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di Bilancio di attivo patrimoniale 80 “*Derivati di copertura*” e di passivo patrimoniale 60 “*Derivati di copertura*”, a seconda che alla data di riferimento del Bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L’operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l’efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L’attività di verifica dell’efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l’applicazione dell’*hedge accounting* in quanto dimostrano l’attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell’elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all’interno di un intervallo compreso fra l’80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge,* l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.
Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)
La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura,determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".
Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.
Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)
Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.
Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.
I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.
In particolare si definiscono:

a) impresa controllata: impresa sulla quale la controllante esercita il “controllo dominante”, cioè il potere di determinare le scelte amministrative e gestionali e di ottenere i benefici relativi;
b) impresa collegata: impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante. Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell’assemblea della partecipata;
c) impresa a controllo congiunto: impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un’attività economica.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono esposte nel Bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.
Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.
Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell’investimento.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall’attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell’esercizio in cui sono deliberati nella voce “Dividendi e proventi simili”.
Eventuali rettifiche / riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce “utili/perdite delle partecipazioni”.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.
Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.
Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.
Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.
Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell’ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.
Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.
Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l’acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d’iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.
Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.
Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in Bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.
Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.
La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.
Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value, in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.
Con specifico riferimento agli immobili ad uso investimento rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 40, la relativa valutazione è effettuata al valore di mercato determinato sulla base di perizie di stima indipendenti e le variazioni di fair value sono iscritte nella specifica voce di conto economico "Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali".
Ad ogni chiusura di Bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.
Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".
Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*"
Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene.
Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.
Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.
Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di Bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del Bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.
Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.
L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del Bilancio.
Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.
.
L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.
La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del Bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.
Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.
Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in Bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.
Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.
Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.
Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.
Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresenta dalle imposte sul reddito.
Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.
A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del Bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.
I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.
Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).
Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso Banche", "Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale

ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del Bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.
Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.
Nella voce “Debiti verso clientela” sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal Bilancio, che rappresentano il debito connesso nell’ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal Bilancio.
Con riferimento alle operazione di autocartolarizzazione denominate Credico Finance 8 e Credico Finance 14 non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal Bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca cedente.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all’atto della ricezione delle somme raccolte o dell’emissione dei titoli di debito.
Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all’ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.
Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.
Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all’operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci
Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell’esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal Bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L’eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce “*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*”.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di Bilancio, rientranti nell’ambito di applicazione della c.d. “*fair value option*”.

Criteri di iscrizione
I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione
Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione
Le passività finanziarie sono cancellate dal Bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali
Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del Bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.
Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value” di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione
Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:
- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del Bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse, nonché i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.
A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione
Per i titoli di debito l’iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value,* che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione
Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.
Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal Bilancio quando risultano scadute o estinte.
La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l’ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.
Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "*Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'Euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.
Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).
Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.
Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in Euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del Bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in Euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del Bilancio precedente.
Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "*Altre attività*" o "*Altre passività*".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso Banche, altri depositi o depositi della clientela.
I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre Banche o a clientela.
La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.
Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method)*.
Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.
Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di Bilancio.
La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.
A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.
Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.
In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.
Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.
Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del Bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il nuovo IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di Bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri *benefici a lungo termine*", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.
La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "*fondi rischi e oneri*" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "*spese del personale*".
Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "*Altre passività*", in contropartita alla voce di conto economico "*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie*".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.
I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.
I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".
Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.
Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.
Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013.
L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.
Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.
Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il

prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.
Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.
In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.
I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.
Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di Bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.
Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).
Per le attività deteriorate il valore di Bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.
Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato mediante l'applicazione del metodo "*asset swap*" effettuando la valutazione di un "asset swap ipotetico" che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l'approccio cosiddetto del "building block".
Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di Bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.
Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Nel corso del 2014, nell'ottica di pervenire ad una migliore stima del fair value delle attività e passività finanziarie, sono state intraprese una serie di attività volte a valutare la necessità di introdurre degli affinamenti metodologi nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati, sulla base di quanto previsto dall'IFRS 13. A tale proposito, relativamente ai derivati su tassi di interesse in Euro, un affinamento metodologico implementato nel corso del secondo semestre è rappresentato dal nuovo approccio valutativo (approccio multicurve basato sull'Eonia Discounting) che prevede l'utilizzo:

- della curva OIS (Overnight Indexed Swap), in sostituzione della precedente curva Euribor, per l'attualizzazione dei flussi di cassa degli stessi strumenti derivati; e
- di un set differenziato di curve dei rendimenti basate sui valori espressi dalle diverse curve Euribor (es. Euribor 1M, Euribor 3M, Euribor 6M, ecc..), da cui ricavare le rispettive strutture per scadenze dei tassi impliciti (forward), a loro volta utilizzati per valorizzare i futuri flussi di cassa degli strumenti derivati.

Tale affinamento metodologico, configurando - ai sensi dello IAS 8, parr. 32 e ss. - un cambiamento di stima contabile, comporta che l'effetto del cambiamento stesso deve essere rilevato includendolo nel risultato economico nell'esercizio in cui è avvenuto il cambiamento. Il livello gerarchico del fair value dei derivati non ne risulta modificato.

La Banca ha ritenuto ragionevole non procedere al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3" : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.
In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.
La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.
Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività similari in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o similari in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.
Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:
- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:
- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell’ambito delle seguenti categorie di rischio:
- *sofferenze*: esposizioni per cassa e fuori Bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. *partite incagliate*: esposizioni per cassa e fuori Bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. “incagli oggettivi”);
- *esposizioni ristrutturate*: esposizioni per cassa e fuori Bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una Banca (o un *pool* di Banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- *esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate*: esposizioni per cassa e fuori Bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data

di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (per le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" alle quali si applica l'approccio per singola transazione) o 180 giorni (per le altre esposizioni che fanno riferimento al singolo debitore).

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.
Per le attività deteriorate, il valore di Bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.
Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.
Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.
Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.
Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.
Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.
Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.
Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.
Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle tabelle previste.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva.

Nell'esercizio in corso la Banca non ha operato trasferimenti tra portafogli, pertanto la presente sezione non viene avvalorata.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Nell'esercizio in corso la Banca non ha operato trasferimenti tra portafogli, pertanto la presente sezione non viene avvalorata.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio in corso la Banca non ha operato trasferimenti tra portafogli, pertanto la presente sezione non viene avvalorata.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Nell'esercizio in corso la Banca non ha operato trasferimenti tra portafogli, pertanto la presente sezione non viene avvalorata.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di Bilancio, sia dell'informativa da fornite nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di Bilancio", 17 – Altre informazioni".

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.
I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.
In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.
Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati
Titoli di capitale non quotati: In particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.
Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (*Probability of Default* – PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (*Loss Given Default* - LGD)").
OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione.
Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) nel caso di strumenti *plain vanilla*. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il *Log-Normal Forward Model*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.
Derivati su cambi: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) nel caso di contratti *plain-vanilla*. I dati di input utilizzati sono i cambi *spot* e la curva dei cambi *forward.*

Gli input non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a livello 3 sono principalmente rappresentati dai seguenti.
"**Probabilità di insolvenza (*PD*)**": in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi storica del comportamento di categorie omogenee di crediti. Tale dato è utilizzato per la valutazione dei crediti designati in bilancio al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico.
"Perdita in caso di insolvenza (*LGD*)": in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi delle serie storiche. Tale dato è utilizzato per la valutazione dei crediti designati in bilancio al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Con riferimento agli strumenti fiannziari oggetto di valutazione al *fair value* su base ricorrente, classificati nel livello 3 della gerarchia di *fair value,* non viene fornita l'analisi di sensibilità stante la loro natura e comunque la non rilevanza del dato. Si tratta, prevalentemente, di partecipazione di minoranza in entità facenti parte del movimento del credito cooperativo e comunque di investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi (cfr. Sezione 4, Parte B della Nota Integrativa); tali strumenti, come già detto , sono matenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Con riferimento agli impieghi a medio-lungo termine designati al *fair value*, l'analisi di sensibilità ha evidenziato impatti non significativi rispetto alla situazione rappresentata.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene...pertanto la presente tabella\sezione non viene compilata

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività è passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE
Informativa di natura quantitativa

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		1			5	
2. Attività finanziarie valutate al fair value			5.472			5.681
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	179.495	5.185	9.863	153.318	5.253	9.545
4. Derivati di copertura		840			1.615	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	179.495	6.026	15.335	153.318	6.873	15.226
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		765			626	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		676			668	
3. Derivati di copertura		1.708			1.244	
Totale		3.149			2.538	

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali		5.681	9.545			
2. Aumenti		277	459			
2.1 Acquisti			347			
2.2 Profitti imputati a:		276				
2.2.1 Conto Economico		276				
- di cui plusvalenze		276				
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento		1	112			
3. Diminuzioni		486	141			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi		341				
3.3 Perdite imputate a:		136	141			
3.3.1 Conto Economico		136	141			
- di cui minusvalenze		136	141			
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione		9				
4. Rimanenze finali		5.472	9.863			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile per 7.542 mila e polizze di capitalizzazione assicurativa per euro 2.320 mila.
Nelle attività finanziarie valutate al fair value figurano i finanziamenti alla clientela, nel caso specifico mutui, oggetto di copertura gestionale, e iscritti alla voce 30 dell'Attivo. Le sottovoci 2.2 e 3.3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate a conto economico. La voce 3.2 accoglie i rimborsi effettuati dalla clientela.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non deteneva all'inizio dell'anno passività finanziarie valutate al fair value di livello 3 e nemmeno ne ha negoziate nel corso dell'esercizio.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	30.826	534	802	29.490	23.042	415	501	22.126
3. Crediti verso clientela	491.660			551.467	495.682			549.421
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.122			1.122	1.122			1.122
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	523.608	534	802	582.079	519.846	415	501	572.668
1. Debiti verso banche	29.110			29.110	25.173			25.173
2. Debiti verso clientela	434.361			434.361	384.539			384.539
3. Titoli in circolazione	194.101		149.542	45.509	219.281		174.727	47.655
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	657.572		149.542	508.980	628.993		174.727	457.367

Legenda:
VB=Valore di bilancio
L1=Livello 1
L2=Livello 2
L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".
Conseguentemente, non viene fornita l’informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE
ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Cassa	2.765	2.646
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	1	2
Totale	**2.766**	**2.648**

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 99 mila euro. La sottovoce "Depositi liberi presso Banche Centrali" si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		1			5	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option		1			5	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		**1**			**5**	
Totale (A+B)		**1**			**5**	

L'importo di cui alla lettera B punto 1.2 si riferisce ai contratti derivati con fair value positivo gestionalmente finalizzati alla copertura del rischio di tasso.
Essi coprono i rischi inerenti la raccolta valutata al fair value derivanti dalle possibili oscillazioni dei tassi di interesse e dalla presenza di componenti opzionali implicite nei titoli strutturati emessi.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	1	5
b) Clientela		
Totale B	**1**	**5**
Totale (A+B)	**1**	**5**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.
Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, l'Iccrea Banca Spa, nostro Istituto Centrale di categoria.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali					
B. Aumenti	**50.989**				**50.989**
B1. Acquisti	50.837				50.837
B2. Variazioni positive di fair value					
B3. Altre variazioni	152				152
C. Diminuzioni	**50.989**				**50.989**
C1. Vendite	50.989				50.989
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di fair value					
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni					
D. Rimanenze finali					

La sottovoce B3. "Aumenti - altre variazioni" è riferita ad utili da negoziazione iscritti a conto economico nella Voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 152 mila euro.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. “fair value option”) di cui allo IAS39.

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale al 31.12.2014			Totale al 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti			5.472			5.681
4.1 Strutturati						
4.2 Altri			5.472			5.681
Totale			**5.472**			**5.681**
Costo			**4.451**			**4.796**

Gli importi indicati quali “costo” corrispondono al costo storico di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di riferimento del Bilancio.
L'applicazione della fair value option sugli strumenti finanziari dell'Attivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale, (accounting mismatch).
Nella sottovoce 4.2, livello 3 "Altri", sono riportati finanziamenti erogati alla clientela, in fair value option, per:
- mutui per 5.472 mila euro.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti	**5.472**	**5.681**
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti	5.472	5.681
Totale	**5.472**	**5.681**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d’Italia.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali				**5.681**	**5.681**
B. Aumenti				**277**	**277**
B1. Acquisti					
B2. Variazioni positive di fair value				276	276
B3. Altre variazioni				1	1
C. Diminuzioni				**486**	**486**
C1. Vendite					
C2. Rimborsi				341	341
C3. Variazioni negative di fair value				136	136
C4. Altre variazioni				9	9
D. Rimanenze finali				**5.472**	**5.472**

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 110 "Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value".
La sottovoce B3 " Altre variazioni" è avvalorata per gli interessi scaduti addebitati ai rapporti.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	178.866	993	2.321	152.814	985	2.261
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	178.866	993	2.321	152.814	985	2.261
2. Titoli di capitale			7.542			7.284
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			7.542			7.284
3. Quote di O.I.C.R.	629	4.192		504	4.269	
4. Finanziamenti						
Totale	**179.495**	**5.185**	**9.863**	**153.318**	**5.253**	**9.545**

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 194.543 mln euro, accoglie:
- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

L'incremento dei titoli di debito iscritti alla voce "attività finanziarie disponibili per la vendita" - rispetto all'esercizio precedente - è da attribuire in massima parte all'acquisto di Titoli di Stato italiani.

Si evidenzia che per il Fondo Securis Real Estate si è rigirata a conto economico la parte di riserva negativa maturata nell'esercizio a fronte del perdurare della flessione del valore delle quote.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. La partecipazione Società Sviluppo Como è stata rettificata della perdita di valore della quota con rigiro a conto economico, pari a euro 141 mila.

Le attività finanziarie sono così costituite*

Isin	Descrizione	Valore nominale-Quote	Valore mercato
LIVELLO 1			
Composizione punto 1.2 Altri titoli di debito			
IT0004164775	BTP 06/01.02.17 4%	5.000.000	5.441.650
IT0004992308	BTP 14/01.05.19 2,5%	10.000.000	10.718.808
IT0005028003	BTP 14/15.12.21 2,15%	20.000.000	20.984.084
IT0004917958	BTP 13/22.04.17 TV EUR	5.000.000	5.174.955
IT0005012783	BTP 14723.04.20 TV ITALIA	10.000.000	10.289.213
IT0004518715	CCT09/01.07.2016 IND	10.000.000	10.055.711
IT0004584204	CCT 10/01.03.2017 IND	15.000.000	15.057.027
IT0004620305	CCTEU 10/15.12.2015 IND	10.000.000	10.059.568
IT0004907843	BTP 13/01.06.18 3,5%	10.000.000	10.948.757
IT0004716319	CCTEU 11/15.04.2018 IND	10.000.000	10.134.272
XS0860339257	ICCREA BANCA 12/03.12.15 4,6%	1.550.000	1.609.168
XS0994224672	ICCREA BANCA 13/14.11.16 TF	600.000	619.679
IT0004652175	CCTEU 10/15.10.2017 IND	30.000.000	30.274.827
IT0004957574	BTP 13/01.12.18 3,5%	15.000.000	16.591.280
IT0004960826	BTP 13/15.11.16 2,75%	20.000.000	20.907.344
			178.866.343
Composizione punto 3. Quote di O.I.C.R.			
IT0004014707	QF ATLANTIC 1PT	2.000	628.556
			628.556
LIVELLO 2			
Composizione punto 1.2 Altri titoli di debito			
IT0004623994	ICCREA BANCA 10/02.08.15TM	1.000.000	**993.336**
Composizione punto 3 Quote di O.I.C.R.			
IT00044449119	FONDO SECURIS REAL ESTATE	60	4.006.251
IT0003895718	BCC PRIVATE EQUITY 1NM	5	185.708
			4.191.959
LIVELLO 3			
Composizione punto 2.2 Titoli di capitale valutati al costo			
900032	BANCA POPOLARE ETICA	30	1.549
	SI'CURA	1	52.000
IT0003246458	FEDERAZIONE LOMBARDA BCC	13.625	70.305
IT0000080710	ICCREA HOLDING ORD.	130.700	6.758.727
900249	COOP.NOI GENITORI ONLUS	1	50.000
900124	BCC RETAIL SCARL	1	7.813
900269	SINERGIA S.C.A.R.L.	1	5.000
900250	COOP. LA FOCE	100	2.582
IT0004097025	SOCIETA' SVILUPPO COMO	2	503.468
900168	SOCIETA' COOP. PEDEMONTANA	1	73.978
900247	GAL DEL LARIO SCRL	1	6.500
900197	CONSORZIO BCC ENERGIA	1	1.500
900253	COOP DE AHORRO Y CREDITO DESARROLLO	1	6.000
900252	CIACC ASSISTENZA CREDITO COOPERATIVO	1	3.000
			7.542.422
Composizione punto 1.2 Altri titoli di debito			
ITBCCVITAFTT03	BCC VITA FATTORE 5,7%	1.000.000	1.294.923
BCCVITTDIA01	BCC VITA -DIAMOND	1.000.000	1.025.483
			2.320.406

In unità di euro

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Titoli di debito	**182.180**	**156.060**
a) Governi e Banche Centrali	176.638	149.816
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	3.222	3.983
d) Altri emittenti	2.320	2.261
2. Titoli di capitale	**7.542**	**7.284**
a) Banche	7	7
b) Altri emittenti	7.535	7.277
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	6.759	6.829
- imprese non finanziarie	636	363
- altri	140	85
3. Quote di O.I.C.R.	**4.821**	**4.772**
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	**194.543**	**168.116**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	**156.060**	**7.284**	**4.772**		**168.116**
B. Aumenti	**270.783**	**399**	**182**		**271.364**
B1. Acquisti	261.314	347			261.661
B2. Variazioni positive di FV	4.546		182		4.728
B3. Riprese di valore					
− Imputate al conto economico		X			
− Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	4.923	52			4.975
C. Diminuzioni	**244.663**	**141**	**133**		**244.937**
C1. Vendite	242.991				242.991
C2. Rimborsi			19		19
C3. Variazioni negative di FV	13	141	114		268
C4. Svalutazioni da deterioramento					
− Imputate al conto economico					
− Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	1.659				1.659
D. Rimanenze finali	**182.180**	**7.542**	**4.821**		**194.543**

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "Riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nella sottovoce B5. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:
- utili da negoziazione, per 3.893 mila euro
- rendimento al Tir alla data di Bilancio, per 1.030 mila euro
- riclassifica di Bilancio rispetto all'esercizio precedente, per 52 mila euro

Nella sottovoce C6. Diminuzioni - altre variazioni - sono compresi:
- perdite da negoziazione, per 47 mila euro
- ratei iniziali per 1.612 mila euro.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie detenute sino alla scadenza, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2014				Totale al 31.12.2013			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	**30.826**	**534**	**802**	**29.490**	**23.042**	**415**	**501**	**22.126**
1. Finanziamenti	**29.490**			**29.490**	**22.126**			**22.126**
1.1 Conti correnti e depositi liberi	20.281	X	X	X	15.007	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	9.197	X	X	X	7.088	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	12	X	X	X	31	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	12	X	X	X	31	X	X	X
2 Titoli di debito	**1.336**	**534**	**802**		**916**	**415**	**501**	
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	1.336	X	X	X	916	X	X	X
Totale	**30.826**	**534**	**802**	**29.490**	**23.042**	**415**	**501**	**22.126**

Legenda
FV= Fair value
VB= valore di bilancio

I crediti verso Banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Nella sottovoce 2.2 sono ricompresi i prestiti subordinati Banca Marche, per 534 mila euro, Bcc di Sesto San Giovanni, per 500 mila euro e Bcc di Cernusco, per 302 mila euro.
Hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'Ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 4.428 mila euro, detenuta presso Iccrea Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del Bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio “crediti”.

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014						Totale 31.12.2013					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	449.568		41.384				453.384		41.591			
1. Conti correnti	61.720		8.337	X	X	X	65.917		9.131	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	333.468		30.307	X	X	X	332.820		29.472	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.932		97	X	X	X	2.964		50	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	51.448		2.643	X	X	X	51.683		2.938	X	X	X
Titoli di debito	708						707					
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito	708			X	X	X	707			X	X	X
Totale	450.276		41.384			551.467	454.091		41.591			549.421

I crediti verso clientela sono esposti in Bilancio al costo ammortizzato ed al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.
Tra i crediti sono compresi:
- finanziamenti in pool per 4.732 mila euro.

Nella Tabella alla voce "Mutui" sono comprese "attività cedute non cancellate", oggetto di cartolarizzazione, rilevate per intero, per un importo complessivo pari a 3.291 mila euro (4.140 mila euro al termine dell'esercizio precedente), di cui 385 mila euro riferite ad attività deteriorate (565 mila euro al termine dell'esercizio precedente).Tale attività non presentando i requisiti previsti dallo IAS 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del Bilancio. Detta operazione è meglio rappresentata nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C.
Nella stessa voce "Mutui" figurano inoltre mutui ipotecari per euro 34.729 mila, oggetto di autocartolarizzazione le cui operazioni sono illustrate in calce alla tabella della sezione 3, Rischio di liquidità.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Finanziamenti per anticipi SBF	39.376	40.953
Rischio di portafoglio	23	19
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	12.909	11.587
Depositi presso Uffici Postali		
Depositi cauzionali fruttiferi	8	8
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione		
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo		
Altri	1.775	2.054
Totale	**54.091**	**54.621**

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.
I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.
Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonchè quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	**708**			**707**		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	708			707		
- imprese non finanziarie	708			707		
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	**449.568**		**41.384**	**453.384**		**41.591**
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	1.964			2.114		
c) Altri soggetti	447.604		41.384	451.270		41.591
- imprese non finanziarie	280.621		34.184	288.233		33.889
- imprese finanziarie	12.815		65	6.714		69
- assicurazioni						
- altri	154.168		7.135	156.323		7.633
Totale	**450.276**		**41.384**	**454.091**		**41.591**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:	**6.636**	**6.464**
a) rischio di tasso di interesse	6.636	6.464
b) rischio di cambio		
c) rischio di credito		
d) più rischi		
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	**6.636**	**6.464**

In Tabella sono riportati i crediti oggetto di copertura specifica per i quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.
I crediti sono indicati al costo ammortizzato, modificato per il fair value del rischio coperto.

Le coperture risultano altamente efficaci nel realizzare una compensazione nelle variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

I test di efficacia, forniti dall'Istituto centrale di categoria Iccrea Banca s.p.a. con cadenza trimestrale, prevedono:
a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del " dollar offset method" con variazioni cumulate;
b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/-100 basis point alla curva dei tassi.

Alla sottovoce 1.a) "rischio di tasso di interesse" sono riportati:
- mutui a tasso fisso per 6.636 mila euro;
Tali attività sono coperte da contratti derivati finanziari di copertura - non quotati e senza scambio di capitale - su tassi di interesse stipulati con controparte Iccrea Banca s.p.a.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di Bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2014			VN	FV 31.12.2013			VN
	L1	L2	L3	31.12.2014	L1	L2	L3	31.12.2013
A. Derivati finanziari		**840**		**25.000**		**1.615**		**63.000**
1) Fair value		840		25.000		1.615		63.000
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		**840**		**25.000**		**1.615**		**63.000**

Legenda
VN = valore nozionale
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"hedge accounting".
La copertura tramite applicazione dell'"hedge accounting" è stata effettuata sui titoli di debito emessi dalla Banca.
Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 - Rischi di mercato della nota integrativa.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari		Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività									
1. Passività finanziarie	840			X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività	**840**								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di Bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta ed alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non detiene attività finanziarie oggetto di copertura, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

Nella presente voce figurano le partecipazioni in società controllate (IFRS 10), controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole (IAS28).

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti % (*)
A. Imprese controllate in via esclusiva			**100%**	**100%**
Immobiliare Alta Brianza s.r.l.	Alzate Brianza	Alzate Brianza	100%	100%

Le partecipazioni detenute sono riferibili a Società strumentali al raggiungimento dello scopo sociale e sono costituite da titoli non quotati.
Si presume che esista il controllo quando la capogruppo possiede, direttamente o indirettamente attraverso le proprie controllate, più della metà dei diritti di voto di un'entità a meno che, in casi eccezionali, possa essere chiaramente dimostrato che tale possesso non costituisce controllo.
Il controllo esiste anche quando la capogruppo possiede la metà, o una quota minore, dei voti esercitabili in assemblea se essa ha il controllo di fatto a norma dell'IFRS 10.
Si presume che vi sia una partecipazione di collegamento quando una partecipante possiede, direttamente o indirettamente (per esempio tramite società controllate), il 20% o una quota maggiore dei diritti esercitabili nell'assemblea della partecipata, a meno che non possa essere dimostrato il contrario. Di contro, se la partecipante possiede, direttamente o indirettamente (per esempio tramite società controllate),una quota minore del 20% dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata, si suppone che la partecipante non abbia un'influenza notevole, a meno che tale influenza non possa essere dimostrata chiaramente.
Anche se un'altra partecipante possiede la maggioranza assoluta o relativa, ciò non preclude necessariamente ad una partecipante di avere un'influenza notevole.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

La Banca redige il Bilancio consolidato pertanto l'informativa viene data a livello consolidato.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

La Banca redige il Bilancio consolidato pertanto l'informativa viene data a livello consolidato.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

La Banca redige il Bilancio consolidato pertanto l'informativa viene data a livello consolidato

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Esistenze iniziali	**2.389**	**2.739**
B. Aumenti	**1.684**	
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni	1.684	
C. Diminuzioni	**260**	**350**
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore	208	350
C.3 Altre variazioni	52	
D. Rimanenze finali	**3.813**	**2.389**
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali	**1.604**	**1.396**

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del Bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del Bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Attività di proprietà	**14.784**	**12.577**
a) terreni	4.732	4.036
b) fabbricati	9.410	7.693
c) mobili	70	100
d) impianti elettronici	171	188
e) altre	401	558
2. Attività acquisite in leasing finanziario		**1.571**
a) terreni		644
b) fabbricati		927
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	**14.784**	**14.148**

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota Integrativa.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	**1.122**			**1.122**	**1.122**			**1.122**
a) terreni	929			929	929			929
b) fabbricati	193			193	193			193
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	**1.122**			**1.122**	**1.122**			**1.122**

La determinazione del fair value degli immobili, utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	**4.682**	**12.223**	**3.771**	**3.286**	**6.944**	**30.905**
A.1 Riduzioni di valore totali nette		3.602	3.671	3.098	6.386	16.757
A.2 Esistenze iniziali nette	**4.682**	**8.621**	**100**	**188**	**558**	**14.148**
B. Aumenti:	**50**	**1.157**	**12**	**95**	**55**	**1.369**
B.1 Acquisti	50	150	12	95	55	362
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		1.007				1.007
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		**367**	**42**	**112**	**212**	**733**
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		367	42	83	212	704
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni				29		29
D. Rimanenze finali nette	**4.732**	**9.411**	**70**	**171**	**401**	**14.784**
D.1 Riduzioni di valore totali nette		3.969	3.713	3.181	6.598	17.461
D.2 Rimanenze finali lorde	**4.732**	**13.380**	**3.783**	**3.352**	**6.998**	**32.246**
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle dismissioni.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Tra i mobili sono ricompresi:
- mobili ordinari d'ufficio per 16 mila Euro
- arredi per 54 mila Euro

Tra gli impianti elettronici sono ricompresi:
- impianti e macchine per elaborazione automatica dati per 76 mila Euro
- macchine elettroniche e elettromeccaniche per 95 mila Euro.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:
- impianti allarme e videosorveglianza per 42 mila Euro;
- macchinari e attrezzature varie per 61 mila Euro;
- autovetture per 49 mila Euro;
- impianti fissi caveau,cassette sicurezza ecc. per 248 mila Euro.

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2014	% amm.to complessivo 31.12.2013
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	29,67%	29,47%
Mobili	98,15%	97,34%
Impianti elettronici	94,89%	94,28%
Altre	94,27%	91,96%

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	**929**	**193**
A.1 Riduzioni di valore totali nette		
A.2 Esistenze iniziali nette	**929**	**193**
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	**929**	**193**
D.1 Riduzioni di valore totali nette		
D.2 Rimanenze finali lorde	**929**	**193**
E. Valutazione al fair value		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del fair value.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	31		42	
A.2.1 Attività valutate al costo:	31		42	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	31		42	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	**31**		**42**	

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.
Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata definita, sono costituite da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in cinque anni.
Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali:generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				**42**		**42**
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
A.2 Esistenze iniziali nette				**42**		**42**
B. Aumenti				**5**		**5**
B.1 Acquisti				5		5
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				**16**		**17**
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				16		17
- Ammortamenti	X			16		17
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				**31**		**31**
D.1 Rettifiche di valore totali nette						
E. Rimanenze finali lorde				**31**		**31**
F. Valutazione al costo						

Legenda
DEF: a durata definita
INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.
La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in Bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:
- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del Bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte al fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.
Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	**4.370**	**576**	**4.946**
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	**3.951**	**472**	**4.422**
Svalutazione crediti verso clientela	3.951	472	4.422
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
b) Altre	**418**	**104**	**523**
Svalutazione crediti verso banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione		100	100
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	15		15
Fondo per rischi e oneri	194		194
Costi di natura prevalentemente amministrativa	28		28
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	146	4	151
Altre voci	35		35
2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	**356**	**64**	**420**
Riserve da valutazione:	**314**	**64**	**377**
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	314	64	377
Altre	**42**		**42**
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	42		42
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	**4.725**	**640**	**5.365**

Alla voce Svalutazione su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e, a partire dall'esercizio 2013, per perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quote costanti in diciottesimi o in quinti.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali “attività” vengono iscritte in Bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi . Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Passività per imposte differite in contropartita del conto economico			
- rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
- differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
- altre voci			
2)Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	**1.392**	**282**	**1.674**
Riserve da valutazione:			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.392	282	1.674
- rivalutazione immobili			
- altre voci			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	**1.392**	**282**	**1.674**

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	**3.527**	**2.192**
2. Aumenti	**2.083**	**1.652**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.083	1.652
a) relative a precedenti esercizi	239	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	1.844	1.652
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	**664**	**317**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	664	317
a) rigiri	664	317
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	**4.946**	**3.527**

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	**3.067**	**1.859**
2. Aumenti	**1.865**	**1.326**
3. Diminuzioni	**509**	**118**
3.1 Rigiri	509	118
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	**4.423**	**3.067**

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Alla data di riferimento non sussistono passività per imposte differite in contropartita del conto economico.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%.
Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 290 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", per 1.418 mila euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	**468**	**760**
2. Aumenti	**420**	**468**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	420	468
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	420	468
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	**468**	**760**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	468	760
a) rigiri	468	760
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	**420**	**468**

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	**353**	**430**
2. Aumenti	**1.674**	**353**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.674	353
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.674	353
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	**353**	**430**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	353	430
a) rigiri	353	430
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	**1.674**	**353**

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.
Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(1.198)	(645)		(1.843)
Acconti versati (+)	1.613	777		2.390
Altri crediti di imposta (+)	12			12
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)			26	26
Ritenute d'acconto subite (+)	19			19
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	**446**	**132**	**26**	**604**
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	430			430
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	17			17
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	**447**			**447**
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	**893**	**132**	**26**	**1.051**

Nella voce "Crediti di imposta non compensabili" è compreso l'importo di 447 mila euro riferiti a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.
Nella voce "Altri crediti d'imposta" è compreso l'importo di 26 mila euro riferito alla cessione di crediti di imposta ex art. 43-ter DPR n. 603/73 da parte della procedura di liquidazione della BCC San Vincenzo La Costa.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del Bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Ratei attivi	**113**	**167**
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	**407**	**654**
Altre attività	**3.842**	**3.807**
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	2.026	1.027
Valori diversi e valori bollati	1	1
Partite in corso di lavorazione	422	1.985
Partite Viaggianti	98	95
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	234	242
Ritenute su TFR	105	113
Ritenute su provvigioni e dividendi	66	9
Altre partite attive	890	331
Credito imposta quota capitale e interessi altri esercizi		4
Totale	**4.362**	**4.628**

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i Debiti verso Banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	**29.110**	**25.173**
2.1 Conti correnti e depositi liberi	1.477	
2.2 Depositi vincolati	14	31
2.3 Finanziamenti	26.704	24.602
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	26.704	24.602
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	915	540
Totale	**29.110**	**25.173**
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	29.110	25.173
Totale fair value	**29.110**	**25.173**

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso Banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di Bilancio.

Tra i debiti verso Banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 14 mila euro.

Alla voce "Debiti verso Banche", nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute da Iccrea Banca S.p.a. per 27 milioni di euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del Bilancio non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del Bilancio non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del Bilancio non vi sono debiti verso Banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del Bilancio non vi sono debiti per leasing finanziario.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Conti correnti e depositi liberi	336.358	290.512
2. Depositi vincolati	85.470	78.134
3. Finanziamenti	10.647	13.185
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	10.647	13.185
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	1.886	2.708
Totale	**434.361**	**384.539**
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	434.361	384.539
Fair value	**434.361**	**384.539**

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 388 mila euro.
La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I per 10 mln di euro e per 647 mila euro per debiti verso Finlombarda.
Nella sottovoce "altri debiti" è ricondotto il debito pari ad euro 1.878 mila nei confronti della società veicolo Credico Finance 6 srl relativo all'operazione di cessione delle attività finanziarie che non rispettano i requisiti posti dallo IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal Bilancio.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del Bilancio non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del Bilancio non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.
Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	149.209		149.542		172.265		174.727	
1.1 strutturate								
1.2 altre	149.209		149.542		172.265		174.727	
2. Altri titoli	44.892			45.509	47.016			47.655
2.1 strutturati								
2.2 altri	44.892			45.509	47.016			47.655
Totale	**194.101**		**149.542**	**45.509**	**219.281**		**174.727**	**47.655**

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.
Il valore delle obbligazioni emesse è al netto delle obbligazioni riacquistate. Le obbligazioni riacquistate hanno un ammontare pari a un importo nominale di 4.261 mila euro.
La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende:
- certificati di deposito per 44.892 mila euro; poichè tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value. Tali strumenti finanziari sono classificati a livello 3.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:	23.941	61.729
a) rischio di tasso di interesse	23.941	61.729
b) rischio di cambio		
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		

Più in dettaglio, sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'hedge accounting di cui al principio IAS39:
-prestiti obbligazionari emessi del tipo plain vanilla, per euro 23.941 mila, coperti da contratti di interest rate swap.
L'importo indicato è costituito dalla quota capitale, dal rateo in corso di maturazione alla data di riferimento del Bilancio e dalla quota di copertura considerata efficace.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014					Totale 31.12.2013				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			765					626		
1.1 Di negoziazione	X				X	X				X
1.2 Connessi con la fair value option	X		765		X	X		626		X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X		**765**			X		**626**		
Totale (A+B)	X		**765**			X		**626**		

Legenda
FV = fair value
FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione
VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Le passività finanziarie di negoziazione indicate alla lettera B punto 1.1.2 rappresentano il valore negativo di strumenti derivati (IRS, opzioni) per un nozionale di euro 3.454 mila, cui si rende applicabile la *fair value option* in quanto gestionalmente connesse (copertura naturale) ad attività valutate al *fair value*.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di Bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di Bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non detiene passività finanziarie per cassa di negoziazione pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. “fair value option”) dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014					Totale 31.12.2013				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati					X					X
1.2 Altri					X					X
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati					X					X
2.2 Altri					X					X
3. Titoli di debito	**702**		**676**			**775**		**668**		
3.1 Strutturati					X					X
3.2 Altri	702		676		X	775		668		X
Totale	**702**		**676**		**746**	**775**		**668**		**668**

Legenda
FV = fair value
FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione
VN = valore nominale o nozionale
L1=Livello 1
L2=Livello 2
L3=Livello 3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

L’applicazione della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati, sia per quanto attiene emissioni strutturate che a tasso fisso.

In aggiunta, la Banca ha in essere emissioni di prestiti obbligazionari sui quali si è applicata la disciplina della fair value hedge accounting, così come meglio descritta nelle Sezioni 3 e 6 del Passivo.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del Bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			**668**	**668**
B. Aumenti			**336**	**336**
B1. Emissioni				
B2. Vendite				
B3. Variazioni positive di fair value			45	45
B4. Altre variazioni			291	291
C. Diminuzioni			**328**	**328**
C1. Acquisti			34	34
C2. Rimborsi				
C3. Variazioni negative di fair value				
C4. Altre variazioni			294	294
D. Rimanenze finali			**676**	**676**

Alla data di riferimento del Bilancio è in essere un solo titolo obbligazionario in scadenza nel 2019.
Nella sottovoce B4 è indicato l'interesse implicito maturato alla data del 31 12 2014, mentre nella sottovoce C4 è rilevato lo scarico dell'interesse dell'esercizio precedente.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del Bilancio, presentano un fair value negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31.12.2014			VN 31.12.2014	Fair value 31.12.2013			VN 31.12.2013
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		**1.708**		**4.969**		**1.244**		**5.407**
1) Fair value		1.708		4.969		1.244		5.407
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		**1.708**		**4.969**		**1.244**		**5.407**

Legenda
VN = valore nozionale
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

I contratti derivati di cui alla voce A. Derivati finanziari - fair value sono relativi a contratti di interest rate swap per la copertura dei rischi di tasso di interesse derivanti da mutui erogati alla clientela.

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari		Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti	1.708			X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività	**1.708**								
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Debiti a fronte del deterioramento di:	**56**	**79**
crediti di firma	56	79
Ratei passivi	**189**	**179**
Altre passività	**12.160**	**12.639**
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	349	391
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	1.948	2.265
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	100	266
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	106	25
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	3.289	2.718
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	60	83
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		2.741
Somme a disposizione di terzi	3.298	3.133
Somme versate per costituzione società		28
Fondo pensione nazionale	105	102
Clienti creditori per ritiro effetti	37	112
Incassi elettronici	2.001	202
Altre partite passive	867	573
Totale	**12.405**	**12.897**

Nell'importo relativo ai "Debiti a fronte di deterioramento di garanzie rilasciate" sono compresi:
- 56 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma in bonis.

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita tabella delle “Altre informazioni” della Parte B della presente nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di Fine Rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Esistenze iniziali	**1.693**	**1.896**
B. Aumenti	**252**	**53**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	252	53
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	**61**	**256**
C.1 Liquidazioni effettuate	61	256
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	**1.884**	**1.693**

Alla data di Bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a patrimonio gli utili o le perdite attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. “Rimanenze finali” del fondo inscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è cosi composta:
1) onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 53 mila euro;
2) utile attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 199 mila euro.
L'ammontare di cui al punto sub 1) è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente", mentre l'importo di cui al punto sub 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del Bilancio sono le seguenti:
- parametri finanziari: tasso di attualizzazione 1,49%
- tasso atteso di incrementi retributivi: impiegati 0,50% - quadri 0,50% - dirigenti 1,50%;
- tasso atteso di inflazione 0,60% per il 2015, 1,20% per il 2016, 1,50% per il 2017 e 2018, 2,0% dal 2019 in poi;
- tasso annuo di incremento del fondo 1.950% per il 2015; 2,400% per il 2016, 2,625% per il 2017 e 2018, 3,000% dal 2019 in poi;
- frequenza anticipazioni media percentuale del 3,00% e percentuale di turn-over medio annuo del 2,00%;
- parametri demografici: per la probabilità di decesso è stata utilizzata la tavola di sopravvivenza RG48 della Ragioneria Generale dello Stato, mentre per la stima degli oneri pensionistici e per la probabilità di inabilità, è stata considerata la tabella INPS differenziata in funzione dell'età e del sesso.

In merito al tasso di attualizzazione, è stato preso come tasso di riferimento per la valorizzazione di detto parametro l’indice iBoxx Eurozone Corporates AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione.

Si riportano di seguito ulteriori informazioni inerenti l'analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale, il contributo per l'esercizio successivo e la durata media del piano e le erogazioni previste dal piano.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi

Tasso di turnover +1%	1.872.322,68
Tasso di turnover -1%	1.896.751,17
Tasso di inflazione +0,25%	1.912.891,87
Tasso di inflazione -0,25%	1.855.454,22
Tasso di attualizzazione +0,25%	1.838.297,51
Tasso di attualizzazione -0,25	1.931.166,30

Service cost e duration

Service Cost 2015	0
Duration del piano	10,5

Erogazioni future stimate

Anno	
1	96.641,21
2	93.507,37
3	90.894,42
4	88.258,18
5	86.090,99

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di Trattamento di Fine Rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 1.727 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito esplicitato.

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Fondo iniziale	1.769	1.995
Variazioni in aumento	54	63
Variazioni in diminuzione	96	288
Fondo finale	1.727	1.769

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 301 mila euro.
Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 90 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine”, riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	434	350
2.1 controversie legali	218	165
2.2 oneri per il personale	204	159
2.3 altri	12	26
Totale	**434**	**350**

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		**466**	**466**
B. Aumenti		**257**	**257**
B.1 Accantonamento dell'esercizio		90	90
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		47	47
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		120	120
C. Diminuzioni		**289**	**289**
C.1 Utilizzo nell'esercizio		173	173
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		116	116
D. Rimanenze finali		**434**	**434**

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie:
- la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità per euro 120 mila deliberata dall'Assemblea dei Soci il 16 Maggio 2014.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati del fondo cause passive e ai pagamenti dei premi fedeltà effettuati nell'esercizio.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie il decremento del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni e lo spostamento del Fondo di Garanzia dei Depositanti a Voce 100 dello stato patrimoniale passivo.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce “Altri fondi per rischi e oneri” è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 218 mila Euro
Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso.

- Stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive legali, per 128 mila Euro.
La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), allo svolgimento dei servizi di investimento, errata negoziazione assegni. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili; ciò nonostante si possono individuare, sia pure con una certa approssimazione. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, devono necessariamente considerarsi indicativi, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

- Sanzioni amministrative Mef per Euro 90 mila.
Procedura sanzionatoria in istruttoria presso il Mef.

Oneri per il personale, per 204 mila Euro
L'importo esposto nella sottovoce 2.2 “Altri fondi rischi ed oneri - oneri per il personale”, della Tabella 12.1, si riferisce ai premi di fedeltà relativi all’onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all’anzianità di servizio.
La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale.
Nel corso dell'esercizio il Fondo ha registrato un incremento di Euro 45 mila, dovuto alla variazione delle seguenti componenti:

- valore attuariale (Current Service cost - CSC)	pari a Euro	10.325
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	pari a Euro	4.786
- perdita attuariale (Actuarial Losses - AL)	pari a Euro	46.771
- premi di fedeltà pagati ai dipendenti	pari a Euro	-16.672

Altri - per 12 mila Euro
- Fondo Beneficenza Euro 12 mila
Nell'ambito degli altri fondi è compreso il Fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.
Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.
Nel corso dell'anno si è così movimentato:

- stanziamento determinato dall'Assemblea dei Soci	Euro	120 mila
- utilizzo per erogazione contributi	Euro	134 mila

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 2.386 mila euro.
Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.
Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	**462.415**	
- interamente liberate	462.415	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	462.415	
B. Aumenti	**20.613**	
B.1 Nuove emissioni	20.613	
- a pagamento:	20.613	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	20.613	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	**5.782**	
C.1 Annullamento	5.782	
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	**477.246**	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	477.246	
- interamente liberate	477.246	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.
Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 5,21.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2013	2.869
Numero soci: ingressi	222
Numero soci: uscite	73
Numero soci al 31.12.2014	3.018

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.
Alla Riserva Straordinaria indivisibile (che ha la stessa struttura della Riserva Legale) viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La Riserva Legale e la Riserva straordinaria risultano indivisibili e indisponibili per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	2.486	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		54
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	660	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		62
Altre riserve:				
Riserva legale	60.208	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	4.608	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	9.333	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(456)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	2.624	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(334)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	**79.129**			

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	5.922	6.294
a) Banche	4.995	4.094
b) Clientela	927	2.200
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	10.354	10.774
a) Banche	32	32
b) Clientela	10.322	10.742
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	11.351	11.257
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	11.351	11.257
i) a utilizzo certo	4.409	6.221
ii) a utilizzo incerto	6.942	5.036
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni	100	
Totale	**27.727**	**28.325**

Tra le garanzie di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.
Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:
- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 3.198 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 1.797 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.
Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:
b) clientela - a utilizzo certo
- finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata per 4.409 mila euro;
b) clientela - a utilizzo incerto
- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 6.942 mila euro;

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Non esistono attività costituite a garanzia di proprie passività o impegni.
Si evidenzia che il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, effettuato tramite l'Istituto Centrale di Categoria, è stato garantito per mezzo di titoli obbligazionari emessi dalla Banca, con garanzia dello Stato ai sensi dell'art. 8 del D.L. 201/2011, e successivamente riacquistati, per euro 30 mln.
Nell'ambito di operazioni di provvista garantite, la Banca ha concesso in garanzia i seguenti strumenti finanziari non iscritti nell'attivo perchè rivenienti da operazioni di autocartolarizzazioni:
- Obbligazione Credico Finance 14 s.r.l per euro 24,7 mln.

Rifinanziamenti BCE

a) obbligazioni e certificati di propria emissione garantiti dallo Stato	30.000
b) ammontare rifinanziamento BCE	26.690

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di Bilancio

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	275.630
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	146.879
2. altri titoli	128.751
c) titoli di terzi depositati presso terzi	231.165
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	271.392
4. Altre operazioni	**154.733**

Gli importi al punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.
La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 9.814 mila euro

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	85.677
a) acquisti	52.785
b) vendite	32.892
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	69.056
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	12.231
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	56.825
3. Altre operazioni	
Totale	**154.733**

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 2014 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2013
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati 2. Pronti contro termine 3. Prestito titoli 4. Altre	841		841			841	
Totale 31.12.2014	**841**		**841**			**841**	X
Totale 31.12.2013						X	

- Le attività e le passività segnalate in tabella sono valutate al fair value;

- I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea, contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n.263/06 della Banca d'Italia, (in materia sostituita dal regolamento (UE) n.575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II-Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovverosia "degli accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."
Pertanto il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in Bilancio.
La Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base delle valorizzazioni delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).
La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonchè del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti pari a Euro 100 mila. Inoltre le soglie minime di esposizione (c.d.threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:
- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani) nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.
Ai fini del D:Lgd. 21 maggio 2004,n.170 l'accordo di collateralizzazione è un contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'art. 5 della medesima legislazione.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2014 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2013
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	2.473		2.473			2.473	
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31.12.2014	**2.473**		**2.473**			**2.473**	X
Totale 31.12.2013						X	

Per le informazioni relative si rimanda alla precedente tabella 5 "attività finanziarie oggetto di compensazione in Bilancio"

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento non sono in essere operazioni della specie.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non detiene attività a controllo congiunto.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Rettifiche "dare":	**89.284**	**85.773**
1. conti correnti	18.129	17.167
2. portafoglio centrale	70.995	68.363
3. cassa	81	118
4. altri conti	79	125
b) Rettifiche "avere"	**88.925**	**88.514**
1. conti correnti	19.231	18.539
2. cedenti effetti e documenti	69.668	69.955
3. altri conti	26	20

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del Bilancio.
La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 359 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.
Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del Bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	12			12	95
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.591			3.591	3.317
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	155	104		259	196
5. Crediti verso clientela	34	20.002		20.036	21.046
6. Attività finanziarie valutate al fair value		286		286	208
7. Derivati di copertura	X	X	524	524	1.000
8. Altre attività	X	X			
Totale	**3.792**	**20.392**	**524**	**24.708**	**25.862**

Nella colonna "Altre operazioni" è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività coperte in regime di fair value hedging pari 524 mila euro.

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":
- conti correnti e depositi per 97 mila euro
- riserva obbligatoria per 7 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":
- conti correnti per 3.744 mila euro,comprensivi della commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art.2-bis del DL 29/11/2008 n.185,conv.L.28/1/2009 n.2 per euro 2.153 mila euro
- mutui per 10.783 mila euro
- anticipi Sbf per 1.691 mila euro
- portafoglio di proprietà per 3 mila euro
- altri finanziamenti per 444 mila euro
- finanziamento estero per 3.337 mila euro

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del Bilancio per 1.205 mila euro.

Dettaglio sottovoce 6 "Attività finanziarie valutate al fair value", colonna "Finanziamenti":
- mutui ipotecari per 286 mila euro.

Nel caso delle "esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate", l'importo degli interessi maturati prima della classificazione dei crediti in tale categoria è stato indicato nella colonna "Finanziamenti".

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2014	31.12.2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	760	1.303
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	236	303
C. Saldo (A-B)	**524**	**1.000**

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Non sono stati rilevati interessi attivi e proventi assimilati in valuta.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1.Debiti verso banche centrali		X			
2.Debiti verso banche	(138)	X		(138)	(268)
3.Debiti verso clientela	(5.401)	X		(5.401)	(5.473)
4.Titoli in circolazione	X	(5.378)		(5.378)	(6.231)
5.Passività finanziarie di negoziazione					(171)
6.Passività finanziarie valutate al fair value		(25)		(25)	(26)
7.Altre passività e fondi	X	X			
8.Derivati di copertura	X	X	(153)	(153)	
Totale	**(5.539)**	**(5.403)**	**(153)**	**(11.095)**	**(12.169)**

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:
- conti correnti e depositi per 120 mila euro
- altri debiti per leasing finanziario per 18 mila euro

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:
- conti correnti per 4.773 mila euro
- depositi per 50 mila euro
- altri debiti per mutui Cassa DD.PP. per 185 mila euro
- operazioni di cartolarizzazione per 390 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive per 3 mila euro

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:
- obbligazioni emesse per 4.276 mila euro
- certificati di deposito per 1.102 mila euro

Nella sottovoce 6 “Passività finanziarie valutate al fair value”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:
- obbligazioni emesse oggetto di copertura in regime di fair value option per 25 mila euro.

Nella sottovoce 8 "Derivati di copertura", colonna Altre operazioni è rilevato il saldo negativo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività coperte in regime di fair value option per 153 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2014	31.12.2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura		
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(153)	
C. Saldo (A-B)	**(153)**	

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Non sono stati rilevati interessi passivi e oneri assimilati in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Gli interessi passivi su operazioni in leasing relativi all'immobile della Filiale di Pontelambro ammontano a 27 mila euro.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc). Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie rilasciate	139	146
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.240	1.002
1. negoziazione di strumenti finanziari	60	57
2. negoziazione di valute	71	73
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	52	55
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	419	257
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	123	190
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	515	370
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	326	283
9.3. altri prodotti	189	87
d) servizi di incasso e pagamento	1.793	1.578
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	170	57
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.177	1.128
j) altri servizi	710	521
Totale	**5.229**	**4.432**

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:
- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 434 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 33 mila euro;
- altri servizi bancari, per 243 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) presso propri sportelli:	**934**	**627**
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	419	257
3. servizi e prodotti di terzi	515	370
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Garanzie ricevute	(315)	(318)
b) Derivati su crediti		
c) Servizi di gestione e intermediazione:	(37)	(23)
1. Negoziazione di strumenti finanziari		
2. Negoziazione di valute		
3. Gestioni di portafogli:		
3.1 Proprie		
3.2 Delegate da terzi		
4. Custodia e amministrazione di titoli	(37)	(23)
5. Collocamento di strumenti finanziari		
6. Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) Servizi di incasso e pagamento	(511)	(462)
e) Altri servizi	(99)	(111)
Totale	**(962)**	**(914)**

Le commissioni corrisposte di cui alla voce a) garanzie ricevute, comprendono quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistata utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv, L. n. 214/2011

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 “utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte”.
Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita		55	67	43
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale		**55**	**67**	**43**

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):
a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.
Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel “risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value“, di cui alla voce 110. del Conto Economico.
b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.
I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all’attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		**195**		**(14)**	**181**
1.1 Titoli di debito		152			152
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		43		(14)	29
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		**195**		**(14)**	**181**

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle “Attività e passività finanziarie: differenze di cambio” è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.
Formano oggetto di rilevazione nella voce, per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):
a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi;
d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value		513
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	494	
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	504	1.312
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	**998**	**1.825**
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(1.094)	(1.306)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(26)	(512)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	**(1.120)**	**(1.818)**
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	**(122)**	**7**

Si riporta di seguito la composizione in maggior dettaglio delle evidenze di Tabella 5.1:

Derivati di copertura del fair value		
- su obbligazioni plain vanilla	oneri	128 mila euro
- su finanziamenti a clientela	oneri	966 mila euro
Attività finanziarie coperte		
- finanziamenti a clientela	proventi	494 mila euro
	oneri	26 mila euro
Passività finanziarie coperte		
- obbligazioni plain vanilla	proventi	504 mila euro

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.340	(47)	4.293	5.664	(801)	4.863
3.1 Titoli di debito	4.340	(47)	4.293	5.664	(801)	4.863
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	**4.340**	**(47)**	**4.293**	**5.664**	**(801)**	**4.863**
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	74	(17)	57	39	(5)	34
Totale passività	**74**	**(17)**	**57**	**39**	**(5)**	**34**

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:
- "rigiro" positivo nel conto economico della riserva di rivalutazione per 448 mila euro
- "rigiro" negativo nel conto economico della riserva di rivalutazione per 47 mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 3.892 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	**277**		**(136)**		**141**
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti	277		(136)		141
2. Passività finanziarie			**(45)**		**(45)**
2.1 Titoli di debito			(45)		(45)
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari	**26**		**(224)**		**(198)**
Totale	**302**	**1**	**(405)**		**(102)**

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									(593)
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									(593)
B. Crediti verso clientela	(373)	(8.067)	(733)	871	878		1.287	(6.137)	(4.965)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(373)	(8.067)	(733)	871	878		1.287	(6.137)	(4.965)
- Finanziamenti	(373)	(8.067)	(733)	871	878		1.287	(6.137)	(4.965)
- Titoli di debito									
C. Totale	**(373)**	**(8.067)**	**(733)**	**871**	**878**		**1.287**	**(6.137)**	**(5.558)**

Legenda
A = da interessi
B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “ Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.
Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni delle posizioni in bonis.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		(141)	X	X	(141)	(26)
C. Quote O.I.C.R.		(114)	X		(114)	(234)
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		**(255)**			**(255)**	**(260)**

Legenda
A = da interessi
B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla colonna "Altre" voce B. Titoli di capitale sono riferibili ad una riduzione di valore sulla partecipazione Sviluppo Como.
Le rettifiche di valore di cui alla colonna "Altre" voce C. Quote O.I.C.R. sono riferibili ad una riduzione di valore su obbligazioni emesse dalla società Fondo Securis Real Estate per la quale si è provveduto a rigirare a conto economico la quota di riserva negativa maturata nell'esercizio.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute per la scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate			(18)		26		15	23	11
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi		(284)						(284)	
D. Altre operazioni									
E. Totale		**(284)**	**(18)**		**26**		**15**	**(261)**	**11**

Legenda
A = da interessi
B = altre riprese

Le rettifiche e riprese di valore di cui alla sottovoce A. "Garanzie rilasciate" sono riferite a crediti di firma rilasciati nei confronti di:
- posizioni di clientela deteriorate - complessivamente riprese per euro 25 mila;
- posizioni di clientela in bonis - complessivamente rettifiche per euro 1 mila.

Le rettifiche e riprese di valore di cui alla sottovoce C. "Impegni a erogare fondi" sono riferite a impegni nei confronti del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1) Personale dipendente	(8.343)	(8.743)
a) salari e stipendi	(5.692)	(5.987)
b) oneri sociali	(1.449)	(1.535)
c) indennità di fine rapporto	(387)	(382)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(85)	(91)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(260)	(256)
- a contribuzione definita	(260)	(256)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(470)	(492)
2) Altro personale in attività	(6)	(5)
3) Amministratori e sindaci	(282)	(281)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	**(8.631)**	**(9.029)**

Nella sottovoce a) "salari e stipendi" sono ricomprese le somme derivanti dall'esodo di due dipendenti per euro 138 mila.

Nella sottovoce b) "oneri sociali" sono ricompresi i contributi derivanti dall'esodo di due dipendenti per euro 65 mila.

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 301 mila euro.
Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 86 mila euro.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è così composta:
- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 53 mila euro.
- altri oneri pari a 32 mila euro

La voce 2) “altro personale in attività” è riferita alle spese relative ai contratti di lavoro atipici quali contratti "a progetto (co.pro.)”, per 6 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 203 mila euro e del Collegio Sindacale per 79 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Personale dipendente	**120**	**119**
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	34	34
c) restante personale dipendente	84	83
Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data del Bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(62)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(10)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(5)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	(47)
Altri benefici	**(408)**
- cassa mutua nazionale	(116)
- buoni pasto	(180)
- polizze assicurative	(52)
- Corsi formazioni rimborso spese	(60)
Totale	**(470)**

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
(1) Spese di amministrazione	**(5.764)**	**(5.777)**
Spese informatiche	(944)	(914)
- elaborazione e trasmissione dati	(944)	(914)
- manutenzione ed assistenza EAD		
Spese per beni immobili e mobili	(1.182)	(1.127)
- fitti e canoni passivi	(841)	(824)
- spese di manutenzione	(341)	(303)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(1.433)	(1.473)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(31)	(27)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(23)	(22)
- pulizia	(153)	(139)
- vigilanza	(92)	(94)
- trasporto	(76)	(94)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(75)	(74)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(69)	(37)
- telefoniche	(70)	(73)
- postali	(193)	(205)
- energia elettrica, acqua, gas	(266)	(332)
- servizio archivio	(10)	
- servizi vari CED		
- trattamento dati	(9)	(5)
- lavorazione e gestione contante	(67)	(59)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(12)	(22)
- altre	(287)	(290)
Prestazioni professionali	(1.385)	(1.231)
- legali e notarili	(860)	(708)
- consulenze	(42)	(56)
- certificazione e revisione di bilancio	(78)	(65)
- altre	(405)	(402)
Premi assicurativi	(264)	(287)
Spese pubblicitarie	(200)	(181)
Altre spese	(356)	(564)
- contributi associativi/altri	(226)	(226)
- rappresentanza	(25)	(19)
- altre	(105)	(319)
(2) Imposte indirette e tasse	**(1.567)**	**(1.347)**
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(89)	(96)
Imposta di bollo	(1.250)	(1.057)
Imposta sostitutiva	(147)	(126)
Altre imposte	(81)	(68)
TOTALE	**(7.331)**	**(7.124)**

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.
Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2014
A. Aumenti			**(75)**	**(75)**
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(75)	(75)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto			**(75)**	**(75)**

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(704)			(704)
- Ad uso funzionale	(704)			(704)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	**(704)**			**(704)**

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(17)			(17)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(17)			(17)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	**(17)**			**(17)**

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(15)	(7)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(235)	(340)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo		(17)
Totale	**(250)**	**(364)**

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Recupero imposte e tasse	1.377	1.153
Rimborso spese legali per recupero crediti	676	552
Recupero premi di assicurazione		286
Recuperi spese per servizi bancari resi alla clientela	555	627
Affitti attivi su immobili da investimento	21	6
Altri proventi di gestione	103	76
Totale	**2.732**	**2.700**

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 1.232 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 145 mila euro.
Alla voce "recuperi spese per servizi bancari alla clientela" sono state ricondotte le commissioni di istruttoria veloce.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Nella presente sezione si riporta il saldo tra i proventi e gli oneri relativi alle partecipazioni in società controllate.

14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale / Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Proventi		
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri	**(208)**	**(350)**
1. Svalutazioni	(208)	(350)
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato netto	**(208)**	**(350)**

La sottovoce B1. comprende la svalutazione della interessenza nella Società Immobiliare Alta Brianza s.r.l. sulla quale sono state rilevate delle diminuzioni durevoli di valore.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	**3**	
- Utili da cessione	3	
- Perdite da cessione		
Risultato netto	**3**	

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Imposte correnti (-)	(1.843)	(2.180)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(294)	53
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.419	1.335
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(718)	(792)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.
Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
IRES	(364)	(321)
IRAP	(354)	(471)
Altre imposte		
Totale	**(718)**	**(792)**

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	**1.107**	
Onere fiscale teorico (27,50%)		**(304)**
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	**7.591**	**(2.088)**
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	6.602	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	125	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	864	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	**4.342**	**1.194**
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.841	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	1.501	
Imponibile (Perdita) fiscale	**4.356**	
Imposta corrente lorda		(1.198)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		**(1.198)**
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		**834**
Imposta di competenza dell'esercizio		**(364)**

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	**1.107**	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		**(51)**
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	**13.082**	**(608)**
- Ricavi e proventi (-)	(2.485)	
- Costi e oneri (+)	15.567	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	**3.395**	**(158)**
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	85	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.310	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	**5.997**	**278**
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	5.997	
Valore della produzione	**11.587**	
Imposta corrente		(539)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(106)
Imposta corrente effettiva a C.E.		**(645)**
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		**291**
Imposta di competenza dell'esercizio		**(354)**

18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostituitiva		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		**(718)**

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

19.1 Utile (perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato cessioni di gruppi di attività, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.
A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.
In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 67,85% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'Art. 2427, 1 comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente riconosciuti per l'esercizio 2014 con la Società di revisione

Revisione contabile	Deloitte & Touche spa	65

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA
PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	**389**
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	(200)	(55)	(145)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	**4.267**	**1.410**	**2.857**
a) variazioni di fair value	4.460	1.521	
b) rigiro a conto economico	(193)	(111)	
- rettifiche da deterioramento	255	38	
- utili/perdite da realizzo	(448)	(149)	
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	**4.067**	**1.355**	**2.712**
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	**4.067**	**1.355**	**3.101**

PARTE E – INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- ✓ le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che ha definito regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale e introdotto limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria.
  Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il nuovo framework è entrato il vigore a partire dal 1° gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione e attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, attraverso la Circolare n. 285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria;
- ✓ il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Le disposizioni in parola hanno introdotto alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, nelle nuove norme:
  - ✓ è disciplinato l'obbligo per le banche di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
  - ✓ viene enfatizzato il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;
  - ✓ richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
  - ✓ è rivista profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
  - ✓ sono rafforzati i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
  - ✓ viene definita una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico;
  - ✓ viene richiesto ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

Le disposizioni in argomento, fatte salve alcune limitate eccezioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, sono efficaci dallo scorso il 1° luglio 2014. L'adeguamento, nei termini normativamente previsti, è stato condotto alla luce degli esiti dell'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni delle nuova normativa (*gap analysis*), che come richiesto dalla normativa, la

Banca ha inviato all'Organo di Vigilanza nel gennaio 2014. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.
In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance* il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.
- Il **Comitato Esecutivo** è l'organo delegato dal Consiglio di Amministrazione, composto da 5 componenti dello stesso Cda, che decide in materia di credito, in materia di gestione e controllo, in materia di tassi e condizioni, in materia di erogazioni benefiche, iniziative promozionali e campagne commerciali, sulle richieste di anticipazione del TFR, sulla base delle attribuzioni e poteri stabiliti dal Cda.
- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.
- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.
  Il Collegio Sindacale, dal 01/02/2014, svolge anche le funzioni dell'Organismo di Vigilanza – istituito ai sensi del d.lgs. n. 231/2001, in materia di responsabilità amministrativa degli enti - che vigila sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di organizzazione e di gestione di cui si dota la banca per prevenire i reati rilevanti ai fini del medesimo decreto legislativo.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- ✓ ....analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- ✓ ....concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- ✓ ....verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;
- ✓ ....propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- ✓ ....assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- ✓ ....coordina, con il supporto del Comitato di Direzione/Rischi, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** denominata nell'organigramma aziendale Risk Management. La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai

c.d. “controlli di secondo livello”, controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull’assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio, coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca.
Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione ha la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.
La posizione organizzativo-funzionale della Funzione, è stata rivista nell’ambito delle attività di adeguamento del sistema dei controlli interni della Banca alle nuove disposizioni. La Funzione in precedenza in staff alla Direzione generale è attualmente alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione, mantenendo un rapporto funzionale con la Direzione Generale.
I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management sono quindi dalla Funzione indirizzati direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo oltre che alla Direzione Generale.
In stretto raccordo con la Federazione locale e con l’evoluzione delle attività progettuali del cennato Progetto di Categoria, sono stati inoltre effettuati i necessari approfondimenti e successivamente adottate le scelte necessarie per aggiornare i contenuti del Regolamento della Funzione di Risk Management procedendo ad un’attenta analisi del modello organizzativo in materia gestione dei rischi e valutandone la coerenza rispetto alle nuove e complesse responsabilità attribuite dalla normativa e al modello a tendere.
Ai sensi della regolamentazione rivista, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management è destinataria, tra i propri compiti principali, dei seguenti:
- collabora alla definizione e all’attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all’assunzione delle varie tipologie di rischio;
- sviluppa e manutiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l’esecuzione, i calcoli dell’assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili;
- predispone ed effettua prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;
- verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell’operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- verifica l’adeguatezza del RAF e nel continuo del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell’autovalutazione dell’adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d’Italia;
- garantisce l’informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, agli Organi di Governo e Controllo.
Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del *business* aziendale, spetta alla funzione di Risk Management, quale funzione di controllo di secondo livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito, con particolare riferimento alle verifiche sul rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio del portafoglio crediti nella sua totalità o di suoi specifici segmenti di impiego (sotto-portafogli). Inoltre, la Funzione di Risk Management ha il compito di effettuare verifiche di secondo livello sul corretto monitoraggio delle esposizioni creditizie - in

particolare quelle deteriorate - valutando la coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa).

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prenditore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, incagli e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti,** che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale- e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo V – Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.
Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.
La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.
Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di *stress*** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità

relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento *alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio.*

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo*,* ha proseguito nel corso del 2014 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"),** la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli - *si è sviluppato* lungo tre principali ambiti di intervento:

- organizzativo, mediante *(i)* la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; *(ii)* l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; *(iii*) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante *(i) la* definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; *(ii)* la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, nel corso dell'esercizio, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.
Nello stesso ambito, si è proceduto, inoltre alla definizione del "Reporting RAF", ovvero degli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adotta, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.
La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.
In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca -meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa- persegue gli obiettivi di *(i)* disporre di liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.
Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratica e loro combinazioni;
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la *"Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità"* della Banca stessa.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità -–"mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.
In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.
L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.
Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.
Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.
Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia, servizi, commercio e famiglie.
La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.
Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.
L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.
L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca Spa.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 65,70% dell'attivo patrimoniale.
Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia

della nuova regolamentazione in tema di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nel luglio 2013. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcuni disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.
Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso lo scorso 29 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni delle nuova normativa (gap analysis) e le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni.
In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.
Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06 (cfr. Allegato A – Par. 2), si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.
Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità.
L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.
La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – oltre che ex-post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.
Attualmente la banca è strutturata in 15 agenzie di rete, ognuna diretta e controllata da un responsabile.
L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (Concessione e Revisione, Monitoraggio, Gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Area è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.
In particolare, all'interno dell'Area Crediti, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'Ufficio Controllo Crediti con il supporto dell'Ufficio Risk Controlling, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.
La Funzione Risk Management è previsto svolga controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino *efficaci* ed *affidabili*, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'*adeguatezza* delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione dovrà svolgere:

- controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee

per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;

- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito verifica anche gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi~~,~~ ~~–~~deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornirà, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individuerà i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantificherà/valuterà, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuterà, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individuerà gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Affari, Direzione).

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di

immobilizzo dei conti affidati.
La procedura informatica Sarweb, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni supportato anche dalla procedura Credit Monitor consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.
Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.
Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.
Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Lombarda.
L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit
La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.
Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.
Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive).
A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso l'attività di formazione e di addestramento del personale della Banca.
Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie controparti Clienti.
Il nuovo modulo CRC privati–prevede il calcolo di un paio di score: lo score di affidamento da utilizzare nelle fasi istruttorie e lo score comportamentale per la clientela già affidata.
Obiettivo del modulo è di mettere a disposizione delle BCC uno strumento snello considerato che le controparti privati si caratterizzano per affidamenti di importo contenuto ma di elevata numerosità.
Lo score comportamentale è finalizzato ad un monitoraggio della rischiosità del portafoglio privati ed è input del calcolo dello score di affidamento.
Il modulo imprese gestisce alcuni sotto moduli per le piccole e micro imprese.
In particolare, sono stati creati tre sottomoduli:

1 - Ditte individuali;
2 - Imprese Agricole;
3 - Contribuenti minimi.

I moduli si caratterizzano per quanto riguarda l'area bilancio dall'inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato.
Si è realizzato un modulo per la valutazione delle cooperative sociali. Il modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell'area bilancio a favore del questionario di analisi strategico

qualitativa.
Il 2014 ha visto il consolidarsi degli interventi svolti nel corso del 2013. In particolare l'aggiornamento dell'anagrafe alla codifica ATECO e la nuova reportistica che permettono una migliore fruizione dello strumento ai vari livelli aziendali.
Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali" 1.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. ‒285/2013) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.
Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte, incidono le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250%[2];
- rimodulazione dei portafogli "esposizioni verso imprese" e "esposizioni al dettaglio", principalmente per effetto dell'applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall'articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli "esposizioni verso imprese", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle "esposizioni verso imprese";
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%);

[1] Si rammenta in proposito che, nella Circolare 263/06 (titolo II, capitolo 1, parte prima, sezione I, paragrafo 1, disposizioni abrogate con l'emanazione della Circolare 285/13) veniva stabilito che "per il portafoglio intermediari vigilati la ponderazione dipende dal rating dello Stato nel quale ha sede l'intermediario vigilato". Pertanto, per la determinazione del fattore di ponderazione delle esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati occorreva fare riferimento alla classe di merito creditizio dello Stato di residenza. Coerentemente, su ciascuna delle tavole pubblicate dalla Banca d'Italia e riportanti il "mapping" dei rating rilasciati dalle varie agenzie autorizzate (Moody's, Standard & Poor's, Fitch, DBRS, ….) viene specificato che per gli intermediari vigilati "si deve fare riferimento alla classe di merito nella quale sono classificate le esposizioni verso l'Amministrazione Centrale dello Stato nel quale tali soggetti hanno la sede principale". Ciò significa che i pertinenti rating di riferimento sono quelli degli Stati e non quelli specifici degli intermediari vigilati.
Con l'introduzione del regolamento CRR, è possibile applicare, relativamente al portafoglio "intermediari vigilati", il rating specifico assegnato al singolo ente dalla prescelta agenzia autorizzata dall'EBA e, quindi, sottoporre le relative esposizioni a ponderazioni specifiche (cfr. articolo 120 regolamento 575/2013). A tale riguardo le banche devono stabilire con modalità idonee (tra l'altro, attraverso l'adozione di specifica deliberazione del CDA) se per il portafoglio intermediari vigilati intendono avvalersi dei rating specifici assegnati agli stessi. In alternativa, possono continuare a fare riferimento (ed eventualmente, anche laddove adottata la scelta di cui sopra, in mancanza dei primi) alla classe di merito assegnata all'amministrazione centrale di appartenenza conformemente all'articolo 121 dello stesso regolamento CRR.
Tuttavia, il "mapping" dei rating specifici per gli intermediari - così come quello dei rating per gli altri portafogli di esposizioni - non è stato al momento ancora pubblicato e sul punto l'EBA, con la risposta al quesito n. 2014_737, ha comunicato che nel frattempo le banche devono attenersi ai preesistenti "*mapping*" forniti dalle Autorità di Vigilanza nazionali.
Pertanto, considerato che il mapping delle ECAI fissato a suo tempo dalla Banca d'Italia fa riferimento, per le esposizioni verso gli intermediari vigilati, ai rating assegnati agli Stati e non a quelli specifici dei predetti intermediari ("mapping" che potrebbe essere differente da quello che si basasse sui rating specifici), sino alla pubblicazione del mapping dell'EBA occorre applicare il sistema previgente e, conseguentemente, per la ponderazione delle esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati utilizzare il "mapping" dei rating attribuiti allo Stato di residenza.
Diversamente con riguardo al mapping riferibile, ad esempio, alle imprese, relativamente alle quali, il rinvio al mapping dell'Autorità nazionale consente, laddove prescelta l'ECAI, di utilizzare i relativi giudizi la scala della Banca d'Italia, in continuità e coesistenza con quanto fatto in precedenza.

[2] Con riguardo alle attività fiscali differite (DTA) che si basano sulla redditività futura e derivano da sfasamenti temporali tra riconoscimento civilistico e fiscale, il CRR prevede il seguente trattamento: a) deduzione dai Fondi Propri delle DTA eccedenti il 10% del CET1 al lordo delle deduzioni rappresentate dalle anzidette attività fiscali differite basate sulla redditività futura e derivanti da differenze temporanee, dalle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario e dall'eccedenza degli elementi da detrarre dall' AT1 rispetto a tale capitale; b) determinazione dell'importo residuo di tali DTA e delle partecipazioni significative detenute ed emesse da soggetti del settore finanziario non eccedenti il 10% del CET1 al lordo delle deduzioni; d) deduzione (nelle percentuali applicabili nel regime transitorio, in particolare per il 2014 nella misura del 20%) dai Fondi propri dell'importo di cui al punto b) eccedente il 15% del CET1 al lordo delle deduzioni. La quota residua di tale eccedenza relativa alle DTA in oggetto è ponderata allo 0%; d) l'importo residuo di tali DTA non soggetto a deduzione è ponderato al 250%

- stima del requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.
Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test trimestralmente secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo, derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti;

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso il Settore Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonchè verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.
Anche nel corso del 2014 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio é orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.
La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:
Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;

- pegno su polizze assicurative;

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.
Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.
In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).
Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.
In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia *(loan-to-value)*: 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (es. pegno su titoli di Stato);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici.
Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.
Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione dei rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).
La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;

- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 120% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.
La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia (con periodicità semestrale). Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.
Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.
Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.
Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi::

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.
Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovverossia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."
L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.
A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha rivisto l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.
Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.
Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (past due)[3] . Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.
In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.
Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.
Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).
La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Controllo Crediti dipendente dall'Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:
- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro

[3] Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all’intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.
La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall’Ufficio Contenzioso e Legale posizionato all’interno dell’Area Crediti della Banca.
Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						1	1
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						182.180	182.180
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche					12	30.814	30.826
5. Crediti verso clientela	20.258	19.959	468	700	33.980	416.295	491.660
6. Attività finanziarie valutate al fair value					68	5.404	5.472
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura						840	840
Totale al 31.12.2014	**20.258**	**19.959**	**468**	**700**	**34.060**	**635.534**	**710.979**
Totale al 31.12.2013	**19.832**	**16.635**	**491**	**4.633**	**30.872**	**609.621**	**682.084**

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	1	1
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				182.180		182.180	182.180
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				30.826		30.826	30.826
5. Crediti verso clientela	61.290	19.906	41.384	452.276	2.000	450.276	491.660
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X	5.472	5.472
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X	840	840
Totale al 31.12.2014	**61.290**	**19.906**	**41.384**	**665.282**	**2.000**	**669.595**	**710.979**
Totale al 31.12.2013	**56.743**	**15.152**	**41.591**	**634.998**	**1.806**	**640.493**	**682.804**

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\ valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione					C. Altre esposizioni in bonis (2)					totale crediti verso la clientela in bonis
		Esposizioni scadute					Esposizioni scadute					Esposizioni scadute				
	Esposizioni non scadute	sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno	Esposizioni non scadute	sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	da oltre 6 mesi sino a 1 anno	da oltre 1 anno	Esposizioni non scadute	sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	da oltre 6 mesi sino a 1 anno	da oltre 1 anno	
Esposizioni lorde	**3.126**	**3.323**	**2.023**								**415.032**	**21.610**	**6.331**	**831**		**452.276**
Rettifiche di portafoglio	12	13	8								1.850	90	24	3		2.000
Esposizioni nette	**3.114**	**3.310**	**2.015**								**413.182**	**21.520**	**6.307**	**828**		**450.276**

(1)solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi)
(2) nelle "altre esposizioni in bonis " - esposizioni scadute sino a 90/180 giorni - sono ricompresi i crediti il cui scaduto rientra nei 90 giorni.

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

A.1.2.2 Attività deteriorate: ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

Non sono state effettuate operazioni della specie.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate			X	
e) Altre attività	34.048	X		34.048
TOTALE A	**34.048**			**34.048**
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	5.027	X		5.027
TOTALE B	**5.027**			**5.027**
TOTALE A + B	**39.075**			**39.075**

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non detiene crediti della specie verso Banche, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non ha effettuato rettifiche di valore dei crediti per cassa verso Banche, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	37.005	16.747	X	20.258
b) Incagli	22.984	3.025	X	19.959
c) Esposizioni ristrutturate	478	10	X	468
d) Esposizioni scadute deteriorate	823	123	X	700
e) Altre attività	636.706	X	2.000	634.706
TOTALE A	**697.996**	**19.905**	**2.000**	**676.091**
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	1.168		X	1.168
b) Altre	21.588	X	56	21.532
TOTALE B	**22.756**		**56**	**22.700**

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	**32.455**	**18.789**	**496**	**5.003**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	681	25		579
B. Variazioni in aumento	**10.173**	**17.291**		**4.855**
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	1.576	12.045		4.855
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7.800	2.610		
B.3 altre variazioni in aumento	797	2.636		
C. Variazioni in diminuzione	**5.623**	**13.096**	**18**	**9.035**
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		2.203		4.978
C.2 cancellazioni	1.279			
C.3 incassi	4.294	3.495	18	1.044
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		7.398		3.013
C.6 altre variazioni in diminuzione	50			
D. Esposizione lorda finale	**37.005**	**22.984**	**478**	**823**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.175	360		

Nella colonna Incagli al punto B.3 “Altre variazioni in aumento” e al punto C.3 “Incassi” sono ricomprese, oltre alle normali operazioni di addebito e accredito riferibili alle aperture di credito in essere, le seguenti operazioni:
-interventi di erogazione nuovi finanziamenti finalizzati al consolidamento delle esposizioni debitorie pregresse;
-la concessione di proroghe e dilazione dei mutui in essere, con estinzione del vecchio rapporto e apertura di uno nuovo.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	**12.623**	**2.154**	**5**	**370**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	38	1		5
B. Variazioni in aumento	**7.152**	**2.519**	**5**	**532**
B.1 rettifiche di valore	5.309	1.374	5	116
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.055	181		
B.3 altre variazioni in aumento	788	964		416
C. Variazioni in diminuzione	**3.028**	**1.648**		**779**
C.1 riprese di valore da valutazione	1.174	257		273
C.2 riprese di valore da incasso	575	246		90
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	1.279			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		986		251
C.5 altre variazioni in diminuzione		159		165
D. Rettifiche complessive finali	**16.747**	**3.025**	**10**	**123**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	72	44		

Nella colonna Incagli le “Altre variazioni in aumento” al punto B.3 si riferiscono al trasferimento dei fondi maturati su posizioni in bonis a seguito del passaggio ad incagli.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			**176.637**				**538.322**	**714.959**
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							**16.276**	**16.276**
D. Impegni a erogare fondi							**11.351**	**11.351**
E. Altre							**100**	**100**
Totale			**176.637**				**566.049**	**742.686**

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
						Derivati su crediti					Crediti di firma				
							Altri derivati								
		Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	12													12	12
1.1 totalmente garantite	12													12	12
- di cui deteriorate															
1.2 parzialmente garantite															
- di cui deteriorate															
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:															
2.1 totalmente garantite															
- di cui deteriorate															
2.2 parzialmente garantite															
- di cui deteriorate															

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
						Derivati su crediti					Crediti di firma				
							Altri derivati								
		Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	431.781	624.598		1.570	11.451						4.736	448		77.192	719.995
1.1 totalmente garantite	402.180	616.952		997	8.311						2.418	424		71.542	700.644
- di cui deteriorate	36.989	61.488			341									6.406	68.235
1.2 parzialmente garantite	29.601	7.646		573	3.140						2.318	24		5.650	19.351
- di cui deteriorate	1.284	422		1	17									748	1.188
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	8.340	83			381								38	6.086	6.588
2.1 totalmente garantite	5.308	83			261								38	4.926	5.308
- di cui deteriorate	257													257	257
2.2 parzialmente garantite	3.032				120									1.159	1.279
- di cui deteriorate															

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X	65	37	X			X	16.688	15.310	X	3.504	1.400	X
A.2 Incagli			X			X			X			X	16.833	2.665	X	3.126	360	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X			X			X			X	468	10	X
A.4 Esposizioni scadute			X			X			X			X	663	112	X	37	11	X
A.5 Altre esposizioni	176.638	X		1.964	X	10	12.815	X	70	2.320	X		283.487	X	1.416	157.481	X	504
Totale A	**176.638**			**1.964**		**10**	**12.880**	**37**	**70**	**2.320**			**317.671**	**18.087**	**1.416**	**164.616**	**1.781**	**504**
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X	13		X	12		X
B.2 Incagli			X			X			X			X	1.008		X	60		X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X	74		X			X
B.4 Altre esposizioni		X		72	X		156	X	1		X		19.487	X	51	1.818	X	4
Totale B				**72**			**156**		**1**				**20.582**		**51**	**1.890**		**4**
Totale (A+B) al 31.12.2014	**176.638**			**2.036**		**10**	**13.036**	**37**	**71**	**2.320**			**338.254**	**18.087**	**1.467**	**166.506**	**1.781**	**508**
Totale (A+B) al 31.12.2013																		

La distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori Bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	20.180	16.729	78	18						
A.2 Incagli	19.959	3.025								
A.3 Esposizioni ristrutturate	468	10								
A.4 Esposizioni scadute	700	123								
A.5 Altre esposizioni	634.367	1.999	66						273	1
Totale A	**675.674**	**21.886**	**144**	**18**					**273**	**1**
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	25									
B.2 Incagli	1.068									
B.3 Altre attività deteriorate	74									
B.4 Altre esposizioni	21.533	56								
Totale B	**22.700**	**56**								
Totale (A+B) al 31.12.2014	**698.374**	**21.942**	**144**	**18**					**273**	**1**
Totale (A+B) al 31.12.2013	**677.106**	**17.032**	**242**	**4**					**291**	**1**

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	34.036				12					
Totale A	**34.036**				**12**					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	5.027									
Totale B	**5.027**									
Totale (A+B) al 31.12.2014	**39.063**				**12**					
Totale (A+B) al 31.12.2013	**31.119**				**31**					

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Ammontare - Valore di Bilancio	263.757	209.127
b) Ammontare - Valore Ponderato	76.625	59.308
c) Numero	6	5

Sulla base delle istruzioni di Vigilanza, si definisce "grande rischio" l'esposizione ponderata di un cliente o gruppo di clienti eccedente il 10% del Patrimonio di Vigilanza.
Al 31 12 2014 tale limite per la Banca ammonta a 7.426 migliaia di euro.
A seguito dell'introduzione da parte di Banca d'Italia (6° aggiornamento del 27.12.2010 della Circ.263/2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") dei nuovi schemi di rilevazione, viene ricompresa tra i "grandi rischi" anche l' esposizione verso il Ministero del Tesoro costituta dall'importo dei Titoli di Stato per l'ammontare di bilancio di 187.055 mila euro, e l'esposizione complessiva verso l'Iccrea Holding S.p.A. per un valore di bilancio e ponderato di 41.794 mila euro.
La partecipazione di controllo detenuta dalla Banca nell'Immobiliare Alta Brianza viene ricompresa tra i "grandi rischi" per un valore nominale di 8.339 mila euro e per un valore ponderato di 7.721 mila euro.
L'ammontare dei grandi rischi nei confronti di clientela ordinaria è costituito per 28.386 mila euro dal valore di bilancio relativo ad esposizioni per cassa di 3 gruppi di clienti.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

C.1 Operazioni di cartolarizzazione
Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche della operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.
Di seguito sono specificate le caratteristiche delle operazioni della specie, ivi incluse quelle ancora in essere effettuate negli esercizi precedenti.
Alla data di chiusura del presente bilancio la banca ha in essere tre operazioni di cartolarizzazione "proprie" di mutui in bonis; di queste due sono operazioni di auto-cartolarizzazione in quanto i titoli emessi sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca. Queste ultime sono oggetto di informativa nella Sezione della presente Parte E dedicata al rischio di liquidità.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca anteriormente all'entrata in vigore dei principi IAS/IFRS differisce dal trattamento riservato alle stesse operazioni effettuate successivamente.
Per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, le regole in materia sancite dallo IAS 39 prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all'iscrizione di una passività verso la società veicolo.
Infine, con riferimento alle auto-cartolarizzazioni non si è proceduto ad iscrivere alcuna passività verso la società veicolo ed è stata, quindi, adottata la medesima rappresentazione adottata in Matrice dei Conti, ossia "a saldi chiusi".

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO[4] 2006

Finalità

Operazione di cartolarizzazione di crediti performing

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere *l'originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.
L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.
L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, nonché della possibilità di miglioramento dei coefficienti prudenziali di Vigilanza.
In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- miglioramento dei "*ratios*" di Vigilanza;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

[4] Nell'intento di incentivare una più consapevole assunzione dei rischi legati a tale operatività, la normativa richiede alle banche di adottare presidi di carattere organizzativo che consentano di valutare e monitorare adeguatamente le posizioni verso la cartolarizzazione detenute, nonché le attività sottostanti(cfr. art 405 CRR). Più nel dettaglio, per allineare gli interessi dei soggetti che realizzano operazioni di cartolarizzazione con quelli di coloro che investono nelle stesse, riducendo i rischi legati ad un utilizzo non prudente del modello "*originate to distribute*", la disciplina prevede che le banche non possano assumere posizioni verso cartolarizzazioni nell'ambito delle quali il cedente o il promotore non abbiano reso noto di mantenere una quota di rischio (cd. retention rule). In linea generale, quindi,tali riferimenti interessano gli enti creditizi sia in qualità di cedenti o promotori, sia in qualità di investitori.
In tale ambito rientrano i nuovi obblighi in termini di rispetto della *retention rule*, obblighi informativi agli investitori , due diligence e monitoraggio che si applicano alle operazioni di cartolarizzazione
Si evidenzia quindi l'esigenza di tenere conto dei nuovi riferimenti con riguardo a operazioni realizzate.

Informazioni generali

Nel corso del 2006 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residenti in Italia.

L'operazione, realizzata con l'assistenza di *Iccrea Banca S.p.A.* ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" (*sofferenze/incagli*) assistiti da ipoteca *di 1° grado*, erogati dalla Banca e da altre 24 BCC-CR consorelle a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 600 milioni di euro, di cui 17,2 milioni di euro relativi alla Banca.

Soggetti organizzatori (*arrangers*) sono stati la Società Generale Corporate & Investment, Iccrea Banca S.p.A. e Cassa Centrale, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investor Service e Standard & Poor's.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Credico Finance 6 srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute dai seguenti azionisti: Stichting Melograno 3 e Stichting Melograno 4.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators,* di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle *notes* Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri oggettivi:

- sono garantiti da almeno un'ipoteca su di un immobile a destinazione residenziale o commerciale;
- sono denominati in euro al momento dell'erogazione;
- la relativa rata viene addebitata direttamente in conto corrente;
- sono in regolare ammortamento;
- sono interamente liquidati;
- non sono stati erogati nella forma tecnica di "mutui agevolati";
- non sono stati erogati "in pool" con altri istituti di credito.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale *area territoriale Nord Ovest.*

Ripartizione per vita residua

Vita residua	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
Fino a 6 anni	31	639	19,70%
Da 6 a 8 anni	6	299	9,21%
Da 8 a 10 anni	19	1.299	40,01%
Oltre 10 anni	11	1.009	31,08%
Totale	67	3.246	100,00%

Nota:

Importi espressi in €/000

Gli importi non comprendono 2 posizioni in sofferenza per un ammontare di 44x €/000 la cui vita residua risulta pari a zero al 31 dic. 2014.

Gli importi comprendono 4 posizioni a sofferenza pari a 351 €/000 con scadenze superiori al 31 dic 2014.

Ripartizione per settore di attività economica

Settore di attività economica	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
Imprese produttive	1	18	0,55%
Soc. non finanziarie artigiane con più di 5 e meno di 20 addetti	3	107	3,22%
Soc. non finanziarie artigiane con meno di 20 addetti	2	25	0,76%
Soc. altre con meno di 20 addetti	3	105	3,16%
Famiglie consumatrici	53	2.725	82,11%
Famiglie produttrici: artigiani	3	138	4,15%
Famiglie produttrici: altre	4	201	6,04%
Totale	69	3.319	100%

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 17,2 milioni di euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 02/05/2006, comprensivo di interessi maturati ma non ancora esigibili alla data dell'operazione.
Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.
Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.
Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:
Titoli di classe A (titoli Senior)
Obbligazioni a tasso variabile euribor 3 mesi, maggiorato di uno spread pari al 0,16 bp annuo, per un valore complessivo di 563,98 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating AAA.
Titoli di classe B (titoli Mezzanine)
Valore complessivo 24,0 milioni di euro
Obbligazioni a tasso variabile, cui è stato attribuito rating A.
Titoli di classe C (titoli Junior)
Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 11,89 milioni di euro.
I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali.
I titoli di classe C sono stati suddivisi in 25 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".
Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.
Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità ammortising; ad ogni scadenza trimestrale, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Junior.
In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.
La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs,* Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).
Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.
Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative nelle diverse fasi del processo stesso. Gli uffici coinvolti, ognuno in base alle proprie competenze, sono l'ufficio mutui, i servizi amministrativi, l'ufficio risk controlling, la Direzione Generale.
Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari allo 0,40% annuo sull'*outstanding* e al 6% annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default.*
In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular).* Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione.
L'attività del servicer è soggetta a certificazione semestrale da parte di una società di revisione esterna.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con Sociètè Gènerale un contratto di *Interest rate swap a copertura del portafoglio a tasso fisso e un Basis swap a copertura del portafoglio a tasso indicizzato.*

Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Per la nostra Banca la *linea ammonta a 0,698 milioni di €uro.*

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers.* Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato (*CCT con scadenza 1.11.12 con valore nominale pari a 776 mila euro)* con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risulta escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima ed attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto nel dicembre 2011 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la BCC, previa comunicazione all' SPV, ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ("cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla BCC il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato.

L'ammontare trasferito sul Conto Riserva di Liquidità è stato pari al valore della Linea di liquidità, dedotte le somme già a credito della BCC per effetto dell'utilizzo della Linea di Liquidità stessa in corso al momento della sostituzione.

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla BCC originator come interessi sui conti. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconosce alla BCC interessi al tasso Euribor + 0,10 bp.

Poiché l'operazione non ha comportato la derecognition dei crediti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio a riduzione della "passività per attività cedute ma non cancellate" .[5]

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla differenza tra il valore complessivo delle attività cedute e non cancellate e la passività iscritta verso il veicolo per attività cedute ma non cancellate.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;

2) la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;

3) le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico *pro–rata temporis* sulla base dell'*expected maturity*.

[5] Confronta a riguardo le precisazioni fornite dalla Banca d'Italia con roneata 262722/10 nella quale viene precisato che nelle operazioni di cartolarizzazione che ai sensi dello IAS 39 non danno luogo alla cancellazione delle attività cartolarizzate, coerentemente con il trattamento definito per l'utilizzo della linea di liquidità concessa dall'originator alla cartolarizzazione, il finanziamento concesso alla società veicolo non deve essere segnalato separatamente bensì in diminuzione della passività iscritta verso il veicolo di modo che la differenza tra l'importo delle attività cartolarizzate e tale passività corrisponda alla complessiva esposizione per cassa dell'originator verso la cartolarizzazione (titolo junior più finanziamento).

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e "fuori bilancio"

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei *"ratios*" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle *notes*, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Si evidenzia che tale operazione, è assoggettata alle disposizioni previste dal Regolmento (UE) n.575/2013, che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente.

Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per l'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (Metodologia Standardizzata).

Conformemente a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza, per le posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza (*trading book*), il valore ponderato è stato calcolato applicando le medesime regole che la banca avrebbe applicato se la posizione fosse stata classificata nel portafoglio bancario.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta
A. Con attività sottostanti proprie :					**347**	**347**												
a) Deteriorate																		
b) Altre					347	347												
B. Con attività sottostanti di terzi :																		
a) Deteriorate																		
b) Altre																		

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																		
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio					**347**													
C.1 Credico Finance 6 srl					347													

C.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

La Banca non detiene cartolarizzazioni “di terzi” pertanto la presente tabella non viene compilata.

C.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

Esposizione/portafoglio	Attività finanziarie detenute per negoziazione	Attività finanziarie fair value option	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Esposizioni per cassa					**347**	**347**	**347**
- senior							
- mezzanine							
- junior					347	347	347
2. Esposizioni fuori bilancio							
- senior							
- mezzanine							
- junior							

C.5 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	**3.291**	
A.1 Oggetto di integrale cancellazione		
1. Sofferenze		X
2. Incagli		X
3. Esposizioni ristrutturate		X
4. Esposizioni scadute		X
5. Altre attività		X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze		X
2. Incagli		X
3. Esposizioni ristrutturate		X
4. Esposizioni scadute		X
5. Altre attività		X
A.3 Non cancellate	3.291	
1. Sofferenze	385	
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività	2.906	
B. Attività sottostanti di terzi:		
B.1 Sofferenze		
B.2 Incagli		
B.3 Esposizioni ristrutturate		
B.4 Esposizioni scadute		
B.5 Altre attività		

C.6 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Credico Finance 6 s.r.l.	Roma via Barberini 47	0%	123.334.093,77			87.691.717,54	24.000.000,00	11.884.837,00

C.7 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

La presente tabella non viene compilata in quanto la Banca non ha interessenze nella società veicolo, pertanto non rientra nella fattispecie indicata nell'IFRS 12.

C.8 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

La presente tabella non viene compilata in quanto la Banca non svolge attività di servicer in operazioni di cartolarizzazione.

D INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

La Banca non ha interessenze in entità strutturate non consolidate, pertanto la presente informativa non viene compilata.

E OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Per quanto riguarda le informazioni relative alle attività cedute si rinvia a quanto esposto nelle disclosure sulle Operazioni di Cartolarizzazione.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2014	2013
A. Attività per cassa																**3.291**			**3.291**	**4.140**
1. Titoli di debito																				
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																3.291			3.291	4.140
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2014																**3.291**			**3.291**	X
di cui deteriorate																385			385	X
Totale al 31.12.2013																**4.140**			X	**4.140**
di cui deteriorate																565			X	565

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela						**1.878**	**1.878**
a) a fronte di attività rilevate per intero						1.878	1.878
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2014						**1.878**	**1.878**
Totale al 31.12.2013						**2.707**	**2.707**

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

La Banca non ha effettuato operazioni della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata

E.4 Operazioni di Covered Bond

La Banca non ha effettuato operazioni di tale specie, pertanto la presente sezione non viene compilata.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non ha utilizzato modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.
La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità e di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un'ottica di complementarietà con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.
La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza
La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.
In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.
La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dal Servizio Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal C.d.A., mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'ufficio Risk Controlling.
La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, che consente di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.
In particolare, il limite di Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi. Da evidenziare che il Value at Risk, considerato per la determinazione dei limiti, è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo e al rischio cambio.
Tali modelli sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.
I risultati di tali analisi sono riportati alla Direzione Generale con cadenza mensile e al Consiglio di Amministrazione con cadenza trimestrale.
Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.
Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza
Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.
La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.
Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).
Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la determinazione dell'Equity Var e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in due momenti sia da parte del Servizio Finanza che dall'Ufficio Risk Controlling.

Il modello a supporto delle analisi di rischio è gestito dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.
I risultati di tali analisi sono riportati alla Direzione Generale con cadenza mensile e al Consiglio di Amministrazione con cadenza trimestrale. Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non detiene portafoglio di negoziazione di vigilanza pertanto la presente sezione non viene compilata.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La Banca non ha in essere operazioni di tale tipologia.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

Si rinvia a quanto descritto al punto B della presente Sezione.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.
Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.
Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.
A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Ufficio Risk Controlling la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.
Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.
Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.
Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.
L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" . Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita

residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.
Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca semestralmente attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di +/- 250 bp dello shock di tasso.

La misurazione, la gestione ed il controllo del rischio tasso di interesse avviene anche attraverso l'impiego di specifici modelli interni, che integrano le determinazioni rivenienti dall'impiego del cennato algoritmo semplificato.
La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "flussi finanziari", viene effettuata secondo il metodo di "Maturity Gap Analisys".
Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.
Il modello viene gestito in modo accentrato dal Centro Servizi e le risultanze delle elaborazioni vengono divulgate ai singoli utenti attraverso la pubblicazione su web di specifici report d'analisi. La versione in uso è di tipo statico, con gapping period pari a *12 mesi* e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo di bilancio (con eventuale esclusione del trading book). Gli scenari di stress considerati sono quelli classici di +/- 100 punti base e quello dei tassi forward.
La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "fair value", viene effettuata secondo il metodo di "Duration Gap Analisys".
Tale approccio analizza congiuntamente il present value delle attività e delle passività di bilancio e determina la variazione del valore del patrimonio netto a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.
Il modello viene gestito sempre centralmente, è anch'esso di tipo statico, ma con orizzonte temporale 5 anni e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo (con eventuale esclusione del trading book). I parametri sono costituiti dalle duration e convessità delle varie voci di bilancio, comprese quelle delle poste a vista. Gli scenari sono sempre +/- 100 punti base e tassi forward.
Sempre nell'ambito degli approcci relativi al monitoraggio della sensitivity del valore del patrimonio netto, vengono altresì sviluppate analisi per il calcolo, secondo la metodologia parametrica varianza/covarianza, dell'Interest Rate Value at Risk con holding period di 1 mese ed intervallo di confidenza del 99%.
La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dal Servizio *Finanza* in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all' ufficio *Risk Controlling.*
La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, che consente di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di bancario.
In particolare, il limite di Value at Risk è definito con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più

partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.
Il rischio di prezzo bancario è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).
Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd *Fair Value Option*. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare *il margine di interesse*. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap (IRS).* Le attività e le passività coperte, sono principalmente rappresentate da *prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalla banca e da impieghi a clientela*.
La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di *fair value option*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto.

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	**429.092**	**43.562**	**71.753**	**20.538**	**98.264**	**31.525**	**12.652**	
1.1 Titoli di debito	10.056	16.584	66.133	1.609	66.316	21.205		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	10.056	16.584	66.133	1.609	66.316	21.205		
1.2 Finanziamenti a banche	24.632	4.428						
1.3 Finanziamenti a clientela	394.404	22.550	5.620	18.929	31.948	10.320	12.652	
- c/c	61.721	2	184	5.554	2.884			
- altri finanziamenti	332.682	22.548	5.436	13.374	29.064	10.320	12.652	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	332.682	22.548	5.436	13.374	29.064	10.320	12.652	
2. Passività per cassa	**353.886**	**78.362**	**38.467**	**51.580**	**135.194**	**153**	**255**	
2.1 Debiti verso clientela	351.319	34.877	24.479	13.642	9.272	153	255	
- c/c	335.649	32.620	24.464	13.579	8.732			
- altri debiti	15.670	2.256	15	64	541	153	255	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	15.670	2.256	15	64	541	153	255	
2.2 Debiti verso banche	2.316				26.780			
- c/c	1.477							
- altri debiti	839				26.780			
2.3 Titoli di debito	251	43.485	13.988	37.938	99.141			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	251	43.485	13.988	37.938	99.141			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	**204**	**(138.653)**	**(2.204)**	**11.993**	**81.017**	**22.980**	**24.682**	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	204	(138.653)	(2.204)	11.993	81.017	22.980	24.682	
- Opzioni	148	(135.392)	6.461	12.313	63.464	25.745	27.262	
+ posizioni lunghe	150	2.068	6.486	12.317	63.503	25.840	27.348	
+ posizioni corte	2	137.461	26	4	39	95	86	
- Altri derivati	56	(3.261)	(8.664)	(320)	17.553	(2.764)	(2.581)	
+ posizioni lunghe	57	14.956	1.440		20.000			
+ posizioni corte	1	18.216	10.104	320	2.447	2.764	2.581	
4. Altre operazioni fuori bilancio	**(74)**							
+ posizioni lunghe	225							
+ posizioni corte	299							

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	**340**	**14**						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	340	12						
1.3 Finanziamenti a clientela		2						
- c/c								
- altri finanziamenti		2						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		2						
2. Passività per cassa	**342**	**14**						
2.1 Debiti verso clientela	342							
- c/c	342							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		14						
- c/c								
- altri debiti		14						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		**6**						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		6						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		6						
+ posizioni lunghe		17						
+ posizioni corte		11						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: STERLINA GB

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	**1**							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		**(1)**						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(1)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(1)						
+ posizioni lunghe		1						
+ posizioni corte		2						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: FRANCO SVIZZERA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	**2**							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	2							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		**(2)**						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(2)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(2)						
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte		3						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione:ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	**75**							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	75							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	**21**							
2.1 Debiti verso clientela	21							
- c/c	21							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		**(22)**						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(22)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(22)						
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte		22						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Si fa rinvio a quanto indicato nella presente sezione al punto “Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio tasso”.

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione deriva *dall'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela*.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La misurazione del rischio di cambio viene effettuata in termini di Forex Value at Risk (Fx VaR), secondo l'approccio parametrico varianza/covarianza, con holding period 2 settimane e livello di confidenza 99%. Tale metodo determina l'impatto che mutamenti avversi nelle condizioni di mercato possono avere sulle posizioni della Banca e fornisce una misura probabilistica del valore massimo di perdita che si potrebbe realizzare nell'orizzonte temporale preso in esame.

Il modello viene gestito in modo accentrato dal Centro Servizi e le risultanze delle elaborazioni giornaliere vengono divulgate ai singoli utenti attraverso la pubblicazione su web di specifici report di analisi.

La struttura organizzativa vede la gestione del rischio di cambio demandata *al Servizio Finanza* e la misurazione dell'esposizione è di competenza dell'ufficio Risk Controlling. Le analisi vengono condotte giornalmente con rendicontazione prevista alla Direzione Generale con cadenza mensile e trimestrale al Cda.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	**354**	**1**			**2**	**75**
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	351	1			2	75
A.4 Finanziamenti a clientela	2					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	**23**	**18**	**1**	**2**	**49**	**6**
C. Passività finanziarie	**356**					**21**
C.1 Debiti verso banche	14					
C.2 Debiti verso clientela	342					21
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						**32**
E. Derivati finanziari	**6**	**(1)**			**(2)**	**(22)**
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	6	(1)			(2)	(22)
+ posizioni lunghe	17	1				
+ posizioni corte	11	2			3	22
Totale attività	**393**	**20**	**1**	**2**	**52**	**81**
Totale passività	**367**	**2**			**3**	**75**
Sbilancio (+/-)	**26**	**18**	**1**	**2**	**49**	**6**

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Si fa riferimento a quanto descritto al punto 2.2 della presente sezione.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene portafoglio di negoziazione di vigilanzaa, pertanto la presente tabella non viene compilata

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	29.969		68.407	
a) Opzioni				
b) Swap	29.969		68.407	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	**29.969**		**68.407**	
Valori medi	**38.551**		**69.784**	

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	4.645		5.254	
a) Opzioni	1.191		1.291	
b) Swap	3.454		3.963	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro			82	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward			82	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	**4.645**		**5.336**	
Valori medi	**4.916**		**5.449**	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	840		1.615	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	840		1.615	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	1		5	
a) Opzioni	1		5	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	**841**		**1.620**	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	1.708		1.244	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	1.708		1.244	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	765		626	
a) Opzioni	29		10	
b) Interest rate swap	736		616	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	**2.473**		**1.870**	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha in essere contratti di questa tipologia.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha in essere contratti di questa tipologia, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha in essere contratti di questa tipologia, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			34.613				
- fair value positivo			841				
- fair value negativo			2.473				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	**5.630**	**22.731**	**6.252**	**34.613**
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	5.630	22.731	6.252	34.613
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2014	**5.630**	**22.731**	**6.252**	**34.613**
Totale al 31.12.2013				

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni di monitoragio di tali rischi.

B. DERIVATI CREDITIZI

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non ha in essere strumenti finanziari di tale tipologia, pertanto la presente sezione non viene compilata.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo							
- fair value negativo			1.633				
- esposizione futura			81				
- rischio di controparte netto							
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
3) Accordi "cross product"							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITA'

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (*i*) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (*ii*) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari, ovvero i diversi gradi di priorità in caso di fallimento e liquidazione dell'emittente.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di Organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la *"Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità"* della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dal Servizio Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine esso si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca. Inoltre, quale ulteriore strumento a supporto, la banca si avvale dello scadenzario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi n 5 giorni, alimentato in automatico da un apposito applicativo del sistema informativo gestionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle Funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Ufficio Risk Controlling ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

Il controllo di III livello è attribuito al Servizio Internal Audit di Federazione Lombarda, cui la banca ha esternalizzato il servizio, che procede ad una verifica obbligatoria sul processo di gestione della liquidità aziendale con cadenza annuale le cui risultanze sono portate all'attenzione del CdA.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca utilizza il report ALM elaborato da Iccrea Spa per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore *"Liquidity Coverage Ratio - (LCR)"* costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di *stress*. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul

"Requisito in materia di Copertura della Liquidità" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base mensile a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014, questo si affianca, all'indicatore già utilizzato in passato, *"Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)"* costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato *stress*. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3;

- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata trimestralmente con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.
- l'analisi degli indicatori di monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2014: (*i*) l'incidenza della raccolta dalle prime n 20 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 17,77%; (*ii*) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi n. 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta pari al 50,49%; (*iii*) l'incidenza della somma dei depositi interbancari passivi e dell'ammontare utilizzato delle linee di credito interbancarie ricevute (non garantite) rispetto al totale della raccolta diretta è all'incirca pari a 3,11%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto adottando specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (*i*) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (*ii*) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (*iii*) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP)* (vedi infra).
Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da Iccrea Spa che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Inoltre, per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio"* costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul *"Finanziamento Stabile"* che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate alla Direzione Generale e trimestralmente al *Comitato di Direzione/Rischi* e al C.d.A..
La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica, di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti

dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal Contingency Funding Plan - (CFP).
La Banca si è dotata di un *Contingency Funding Plan,* ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel Contingency Funding Plan della Banca sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione delle crisi (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).
Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di RAF, dei primi ritorni della matrice LY e delle soluzioni organizzative che la Banca intende adottare per il recepimento della citata nuova regolamentazione, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.
La Banca, tradizionalmente, ha registrato una buona disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.
La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizati, attivati con l'Istituto Iccrea Spa per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.
La liquidità della Banca si mantiene su livelli di assoluta normalità. Al 31 dicembre 2014 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 210,75 milioni di € di cui 186,05 milioni di € non impegnati, in significativa crescita rispetto ai 184,5 milioni di €, di cui non impegnati 159,8 milioni di € a fine 2013.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 26,7 milioni di € ed è rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO) effettuate attraverso l'Istituto di Categoria, Iccrea Banca spa, in qualità di banca capofila.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2014 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**94.077**	**7.585**	**1.973**	**11.661**	**32.777**	**19.546**	**54.763**	**271.518**	**224.965**	**4.428**
A.1 Titoli di Stato	30				133	1.449	11.614	130.000	30.000	
A.2 Altri titoli di debito	1				7	21	2.696	2.680	420	
A.3 Quote O.I.C.R.	4.821									
A.4 Finanziamenti	89.225	7.585	1.973	11.661	32.637	18.076	40.453	138.838	194.545	4.428
- banche	21.543	3.089								4.428
- clientela	67.682	4.496	1.973	11.661	32.637	18.076	40.453	138.838	194.545	
Passività per cassa	**348.516**	**6.301**	**20.362**	**9.662**	**41.520**	**36.320**	**55.418**	**143.952**	**1.732**	
B.1 Depositi e conti correnti	347.223	593	1.458	3.920	26.966	24.731	13.755	8.599		
- banche	4.548									
- clientela	342.675	593	1.458	3.920	26.966	24.731	13.755	8.599		
B.2 Titoli di debito	326	5.708	18.904	5.742	14.006	9.705	39.113	102.272		
B.3 Altre passività	966				548	1.884	2.550	33.081	1.732	
Operazioni "fuori bilancio"	**119**	**19**								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		19								
- posizioni lunghe		37								
- posizioni corte		18								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	193									
- posizioni lunghe	575									
- posizioni corte	381									
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(74)									
- posizioni lunghe	225									
- posizioni corte	299									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**340**				**14**					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	340				14					
- banche	340				12					
- clientela					2					
Passività per cassa	**342**				**14**					
B.1 Depositi e conti correnti	342				14					
- banche					14					
- clientela	342									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		**6**								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		6								
- posizioni lunghe		17								
- posizioni corte		11								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: STERLINA GB

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**1**									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1									
- banche	1									
- clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		**(1)**								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(1)								
- posizioni lunghe		1								
- posizioni corte		2								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: FRANCO SVIZZERA

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**2**									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	2									
- banche	2									
- clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		**(2)**								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(2)								
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		3								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**75**									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	75									
- banche	75									
- clientela										
Passività per cassa	**21**									
B.1 Depositi e conti correnti	21									
- banche										
- clientela	21									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		**(22)**								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(22)								
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		22								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 2014	Totale 2013
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide		X	2.766	X	2.766	
2. Titoli di debito			181.903	1.980	181.903	
3. Titoli di capitale			7.542	7.542	7.542	
4. Finanziamenti	38.294	X	489.941	X	528.235	
5. Altre attività finanziarie		X	9.474	X	9.474	
6. Attività non finanziarie	6	X	26.709	X	26.715	
Totale al 31.12.2014	**38.300**		**718.336**	**9.523**	**756.636**	X
Totale al 31.12.2013					X	

Legenda:

VB = valore di bilancio

FV = *fair value*

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	Totale al 2014	Totale al 2013
1. Attività finanziarie	48.226	4.601	52.827	
- Titoli	48.226	4.601	52.827	
- Altre				
2. Attività non finanziarie				
Totale al 31.12.2014	**48.226**	**4.601**	**52.827**	X
Totale al 31.12.2013			X	

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della Funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Negli anni il perimetro di operatività della Funzione di Conformità si è ampliato includendo, ad oggi, quale conseguenza del 15° aggiornamento della Circ. B.I. nr. 263, tra le sue competenze il presidio del rischio di non conformità in merito a tutta l'operatività della Banca comprese le tematiche di natura fiscale.

Il coinvolgimento della Funzione è comunque graduato in funzione dell'esistenza o meno all'interno della banca di altre forme di presidio specialistico. Il presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In presenza di una valutazione non completamente adeguata è previsto un maggiore coinvolgimento della funzione di Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in

considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).
Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante", riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).
Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.
Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi.
Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".
Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.
Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.
Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il "Modulo Banca" della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di Internal Auditing. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.
In tale ottica e per una più articolata valutazione dei rischi operativi la Banca svolge processi di raccolta, conservazione ed analisi di dati interni relativi a eventi e perdite operative più significativi. Tali processi, che in applicazione del principio di proporzionalità si svolgono con modalità semplificate, si muovono nel quadro delle iniziative sul tema promosse dagli organismi associativi di categoria quali Federazione Lombarda e vengono adoperati ai fini gestionali per valutare le esposizioni verso le diverse tipologie di rischio operativo.
Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.
E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti. Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.
Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi /

responsabilità nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili; le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.
In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; sarà contemplato contrattualmente, ove già non previsto, (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.
Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.
Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Nell'ambito di tale attività di adeguamento normativo la Banca ha individuato un Referente per le attività esternalizzate che ha come principale mandato il monitoraggio nel continuo di tali attività e la predisposizione di reportistica verso il CdA e un Referente per le Funzioni ICT che verifica l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore, l'efficienza operativa e le disponibilità delle infrastrutture IT.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 8 (sistemi informativi) e 9 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.
In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende definire, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.
L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione~~,~~ del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.
L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.
Il percorso di adeguamento normativo per la Banca ha avuto inizio con la compilazione e invio all'Autorità di Vigilanza della Gap Analysis avvenuto il 29 gennaio 2014, una relazione recante un'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsione della nuova normativa di cui al Capitolo 7 del "Sistema dei controlli interni" e la conseguente scansione temporale degli steps da perseguire per i necessari adeguamenti. In tema di "Sistema dei controlli Interni" è stata istituita la funzione del Risk Manager la cui principale finalità, fra altre, risulta quella di collaborare alla definizione e attuazione del Raf e delle relative politiche di governo dei rischi.
Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera C.d.A. del 16/12/2013 di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.
I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 9, titolo V della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è

ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni, deliberate dal C.d.A. in data 01/12/2014.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati – risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 8, Titolo V.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

A fronte dell'esposizione al rischio operativo la Banca ha accantonamenti per cause in corso e revocatorie per 128 mila €uro; altre tipologie di sopravvenienze passive per il rischio operativo sono di modesta entità.

Pubblicazione dell'Informativa al Pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal "Pillar III" di Basilea 3. Le previste tavole informative e i relativi aggiornamenti sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bccaltabrianza.it

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 5,5% nel 2014 e il 6% a partire dal 2015 del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione

dell’esposizione, attuale, prospettica e in situazione di “stress”, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.
Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un’adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell’ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.
La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “ratios” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.
L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Capitale	2.486	2.386
2. Sovrapprezzi di emissione	660	630
3. Riserve	69.085	68.672
- di utili	69.085	68.672
a) legale	69.541	69.128
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(456)	(456)
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	6.898	4.187
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.624	(232)
- Attività materiali	3.260	3.260
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(334)	(189)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	1.348	1.348
7. Utile (Perdita) d'esercizio	389	572
Totale	**79.518**	**76.447**

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,21 euro (valore al centesimo di euro). Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	3.367	(28)	714	(110)
2. Titoli di capitale	1		1	
3. Quote di O.I.C.R.	19	(735)		(837)
4. Finanziamenti				
Totale	**3.387**	**(763)**	**715**	**(947)**

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).
Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).
Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	**604**	**1**	**(837)**	
2. Variazioni positive	**4.913**	**141**	**659**	
2.1 Incrementi di fair value	4.546		182	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative		141	114	
- da deterioramento		141	114	
- da realizzo				
2.3 Altre variazioni	367		363	
3. Variazioni negative	**2.179**	**141**	**537**	
3.1 Riduzioni di fair value	12	141	114	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	448			
3.4 Altre variazioni	1.719		423	
4. Rimanenze finali	**3.338**	**1**	**(715)**	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:
- aumenti di imposte differite attive per 377 mila euro
- diminuzioni di imposte differite passive per 353 mila euro

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:
- aumenti di imposte differite passive per 1.674 mila euro
- diminuzioni di imposte differite attive per 468 mila euro

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	**(189)**
2. Variazioni positive	**89**
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	34
2.2 Altre variazioni	55
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	**234**
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	234
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	**(334)**

Alla voce 2.2 "Altre variazioni" è iscritta l'imposta sul netto delle variazione positive per utili attuariali da esperienza e le perdite attuariali da cambio ipotesi finanziarie.

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1. Fondi propri

Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.
I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.
Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).
I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.
Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.
La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 30/01/2014, non si è avvalsa della citata facoltà.
La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.
Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1

propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".
Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	**79.417**
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	**(9)**
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	**79.408**
D. Elementi da dedurre dal CET1	**1.588**
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	**(5.464)**
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C–D+/-E)	**72.356**
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di clase 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	**137**
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	**2.357**
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	**2.220**
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	**74.576**

L'entrata in vigore il 1 gennaio 2014 della Direttiva Europea n. 36 (cd. "CRDIV) e del Regolamento Europeo n. 575 (cd. "CRR") del 26 giugno 2013 hanno comportato una revisione della normativa prudenziale e dei fondi propri che si ritiene non essere comparabile con quanto disciplinato dalla circolare 263/2006 di Banca d'Italia.

2.2. Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
   - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
   - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
   - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipostesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);

ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);

iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del

primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

E’ infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2014	Importi non ponderati 31.12.2013	Importi ponderati/requisiti 31.12.2014	Importi ponderati/requisiti 31.12.2013
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	**879.636**		**384.437**	
1. Metodologia standardizzata	879.636		384.437	
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			30.755	
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			**3.093**	
1. Modello base			3.093	
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			**33.848**	
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			**432.102**	
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			17,10%	
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			17,10%	
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			17,62%	

Si evidenzia che i dati comparativi relativi all'esercizio 2013 non sono stati rappresentati in conseguenza delle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferimento dal Regolamento (UE) 575/2013.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di Bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

La sezione risulta priva di valore in quanto la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione nell'anno.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca , compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	673
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

La voce "Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci" è così costituita:

- Amministratori	euro	204 mila
- Sindaci	euro	85 mila
- Dirigenti	euro	384 mila

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	3.639	179	270		132	1
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	3.927	18.275	447	1.067	110	357
Altri parti correlate	429	7.119		120	19	213
Totale	**7.995**	**25.573**	**717**	**1.187**	**261**	**571**

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 02.07.2012 si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi nei confronti di soggetti collegati", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio.
Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

L'informativa sui settori di attività viene fornita a livello consolidato.